SIGLA S.C. A.R.L.
IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI
SEDE LEGALE: RIMINI
SEDE AMMINISTRATIVA: FORLÌ

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
DOMANI con l'Unità
IL CINEMA DEI FRATELLI MARX
1930 ANIMAL CRACKERS

ANNO 69. N. 250 · SPED. IN ABB. POST. GR. 1 70 · GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI · VENERDÌ 23 OTTOBRE 1992 · L. 1200 · ARR. L. 2400

La manovra passa a colpi di fiducia
Il sindacato indice una marcia sul fisco

Parlamento zittito: rivolta delle opposizioni

Clamorosa protesta di tutte le opposizioni di Camera e Senato per le fiduce a raffica con cui il governo ha «blindato» le leggi delega (pensioni, sanità, pubblico impiego, finanza locale) approvate ieri al Senato e sul decretone fiscale (oggi alla Camera). E mentre Amato magnifica i risultati ottenuti i sindacati decidono una manifestazione sul fisco al termine di una convulsa giornata con nuove tensioni nella Cgil.

G. F. POLARA G. F. MENNELLA B. UGOLINI

ROMA. Nel giorno dei mille ricorsi al voto di fiducia i sindacati (pur tra forti tensioni nella Cgil) decidono per una marcia nazionale contro la politica fiscale del governo Amato. Sotto tiro sono proprio quei provvedimenti che ieri il presidente del Consiglio ed i ministri economici, nell'illustrare la definitiva approvazione delle leggi delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale, hanno esaltato come lo strumento per mettere finalmente sotto controllo la finanza pubblica. Sono stati approvati al Senato con quattro voti di fiducia proprio mentre, alla Camera, il governo ha «blindato» con una fiducia anche il decretone della finanziaria che verrà votato oggi. E contro questo ennesimo impedimento al Parlamento di discutere c'è stata la rivolta di tutte le opposizioni unite che in una conferenza stampa hanno chiesto che nelle aule parlamentari si possa tornare a discutere. Marcia contro il fisco al termine di una giornata che ha visto una nuova frattura nella Cgil.

ALLE PAGINE 6 e 7

Martinazzoli: «No alle speculazioni». De Mita: «Coinvolto solo un pezzo del partito»
I pentiti parlano dei delitti Falcone e Borsellino. Ciancimino accusato per Mattarella

Ciclone Lima sulla Dc

Andreotti minaccia: «Reagirò»

Andreotti difende ancora Lima e attacca: «Non mi farò camminare sopra». Racconta: «Falcone mi disse che non era mafioso». Avverte: «Io non ho nulla da farmi perdonare». E minaccia di reagire alle calunnie. Nella Dc arriva il ciclone Lima e Martinazzoli mostra imbarazzo. E intanto a Palermo i pentiti parlano dei delitti Falcone e Borsellino. Ciancimino accusato per l'omicidio Mattarella.

FABRIZIO RONDOLINO VINCENZO VASILE

ROMA. «Non mi farò camminare sopra. In 40 anni di vita politica tutte le volte che hanno cercato di mettermi nel sacco, sono rimasti con le pive nel sacco». Giulio Andreotti difende ancora Lima e minaccia. Racconta: «Falcone mi disse che non era mafioso». Insiste: «Tutte le cose dette su Lima sono state dette per sentito dire. Io non ho nulla da farmi perdonare. Nulla». E ricorda, l'ex presidente del Consiglio: «Quei quaranta voti procurati all'Uccìardone a Claudio Martelli...». Ma le rivelazione dei rapporti tra Cosa Nostra e l'europarlamentare creano scompiglio nella Dc. Ciriaco De Mita mette le mani avanti: «Solo un pezzo della Dc è sotto accusa». Martinazzoli vago: «No alle contese politiche».A Palermo intanto continuano gli interrogatori dei pentiti. Che hanno deciso di parlare e stanno raccontanto molti particolari sui delitti di Falcone e Borsellino. Spunta il nome di Ciancimino quale presunto mandante dell'omicidio Mattarella. In vista nuovi blitz?

ALLE PAGINE 3 4 e 5

IL CASO

Pentito scappa in diretta tv

Colpi di scena a ripetizione al processo Livatino. Mentre il ministro Martelli annuncia la riuscita del collegamento video per permettere la deposizione da una località segreta al pentito Giacchino Schembri, a Caltanissetta si scopre che il pentito è fuggito. In serata nuovo colpo di scena: Schembri si ripresenta. Oggi deporrà.

RIZZO A PAGINA 3

I COMMENTI

Se la mafia molla la Democrazia cristiana

EMANUELE MACALUSO

«Cosa sarà la Dc senza i tanti Lima? Nel '47 raccolse meno del 20% dei voti, in Sicilia. Era il suo elettorato. L'anno dopo sfiora il 50%, perché la mafia...»

A PAGINA 2

Si sta sbriciolando il muro dell'inganno

SIMONA DALLA CHIESA

«Non ci lasciamo andare ad incauti trionfalismi, ma dobbiamo sottolineare che finalmente, dopo tanto dolore e rabbia, si fa strada la speranza.

A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

Franco Rocchetta, federale per il Veneto della Lega nord, ha stabilito che l'annessione della sua regione all'Italia, avvenuta nel 1866, per giunta all'insaputa di Rocchetta, fu illegittima. Non so che concezione abbia Rocchetta della storia: teme gli sfugga, comunque, la complessiva e inevitabile illegittimità di gran parte di essa. Anche le invasioni barbariche, ad esempio, furono piuttosto illegittime (e infatti un antenato di Rocchetta protestò vivamente), come pure le campagne napoleoniche e diversi altri episodi che, contravvenendo a precise disposizioni della famiglia Rocchetta, hanno portato all'attuale assetto mondiale.

Temo, insomma, che Rocchetta, Sempreduro e gli altri rivoluzionari da agenzia Ansa che infiammano la Padania, non abbiano capito che la storia funziona così: o hanno forza, cultura e ingegno politico tali da produrre la loro rivoluzione (illegittima come tutte le rivoluzioni, che poi si legittimano da sole) oppure è meglio che si radunino al bar a cantare «Su e giù per la Valsugana» smettendola, scusate il latinismo, di romperci le balle a fondo perduto

MICHELE SERRA

Si dovrà accertare se dietro l'orecchio di Simone ci sono bruciature

Stefano ritratta la confessione Riesumato il corpo del bambino

L'ARTICOLO

McNamara: «Quei missili a Cuba»

A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Parla il consigliere di Gorbaciov

BUFALINI A PAGINA 13

Stefano Spilotros, è oramai quasi certo, non ha ucciso il piccolo Simone Allegretti. I giudici sono convinti. La sua confessione è completamente falsa. Gli avvocati chiederanno la scarcerazione. L'ultimo dubbio, la bruciatura sul lobo, sarà fugata dalla riesumazione del corpo del bimbo. Ora si cerca il vero assassino: un uomo di cica 40-50 anni, legato a Stefano Spilotros.

ROSANNA CAPRILLI FABRIZIO RONCONE

Fine della farsa: il «mostro» che ha ucciso il piccolo Simone Allegretti di quattro anni è ancora in libertà. Stefano Spilotros, che ha ritrattato, è soltanto uno che sa raccontare le storie e sa farsi credere. I magistrati che conducono l'inchiesta si sono convinti che la sua confessione è falsa. L'unico riscontro che resta da fare, la bruciatura sul lobo, obbligherà però a riesumare la salma di Simone. Ma chi è il probabile assassino? È un uomo di età compresa tra i 40 e i 50 anni, legato a Stefano, abita nella stessa zona, si reca spesso a Foligno, conosce la famiglia Allegretti, ma dalla stessa famiglia non è conosciuto. La squadra mobile milanese traccia il nuovo identikit del possibile assassino. I carabinieri sono sulle tracce di un'auto sospetta, una Opel targata Cremona vista nella zona di Rodano il giorno dopo il delitto.Intervista a Francesco Spilotros, 51 anni, padre «anagrafico» di Stefano.

FRANCO ARCUTI ELIO SPADA A PAGINA 9

GERMANIA

Fischi e lancio di uova per la regina Elisabetta in visita a Dresda

«Riconciliazione» in tono minore tra Londra e Bonn: la storica visita di Elisabetta a Dresda, martoriata dalla Raf nel '45, si è svolta senza entusiasmi. Uniche «emozioni», il lancio di due uova e fischi.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 14

In extremis passa documento unitario sulle riforme

Mezzo Psi contro Craxi «Ma non m'avrete sul rogo»

Craxi rinuncia a una riforma che si imperni sul mantenimento della proporzionale, Martelli rinuncia all'uninominale secca all'inglese. È il compromesso raggiunto dal Psi dopo un inteso dibattito di dieci ore, che è andato anche al cuore del problema del rinnovamento. «Il Pds mi vuole sul rogo per la questione morale», accusa Craxi. Molti rispondono: «Il problema esiste...». E Martelli: «Prima il rinnovamento, poi l'unità».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Quale riforma elettorale? Il Psi si divide, le varie anime polemizzano, anche se alla fine si accordano per delimitare il campo dello scontro. Craxi rinuncia a chiedere una riforma che si imperni essenzialmente sul sistema proporzionale, Martelli mitiga la sua posizione sull'uninominale secca all'inglese. Il Guardasigilli, i martelliani e l'area critica ribadiscono che le distanze sono ancora notevoli ma considerano un successo lo spostamento sul loro terreno dell'intero partito. Craxi e la maggioranza parlano di conclusione sostanzialmente unitaria. Il dibattito ha però visto emergere, per la prima volta in una sede ufficiale, il problema del rinnovamento e della leadership. Martelli ha ribadito che condizione dell'unità del partito è il rinnovamento più profondo, Craxi ha accusato il Pds che «lo vuole sul rogo» per la questione morale. «Ma è un pretesto», afferma il segretario. Mezzo partito risponde: «Il problema della leadership è reale».

A PAGINA 8

Claudio Martelli

Martelli, Segni, Amato e l'unità della sinistra

PIETRO INGRAO

Ho letto l'editoriale di Veltroni ieri, sull'*Unità*, sui rapporti fra il Pds e la sinistra italiana. Veltroni sottolinea l'importanza dell'esistenza e dell'identità del Pds, contro il rischio di una sua dissoluzione. E contemporaneamente mette in luce la necessità di «interloquire con quelle forze, e sono tante, che si propongono non di costruire un partito che non c'è ma di unire, a sinistra, i movimenti, i partiti, le persone che credono nel cambiamento».

Veltroni sa che, da parte mia, c'è consenso pieno sulla necessità di costruire una unità a sinistra. Sa anche (l'ho scritto altre volte sull'*Unità*) che a mio avviso questa ricerca unitaria deve essere, al tempo stesso, paziente e fondata su un confronto vero, sui fatti Paziente e chiara dinanzi alle reciproche critiche: sia quando Magri attacca sull'*Unità* l'area dei «Comunisti democratici» (e invece io propongo all'*Unità* di fare, essa finalmente, una indagine attenta sulle esperienze e sulle posizioni di «Rifondazione comunista», una forza di sinistra con cui dobbiamo costruire convergenze possibili); sia di fronte alle posizioni dei riformisti «miglioristi» (ho cercato di farlo con Macaluso, schiettamente, nel seminario di Ariccia) oppure dell'Assemblea del Capranica; sia di fronte alle proposte delle forze presenti al «Parco dei Principi», una aggregazione multiforme con diversità forti e contraddizioni al suo interno, che è sbagliato velare. E non credo di dovere confermare la mia convinzione che il panorama politico italiano non è per nulla riducibile oggi solo ai partiti, quelli attuali o altri nascituri. Se Dio vuole, sono un «movimentista» antemarcia. E oggi, per fortuna, tutti si stanno accorgendo che sono in campo movimenti di natura *politica*, con programmi, per così dire, «generali», come quello ecologico, come il movimento femminista, come quello pacifista, che Veltroni cita. Io nominerei anche movimenti assai estesi di volontariato sociale, che impegnano oggi in Italia *milioni* di persone. Probabilmente alcune (o molte) di queste esperienze di volontariato rifiuterebbero oggi di essere rinchiuse in una etichetta di «sinistra». Eppure esse svolgono battaglie avanzate ed importanti proprio sul terreno di una profonda riforma civile e sociale.

C'è dunque, a sinistra, un pluralismo che va riconosciuto e guardato in faccia, sapendo bene che ha persino l'aspetto di una frantumazione, e può anche sfociare in una rissa autolesionista e mortale.

Veltroni però giustamente sottolinea (e mi fa piacere) che un dialogo a sinistra e un processo di unità a sinistra (io, per ora, realisticamente lo chiamo così) ha bisogno, *da subito*, di un confronto su un *programma*.

Veltroni cita la frase di Occhetto, nel messaggio al «Parco dei Principi», per una «politica di risanamento finanziario sulla base dell'equità»; e ricorda che egli stesso intervenendo a quell'incontro dichiarò ineluttabile, per un progressismo, «la lotta alla povertà, all'emarginazione, alla disoccupazione, alla morte di classe negli ospedali».

So benissimo che non si può chiedere ad un articolo di giornale la specificazione di un programma. Ma resta, nell'editoriale di Veltroni, una omissione che mi sembra incomprensibile: non sono messi al centro, anzi restano del tutto in ombra, la manovra economica messa in campo dal governo Amato; e il conflitto durissimo che è aperto drammaticamente oggi su questa manovra.

Vorrei essere chiaro: non sto a fare le pulci ad un articolo di giornale. Voglio essere sicuro di un punto politico. E porre una questione che riguarda, in modo decisivo (per me), la sorte della sinistra italiana. Noi, come dirigenza del Pds, abbiamo ritenuto che quella manovra non era né solo congiunturale, né solamente «finanziaria»: ma che essa punta a mutare il tipo di patto sociale esistente oggi in Italia e lo statuto di cittadinanza di questo paese (nel documento del Pds, che abbiamo approvato, sono dette cose anche più aspre). Questa è la tempesta su cui concretamente si misura oggi la sorte della sinistra. Contro questo attacco ai fondamenti della convivenza sociale in questo paese è sceso in campo un forte movimento di lotta, che coinvolge milioni di persone, quale non si vedeva da vent'anni (l'ho sentito dire dalla bocca di Bruno Trentin). È possibile una rinascita della sinistra italiana, un suo ruolo nuovo, nazionale ed internazionale, se questo movimento viene sconfitto e mortificato? Non ne sarà colpito, squassato, durissimamente, anche il necessario interlocutore sindacale? E questa lotta è di dopodomani, oppure di oggi, di queste settimane? Questo è un punto decisivo del «programma». Segni tace su ciò; e vota la fiducia ad Amato. Martelli è membro del governo che ha approvato quel *programma*. Non è settarismo ricordare queste cose. È mettere con i piedi per terra, e dare verità al dialogo con chi vuole rompere con il regime delle tangenti e dello sfascio. Altrimenti ci sfugge la sostanza *strutturale* della crisi che squassa questo paese.

E c'è una contraddizione stridente tra l'invocare l'alternanza o addirittura l'alternativa; e poi fare giunteconsociative persino nel Mezzogiorno d'Italia e nei luoghi emblematici di Tangentopoli, quali la Lombardia e il Veneto.

Quale unità si costruisce se non mettiamo al centro del dibattito e dell'iniziativa politica tali questioni, che *oggi* decidono di tante cose del domani? Che razza di governo nuovo può nascere se la sinistra non si confronta, ora, su questi nodi?

Bari, 11 avvisi di reato per la morte in corsia

LUIGI QUARANTA

BARI. La procura di Bari ha emesso 11 informazioni di garanzia nell'ambito delle indagini sulla morte di Antonio Caldarola, il padre del nostro vicedirettore investito da un pirata della strada e morto in ospedale due giorni dopo. I sostituti procuratori Gabriele Protomastro e Lorenzo Nicastri, al termine di una prima serie di accertamenti, hanno comunicato a 9 medici dell'ospedale, all'autista della Panda che investì Caldarola e agli eredi della vittima (per consentire loro, come prevede il nuovo codice di partecipare attivamente al processo) la loro posizione nell'inchiesta. I magistrati intendono disporre una perizia medico-legale per meglio accertare eventuali responsabilità.

A PAGINA 10

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHE
VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO
VERDICCHIO FRIZZANTE FERMENTAZIONE NATURALE
Scopri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.
Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.
MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE
MONCARO SOC. COOP. R.L.
VIA PIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 0731/89245
ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Se la mafia molla la Dc

EMANUELE MACALUSO

Immediatamente dopo l'uccisione di Lima scrissi sull'«Unità» un articolo (apparso il 13 marzo) in cui avanzavo l'ipotesi che «Lima fosse vittima di una ritorsione di forze che dopo la recente sentenza della Cassazione sulla cupola ritengono di essere state mollate». Aggiungevo: «Bisogna evitare banali e rozze strumentalizzazioni ma anche valutazioni consolatorie come quelle di Forlani. La mafia può uccidere, e ha ucciso, chi si contrappone ad essa, non solo a chiacchiere, o chi non rispetta i patti, o chi non riesce più a mediare e a comporre interessi che confliggono». E concludevo: «Lima è vittima di un sistema di cui è stato un costruttore, una mente politica. Un sistema in cui s'intrecciano apparati privati e servizi statali che guardano agli assetti politici di oggi e di domani». I giudici di Palermo ritengono oggi fondate quelle ipotesi che, sia chiaro, non furono avanzate solo da me.

Oggi Andreotti continua a descrivere Lima come vittima della mafia che avrebbe sempre combattuto. Ma sino all'anno scorso Lima era membro della direzione della Dc e sedeva attorno ad un tavolo insieme a Bodrato e a Martinazzoli, uomini che moralmente sono stati su un fronte opposto. Ma la Dc li univa politicamente. Orlando è stato con Lima, nella Dc palermitana fino a pochissimi anni fa. Eppure la sentenza istruttoria del giudice Cesare Terranova in cui si diceva che il boss Angelo La Barbera, costruttore rampante, mafioso, assassino-assassinato, era protetto da Lima, sindaco di Palermo, è di 25 anni addietro. I magistrati non avevano prove per incriminare Lima, come ebbe a dire più volte Falcone, ma avevano, come noi, un convincimento sul ruolo di mediatore politico.

Le prove, a quanto pare, le hanno ora che Lima è morto. È forse solo perché è morto, insieme a tutto un sistema di relazioni politiche. Ma lo scioglimento del nodo dei rapporti tra mafia e politica non poteva e non doveva essere affidato ai magistrati. E il problema non riguardava solo la Dc ma anche i suoi alleati. Come in una scatola cinese un pezzo della Dc era «costretto» a convivere con un altro pezzo anche se notoriamente collegato alla mafia; gli alleati della Dc erano, a loro volta, «costretti» a stare con tutta la Dc senza distinzione. Quando Ciancimino divenne sindaco di Palermo, e io mi rivolsi con una nota apparsa sull'*Unità*, a Ugo La Malfa, uomo di indubbia levatura politica e morale, per revocare i voti dati dai repubblicani di Gunnella, mi rispose, con un articolo apparso sulla *Voce*, che il sindaco lo sceglieva la Dc e lui non discuteva il candidato. E i grandi giornali che oggi titolano su tutta la prima pagina su Lima, negli anni 50 e 60 battevano le mani o tacevano per non incrinare il sistema dominante e non aprire varchi al comunismo come si usava dire allora. La verità è che la storia politica di Lima non è separabile da quella della Dc e di un sistema più complessivo. Oggi questo sistema si rompe in più punti ed emerge anche il rapporto tra mafia e politica in maniera più netta di prima. Può darsi che si farà luce su altri casi: da Portella delle Ginestre al caso Cirillo. La Dc non si può identificare con Lima. Ma cosa sarà la Dc senza i tanti Lima? Nel 1947 (prime elezioni regionali in Sicilia) la Dc raccolse meno del 20% dei voti. Era il suo elettorato. Nel 1948 la Dc sfiora invece il 50% dei voti e non solo per l'ondata politica nazionale e internazionale ma anche perché tutte le clientele mafiose transitarono dal Partito liberale, monarchico e separatista nella Dc. Opera, poi portata a compimento, scientificamente, dai Lima, dai Gioia, dai Ciancimino e da altri.

Può la Dc di Martinazzoli proporsi l'obiettivo di dimagrire e risanarsi? Se si rompono gli argini, se la spesa pubblica sarà risanata la Sicilia e il Sud conosceranno forse tensioni imprevedibili. Altro che leghe al Nord. Ma saranno, penso, tensioni comunque salutari. Se la sinistra da una parte e la Dc dall'altra non prepareranno loro quest'appuntamento vincerà l'eversione mafiosa che troverà nuovi referenti politici. Se per evitare quest'appuntamento la Dc pensa di ricucire il suo sistema, per avere voti, anche per compensare la frana del Nord, rischia non solo nel Nord, di esistere come partito democratico. In ogni caso la sinistra non può e non deve mancare a quest'appuntamento. Lo dico soprattutto al Psi che con la Dc ha intrecciato in questi anni un rapporto perverso i cui esiti sono davanti agli occhi di tutti.

Cade il muro dell'inganno

SIMONA DALLA CHIESA

Un altro duro colpo: e così, mattone dopo mattone, si sta davvero sbriciolando quel muro del silenzio e dell'inganno contro cui, per anni, è rimbalzato impietosamente il nostro bisogno di giustizia. Un muro costruito con pazienza certosina, non solo da uomini violenti, che hanno fatto del cinismo e della ferocia il loro stile di vita, ma anche da politici immorali assetati di voti; da avvocati furbastri che, dietro il sacrosanto principio della difesa, hanno nascosto la loro organicità alla mafia; da presunti intellettuali e giornalisti compiacenti, o forse solo asserviti al sistema; da esponenti senza scrupoli dell'economia e della finanza. Col tocco finale di qualche magistrato, addetto all'uso del «cavillo magico», con cui far sparire nel nulla le sentenze di colleghi un po' troppo ligi al dovere. Un lavoro di costruzione articolato e complesso, mai disgiunto, tra l'altro, dall'impegno di smembrare in modo altrettanto sistematico il fronte della solidarietà civile che, forse non preventivato, si è presentato compatto sulla scena politica e sociale italiana. Violenza sanguinaria e delegittimazione strisciante sono state dunque le armi di questo esercito composito, in cui le responsabilità e i ruoli sono sicuramente diversificati, ma il cui scopo evidente è sempre stato quello di piegare le regole della democrazia e della legalità ai più indegni interessi del sistema mafioso.

Le confessioni dei pentiti, che finalmente entrano nel merito dei rapporti tra mafia e politica, sono sconvolgenti. E assolutamente credibili. Ma non costituiscono una sorpresa: quando si è appresa la notizia dai telegiornali, nessun sobbalzo su sedie o poltrone ha accompagnato l'elenco degli uomini politici chiamati in causa dall'azione combinata delle indagini e delle denunce dei pentiti. Si è trattato «solo» della conferma di quanto sostenuto, con cognizione di causa, da tante voci, per troppi anni, inutilmente. Una stanca soddisfazione, dopo essersi sentiti dare dei pazzi o dei visionari perché si denunciavano al vento convinzioni che erano, tra l'altro, patrimonio popolare. Ma è stato anche un primo momento di verità, che ha fatto scorrere davanti agli occhi della memoria i volti e i nomi, così cari alla coscienza collettiva, di chi ha creduto fino in fondo alla possibilità di segnare la vittoria dello Stato. Ed è davvero incredibile che sia un mafioso, per quanto pentito, del peso di Buscetta, ad affermare che ha sentito il bisogno di parlare per un «dovere morale» nei confronti del giudice Falcone; mentre un deputato del Parlamento italiano come Sbardella ha potuto ripetere, anche alla luce delle nuove rivelazioni, che i terribili omicidi che hanno sconvolto la Sicilia sono tra loro tutti uguali e con il medesimo movente destabilizzante, che si tratti di Lima o di Borsellino. Né i legittimi sentimenti di amicizia possono autorizzare l'ex presidente del Consiglio Andreotti a utilizzare il nome di Falcone per restituire al personaggio politico di Lima, e al sistema di cui era espressione, una stima ormai decisamente minata dal succedersi incalzante delle notizie di questi giorni. È troppo chiedere un minimo di pudore, di fronte alla gravità del momento istituzionale, ad una classe politica che, da Milano a Palermo, è stata svergognata senza mezzi termini? Noi non ci lasciamo andare ad incauti trionfalismi (i tempi non lo consentono), ma dobbiamo sottolineare che, finalmente, dopo tanto dolore, frustrazione, rabbia, si sta facendo strada la speranza.

Il ministro della Difesa Usa ai tempi di Kennedy ricostruisce la crisi dei missili di Cuba del novembre '62 «A un passo dalla catastrofe perché né noi né Mosca avevamo le informazioni giuste»

«Rischiammo la fine del mondo»

ROBERT MCNAMARA

Nell'ottobre del 1962 Unione Sovietica, Cuba e Stati Uniti furono ad un passo dal conflitto militare e, di conseguenza, il mondo intero sfiorò il disastro nucleare. Nessuno aveva deliberatamente inteso creare tale pericolo e per comprendere le cause di quella crisi e il modo in cui evitare i rischi del genere, gli attori di quegli avvenimenti si sono in seguito incontrati numerose volte. Lo scorso gennaio, a L'Avana, si è tenuto il quinto di questi incontri. In occasione del terzo incontro, tenutosi a Mosca nel gennaio 1989, era apparso in tutta chiarezza che sulle decisioni di tutti i paesi interessati prima e durante la crisi, avevano negativamente influito errori di calcolo e di valutazione e l'inattendibilità delle informazioni. Tra i molti esempi voglio sceglierne quattro.

Prima ancora che l'Unione Sovietica installasse i missili a Cuba nell'estate del 1962, tanto l'Unione Sovietica che Cuba erano persuase che gli Stati Uniti avessero intenzione di invadere l'isola, rovesciare Fidel Castro e abbattere il suo governo. In realtà non avevamo affatto questa intenzione. In secondo luogo, gli Stati Uniti erano convinti che mai l'Unione Sovietica avrebbe spostato le testate nucleari fuori del territorio sovietico. È vero, non lo aveva mai fatto ma non di meno lo fece. In terzo luogo i sovietici ritenevano che fosse possibile installare i missili in tutta segretezza e che quando la loro presenza fosse stata scoperta, gli Stati Uniti non avrebbero reagito. Anche in questo caso erano in errore (il 14 ottobre localizzammo per la prima volta i missili). In quarto luogo quanti sollecitavano John F. Kennedy a distruggere i missili con un attacco aereo cui avrebbe dovuto far seguito con ogni probabilità una invasione via mare e via terra, erano probabilmente in errore nel ritenere che l'Unione Sovietica non avrebbe reagito sul piano militare.

All'epoca i rapporti della Cia avevano indicato in 10.000 il numero dei soldati sovietici presenti a Cuba. In occasione della conferenza di Mosca i presenti appresero che a Cuba c'erano 43.000 soldati sovietici e 270.000 cubani ben armati, tutti disposti – come ebbero a dichiarare i comandanti – a battersi «all'ultimo sangue». I cubani avevano previsto 100.000 morti. I sovietici stentarono a credere che gli Stati Uniti potessero aver pensato che il nemico, dopo una drammatica sconfitta, non avrebbe reagito sul piano militare in qualche parte del mondo. Era quindi elevato il rischio di una incontrollabile escalation.

L'incontro di Mosca ci consentì di trarre due importanti ammaestramenti. Comprendemmo, anzitutto, che nell'era delle armi ad alta tecnologia la gestione delle crisi è pericolosa, difficile e incerta. Di conseguenza dobbiamo fare in modo che le crisi non si manifestino o, quanto meno, che i potenziali avversari facciano di tutto per capire in che modo la controparte interpreterà le loro azioni.

Aprendo l'incontro Georgi Shaknazarov, aiutante di Mickail Gorbaciov, mi invitò, nella mia qualità di membro del comitato esecutivo del presidente Kennedy durante la crisi, a porre la prima domanda. «Quale era lo scopo – chiesi allora – dello schieramento a Cuba dei missili a testata nucleare?» Andrei Gromiko, ministro degli esteri nel 1962, rispose: «L'intenzione era quella di rafforzare la stabilità difensiva di Cuba al fine di prevenire qualunque minaccia. Ripeto: lo scopo era quello di rafforzare la stabilità difensiva di Cuba. Niente altro».

«L'Urss era convinta che noi volessimo invadere Cuba Noi glielo facemmo credere, ma non era vero»

Replicai: «La mia prima considerazione va messa in relazione al fatto che la risposta di Gromiko muove dal presupposto secondo cui gli Stati Uniti ancor prima dell'installazione dei missili intendessero invadere Cuba. Se fossi stato un leader cubano mi sarei aspettato una invasione americana. Avevamo autorizzato l'operazione Baia dei Porci. Non l'avevamo appoggiata militarmente – e ritengo che questo vada riconosciuto e sottolineato in quanto il presidente Kennedy prese la chiara decisione di non appoggiare l'operazione con l'intervento diretto di forze militari americane – ma ne avevamo autorizzato l'effettuazione. In secondo luogo da tempo erano in corso a Cuba operazioni dei servizi segreti e i cubani lo sapevano e, in terzo luogo, importanti esponenti del Senato e della Camera auspicavano l'invasione di Cuba. Ciò non di meno non avevamo alcuna intenzione di invadere Cuba e pertanto la decisione sovietica di installare i missili con questo scopo fu presa sulla base di una errata valutazione dei fatti, una valutazione errata ma chiaramente comprensibile e di cui eravamo in parte responsabili».

«Una sola conclusione: dobbiamo fare tutto quello che possiamo per tornare a un mondo non nucleare»

Alcuni di noi ritenevano che nel corso della crisi, gli Stati Uniti avessero corso un grave pericolo. A L'Avana venimmo a saper di aver notevolmente sottovalutato l'entità del pericolo. I sovietici ci dissero che i 24 missili a medio raggio puntati sulle città americane disponevano di 36 testate nucleari. All'epoca la Cia sosteneva di non credere nella presenza di testate nucleari sull'isola.

Venimmo inoltre a sapere che c'erano anche sei lanciamissili tattici con l'appoggio di nove missili tattici muniti di testate nucleari e utilizzabili in caso di invasione americana e che la decisione di impiegare o meno queste testate nucleari tattiche era stata affidata al comandante in capo del corpo di spedizione sovietico a Cuba. Restano ben pochi interrogativi su quanto sarebbe accaduto qualora, come molti esponenti dell'amministrazione, tanto militari che civili, consigliavano al presidente Kennedy, gli Stati Uniti avessero attaccato Cuba. Possiamo ipotizzare con assoluta certezza le conseguenze di una tale iniziativa.

Sebbene le forze americane, nell'ipotesi di una invasione, non sarebbero state dotate di testate nucleari tattiche, nessuno può credere che, in caso di attacco nucleare sovietico, gli Stati Uniti non avrebbero fatto ricorso alle testate nucleari. E come sarebbe finita? in un drammatico disastro.

La crisi di Cuba abbonda di esempi di disinformazione, di errori di calcolo e di valutazione. Tali errori hanno gravi conseguenze in caso di guerra convenzionale ma quando influiscono su decisioni relative all'impiego delle armi nucleari possono tradursi nella distruzione di intere nazioni. Da tutto questo si deve trarre una sola conclusione: dobbiamo fare tutto quanto in nostro potere per tornare ad un mondo non nucleare.

(Traduzione prof. Carlo Antonio Biscotto)

(c) by Robert S. McNamara
New York Times
Distributed by
New York Times
Syndication Sales

Robert McNamara ministro della Difesa durante la presidenza Kennedy. In alto una manifestazione antiamericana degli studenti a L'Avana, nei giorni della crisi dei missili che portò Usa e Urss sull'orlo della guerra

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione.
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

Brucerò all'Inferno, con «Blob»

ENRICO VAIME

Qualche giorno fa, seguendo il Tg3 delle 14 e 15, m'ha colpito un intervento di Syusy Blady nell'angolo riservato ai punti di vista femminili. Non condivido l'idea di isolare le opinioni delle donne da quelle degli uomini, di dividere i sessi come nelle toilette dei locali pubblici. Perché qualificare in partenza un'opinione come settoriale? Per ghettizzarla, a mio parere. Con l'aria invece di espletare un atto di democrazia di base. Come odiavo quelle rubriche giornalistiche intitolate «Dalla parte di lei» o simili! Il titolo lo sceglieva il direttore, maschilista con voglie di mimetizzazione. Non esistono opinioni femminili e maschili, ma solo opinioni condivisibili o da respingere. Comunque questo è un altro discorso, complesso e impervio lo so. Quindi torno all'intervento di Syusy Blady, che è un personaggio assai caratterizzato, fisicamente una parodia della vamp anni 50 in versione economica, al Tg3.

Ha parlato di fame nel mondo e della possibilità di vincerla con l'allattamento materno. Un evidente paradosso che aveva l'aria della provocazione. Poi però, al suo discorso-bomba, ha aggiunto una coda che mi è sembrata di vetero-femminismo: ha parlato di invidia maschile del seno invano placata dalla presenza del pene non utilizzabile però per usi pratici nutrizionali. Un po' di freudismo mal digerito o altra provocazione venata di rancore? Scherzava, certo, la piccola opinionista emiliana che sappiamo arguta e intelligente. Così ho pensato. Poi, rivedendo quel pezzo di telegiornale in *Blob* – era fatale che quella scheggia non andasse perduta – mi sono preoccupato. Perché il discorso, dimezzato, assumeva un altro senso, molto più esplicito e non voluto da chi l'aveva espresso.

Ecco che *Blob*, in questo caso, veniva quasi a somigliare alla definizione di alcuni suoi detrattori che lo qualificano «diabolico e disumano» come afferma sulla stampa monsignor Ersilio Tonini. Non penso sia così. *Blob* ha una funzione demistificatoria fondamentale per la civiltà delle immagini. È un parametro e un giustiziere. È la moviola delle imbecillità e crudeltà dei nostri giorni, va studiata. Dovrebbe costituire un freno per l'esibizionismo televisivo dilagante come le scritte sui pacchetti di sigarette che, in base all'articolo 46 della legge del '90, ricordano da menagrami a noi fumatori le conseguenze della nostra scelta: addio salute tua e dei tuoi figli. *Blob*, così come quelle scritte del monopolio, dovrebbe tener lontani i più scatenati dal vizio dell'apparire, più dannoso del fumo.

Ci riesce? Non credo. Così come chi fuma continua a fumare, anche chi dilaga in video continua a farlo spavaldamente e senza pensare alla possibile blobizzazione. Che rischia a volte, nella sua vindice missione, di travolgere e stravolgere personaggi e concetti. Certo che *Blob* è pericoloso per chi lo fa e per chi lo subisce. Ma deve esserci, deve continuare nonostante le bufere che spesso suscita. Anzi, soprattutto per quelle. Gli ospiti della Tv però, per correttezza, dovrebbero venir trattati come i cittadini americani al momento del loro arresto. Dovrebbero essere avvertiti cioè, prima delle riprese, che tutto quello che diranno, da quel momento in poi, potrà essere usato contro di loro. E poi, dopo quel leale ammonimento, giù senza remore e senza pietà. Chi confonde il coraggio con l'incoscienza subisca le conseguenze previste da Ghezzi e Giusti, collaboratori di «Sorrisi e canzoni» sì, come quasi tutti, ma molto diversi dallo spensierato bollettino e dagli altri spensierati articolisti che lo popolano, Andreotti incluso. Quindi, Ghezzi e Giusti, continuate vi prego. E lo faccio anche perché la preghiera, come ha scoperto un sondaggio della Purdue University della settimana scorsa, fa bene alla salute. Oltre che un vostro sostenitore, sono un fumatore accanito che non sa smettere di fumare come di guardare il vostro programma diabolico e disumano.

Me la caverò? Pregate per me. Vi sentirete in forma e farete sì che la mia anima possa raggiungere lassù (più tardi possibile) quella di monsignor Tonini. Altrimenti sarà condannata di certo a raggiungere quelle perverse di Ghezzi e Giusti nel fuoco eterno. Lì però almeno non avrò il problema di accendermi le sigarette.

IL GENERALE.
«Forse voi vi chiederete il perché di tanta crudeltà. Ma è semplice. Perché io sono crudele».
Peter Ustinov

Mafia & Politica

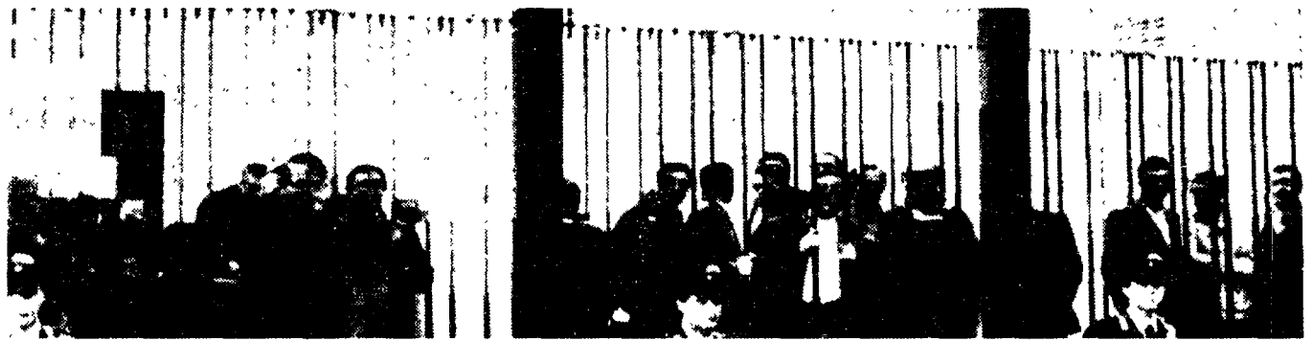
Mutolo e Marchese spiegano meglio i legami cosche-partiti
e gli inquirenti si preparano ad arrestare altre 300 persone
Nei guai Ciancimino tirato in ballo per il caso Mattarella
Cominciati ieri gli interrogatori dei cinque arrestati

Altri blitz antimafia in vista

I nuovi pentiti parlano anche di Falcone e Borsellino

Nuove rivelazioni, nuovi blitz in vista: i nuovi pentiti di mafia hanno «cantato» oltre che sul delitto Lima, anche sulle stragi Falcone e Borsellino. Guai in vista per Vito Ciancimino, tirato in ballo per il delitto Mattarella, e per un totale di trecento persone chiamate in causa su delitti e trame. Il pentito Mutolo ha parlato su cento assassinii, si riserva di dare altri particolari su mafia e politica.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE



PALERMO Si è alzato il coperchio, e la pentola ribolle. I nuovi pentiti, il «corleonese» Pino Marchese e il supertrafficante Gaspare Mutolo, hanno parlato, oltre che su Salvo Lima, anche sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio che ebbero come obiettivi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. E le loro deposizioni, sono andate a rimpolpare gli esigui fascicoli della procura di Caltanissetta, competente sulle stragi eccellenti. Ci sarebbero pure altri guai in vista per almeno 300 persone che i due loquacissimi emuli di Buscetta hanno tirato in ballo a proposito di delitti e trame: da un giorno all'altro si attende, in un clima di estrema elettricità, una sventagliata di arresti. Mutolo, che cominciò a «cantare» sollecitato da Paolo Borsellino dopo la strage di Capaci, ha anche rivelato i retroscena di almeno cento delitti, di alcuni dei quali si è autoaccusato, s'è diffuso nella descrizione della nuova intelaiatura del narcotraffico, a tratteggiato la nuova cupola rivelando come l'organismo dirigente provinciale, la commissione, non veda più la presenza di due capi storici come Michele Greco e Bernardo Provenzano. Ce n'è pure per Vito Ciancimino: Mutolo in una parte della sua deposizione coperta da omissis il cui contenuto è trapelato ieri lo accusa di avere svolto un ruolo nell'uccisione del presidente della Regione del «rinnovamento», Piersanti Mattarella, massacrato dalla mafia il giorno dell'Epifania del 1980. «Per quanto riguarda Piersanti Mattarella – ha dichiarato Mutolo – la sua azione disturbò particolarmente Vito Ciancimino e provocò la reazione dei corleonesi i quali posero il problema in commissione. Fu presa la decisione di uccidere Mattarella per questo motivo. E tuttavia questa decisione fermamente voluta dai corleonesi fu subita dagli altri, i quali però non si opposero perché l'azione di Mattarella non era difendibile (sic)». Ancora, indiscrezioni sulle rivelazioni di Mutolo riguardano le interferenze che in favore della mafia Salvo Lima, assieme al suo collega, il parlamentare dc Giovanni Matta sin dagli anni Sessanta effettuava nei confronti degli ambienti del palazzo di giustizia: «Sia Lima, sia Matta avevano a quel tempo aderenze nel Palazzo di giustizia di palermo e rintengo che non fossero soli A loro quindi nondi rado ci si rivolgeva affinché interecedessero presso i giudici in relazione a determinati processi Tali cose le dico sia perché ebbi occasisone di constatarle direttamente, sia perché erano cose risapute all'interno di Cosa Nostra. Ricordo in proposito che nel 1976 quando mi trovavo nel carcere di Palermo ne parlavo in questi termini con Tommaso Buscetta, padre Agostino Coppola e Salvatore Lamberti». Il bello, se così si può dire, deve ancora venire: così come fece a suo tempo Buscetta, Mutolo avrebbe deciso di tacere una parte delle sue nozioni sul cartello mafia politica che ha governato per decenni Palermo: «Non ritengo allo stato di potere essere più preciso sui nomi della sua stessa corrente politico (di Lima, ndr.), riservandomi di parlarne in seguito e prego le Signorie Loro di rispettare questa mia decisione», recita un verbale che è tutto un programma. Appena un po' più generoso di particolari, Leonardo Messina: «Era voce comune che deputati di alcune correnti politiche dei principali partiti fossero molto vicini a Cosa Nostra, se non addirittura uomini d'onore». Brividi anche nel foro palermitano, afflitto da stagionatissimi veleni: il tam tam dice di quattro avvocati già sotto inchiesta per aver fatto favori poco professionali ai loro clienti, uno di essi avrebbe pure manovrato capitali sospetti. Nelle deposizioni dei pentiti riportate nell'ordinanza si fa cenno ad alcuni di essi che si arebbero presatti a fare da messaggeri tra i boss detenuti e l'esterno rivelando una appartenenza organica all'organizzazione mafiosa. «Siamo in un momento di svolta», annuncia il sostituto procuratore Roberto Scarpinato, uno dei magistrati che fa parte del gruppo di lavoro che ha messo in atto il blitz, pur essendo uno dei «ribelli» che contestò dopo l'eliminazione di Borsellino, il procuratore capo Pietro Giammanco. Proprio la sua rimozione sembra aver dato nuova linfa all'ufficio. Ma Scarpinato non si sbilancia. E spiega: «Abbiamo deciso di ritrovarci attorno ad un tavolo assieme agli altri colleghi, confrontando idee ed opinioni ed attuando il metodo della più piena e totale collegialità. Diciamo che abbiamo fatto una sintesi tra opinioni ed approcci diversi». Pace fatta o solo una tregua? «Né pace, né tregua. Il fatto è che siamo in un momento particolarissimo, lo scontro con la mafia si è radicalizzato e nell'attesa della nomina del nuovo procuratore che auspico si faccia al più presto, ha prevalso la priorità del lavoro da fare». È una corsa contro il tempo. Il giudice per le indagini preliminari Agostino Gristina, che ha apposto la sua firma in calce all'ordinanza ha iniziato ieri gli interrogatori dei cinque mafiosi arrestati e degli altri dieci che sono stati raggiunti in carcere dal provvedimento. «Il codice ci impone di correre: le persone da interrogare – spiega il magistrato – sono disseminate in quattro diverse carceri, Palermo, Termini Imerese, Pisa, Firenze. Tutto entro lunedì».

Salvo Lima mentre depone al processo contro Vito Ciancimino (alle sue spalle) nel giugno del '91 e una veduta della gabbia con gli imputati del maxiprocesso

L'ex ministro difende l'eurodeputato
Ma il presidente della Regione dice «no»

Mannino: «Lima lottava contro le cosche»

È stato il dc più votato in Sicilia. Quanto meno per questo ha raccolto l'eredità di Salvo Lima. L'ex ministro Calogero Mannino, in una dichiarazione, ricalca le tesi di Andreotti sul caso dell'eurodeputato con una difesa d'ufficio che susciterà sicuramente polemiche. Già gli replica a distanza il presidente della Regione, Giuseppe Campione: «L'ordinanza risponde a un bisogno di verità».

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO. «La Dc la si colpisce in tanti modi, anche facendo uccidere Lima, la prima volta fisicamente, la seconda volta mettendolo in discussione moralmente»: a ricalcare le tesi di Andreotti sul delitto Lima, con alcune dichiarazioni a sensazione, è l'ex ministro dc Calogero Mannino, il più votato esponente scudocrociato alle elezioni del dopo Lima in Sicilia, segretario regionale sino all'anno scorso.

Mannino, pur sostenendo di non conoscere ancora i contenuti dell'ordinanza dei giudici palermitani, che mette a fuoco non solo a proposito dell'eurodeputato salvo Lima, il «patto» tra Dc e boss, non ha esitato ad attaccare il lavoro dei magistrati: «Mi sembra che ci sia nel paese una diffusa voglia di colpire la Dc come il partito che nel bene o nel male ha rappresentato sempre un equilibrio politico ed un centro di garanzia». Ancora: «La mafia ha un disegno terroristico, c'è da chiedersi se lo guida per sè o per altri. Cosa nostra colpisce la dc per colpire lo Stato democratico. Nel 1991 abbiamo affrontato la campagna elettorale con un manifesto chiarissimo: chiedevamo sicurezza e diritto costi quel che costi. Scrivevamo che la mafia e la criminalità vanno sconfitte. questa è la posizione di tutto il partito».

Ma Lima? «L'on. Lima fu sempre d'accordo nelle sedi di partito su questa impiostazione. Non manifestò mai un diussenso, anche il minimo dubbio», risponde Mannino. E le accuse dei pentiti? «Io ritengo, come riteneva Falcone, che le accuse dei pentiti hanno bvisogno di riscontri. Per quel che riguarda i voti alla Dc, devo osservare che i pentiti dicono che la mafia votava la Dc, mentre questo partito gridava lotta alla mafia costi quel che costi».

È stato Mannino a raccogliere il testimone di Lima? «Io sono il primo degli eletti dal 1983, basta fare un'indagine elettorale accurata del voto dopo l'omicidio Lima per accorgersi che c'è stata un'articolazione molteplice del partito», si difende l'ex ministro. Infine Mannino ha confermato la voce secondo cui durante la campagna elettorale avrebbe ricevuto minacce di morte: «Ho trovato crisantemi dietro la porta. Non so chi li abbia messi. Lo accerteranno polizia e magistrati. Io non ho paura».

Di tutt'altro tenore appare una lunga dichiarazione diffusa in serata – in replica indiretta a Mannino – dal presidente della Regione, il dc Giuseppe Campione, a capo di una giunta autodefinitasi «di svolta» composta da Dc Psi Pds Pri e Psdi: «Le motivazioni e il contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dai giudici di Palermo sul delitto Lima offrono una prima risposta giudiziaria ad un bisogno di verità e di chiarificazione sul nodo dei rapporti tra mafia e politica».

E, per l'appunto, aggiunge il presidente della Regione, «c'è bisogno di verità per riaffermare che la politica è altro, per gridare che la politica deve essere altro», anche per cambiare «la regione, con regole che non siano più dettate da logiche di mafia e da poteri che non riescano ad essere compiutamente alternativi alla mafia». Combattendo «tante complicità, tanti riduttivismi, tante rimozioni», allora «saremo più liberi».

□ *V.Va.*

Processo Livatino a Caltanissetta. Il supertestimone prima scappa poi torna: «Ho paura»

Fallisce il primo collegamento tv col pentito perché Schembri non appare. Era fuggito

Colpi di scena a ripetizione al processo Livatino. Mentre il ministro della Giustizia annuncia la riuscita del collegamento video per permettere la deposizione da una località segreta al pentito Gioacchino Schembri, a Caltanissetta si scopre che il pentito è scomparso. In serata nuovo colpo di scena: Schembri si ripresenta. Era fuggito, ma oggi si presenterà per deporre.

WALTER RIZZO

CALTANISSETTA. Venti righe di comunicato stampa su carta intestata del Ministero di Grazia e Giustizia per annunciare con toni trionfalistici l'attivazione del primo collegamento via satellite per ascoltare un pentito da una località protetta, diversa da quella dove si celebra il processo. Una tappa fondamentale, spiegavano al Ministero, per l'attuazione del nuovo decreto antimafia firmato da Claudio Martelli l'8 giugno, a pochi giorni dalla strage di Capaci, per garantire la massima protezione ai pentiti di mafia chiamati a deporre nel processi che si celebrano in Sicilia.

Proprio mentre a Roma, in via Arenula, all'ufficio stampa del ministero diffondeva la nota che annunciava la perfetta riuscita del collegamento audio-video col pentito, a Caltanissetta, dove si celebra il processo per l'assasinio del giudice Rosario Livatino, il presidente della Corte d'Assise, Renato Di Natale, si è trovato di fronte a una situazione al limite dell'incredibile. Alle dieci e quindici il collegamento gestito dai tecnici della Rai è pronto. Tutti aspettano il pentito Gioacchino Schembri, testimone-chiave nel processo che vede imputati Paolo Amico e Domenico Pace, due *picciotti* di Palma di Montechiaro accusati di aver fatto parte del gruppo di fuoco che uccise il «giudice ragazzino». È lui il protagonista del collegamento Nel grande schermo al centro dell'aula, solo una sedia vuota. Pochi attimi dopo su quella poltroncina si siede un signore dall'aria imbarazzatissima. È il capitano Di Nolfi dell'Arma dei carabinieri. Presidente: «Bene...Abbiamo il collegamento... Ci sono problemi?». Giudici, imputati, avvocati e pubblico credono sia una domanda di rito. Dall'apparecchio esce la voce esitante del capitano *Di Nolfi, che non sa proprio* dove girarsi quando deve rispondere. «Beh, veramente ci sarebbe un problema... Schembri da ieri pomeriggio si è reso irreperibile... Stiamo cercando di rintracciarlo». Sull'aula di Caltanissetta cala un silenzio gelido. Nonostante fosse guardato a vista da decine di carabinieri, Schembri è nuscito a far perdere le sue tracce, beffando tutti e lasciando davanti alle telecamere della Rai solo un imbarazzato capitano del Ros.

Immediatamente tornano alla mente altri episodi sconcertanti come la fuga del pentito catanese Paolo Balsamo, che beffò gli uomini dell'alto commissariato, fuggendo addirittura in taxi assieme alla *sua compagna, o la fuga di* Nuccio Mazzeo, il giovanissimo pentito del clan catanese dei «Carcagnusi» fuggito dopo aver convinto gli uomini che dovevano sorvegliarlo ad accompagnarlo in discoteca al *Piper* di Roma. Un pomeriggio di imbarazzati silenzi. Poi, in serata, un nuovo clamoroso colpo di scena. Giacchino Schembri si presenta spontaneamente ai carabinieri. Secondo alcune indiscrezioni avrebbe giustificato la sua assenza affermando di essersi dimenticato della deposizione. La realtà sarebbe un'altra. Dietro la fuga del pentito ci sarebbe il timore di una vendetta trasversale dei clan contro i suoi tre figli. Schembri avrebbe chiesto maggiori misure di sicurezza quindi, non solo per sé, ma soprattutto per i familiari. Il giovane pentito avrebbe dunque avuto avuto un momento di crisi, proprio quando doveva affrontare la prova forse più difficile: la deposizione pubblica, anche se in collegamento video, davanti alla corte. Secondo fonti ben informate Schembri già in serata si sarebbe ripreso, annunciando che questa mattina si presenterà per deporre.

La deposizione di Gioacchino Schembri rappresenta il punto cruciale del processo Livatino. Il suo racconto potrebbe confermare o smentire, *davanti alla Corte d'Assise di Caltanissetta*, le accuse lanciate da un altro pentito: il tedesco Heiko Kshinna. Quest'ultimo aveva raccontato ai giudici che Gaetano Puzzangaro «A' musca», un altro esponente della mafia di Palma di Montechiaro, arrestato in Germania, avrebbe raccontato mentre si trovava all'interno della pizzeria di Schembri in Germania, di aver preso parte all'assassinio di un giudice in Sicilia. Una circostanza che Schembri potrebbe confermare o smentire, come potrebbe confermare o smentire le accuse rivolte oltre che a Puzzangaro a Paolo Amico e Domenico Pace, accusati di aver fatto parte del commando che uccise Livatino. *Un delitto deciso dalle cosche* che controllano Canicattì e Agrigento e affidato ad un gruppo di fuoco composto, stando alle dichiarazioni di Schembri, oltre che da Pace e Amico anche Gaetano Puzzangaro e un altro personaggio del quale si conosce solo il cognome: Benvenuto.

Giacchino Schembri non avrebbe parlato solo del delitto Livatino. Le sue confessioni raccolte prima dal giudice Paolo Borsellino e quindi, dopo l'attentato di via D'Amelio, dal sostituto procuratore Teresa Principato, riguarderebbero anche gli esecutori e i mandanti dell'assassinio del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli, ucciso ad Agrigento il 4 aprile.

Tribunale di Caltanissetta, sui monitor il capitano dei carabinieri mentre annuncia la scomparsa del pentito

Il questore Cinque: «Cosa Nostra non è invincibile»

È arrivato a Palermo dopo la strage di via D'Amelio «Cerchiamo di colpire i capitali illeciti dei boss»

RUGGERO FARKAS

PALERMO Il piccolo-grande questore di Palermo è nascosto dietro la scrivania della stanza con le pareti vestite di stoffa, al primo piano della palazzina di piazza Vittoria dove lavora, dove abita, dove trascorre le sue giornate. Era seduto da cinque giorni nella poltrona di capo della polizia di Salerno quando, il 26 luglio scorso, Matteo Cinque, 48 anni, ha ricevuto la telefonata: «Fai le valigie e parti: sei il nuovo questore di Palermo». Detto e fatto. Il giorno dopo era nella città occupata dai paracadutisti e dagli alpini, con la madre, la moglie, il figlio e il cane È venuto a muovere i fili di una strategia - che lui definisce «ministeriale» – contro le cosche mafiose. È venuto per strappare, pezzo dopo pezzo, i quartieri ai boss, agli spacciatori, agli scippatori. Ed è venuto anche per esortare i commercianti a denunciare i banditi del pizzo, invitare la gente a parlare, a dare un contributo a qualsiasi indagine anche senza esporsi, per lettera, in forma anonima.

Questore, gli uffici investigativi di Palermo sono stati dilaniati dalle polemiche. Dirigenti trasferiti, poliziotti accusati di prendere tangenti dalle prostitute o di furto. I sindacati di categoria che si lamentavano della scarsezza di uomini e mezzi, dell'impotenza di fronte ad un esercito di criminali ricco e ben organizzato. E poi le stragi. Lei cosa ha trovato?

Sono arrivato in un momento particolare, dopo le tragedie di Falcone e Borsellino. Il passaggio da Salerno a Palermo è stato come un lampo. Francamente non ho avuto il tempo di studiare lo stato della questura. Posso dire che adesso abbiamo uomini e mezzi per contrastare la criminalità organizzata.

Che risultati avete ottenuto in questi mesi? Come è organizzato il vostro lavoro?

La nostra strategia si basa su quattro punti. controllo del territorio; attacco incisivo alle strutture mafiose; ricerca dei latitanti; cattura del capitale illecito. Il controllo del territorio sta diventando capillare, grazie ai rinforzi della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza e soprattutto grazie all'esercito. I militari controllano i cosiddetti «obiettivi», i soggetti a rischio, e così recuperiamo uomini per sorvegliare la città: c'è una pressione costante sul territorio E le cifre ci danno ragione. Rispetto allo stesso trimestre – da luglio a settembre – dell'anno scorso le rapine, gli scippi, i furti sono calati più del quaranta per cento. Le rapine ai Tir, una vera piaga, sono diminuite del settanta per cento.

D'accordo ma la mafia?

La strategia è complessiva. La cattura del capitale illecito è una delle armi per togliere il «carburante» alle cosche Abbiamo sequestrato beni per miliardi. Palazzi, case automobili, azioni di società edili. Pio La Torre è stato amazzato in Sicilia è questo ha un significato. Lo scopo delle organizzazioni mafiose è di accumulare ricchezza e potere. E' in questo che bisogna contrastarle.

In questa che lei definisce «strategia» un punto è dedicato alla cattura dei latitanti. Non è scandaloso che i boss, i killer, ricercati per anni, quasi sempre, alla fine, vengano arrestati nelle loro case?

Catturare un latitante non è facile, ci vogliono mesi, anni di indagini, appostamenti, pedinamenti, intercettazioni telefoniche Quando si arresta un ricercato nella sua abitazione non è detto che sia rimasto lì per tutto il tempo della latitanza: per trecentosessanta giorni era nascosto altrove. Al ricercato, se si tratta di un mafioso o di un camorrista, si arriva se è privo di quelle protezioni di cui normalmente gode nel suo territorio. Le indagini sulle organizzazioni criminali sono lunghe. Bisogna non abbassare la guardia. Il contrasto, la lotta, non deve essere un episodio iniziale di reazione spontanea, ma deve svolgersi *secondo un programma*: quando la sera si va a letto la mattina dopo bisogna alzarsi con la stessa testa

A Palermo hanno ammazzato giudici, poliziotti, uomini politici, imprenditori. La catena di sangue non si è mai interrotta: poche settimane fa hanno assassinato Ignazio Salvo, un ex intoccabile proprio come Salvo Lima. Ci sarà un giorno in cui cambierà veramente qualcosa?

Sta già cambiando, lentamente I mafiosi non hanno il carisma di una volta stanno perdendo il consenso della gente che prima li rispettava. Sa quante decine di lettere mi arrivano ogni giorno: stamattina ne ho ricevute settanta. Sono persone senza nome che raccontano fatti più o meno importanti, che denunciano, che ci danno notizie. La mia speranza che qualcosa cambi me le danno queste persone. Vincere o perdere è un discorso che va bene per due nemici che si guardano. Ma contro un nemico nascosto e un apparato trasparente questo discorso non si può fare. Io non so se la forza organizzativa della mafia è uguale alla forza bellica che ha dimostrato di possedere uccidendo due giudici e le loro scorte. Non so se questa organizzazione ha avuto la necessità di cambiare qualcosa all'interno di una struttura che sta piegandosi. L'unica strada da percorrere è portare avanti la nostra strategia con costanza e rabbia, con la violenza e la rabbia che l'ordinamento giuridico ci impone I mafiosi hanno le loro leggi, noi le nostre Ma le dobbiamo applicare nei confronti di tutti senza alcuna eccezione. Non bisogna lasciare spazi vuoti in nessun settore, in nessun Palazzo altrimenti studiarla con le organizzazioni di categoria Se tutti denunciassero, se le segnalazioni fossero collettive difficilmente ci sarebbero reazioni da parte dei criminali

Denunce anonime, una nuova coscienza civile che può aiutare chi indaga. Ma lei stesso aveva detto qualche giorno fa che sono poche le segnalazioni di estorsioni che vi arrivano...

Alla squadra mobile abbiamo attivato due linee telefoniche per ricevere le denuncie, per aiutare chi subisce la richiesta del pizzo. Ma i dati non sono confortanti. L'hanno scorso sono state denunciate ventotto estorsioni, quest'anno ventisei Sono poche. Il racket è molto più vasto. In questo caso il commerciante ha paura. Sa che potrebbe andare incontro a ritorsioni dopo l'arresto dell'estortore se questo fa parte di una organizzazione. Ma l'esperienza dimostra che quando riceviamo le segnalzioni i risultati si ottengono e i banditi del pizzo finiscono in carcere. E allora l'azione di difesa non deve essere del singolo ma del gruppo. Dobbiamo studiarla con le organizzazioni di categoria Se tutti denunciassero, se le segnalazioni fossero collettive difficilmente ci sarebbero reazioni da parte dei criminali

DOMANI
24 OTTOBRE
CON L'UNITÀ

I LIBRI DELL'UNITÀ

QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE

IL CINEMA DEI FRATELLI MARX

QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:
1. THE COCOANUTS
2. ANIMAL CRACKERS
3. MONKEY BUSINESS
4. HORSE FEATHERS

L'UNITÀ + LIBRO LIRE 2.000

l'Unità

Mafia & Politica

Il segretario in difficoltà per il caso Lima
«Sulla mafia strumentalizzazioni politiche»
De Mita racconta un colloquio con Falcone
«Sotto accusa è solo un pezzo di partito»

Martinazzoli nel bunker dc Segni: devi usare il bisturi

Martinazzoli: «Si continua a ritenere la mafia un oggetto di contesa politica». Di più, sul «caso Lima», il neosegretario della Dc non vuol dire. Spiega che «la vicenda mafiosa è complessa, bisognerebbe cominciare dallo sbarco americano in Sicilia...». Segni, invece, chiede «il coraggio del bisturi». E De Mita precisa che «sotto accusa non è la Dc, ma *un pezzo* di Dc». E rivela una telefonata di Falcone...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Una brutta giornata, quella di ieri. Una giornata da dimenticare, per Mino Martinazzoli. Braccato dai cronisti, che gli chiedono a ripetizione un commento sul «caso Lima», il neosegretario della Dc non risponde, s'infastidisce, non vuole e non sa parlare. Medita, riflette: perché fin troppo bene sa che il «caso Lima» potrebbe presto diventare un «caso Dc». Poi, uscendo dall'incontro col segretario liberale Altissimo, rilascia una scarna dichiarazione: «Quand'ero ministro della giustizia – spiega Martinazzoli – ho imparato che per parlare di queste cose servono circostanze, preparazione, serietà. Così ci si sottrae a qualsiasi strumentalizzazione che non serve a nessuno». Ed è proprio il timore di «strumentalizzazioni» a preoccupare, più delle rivelazioni su Lima, il neosegretario della Dc: «Constato positivamente – dice – che c'è stata una serie di colpi assestati alla mafia, e negativamente che purtroppo si continua a ritenere la mafia un oggetto di contesa politica». Tutto qui, molto meno del «coraggio di operare col bisturi» che proprio ieri gli ha chiesto Mario Segni. «Perché? voi siete latori di questo messaggio? – chiede Martinazzoli ai cronisti che sollecitano una risposta al leader referendario –. Con voi, francamente, sono come Alice nel paese delle meraviglie...».

«Quella della mafia – ragiona ancora Martinazzoli – è una vicenda complessa, non la si può liquidare con una battuta. Possiamo immaginare che, quando gli americani sbarcarono in Sicilia, fu stipulato una sorta di patto. Poi la situazione naturalmente è cambiata, s'è evoluta... È una storia molto complessa...». Complessa, ma scottante: e drammatica, per le conseguenze che può avere in un partito frastornato da Tangentopoli e squassato, al Nord, dall'attacco leghista. I giovani dc, ieri, citando esplicitamente «l'episodio legato al nome di Salvo Lima», han chiesto a Martinazzoli di guidare «una guerra di liberazione da sistemi e logiche incarnate da personaggi che ci fanno vergognare di essere democristiani» e di applicare una linea di «intransigente rigore». Mario Segni si spinge ancora più avanti: «Ho chiesto un colloquio a Martinazzoli – annuncia –. Dopo i fatti di ieri (cioè le rivelazioni su Lima, *Ndr*) è chiaro che ci vuole il bisturi e non l'aspirina. Spero che Martinazzoli – conclude Segni – abbia il coraggio di operare».

Colpisce, di fronte al clamore delle rivelazioni, il silenzio irreale calato su piazza del Gesù. Tacciono gli uomini del segretario, tace la «vecchia guardia». Soltanto Giulio Andreotti non si stanca di difendere l'amico morto. Gli altri, guadagnano tempo. Ma, impercettibilmente, prendono le distanze da Lima nel tentativo di salvare la Dc. Enzo Binetti, doroteo, responsabile giustizia ancora per qualche giorno, chiede per esempio di «accertare la verità fino in fondo». Ma avverte: «Una cosa sono le responsabilità individuali, un'altra le valutazioni politiche. Su questo piano non sono consentite speculazioni». Insomma, la Dc non si processa.

«In questi casi – osserva un serafico Forlani – bisogna avere molta cautela». Ma persino il «cauto» ex segretario pare prendere le distanze da Andreotti quando aggiunge che «c'è chi esprime sentenze di condanna a priori, e chi invece fa una difesa ad oltranza. Io non mi riconosco in nessuna di queste due posizioni».

Cauto Forlani, cauto anche Ciriaco De Mita. L'ex presidente della Dc rivela però un particolare inedito: «Dopo l'assassinio di Lima, Falcone mi chiamò, senza che io l'avessi cercato. Non ho mai raccontato l'episodio perché le sue parole mi colpirono molto. Mi disse che dopo la sentenza della Cassazione sul maxi-processo era cominciato uno scontro durissimo con lo Stato. Falcone – prosegue De Mita – pensava che la mafia fosse in difficoltà e che avesse bisogno di alzare il livello dello scontro. "Ma Lima non mi sembra un simbolo della lotta alla mafia", obiettai io. E lui replicò: "No, guardi, lei si sbaglia. Lima in Sicilia era lo Stato"».

Certo, i dubbi a De Mita non mancarono, né prima né dopo la morte di Lima. Tanto che l'allora presidente della Dc non partecipò ai funerali dell'europarlamentare siciliano. «Non ci andai – spiega oggi – perché si va soltanto ai funerali di un amico». E adesso? «Adesso aspetto di capire meglio. Ma non sono di quelli che non credono alle rivelazioni. Nella lotta alla mafia sono stati fatti molti errori, costruendo teoremi a tavolino. Questa volta, però, mi dicono che ci sono anche riscontri precisi» Già, ma se c'è del vero, nel «caso Lima», è tutta la Dc ad esserne colpita «Non tutta la Dc – replica De Mita –, *un pezzo* di Dc. Potrei dire facilmente che io questo pezzo l'ho combattuto ed è vero, è stato proprio così». Sia comunque la magistratura, ora, a fare il suo lavoro Su questo De Mita non ha dubbi: «La chiarezza è necessaria, non getta discredito sui partiti, anzi. E poi, chi è che ha fatto questa cosa? da dove vengono gli "attacchi"? Questa cui stiamo assistendo è la risposta dello Stato, che sta ottenendo successi crescenti nella lotta alla criminalità. E di questo mi rallegro».

Ma nell'autunno dei partiti il nuovo capitolo che s'è aperto a Palermo non promette davvero nulla di buono. Un nuovo uragano incombe sulla Dc, sul sistema dei partiti. Che ne pensa, il presidente della Commissione per le riforme? «Comincio a credere anch'io – confessa De Mita infilandosi in macchina – che sia troppo tardi, che questo sistema non ce la farà. L'ultima occasione l'abbiamo persa all'indomani del 5 aprile. Chissà... E la cosa che più mi spaventa è che non c'è un'alternativa...».

I commenti politici

Bossi: «Intercettava denaro In ogni provincia la Dc ne ha uno così»

I repubblicani con una nota de *La Voce* chiedono «chiarezza» a Dc, Psi e Radicali chiamati in causa dai pentiti di mafia. Ad Andreotti che ancora «difende» Lima, Bianco dice: «In Sicilia non gli credono neanche i muri». Per Bossi, Lima «era un intercettatore di pubblico denaro». Per Folena dopo gli ultimi sviluppi dell'inchiesta, «altri gravi interrogativi» restano aperti». Galasso: «Si riunisca l'Antimafia».

ROMA «Lima era un'intercettatore, intercettava i finanziamenti che andavano al Sud» Umberto Bossi commenta così le rivelazioni dei pentiti sull'omicidio dell'uomo politico democristiano Di Lima «ne hanno fatto un caso emblematico», ma chissà quanti ce ne saranno«non uno solo – afferma – ne hanno uno per provincia». «Come ha fatto la mafia a dilagare – si chiede Bossi – se non con l'aiuto dei politici?» la sensazione del leader della Lega è che dopo l'assassinio di falcone la mafia si sia spaccata in due, perché una parte crede ancora di fare politica attraverso i partiti e un'altra comincia ad avere il dubbio che questi non valgano più», perché «non riescono più a mantenere l'assistenzialismo». Bossi sembra ritenere, dunque, che la mafia faccia più attenzione ai cordoni della borsa che all'impunità.

Diversa l'analisi di Enzo Bianco, deputato repubblicano e ex sindaco di Catania. «Qualcosa di importante sta avvenendo in Sicilia – afferma – Per la prima volta in pochi mesi da un omicidio eccellente esce fuori qualcosa di credibile». E mette l'accento su ciò che fin'ora ha reso la mafia «forte e invincibile» e cioè «il senso dell'impunità». Quando questa «viene meno – dice Bianco – e lo Stato dimostra di fare lo Stato, in Sicilia le cose possono veramente cambiare». E a proposito delle dichiarazioni di Giulio Andreotti circa le rivelazioni dei pentiti, Bianco dice «Pare una difesa addirittura patetica». Dal punto di vista umano, Bianco mostra di capire un uomo che difende gli amici anche quando l'opportunismo consiglierebbe il contrario, ma aggiunge. «Andreotti non può perdere il senso della misura e nessuno, neanche i muri in Sicilia gli credono». Non intende invece commentare, oggi, le rivelazioni dei pentiti Giuseppe Ayala, deputato pri e ex magistrato palermitano. Conosce i magistrati che stanno conducendo le indagini, sono «persone estremamente affidabili» afferma, e si limita a ricordare quanto affermò al momento dell'omicidio di Lima. Contro quanti parlavano solo di delitto di mafia, l'ex magistrato del pool antimafia disse che si trattava di un «delitto politico mafioso avvenuto quando il giocattolo si era rotto»

Pietro Folena del Pds, mette l'accento su «alcuni gravi interrogativi» che a suo avviso restano aperti, dopo gli ultimi sviluppi dell'inchiesta «È stato solo Lima negli anni 80 a svolgere una funzione di garanzia politica? Quali sono le responsabilità dirette di Giulio Andreotti e dell'area politica a lui legata? È possibile che la mafia abbia ucciso senza avere altri e nuovi collegamenti politici? I servizi segreti in questi anni non hanni svolto una funzione di depistaggio?» E infine «Quanti e quali siciliani sono stati eletti il 5 aprile con i voti della mafia?». Alfredo Galasso della Rete, in sede di commissione Antimafia, ha chiesto che si discuta con urgenza la situazione emersa negli ultimi provvedimenti della procura di Palermo, per trarne le conseguenze necessarie sul piano politico e parlamentare.

«Chiarezza alle diverse parti politiche chiamate in causa dai pentiti di mafia» la chiedono i repubblicani con una nota de *La Voce* «in particolare a Dc, Psi e Radicali, questi ultimi per la parte riguardante il voto dell'87» *La Voce* trova «duro e spiacevole» che questo compito debba cadere sulle spalle del senatore Martinazzoli ma «nessuno chiede a lui e alla Dc di sostituirsi ai giudici» Nel mirino del Pri è la «difesa» di Lima fatta da Andreotti il quale ha ricordato che Falcone la pensava come lui «A parte il cattivo gusto di far parlare i morti – scrive – Falcone evitò, in assenza di riscontri, passi falsi che avrebbero inficiato l'edificio istruttorio che poi portò al maxiprocesso» Sugli sviluppi dell'inchiesta interviene anche il movimento palermitano Città per l'uomo. «Finalmente dal palazzo di giustizia di Palermo viene fuori un quadro chiaro di come è stata concepita la politica in Sicilia negli ultimi trent'anni». E alla nuova segreteria dc chiedono di cambiare «sia il modo di concepire la politica sia gli uomini delle vecchie cordate».

Mastella: su Dalla Chiesa chiedi a Salvo, disse De Mita

Clemente Mastella telefonò a Lima dopo l'omicidio del generale Dalla Chiesa. Perché? «Era naturale informarsi da chi contava di più nell'isola». Su Andreotti: «Se avesse saputo qualcosa si sarebbe tirato fuori. E comunque poteva informarsi dai Servizi. Se questi non hanno parlato è perché non sapevano niente su Lima o non volevano dire nulla». Mastella si rivolse ai Servizi per uno strano personaggio.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA È il 1982, il primo anno della segreteria di De Mita il rinnovatore Mentre è in corso la festa dell'Amicizia a Viareggio viene ucciso il generale Dalla Chiesa. Clemente Mastella, all'epoca vicinissimo al neo segretario della Dc, è incaricato di chiamare Salvo Lima a Palermo per informarsi di quanto sta accadendo «Gli dissi – ha raccontato ieri all'Unità Mastella – fai come se fossimo in un confessionale o davanti all'avvocato. Lui mi rispose che non c'entrava niente e che la mafia aveva fatto un salto di qualità e non era più quella che si conosceva». Con Mastella riprendiamo da qui il discorso interrotto. E gli chiediamo: c'era qualche sospetto su un possibile coinvolgimento di Lima? «Come fare a non parlare di quanto stava accadendo con uno che contava in Sicilia? Ma non c'era un addebito».

Chi le chiese di fare quella telefonata?

De Mita.

E Andreotti?

Ma quali informazioni poteva avere Andreotti? Non si può avere un sospetto di questo genere. E poi fu Lima a decidere di acquietarsi facendo il deputato a Strasburgo.

Forse perchè aveva paura.

Ma no. Lui aveva fatto il sottosegretario, di più non poteva. E i giudizi su di lui erano quelli noti: da un lato c'erano gli elementi di sospetto degli avversari. Dall'altro la tranquillità.

Ma ora, con questo terremoto in casa Dc, che coinvolge così da vicino Andreotti, cosa pensa che farà Martinazzoli?

Come ovunque: bisognerà rinnovare il partito, dire no severamente ai collegamenti con la mafia e la camorra. Ma stando attenti a non buttare il bambino con l'acqua sporca. Se poi verranno acclarati dei fatti si chiederà a chi dovesse esserne coinvolto di farsi da parte. Voglio ricordare che io avevo chiesto alla Dc campana e alla Chiesa campana di organizzare una seria iniziativa contro la camorra.

E la Dc campana l'ha fatta quella iniziativa?

La Chiesa sì. La Dc no. Io avevo insistito nel coinvolgere il partito perchè credevo che lo dovesse ai cittadini per rispetto. Comunque mi lasci aggiungere che è strano che questi pentiti parlino proprio ora.

Ma Antonino Calderone ha parlato di Lima e dei suoi rapporti con la mafia prima degli omicidi eccellenti. E la testimonianza di Buscetta fin qui è stata ritenuta attendibile da tutti, compreso Falcone. Questo giudizio invece non vale più oggi perchè il pentito tira in ballo la Dc?

Bisogna avere cautela Non vorrei che ci fosse qualcosa che viene fuori adesso per attaccare proprio quella parte della Dc che è in difficoltà. E poi bisogna impedire che questi mafiosi votino.

Mi consenta Mastella: ma finora i mafiosi hanno votato i partiti di governo.

Quando c'è un certo terreno di coltura non si salva nessuno. Certo è che per combattere il fenomeno bisogna essere tutti uniti.

Qui accanto Clemente Mastella e, in alto, il segretario della Dc Mino Martinazzoli. Sotto, a destra un'immagine della strage di Capaci in cui fu ucciso Giovanni Falcone In basso, al centro, il cadavere di Salvo Lima

Sta forse chiamando in causa il Psi?

Mi rivolgo a tutti. Nell'87, quando per l'opera di bonifica iniziata da Orlando e De Mita noi denunciammo lo spostamento dei voti sul Psi successe il finimondo e fummo attaccati. Quello fu un episodio grave.

Ma ora l'uomo che più è messo sotto accusa, Giulio Andreotti, cosa dovrebbe fare a suo avviso?

Se ci fosse stata un'ombra su Lima si sarebbe già scansato molto tempo fa. Che interesse avrebbe avuto a farsi coinvolgere? E poi Andreotti aveva i Servizi per accertarsi su quanto poteva destare dubbi. Se i Servizi non hanno detto niente due possono essere state le ragioni: o non sapevano niente o, sapendo, ed essendo tutti inquinati, non hanno voluto dire nulla. Per spiegarmi voglio fare un esempio. Quando ero alla Difesa arrivò da me un tale per chiedermi delle cose. Non ero convinto di questa persona e chiesi quindi l'intervento dei Servizi, che alla fine mi dissero di stare alla larga da quel tale

Di cosa si trattava?

Niente di importante

Autorità dello Stato e magistrati ricevettero nel giugno scorso una lettera che raccontava l'omicidio

Su Lima un «corvo» predisse tutto

Fu definito «Corvo due». Arrivò sui tavoli delle persone che contano dopo il delitto Lima e la strage di Capaci. Ora che sono passati diversi mesi si può scoprire che il «Corvo» non sbagliava. Diceva che il mandante del delitto Lima era Riina. Poi che ci sarebbe stata una «campagna» di arresti eccellenti e che esisteva una «pista toscana» nella vicenda, connessa alla storia di una «talpa».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Per i mass media è il «Corvo»; un delatore, un anonimista che getta fango. Ma è davvero così? Si può liquidare così la lunga lettera inviata a tutte le autorità dello Stato e anche ai magistrati nel giugno scorso? Forse no. C'è una «mente raffinata», o più «menti raffinate» dietro la lettera del «Corvo». Qualcuno che conosce i meccanismi interni del funzionamento della mafia e le connessioni all'interno dei palazzi del «potere»

Ebbene, quella lettera, spedita subito dopo l'uccisione di Salvo Lima e la strage di Capaci, prevedeva con grande puntualità tutto quello che sarebbe successo nei mesi successivi. Dalla catena di arresti eccellenti all'individuazione dei mandanti dell'omicidio Lima, passando per la «pista toscana».

In fin dei conti il «Corvo», o i «Corvi», chiedevano soltanto che si facessero indagini sulle circostanze rivelate. E decine di inchieste, giunte anche a buon fine, in passato hanno preso le mosse da informazioni anonime. Insomma non sarebbe la prima volta che accade. E, vista l'importanza dei temi trattati, un tentativo si potrebbe anche fare.

Vediamo i punti sui quali il «Corvo» è stato preveggente. Sul caso Lima, innanzitutto. Secondo l'anonimo il delitto sarebbe stato causato, così rivelano anche i nuovi pentiti Marchese e Mutolo, da un gioco politico interno alla Dc. Da una parte ci sarebbe una nuova coalizione intenzionata a sconfiggere il «coriaceo Andreotti». Con tutti i modi, anche mettendo in campo contro il suo proconsole siciliano, gli uomini delle cosche.

In questo contesto sarebbe maturato l'omicidio Lima. Scrive l'anonimista che Lima «convoca direttamente, o per mezzo di amici ritenuti fidati, magistrati, imprenditori, funzionari di polizia, responsabili di istituti di credito, giornalisti, capi elettori, boss della mafia latitanti e no. Proprio nel caso dei boss latitanti Lima si trova di fronte alla inaspettata novità di non ricevere obbedienza».

Le cosche, secondo il «Corvo», avrebbero invece fatto scelte politiche diverse. Utilizzando il parente di un funzionario dell'Alto commissariato, legato ai servizi segreti e a Totò Riina, avrebbero messo in contatto il capo di Cosa Nostra e un ministro interessato al risultato elettorale in Sicilia. Un intreccio in cui avrebbe avuto un ruolo anche Giuseppe Mandalari, massone e uomo di fiducia di Riina. «Il ministro chiese una fattiva collaborazione di tutta la mafia controllata dai corleonesi nella campagna elettorale e soprattutto il rientro in casa Dc di tutti quei voti che nelle elezioni politiche dell'87 e in quelle regionali del 91 erano andati al Psi, in base agli accordi raggiunti».

Che cosa offriva la «nuova Dc» a Riina? «1) La prospettiva a medio termine della possibilità per i più importanti latitanti di regolarizzare le loro posizione. 2) la garanzia di riprendere anche ufficialmente il controllo delle loro grandi ricchezze. 3) La possibilità d'inserirsi con proprie imprese nei prossimi grandi appalti da gestire in Sicilia». Qualcosa di più sicuro di quello che avrebbe proposto loro Lima, definito dal ministro «bruciato da un rapporto dei carabinieri»

Secondo il «Corvo», dunque, Riina avrebbe garantito l'eliminazione del «politico bruciato» per favorire il «reinserimento» dei mafiosi nella società legale. In che modo? «Sull'onda della protesta civile sarebbero state approvate alcune leggi speciali, una delle quali avrebbe previsto l'immunità a quei pentiti della mafia che avrebbero consentito l'ottenimento di clamorosi successi alle forze di polizia Contemporaneamente lo stesso Riina e i più importanti latitanti del gruppo si sarebbero fatti arrestare, consentendo agli uomini nuovi della Dc di presentarsi di fronte all'opinione pubblica come i vincitori del fenomeno mafioso» Che cosa vuol dire, che dopo l'arresto dei Cuntrera e di Piddu Madonia c'è da attendersi un «colpo grosso»? Un colpo ancora più grosso, tipo l'arresto di Nitto Santapaola e di Riina?

Ma chi ha materialmente ucciso l'europarlamentare dc Salvo Lima? I giudici, che sembrano essere d'accordo con il «Corvo» sui mandanti, non lo sanno ancora. L'anonimista sostiene che a convocarli sarebbe stato il braccio destro di Riina, Bernardo Provenzano: uno dei due killer veniva dalla Toscana. A Palermo sarebbero stati ospitati dagli amici di Mariano Troia

Un giro di personaggi e fatti saltati fuori nell'inchiesta toscana sul traffico di armi e su Cosa Nostra, la pista che avrebbe fatto scoprire la «talpa» nel ministero della Difesa. Una delle tante «talpe» all'interno delle istituzioni Una delle «talpe» sulle quali non si riesce a investigare, visto il rischio è che si possa arrivare a qualche nome politico non ancora tirato in ballo ufficialmente nelle inchieste di mafia

L'inquietante lettera anonima, giunta sui tetti i tavoli che contano, svela anche qualche altro retroscena tutto da verificare. Riina sarebbe stato contattato anche per uccidere Falcone, reo di aver messo il naso negli affari di un personaggio eccellente mai emerso dalle inchieste giudiziarie Il magistrato palermitano avrebbe cominciato a indagare sul serio, in particolare su «una società internazionale per la gestione di capitali per milioni di dollari». Ma quella volta Riina avrebbe declinato l'invito a ucciderlo E la strage sarebbe stata compiuta dagli uomini di strutture segrete militari Una tesi non nuova, confermata anche dall'uso di un esplosivo particolare

Mafia & Politica

L'ex presidente ripete a Panorama la difesa del suo amico Lima «Invece di processare gli assassini si fa il processo all'assassinato»

«Hanno provato a mettermi nel sacco ma sono rimasti con le pive Io non ho niente da farmi perdonare» E la corrente evoca il complotto

Andreotti furioso: stavolta querelo

«Non mi farò camminare sopra, Falcone era d'accordo con me»

Andreotti non desiste, difende Lima a spada tratta e accusa, mentre qualcuno dei suoi evoca il complotto «Falcone mi disse che non era mafioso» Rammenta «Non mi farò camminare sopra, tutte le volte che hanno tentato di mettermi nel sacco sono rimasti con le pive nel sacco» Rievoca «Quella volta che all'Ucciardone votarono per Martelli» Luigi Baruffi «Lima? Persona stimabilissima e corretta»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «È un sistema che mi inorgoglisce in un certo senso C'è chi mi considera trapassato Evidentemente non lo sono Oggi poi a chi posso dare fastidio?» Giulio Andreotti è amareggiato Di più è furibondo Il siluro che vede puntare contro di lui è quello di Salvo Lima delle accuse dei magistrati al suo uomo assassinato nella primavera scorsa di essere legato ai clan mafiosi Alza la voce Andreotti Minaccia per la prima volta nella sua vita querele e ratifica E racconta

«Giovanni Falcone stimava Salvo Lima E quando lo chiesi esplicitamente che cosa pensasse di tutto quello che si diceva su Salvo mi rispose che Lima non era mafioso» dice a *Panorama* l'ex presidente del Consiglio E aggiunge «E non me lo disse solo Falcone ma anche altri magistrati di Palermo che lavorano ed hanno lavorato lì Non ha dubbi nella difesa del suo amico siciliano, Andreotti Scandisce «Invece di fare il processo agli assassini si fa all'assassinato Questa è una cosa molto spiacevole e soprattutto ingiusta» E scuote la testa davanti all'operato della Procura palermitana «Sinceramente avrei preferito che prima di fare uscire i documenti che riguardano Lima fossero stati trovati i suoi assassini» Andreotti nel bunker assediato e sospettoso che intravede l'ombra del complotto dietro le accuse di collusione tra Cosa Nostra e il suo capocorrente ucciso a Mondello Parole dure come pietre quelle di Re Giulio asserragliato nello studio di senatore a vita di Palazzo Giustiniani «Tutte le cose dette su Lima sono state dette per sentito dire Se poi avevo una vita segreta sono pronto a ricredermi Ma mi portino dei fatti» La lettura dei giornali di ieri ha contribuito a rendere ancora più nero se ce ne fosse stato bisogno l'umore già nerissimo di Andreotti E annuncia un intenzione che non ha mai manifestato in quasi cinquant'anni di carriera politica «In vita mia non ho mai scelto la strada delle querele anche perchè in Italia i processi sono lunghi non si chiudono in 48 ore come quella inglese – fa sapere dalle colonne di *Panorama* – Se però si esagera sappiano che non mi farò camminare sopra magari chiedendo i danni a favore delle vittime della mafia»

Nessuno tra gli andreottiani pronuncia la parola complotto ma è proprio a questo che molti di loro pensano Un complotto – dicono a mezza bocca – per cambiare il sistema E siccome Andreotti del sistema che si vuole sbaraccare è il più fermo difensore sostengono è finito nel mirino «Ci aspettano due mesi drammatici», profetizza un autorevole esponente della corrente che preferisce restare anonimo Ma mentre il resto dello Scudocrociato si defila fa finta di niente tergiversa gli uomini dell'ex presidente del Consiglio si schierano a difesa del l'amico assassinato e del loro capocorrente «Fa bene Andreotti a reagire» dice Luigi Baruffi, pretoriano milanese fino a pochi giorni fa responsabile dell'organizzazione di piazza del Gesù E aggiunge «Per quel poco che conosco anch'io ho sempre considerato Lima una persona stimabilissima ed estremamente corretta» E le accuse di collusione con la mafia? «Salvo parlava della mafia certo ma sempre in termini di contrasto e di rivincita per lo Stato» E così allora un complotto contro di voi contro la corrente andreottiana? La parola complotto non piace a Baruffi Replica «Io non credo che siano attacchi concentrici e generalizzati Mi sembrano più delle storie vecchie fatte rivivere in chiave moderna secondo gli usi e i costumi di oggi cercando sempre di vedere da dietro quello che non è chiaro neppure davanti» E allora di cosa si tratta? Il colonnello ambrosiano di Andreotti getta la risposta mentre si avvia verso l'uscita di Montecitorio «Un tentativo di andare a pescare nel torbido della politica»

Pescare nel torbido Re Giulio fa sapere che difficilmente per quanto lo riguarda abboccherà all'amo L'aneddoto informativo rammenta «Ho 40 anni di vita politica alle spalle e tutte le volte che hanno cercato di mettermi nel sacco sono rimasti con le pive nel sacco E sa perchè? Perchè non ho nulla da farmi perdonare Nulla» Questo rammenta Andreotti a chi oggi a gran voce da ogni parte lo chiama a rendere conto dei suoi stretti rapporti con l'europarlamentare accusato di lavorare per Cosa Nostra E replica colpo su colpo con una difesa senza esitazione Lima? Un innocente Un perseguitato Un campione dell'antimafia «Quel poveraccio è stato passato al vaglio per decenni Me lo ricordo il libro bianco di Democrazia proletaria al Parlamento europeo La magistratura lo esaminò e concluse che erano tutte notizie vecchie e già dimostrate infondate E adesso ad attaccarlo sono un po gli stessi ambienti che fanno riferimento alla Rete di Orlando e a varie sinistre palermitane Quelle che portavano Falcone alle stelle ma poi lo demonizzavano perchè incriminò il pentito Giuseppe Pellegriti che calunniò Salvo

Ha ancora un paio di repliche al vetriolo Andreotti Tipo «Si parla tanto di un gesuita padre Enrico Pintacuda che ha sempre parlato male di Lima Beh io ne conosco un altro padre Noto sempre a Palermo che ne ha parlato bene Niente in confronto a quello che ha in serbo per il ministro della Giustizia Sormone annota «Si dice che Lima era un punto di riferimento della mafia a Roma che era figlio di un mafioso E che per dare una lezione alla Dc, la mafia una volta nel 1987, fece votare radicali e Psi in particolare Claudio Martelli Di più gli procurarono quaranta voti nel carcere dell'Ucciardone Comunque, pensi che sarebbe successo se li avessero procurati a me

Gli «eredi» Drago e D'Acquisto: «Nessun sospetto. I pentiti poi...»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Lima uomo della mafia? «Chi lo avrebbe immaginato?» La risposta è sempre quella parola più parola meno Gli amici del l'ultimo vicerè di Sicilia, quelli che hanno condiviso con lui le tappe di una lunga stagione politica cadono dalle nuvole o non è vero o non avevano capito Lima tramite tra i mafiosi i politici e i magistrati romani? Cose gravissime quelle dichiarate dai pentiti – dicono gli ex fedelissimi dell'eurodeputato – ma sono attendibili questi pentiti? Siamo proprio sicuri che non mistifichino? «Meglio aspettare le carte» E quanto sostiene l'onorevole Mario D'Acquisto da molti considerato l'erede politico di Salvo Lima «Io erede di Lima? Rifiuto questo ruolo – precisa – in politica ciascuno ha la propria storia Quello che mi sento di affermare e che rimango molto vicino alle posizioni di Andreotti»

Risponde con imbarazzo l'onorevole D'Acquisto contestatissimo presidente della Regione siciliana ai tempi degli omicidi La Torre e Dalla Chiesa ex sottosegretario al Bilancio e da pochi mesi vicepresidente della Camera Una carriera politica vissuta come un ombra a fianco di Salvo Lima Uno dei pochi eletti ammessi al rito del caffè che si consumava nella villa dell'eurodeputato Svegliati di prima mattina una corsa in macchina da Palermo fino a Mondello e poi la riunione tra gente fidata attorno alle tazzine fumanti Si ritrovavano in pochi a casa Lima deputati assessori regionali dirigenti di enti e di aziende municipalizzate Lo stato maggiore della corrente a consulto dal leader prima di raggiungere i posti di comando Bilancio della giornata precedente e consigli sulle decisioni più importanti da assumere nelle ore successive

«Ciò che abbiamo appreso a proposito di Salvo Lima colpisce profondamente – dice adesso Mario D'Acquisto – si tratta di cose molto gravi» E le affermazioni dei pentiti? «Per Falcone e Borsellino quelle dichiarazioni andavano riscontrate, aggiunge. D'accordo onorevole ma sia Falcone che Borsellino giudicavano molto attendibile Tommaso Buscetta ed è stato proprio lui che ha ripreso a parlare dicendo cose precise proprio su Salvo Lima «Non credo che i magistrati si siano basati sulle sue dichiarazioni Da quello che ho letto sui giornali mi sembrano abbastanza generiche» Non vuole dire altro il vicepresidente andreottiano della Camera Si infila dentro una stanza al primo piano di palazzo Montecitorio saluta e chiude la porta al giornalista e ai ricordi incombenti del passato

Salvatore Sciangula un altro andreottiano I suoi colleghi di corrente lo definiscono «tipico» è il capogruppo della Dc alla Regione siciliana Dice che si fida «molto dei magistrati «Ma bisogna chiedersi – aggiunge – perchè questi pentiti parlano solo di gente che non c'è più o che non può difendersi Perchè non parlano mai dei referenti finanziari della mafia

A Catania cerchiamo Nino Drago Uno dei più chiacchierati andreottiani siciliani appena un gradino meno potente di Lima per decenni Dopo il delitto del marzo scorso aveva definito «sciacalli» quelli che parlavano dell'eurodeputato come della vittima di un cambio di alleanze interne alla mafia Dopo 35 anni trascorsi tra i banchi della Camera alle ultime elezioni Drago non si è più candidato Si è messo da parte una scelta che a molti è apparsa sospetta Pochi mesi prima era stato ucciso un suo fedelissimo Paolo Arena, un altro andreottiano Secondo un pentito Arena rappresentava gli interessi delle cosche dentro il Comune di Misterbianco

Drago non si fa trovare Per lui parla il figlio Filippo 29 anni deputato regionale E possibile che suo padre non abbia mai sospettato nulla dei collegamenti tra Lima e la mafia? – chiediamo «Quello che è emerso è sconcertante per chi come mio padre ha lavorato assieme a Lima per quindici venti anni – risponde Filippo Drago – È drammatico aver vissuto le stesse esperienze politiche e non avere mai avuto neanche la sensazione dei possibili collegamenti che emergono secondo i magistrati E per quel che riguarda i rapporti di Paolo Arena con la mafia? «Nemmeno di lui sospettavamo

I giornalisti esteri «Ora tutto si spiega»

PAOLA SACCHI

ROMA «Una volta mi citò persino il Corano sfuggendo elegantemente ed argutamente ad una domanda *very uncomfortable* Forse nessun uomo politico riesce come Mister Andreotti a cavarsela così con i giornalisti usando un vasto background di cultura non solo mediterranea ma anche islamica E però quelle domande scomode *very uncomfortable* come le definisce John Perrotta americano ex corrispondente in Italia di «Wall street journal» ed ora del quotidiano londinese «The European» sono rimaste tutte sì via via negli anni senza reale risposta confinate in quel limbo andreottiano di battute vaghezze citazioni più o meno fascinose e suggestive Un fenomeno per gli stranieri tutto italiano che poteva nascere solo in una situazione politica rimasta per quarant'anni bloccata E per i giornalisti esteri in Italia sono state argute anche quelle risposte date l'altra sera in televisione dall'ex capo del governo alle domande sui suoi rapporti con Salvo Lima? John Perrotta preferisce rispondere con il classico «no comment» Ma subito dopo aggiunge «all'Italia serve *new blood* ovvero nuovo sangue Una bella e salutare trasfusione insomma che porti ad un rapido ricambio della politica dopo 40 anni di situazione stagnante «Ci vogliono nuovi leaders – osserva il corrispondente di «European» L'Italia per tanti anni quando c'era la guerra fredda è stata una zona di battaglia tra est e ovest Ma ora il comunismo non c'è più e la Dc soprattutto si deve adeguare A nuovi partiti a nuove formazioni deve essere data la possibilità di andare al governo»

Molto meno diplomatiche le affermazioni dell'inglese Philip Willan anche lui corrispondente di «European» e di altri giornali britannici «Gli inglesi non sono molto interessati in genere alle vicende italiane Ma non c'è dubbio che Andreotti resta uno dei pochi politici italiani che conosciamo

Io penso che ora finalmente si chiarisce una cosa che prima si sussurrava senza alcuna ufficialità Andreotti è l'esponente di un ceto politico collusso con la mafia Anche se quanto è finora emerso non lo prova ora c'è un segnale che va in questa direzione Finalmente ci sono nomi e fatti» «Se Lima era il mediatore tra mafia e politica sottolinea Willan con chi altro mediava se non con il suo amico Andreotti?

«Ma è evidente – ci tiene poi a precisare – che bisogna ancora aspettare la prova della giustizia» Si può fare un paragone con l'Inghilterra? «Penso risponde che noi siamo stati salvati da molte sciagure dal fatto che esiste un'alternativa al potere E' molti dei guai dell'Italia derivano dal fatto che le stesse persone sono state al potere per 40 anni permettendosi libertà inimmaginabili in un paese veramente democratico

I giudizi sono taglienti e per osservatori stranieri così particolari quali i corrispondenti esteri in Italia Andreotti è diventato uno dei simboli più significativi di una situazione incancrenita «Anzi – osserva l'americano John Perrotta – io credo che sarà proprio l'Europa con i doveri imposti da Maastricht a salvarla» E Peter Gurbel corrispondente a Roma del quotidiano spagnolo «El Pais» «Gli sviluppi delle indagini sulla mafia non ci dubbio sul piano politico fanno in ballo la figura di Andreotti ovvero l'uomo politico italiano più rappresentativo all'estero E questo dovrebbe preoccupare quella che viene chiamata la vecchia nomenklatura con la D in testa» Robert Graham corrispondente a Roma del «Financial Times» dà un giudizio sferzante «Ognuno alla fine credo che abbia ciò che si merita L'Italia in generale ha tollerato questa situazione per quarant'anni ha assistito a complotti e collusioni tremende mantenendo al loro posto certe persone Il elenco che mancava finora – osserva – era la commissione politica della mafia E questo elemento costituisce una risposta a tutti quelli che all'estero si chiedevano perchè in Italia la mafia è un fenomeno di queste dimensioni È evidente che la mafia non sarebbe così forte se non ci fossero collusioni e complicità della politica Quindi ad Andreotti – prosegue il corrispondente del «Financial Times» – in questo momento con certezza si può dire una sola cosa per lui si è creata una situazione molto imbarazzante Le sue dichiarazioni in difesa di Lima rilasciate dopo il funerale di quest'ultimo portano ad una certa conclusione Conclusione che preferisco lasciare al lettore

Ma è evidente che scandali accuse di corruzione e complicità vere del sistema politico non sono solo un fenomeno italiano Quello che però appare una caratteristica molto italiana è la bibbia lentezza nel ricambio In Italia insomma non c'è stato ancora un Watergate Siamo così abissalmente lontani dagli Usa? Sabrina Sicher giornalista statunitense che a Roma lavora per il settimanale economico americano «Business week» osserva che Watergate è stato un fatto straordinario ma accaduto tanti anni fa «Agli scandali più recenti prosegue le reazioni sono più miti come ad esempio accade per i franchi tiratori «Quanto all'Italia osserva posso dire che questo è un momento molto interessante molte cose stanno cambiando e sembra che certe persone stiano uscendo dalla scena

E con loro magari quel «Mister Andreotti» che con le sue argute battute mediterranee aveva affascinato anche qualche giornalista americano

Stratega o Belzebù? Di Re Giulio dico...

Pier Ferdinando Casini

Da quarantacinque anni primo attore sulla scena della politica italiana Se è nell'ombra si pensa a quando riapparirà Se è sotto i riflettori le sue mosse vengono analizzate Ma Giulio Andreotti, guardando alle sue altalenanti fortune, cos'è veramente? Un grande stratega destinato a lasciare il segno o un Belzebù della politica? Domanda difficile alla quale, però, nove politici hanno accettato di rispondere

MARCELLA CIARNELLI

Fabio Mussi

Vito Lattanzio

Gerardo Bianco

Marco Formentini

Lucio Libertini

Berardo Impegno

Gianni Rivera

Carmelo Conte

Vito Lattanzio (dc)

Andreotti ha rappresentato e rappresenta un grosso punto di riferimento per la vita politica non solo del nostro paese Ma anche non ultimo per la vita di tutta la democrazia occidentale Ha rappresentato un punto di riferimento in modo particolare nella lunga lotta che è stata portata avanti negli anni scorsi sul piano del comunismo internazionale Certo ognuno di noi nella propria storia ha avuto dei momenti difficili e anche Andreotti ne ha avuti Però io credo che tirando le somme non si possa non dire che la figura di Andreotti ne esce sempre obiettivamente vincente A cominciare da tutte le indagini che anche sul piano parlamentare sono andate svolgendosi in questi anni Mi pare, quindi di poter dire che la figura di Andreotti rappresenta un fatto certamente positivo nella vita nel nostro paese così come nella vita dell'Europa e dell'occidente

Lucio Libertini (rifondazione comunista)

Andreotti è stato il capo indiscusso di un grande schieramento conservatore un capo che ha usato tutti gli strumenti della politica democristiana Questi strumenti vanno dalla intelligenza politica, alla clientela alla manovra ai rapporti con i servizi segreti e perfino ai rapporti con la grande criminalità organizzata A me questa concentrazione su Andreotti sembra però strana Lui è uno dei grandi responsabili del regime ma ce ne sono anche altri In questa storia di Lima ad esempio mi pare che Andreotti sia il perdente dello scontro I vincenti mi pare hanno altri nomi Gava Scotti La cosa impressionante è che i dati emersi adesso sono solo una piccola parte di quelli contenuti in una lettera che noi dopo averla ricevuta portammo in discussione al Senato e sui fu steso un complice velo di silenzio In quella lettera si diceva in sintesi che il potere di Andreotti che si basava sui suoi pretoriani sul rapporto con Lima e attraverso quest'ultimo col mondo mafioso era stato sconfitto da una coalizione che vedeva altri dirigere attraverso altri pretoriani e altre cosche mafiose

Carmelo Conte (psi)

Essendo stato io un ministro del governo Andreotti riconosco che è uno statista di grande valore D'altra parte un uomo politico che per quarantacinque anni ha tenuto la scena primeggiando, ha grandi qualità Certo nella storia della dc i rapporti con la società sono stati molto profondi la dc è stata sempre saldamente con i piedi nella realtà nel bene e nel male Quindi ha finito con l'esprimerla in tutte le sue dimensioni positive ma anche negative

Berardo Impegno (pds)

Andreotti? Un Belzebù che ha saputo interpretare il senso comune italico e quindi è stato rappresentativo in un certo senso del modo di pensare degli italiani

Pier Ferdinando Casini (dc)

Nessun commento e nessun giudizio Di Andreotti non parlo io mi sono dimesso da portavoce Per il momento è come se fossi in quarantena In questo momento è meglio tacere Anzi meglio diciamo che non ho neanche sentito la domanda

Fabio Mussi (pds)

Scoprire in un paese dell'importanza dell'Italia che ai vertici dello Stato sono stati violati i due principali comandamenti e cioè «non rubare» e «non uccidere» è un fatto enorme

Gianni Rivera (dc)

È stato molto abile a rimanere sempre dove è stato Sul piano personale ha fatto delle grandissime scelte ed è riuscito a fare in modo di rimanere seduto sulla sedia del potere È stato molto bravo per quanto riguarda lui La storia ci dirà se è stato grande anche per l'Italia E questo lo sapremo quando si scriveranno i libri di storia

Marco Formentini (lega nord)

È più Belzebù che stratega Ma forse non va bene nessuna delle due definizioni Ha realtà lui è l'espressione classica il garante il più grande artefice del sistema imperante Su di esso il nostro giudizio è completamente negativo e quindi non può essere che negativo il nostro giudizio su Andreotti

Gerardo Bianco (dc)

Credo che la vita politica di Andreotti sia strettamente collegata con la storia del nostro paese che è stata una storia di profonde trasformazioni di sviluppo e di crescita alla quale Andreotti ha dato un contributo rilevante e importante Se ci sono state delle incrostazioni degli elementi negativi che si sono intrecciati con la sua storia e con quella italiana come sempre accade quando si sta per un lungo periodo al potere se ci sono state delle forze che non hanno in alcuni momenti la limpidità dell'azione politica non bisogna generalizzare Questo deve essere un giudizio separato da quello che è la fondamentale lità dell'apporto di Andreotti Se uno deve dare un giudizio storico su Andreotti è innegabile che ha contribuito a far crescere questo paese Le critiche che si possono rivolgere a lui sono quelle che possono essere rivolte ad ogni politico anche a grandi statisti

Allarme Italia

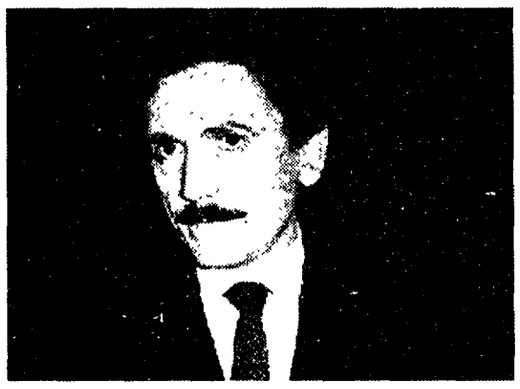
Il presidente del Consiglio ammette l'abuso ma nasconde le sue debolezze dietro un tentativo di efficientismo
D'Alema e Chiarante: «Situazione intollerabile, imbroglio colossale». Nuovo severo monito di Giorgio Napolitano

Fiducie a raffica per Amato

E tutte le opposizioni insorgono: «Ora basta!»

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ed il ministro delle Finanze Giovanni Goria e, sotto, il presidente del gruppo Pds alla Camera Massimo D'Alema

Il ricorso a cinque fiducie-catenaccio per far passare la manovra economica fa scattare la dura reazione delle opposizioni di Camera e Senato. Amato ammette l'abuso, ma cerca di far passare per efficientismo il timore di dover fare i conti con un quadripartito debole e diviso su deleghe e decretone. Chiarante e D'Alema: «Situazione intollerabile, un colossale imbroglio». Nuovo severo monito di Napolitano.



G. FRASCA POLARA G. F. MENNELLA

ROMA. Esecutive da ieri le deleghe al governo per sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale. Per strappare l'approvazione definitiva della legge il governo ricorre in Senato ad una raffica di quattro fiducie ammazza-emendamenti. Esattamente come la settimana scorsa alla Camera. Per protesta contro lo smaccato ricorso al catenaccio, i gruppi d'opposizione abbandonano l'aula di Palazzo Madama al momento delle votazioni. Chiarante, presidente dei senatori della Quercia. «Non è un Aventino. È la denuncia di una situazione intollerabile. È umiliante e offensivo che questo o quell'aspetto di un provvedimento muti perchè s'è mossa una lobby, mentre a noi è tolta persino la possibilità di chiedere che sia votato un emendamento sostenuto da milioni di cittadini. Al Parlamento deve essere restituita la pienezza del suo ruolo».

Nello stesso momento alla Camera il ministro del Tesoro, Piero Barucci, pone la fiducia sul decretone (che verrà votata oggi), quello che prevede tra l'altro la contestata minimum tax. È record: dodici fiducie in quattro mesi, una debolezza profonda volta in prova di forza. Ed ecco l'immediata reazione, anche a Montecitorio, di tutti i gruppi di opposizione che chiedono l'intervento del presidente della Camera a tutela delle prorogative del Parlamento. E Giorgio Napolitano risponde: «Convengo sulla portata dei problemi di natura istituzionale che richiedono ormai una rigorosa ridefinizione», tanto più che quelle del governo sono «motivazioni di carattere politico», cioè riguardano la maggioranza. «Il problema, che non può sfuggire all'attenzione della commissione per le riforme istituzionali, è quello di regole che rendano certi i poteri del Parlamento», aggiunge. E convoca immediatamente i capigruppo.

Qui l'opposizione di sinistra solleva formalmente il problema dello svuotamento dei poteri parlamentari, manifestamente diretto non tanto a bloccare un inesistente ostruzionismo quanto a ingessare una maggioranza risicatissima e profondamente divisa su punti cardine della manovra. L'opposizione chiede una iniziativa straordinaria, di natura e carattere eccezionali: una riunione congiunta dei capigruppo di Camera e Senato, presieduta da Napolitano e Spadolini, con il presidente del Consiglio Giuliano Amato per verificare le intenzioni del governo. Come dire: con il decretone che sta per giungere all'esame del Senato e la imminente discussione della Finanziaria, la situazione è già oltre il limite di guardia, non siamo disponibili ad altri abusi. Il disagio comincia a farsi strada anche nella maggioranza: l'iniziativa delle opposizioni trova il consenso anche dei capigruppo di Psdi e Pli, Ferri e Battistuzzi. Napolitano accoglie la richiesta e annuncia un passo sul presidente del Senato (un incontro è avvenuto ieri sera), che ancora due giorni fa s'era lasciato scappare un sorprendente «la fiducia non ha mai strozzato la democrazia».

Nel primo pomeriggio, quando ormai la maggioranza s'era votata da sola al Senato le quattro fiducie sulla legge-delega, i rappresentanti di tutti i gruppi dell'opposizione di Camera e Senato, missini esclusi, si ritrovano a Montecitorio per illustrare ai giornalisti la valenza politica della loro iniziativa, perchè insomma è giunto il momento di dire basta. I motivi li sintetizza il presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema nel denunciare i «pericolosi germi autoritari» dell'atteggiamento del governo. «Attenzione al messaggio che esso cerca di far passare come senso comune: che alla sua efficienza in un momento di emergenza si contrapporrebbe un Parlamento cassa di risonanza di interessi corporativi. Ma le cose non stanno così. Per esempio, il Pds aveva presentato appena 22 emendamenti, al decretone, che non avrebbero mutato i risultati finanziari finali ma presupponevano scelte politiche alternative, meno balzelli e più tagli degli sprechi». Anche il capogruppo repubblicano, Gaetano Gorgoni, denuncia l'abuso: «Il governo fa di un suo diritto una prevaricazione per difendersi dalle insidie della propria maggioranza».

È appena scattata la pubblica denuncia di Pds, Rifondazione, Verdi, Rete, Lega e Pri quando, a trenta metri da Montecitorio, il presidente del Consiglio Giuliano Amato convoca i giornalisti per manifestar loro la «soddisfazione» del governo per aver portato a casa le deleghe. Ma non può non riconoscere la fondatezza della reazione delle opposizioni. È vero: «Ho usato con larghezza della fiducia, riducendo gli spazi della dialettica parlamentare; ma non siamo in tempi normali, siamo nella prima convalescenza di una grave malattia e siamo sotto una stretta vigilanza internazionale e di mercato». Poi Amato e i ministri delle deleghe tenteranno di inoculare un'overdose di ottimismo sui miracolistici effetti della manovra. Anzi, su quelli già prodotti: l'inflazione sarebbe già domata, i mercati valutari e borsistici starebbero già recuperando stabilità, gli investitori ritroverebbero fiducia nei titoli a medio e lungo termine. Parola di Amato, l'uomo che ha appena chiesto scusa per «aver mentito agli italiani».

Delega per delega ecco i provvedimenti approvati ieri

ROMA A colpi di fiducia, il Senato ha ieri approvato il disegno di legge delega sulla manovra economica, nel testo varato a Montecitorio. Vediamo, in sintesi, qual'è il quadro dell'ampia delega concessa al governo, all'interno della quale dovranno essere presentati alle Camere i decreti delegati entro il 10 dicembre, sostiene Amato, in modo da approvarli entro l'anno:

Sanità. Tutta la responsabilità del settore sanitario passa alle Regioni. Hanno l'obbligo di garantire il livello sanitario «di base» e di assicurare l'esonero totale di qualsiasi contributo da parte dell'utente per i medicinali salvavita. Per gli altri farmaci, per la medicina specialistica e la diagnostica, il contributo dei cittadini potrà essere aumentato fino al sei per cento per quanto concerne l'aliquota contributiva sanitaria, oppure aumentare sino al 75 per cento l'aliquota dei contributi regionali vigenti. Entro tre anni dovrà essere superato l'attuale regime delle convenzioni tra sistema pubblico e strutture private. Le Usl saranno drasticamente ridotte di numero, faranno capo ad un organo di gestione guidato da un direttore generale laureato e sarà nominato dalla Regione, avrà un contratto a termine, sarà affiancato da un direttore sanitario, e da un «consiglio dei sanitari».

Il governo è inoltre delegato al riordino generale dei ticket e dei prelievi contributivi sulla sanità, all'individuazione degli ospedali di rilievo nazionale e alta specializzazione, compresi i policlinici, e gli ospedali regionali. Sarà loro conferita personalità giuridica, e autonomia finanziaria, gestionale e tecnica.

Pubblico impiego. Si prevede una svolta in direzione del «privato», per quanto riguarda i contratti. I rapporti di lavoro e di impiego dei pubblici dipendenti saranno disciplinati dal diritto civile. Per i dirigenti è prevista la mobilità anche temporanea e la possibile rimozione dalle funzioni, in caso di mancato conseguimento degli obiettivi prestabiliti nel settore che dirigono. Non potranno essere effettuate nuove assunzioni finché non sia stata predeterminata la pianta organica. Si farà ricorso alla mobilità volontaria, disciplinata in modo che, per determinate sedi, i dipendenti non possano muoversi prima di sette anni. Periodo nel quale non potranno usufruire di comandi o distacchi temporanei presso sedi con l'organico al completo Chi non accetta la mobilità volontaria, nei casi in cui l'organico è superiore alle necessità, sarà sottoposto a mobilità d'ufficio e, nel caso non accettasse il trasferimento, sarà collocato in disponibilità.

Previdenza. Il limite di età per la pensione passa a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne, con l'aumento di un anno ogni due a partire dal 1994. Elevazione graduale da 15 a 20 anni del periodo contributivo minimo per ottenere la pensione (esclusi quanti, al 31 dicembre 1992, hanno già acquisito il diritto). Aumento da 5 a 10 anni del riferimento retributivo di «vita lavorativa» per il calcolo dell'entità della pensione. L'intera «vita lavorativa» invece per i nuovi assunti. Il criterio è esteso ai lavoratori autonomi a partire dal 1° gennaio 1993. Aumento di un anno (da 35 a 36) del periodo contributivo minimo per le pensioni di anzianità (dovrebbe ritornare a 35 anni nei decreti delegati, secondo l'accordo governo-sindacati). La pensione di anzianità sarà concessa solo al momento dell'effettivo abbandono dell'età lavorativa; ribadito il divieto del cumulo delle pensioni con retribuzioni o redditi da lavoro autonomo.

Finanza locale. Nuove imposte potranno essere introdotte da Regioni o Comuni. Alle Regioni andranno le tasse automobilistiche, le sopratasse su veicoli e barche a motore Nasce l'Ici (imposta comunale sul valore dell'immobile) dal 4 al 6 per mille. Sempre i Comuni potranno istituire un'addizionale sull'Irpef (1994) e adeguare i tributi sui rifiuti solidi urbani. Le Province incamereranno (1994) il gettito di una sopratassa su uso domestico di energia elettrica e gas.

□ N.C

Il governo la infila nel voto di fiducia sulla Finanziaria. Dc e Pli presentano un ordine del giorno «esplicativo»
Eccezioni solo per imprese marginali e casi «eccezionali». Primi dubbi sull'effettiva portata del gettito

Blindata anche la minimum tax

GILDO CAMPESATO

ROMA. E la minimum tax va. Supera gli ultimi ostacoli parlamentari, dribbla l'estremo rischio di emendamento democristiano, si lascia alle spalle un ordine del giorno «interpretativo» Dc-Pli e finisce senza altri cambiamenti nel calderone della Finanziaria per seguirne le sorti: oggi passerà con un voto di fiducia assieme a tutto il resto della manovra. Una sorte simile, prevedibilmente, le sarà riservata al Senato. Non altrettanto facile, però, sarà il suo cammino tra la giungla dei contribuenti autonomi. Le organizzazioni di categoria mantengono ferme tutte le iniziative di lotta. Lunedì la Confcommercio chiamerà i suoi iscritti ad una manifestazione nazionale a Roma mentre la Confesercenti apre un nuovo fronte annunciando la distribuzione di moduli per i ricorsi contro la minimum tax: «Ne distribuiremo in centinaia di migliaia di copie», minaccia il segretario generale Marco Venturi. È l'annuncio di una valanga di ricorsi che rischiano di mettere definitivamente ko una macchina fiscale di cui si può dire soltanto male. La minaccia, infatti, non è affatto da prendere alla leggera. Lo conferma in un'intervista ad *Italia Oggi* Livio Paladin, ex presidente della Corte Costituzionale: «Esistono certamente dei dubbi di legittimità della minimum tax, anche se non posso dire in assoluto di ritenerla incostituzionale. Certamente la norma provocherà molti rinvii alla consulta».

Nonostante le nubi che si addensano sulla fase applicativa mettano a rischio quei 7.000 miliardi che il governo conta di introitare dalla minimum tax, è con un sentimento di sollievo che ieri mattina Goria si è presentato alla commissione bilancio della Camera per l'ultima fatica: spiegare quali sono secondo il governo i criteri di applicazione dell'imposta. Fatica improba, a dire il vero, vista la genericità di quel paio di articoletti in cui sono concentrare le norme della tassa minima. Ma Goria l'ha risolta come fosse una semplice formalità, neppure dieci minuti di discorso senza neanche un appunto scritto. Giusto il tempo per ribadire quanto detto ai giornalisti il giorno precedente: oltre alle imprese marginali, potranno sottrarsi all'obbligo di versare un minimo al fisco soltanto quegli artigiani, commercianti, liberi professionisti che subiscano un evento «straordinario ed assolutamente eccezionale» che falcidia il loro reddito. In tutti gli altri casi – ivi compresi, ha spiegato Gorna flessioni del mercato, scarsità di clienti o cattivo andamento degli affari – la minimum tax va pagata e non ci sarà neppure la possibilità di un ricorso alla commissione tributaria (ovverossia tempi eterni) come avrebbe voluto la Dc. Non è tuttavia ancora detto che quegli eventi «eccezionali» di cui hanno parlato Amato e Goria (incendi, alluvioni, furti) non divengano invece qualcosa di più fluido negli accertamenti degli uffici imposte. E a quel punto, addio minimum tax.

In molti, del resto, cominciano a chiedersi se questa tassa serve veramente a colpire l'evasione. Chi vuol nascondere redditi molto alti ha infatti tutto l'interesse a celarli dietro il paravento del guadagno medio: pagherà, forse, qualcosa più di prima, ma l'assenza di controlli su quanto dichiarato è praticamente assicurata. Il grosso del contenzioso, invece, si concentrerà sui piccoli evasori, quelli per i quali anche la dichiarazione del reddito minimo costituisce un contraccolpo economico tale da giustificare la «sfida» al fisco. Col rischio di concentrare gli sforzi dell'amministrazione tributaria proprio là dove l'intervento è meno produttivo.

Sulla via legislativa della minimum tax, inoltre, si è persa la norma, riproposta senza fortuna dal Pds, che prevedeva l'estensione degli accertamenti induttivi basati sui ricavi anche ai lavoratori autonomi a contabilità ordinaria (società di capitale comprese). È lì, dicono i superispettori del Secit, che si annidano i maggiori evasori. Sarebbe stata un'arma formidabile per individuare gli evasori più incalliti: la Dc non l'ha voluta. «E così – accusa Lanfranco Turci, capogruppo Pds in commissione Finanze – si rischiano di fornire comodi alibi agli evasori, senza nel contempo offrire procedure ragionevoli di pagamento a chi non raggiunge i redditi minimi previsti dai parametri nè costringere l'amministrazione finanziaria a fare il suo dovere».

SINDACATI. Parla il numero due della Cisl

Morese: «Non si cambia È a noi va bene così»

ROMA «Salta la minimum tax? Allora bisogna ridiscutere tutto». Questa - a botta calda - era stata la dura affermazione di Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl.

Amato poi ha precisato, sei soddisfatto?

Ho capito che la norma resta eguale. Non c'è una modifica del testo da presentare in aula: non ci sarà un emendamento del governo Gli equilibri sono ristabiliti. Altrimenti sarebbe stato un disastro. C'è solo, se ho capito bene, una interpretazione sulla gestione del provvedimento, soprattutto per alleggerire le procedure per le imprese marginali, quelle che arrivano a 7 milioni. Resta la cosa essenziale: l'onere della prova a carico degli imprenditori

Molti hanno sostenuto che questa minimum tax rischia di impegnare la già fragile amministrazione finanziaria in un farraginoso lavoro a vantaggio dei grandi evasori...

Vedremo sul campo come funziona. Sono convinto che dati i livelli di reddito presuntivo indicati chi è onesto non corre rischi Chi invece finora ne ha approfittato per assoluta incapacità dell'amministrazione di andare a caccia dell'evasione si troverà obbligato a dichiarare. Credo che ci saranno moltissimi che posti di fronte al bivio tra il permettere al fisco di mettere un occhio sulle proprie carte e pagare quanto prevede il reddito presunto, saranno portati a pagare il reddito presunto

Ma perchè, come molti dicono, avete criminalizzato intere categorie, come i piccoli bottegai?

Noi non vogliamo criminalizzare nessuno, anzi vogliamo buoni rapporti sia con le associazioni che con i lavoratori autonomi. La minimum tax però è uno strumento di trasparenza del sistema fiscale. Chi fa il suo dovere non corre rischi. Chi ha avuto dei problemi nel corso dell'anno e non ha potuto raggiungere il presunto livello, ha gli strumenti per dimostrarlo. Ma chi ha avuto finora un rapporto di estraneità con le tasse, perchè è riuscito a non pagare una lira con mille marchingegni, avrà a che fare, probabilmente, con una «maximum tax». Ma chi difende questi ultimi? Non noi, ma nemmeno le associazioni interessate. Anche nel mio paesino a Candela, nel Foggiano, c'è una vecchina che vende le caramelle. Ma la conoscono tutti! E chi vuoi che la perseguiti! Noi vogliamo, semmai, normalizzare una situazione per cui ci sono 700 mila coadiuvanti, quelli che lavorano con l'autonomo, in genere familiari, denunciati ai fini Inps ma che non esistono dal punto di vista fiscale.

E l'obiezione di chi dice che con la minimum tax i «grossi» potranno scegliere, appunto, il «minimo»?

Questa potrebbe essere una preoccupazione se il 30% dei lavoratori autonomi fosse sotto i 20 milioni e il 70% sopra. Allora ci sarebbe un rischio di appiattimento. Ma la situazione è rovesciata. C'è un possibile rischio, ma l'amministrazione finanziaria ha sempre la possibilità di andare a guardare le carte di quel grosso commerciante o artigiano che dichiari di guadagnare quanto il proprio dipendente

Ed ora quali sviluppi prevedi nella vostra battaglia?

Spero sempre di fare la quadratura del cerchio Le nostre cartucce, cioè le lotte, debbono essere usate al meglio Io preferisco, data la situazione, spostare il tiro sulle inadempienze della Confindustria sugli aspetti contrattuali e sulla difesa dell'occupazione.

□ B U

ARTIGIANI

«Alla fine è un aiuto all'evasione»

FRANCO CRUCIANI*

Molti commentatori, a proposito della «minimum tax», chiamano in causa le organizzazioni del «lavoro autonomo», accusandole di dare a questo indiscriminata copertura e di fare poco per combattere l'evasione. La realtà mi sembra ben diversa. La proposta del governo rappresenta il disconoscimento degli impegni assunti: infatti, prima dello sciopero generale, il ministro Goria concordava sull'esigenza di provvedimenti coerenti con un più generale disegno di riforma fiscale. L'attenzione delle parti era concentrata sui coefficenti presuntivi di ricavo e sulla conseguente emersione di nuovi redditi. Il punto era questo: non introdurre altre tasse, semplificare gli adempimenti e fare emergere l'evasione per recuperare nuove risorse.

Il risultato dell'incontro governo-sindacati è stato l'abbandono di questo impianto. Posto che ritengo che una materia come la fiscalità, riguardando tutti i cittadini, non possa essere soggetta ad una contrattazione fra il governo ed una sola delle parti, mi pare che il compromesso trovato in quella sede sia una mistificazione, un'improvvisazione che non combatte l'evasione In queste ore abbiamo assistito ad un balletto indecoroso fra il gruppo parlamentare della Dc ed il presidente Amato. Vecchie furbizie che non ci interessano. Nel provvedimento resta infatti il principio aberrante secondo il quale le piccole imprese e l'artigianato «devono» guadagnare, mentre le altre imprese non hanno eguale obbligo.

A nessuno viene il sospetto di legittimare così gli sperperi delle partecipazioni statali e di lasciare cadere tutto ciò che emerge dalle numerose inchieste sulle tangenti? Da dove vengono i fondi della corruzione? Non sono una consistente evasione che danneggia ugualmente lavoratori e piccole imprese? Infine, è molto improbabile che con la «minimum tax» si raggiungeranno i risultati fiscalmente attesi. Questi provvedimenti, infatti, costringeranno una parte dell'artigianato, soprattutto nel Mezzogiorno, ad uscire dalla legalità, ricercando nel sommerso una illusoria via di sopravvivenza, determinando così un calo dell'imponibile fiscale ed accentuando i già gravi problemi occupazionali. D'altra parte, fin dal 1986, la Cna ha proposto un progetto di riforma fiscale che solo in minima parte sarà realizzato, nel 1993, con l'introduzione dei Centri di assistenza fiscale.

Non neghiamo che anche fra di noi ci siano fasce di evasione. Ma l'interesse dell'artigianato e quello del fisco potevano convergere perché colpire l'evasione significava, per noi, eliminare indebita concorrenza alle imprese fiscalmente in regola e, per il fisco, far emergere nuovo imponibile. Abbiamo avanzato precise proposte: ripristinare la situazione per cui tutti abbiamo interesse a richiedere fatture e ricevute; introdurre nei servizi norme capaci di garantire qualità e costo della prestazione, in cambio di una vera tutela delle imprese attraverso l'eliminazione del lavoro nero e dell'abusivismo. A governo, Parlamento e sindacato non sorge il dubbio che quelle proposte meritassero ben altra attenzione?

Quindi non è vero che non ci sia stato un nostro coerente impegno di carattere propositivo contro l'evasione, testimoniato dalla nostra ferma opposizione all'istigazione alla rivolta fiscale. Se a questo si aggiunge che sull'artigianato gravano adempimenti tali da portare il prelievo complessivo fra il 55 ed il 60% del reddito di impresa, forse si può comprendere che il malcontento di oggi non riguarda solo la «minimum tax», ma è il risultato di un rapporto fortemente deteriorato con il fisco.

La Cna non cavalca affatto la protesta: la nostra reazione al tentativo di criminalizzarci è una risposta all'insieme di questi problemi. Con la manifestazione nazionale del 29 ottobre ci auguriamo quindi di fare ulteriore chiarezza, unendo alla sacrosanta protesta le nostre proposte per l'emergenza di oggi, per il risanamento e per il futuro sviluppo del paese.

*della Direzione nazionale Cna

La Camera del lavoro di Vigevano e la Cgil tutta, inchina le proprie bandiere di fronte alla scomparsa del compagno

GASTONE CAPPELLO

dirigente della Cgil amato e stimato, ha rappresentato per i lavoratori vigevanesi e lomellini un punto di riferimento certo nelle lotte per l'emancipazione dei lavoratori e delle lavoratrici La Cgil Vigevano e Lomellina nell'esprimere il suo cordoglio e le condoglianze ai familiari invita i militanti, gli iscritti e le strutture della Cgil a partecipare con i propri simboli alle esequie di Gastone.

Vigevano, 23 ottobre 1992

La Federazione pavese del Pds annuncia la scomparsa del compagno

GASTONE CAPPELLO

dirigente del Partito e del sindacato, già consigliere comunale di Vigevano, compagno di straordinarie qualità umane, particolarmente impegnato per il riscatto sociale dei lavoratori della Lomellina La sua lezione politica e di vita ci ha aiutato e ci aiuta nell'impegno politico in un momento così difficile

Pavia, 23 ottobre 1992

Ciao

CIP

Ciao AUGUSTO
Ciao WILLI
Carlo e Rita, Rino e Vivi
Milano, 23 ottobre 1992

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE BORZONE

e a tre mesi dalla scomparsa della moglie

ITALIA MUSUMECI

della sezione «Bianchini-Olivari», i figli, la nuora, il genero e i nipoti li ricordano con rimpianto e grande affetto a tutti coloro che li conoscevano e gli volevano bene In loro memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*

Genova, 23 ottobre 1992

Antonietta, Francesca, Roberto costernati per l'immatura scomparsa della cara

CARLA

sono vicini e partecipano al grande dolore dei familiari

Corsico, 23 ottobre 1992

I compagni dell'unità di base del Pds Ho Chi Minh dell'Alfa di Arese sono addolorati per la morte del compagno

MARIO LABATE

Esprimono profonde condoglianze alla famiglia. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*

Milano Arese, 23 ottobre 1992

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi 22, venerdì 23 ottobre.

ItaliaRadio

L'AUTUNNO CALDO DEL SINDACATO

Lunedì 28 ottobre, dalle 18

Filo diretto con Bruno Trentin
Per intervenire, tel. (06) 6791412 - 6796539

Allarme Italia

Le decisioni delle tre centrali dopo una nuova, sofferta riunione del Comitato direttivo Cgil. Molti chiedono scelte di lotta più impegnative anche a costo di rompere l'unità sindacale. Un polemico voto di astensione di Bruno Trentin

Fisco, sindacati di nuovo in piazza

Ma nella Cgil riesplode la polemica: meglio lottare da soli?

Una iniziativa nazionale sul fisco. È la decisione principale, suggerita dalla Cgil, assunta dal vertice dei tre sindacati. Il confronto col governo rimane aperto. Ma nella Cgil è nuova polemica. Numerosi contrari di Essere Sindacato, ma anche numerosi astenuti della maggioranza non soddisfatti del vincolo unitario difeso da Trentin (astenuto a sua volta per sollecitare un chiarimento).

BRUNO UGOLINI

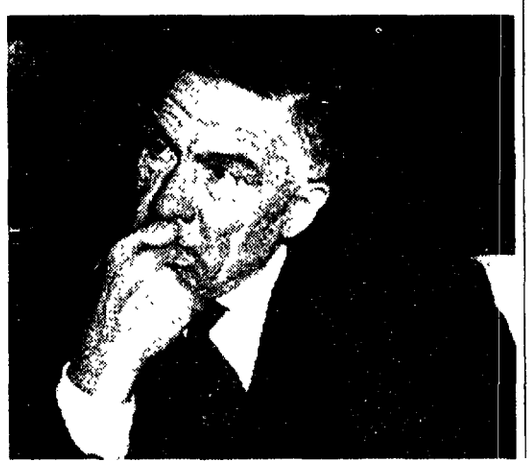
ROMA Un'iniziativa nazionale sul fisco a Roma (forse sabato 31 ottobre) o forse molte iniziative insieme. È la decisione più rilevante, suggerita dalla Cgil e assunta ieri sera dal vertice Cgil, Cisl e Uil, dopo una ennesima travagliata discussione in casa Cgil. Modalità e contenuti saranno illustrati in una conferenza stampa martedì 27. Altre decisioni unitarie riguardano una campagna di informazione e discussione tra dirigenti sindacali e delegati. Essa riguarderà sia i risultati ottenuti nel confronto col governo sia quelli non ottenuti. E, comunque, la vertenza governo non è chiusa. È stato chiesto, infatti, un incontro urgente su fisco, occupazione, politica industriale e contrattuale (anche con la Confindustria). Un ulteriore appuntamento, una riunione straordinaria dei consigli generali delle tre centrali, a metà novembre, valuterà l'insieme delle questioni aperte e le scelte per coordinare le iniziative di lotta. Un compromesso evidente, in questo pacchetto, tra chi voleva un sindacato zitto e muto e chi proponeva (come la Cgil) un programma coordinato di scioperi.

Ma questo pacchetto varato dalla difficile riunione delle segreterie Cgil, Cisl e Uil, in tarda serata, servirà a gettare acqua sul fuoco che sembra tornare a divampare in casa Cgil? Questo era il quesito che ha accompagnato la tormentata giornata di ieri, aperta da una contrastata riunione del comitato direttivo della principale Confederazione italiana. Bruno Trentin nella relazione introduttiva aveva chiesto un «mandato» per proseguire il dialogo con Cisl e Uil. E aveva così proposto un bilancio dei risultati ottenuti nel confronto con il governo e di quelli non ottenuti, accompagnato da una propopsta di rilancio di una vertenza considerata «non chiusa». Una impostazione che però ribadiva un vincolo: quello dell'unità. Un vincolo stabilito dall'ultimo congresso della Cgil e che aveva fatto da sfondo anche alla contestata firma dell'accordo del 31 luglio sul costo del lavoro. Ma l'unità mantenuta allora, ripeteva Trentin, ha permesso di dar fiato alla più grande stagione di lotte degli ultimi venti anni.

Un ragionamento, questo sul vincolo unitario che però non convinceva certo tutti. La riunione del comitato direttivo della Cgil veniva conclusa, infatti (mentre da Torino veniva la notizia di uno sciopero dei metalmeccanici proclamato dalla sola Fiom piemontese), con l'approvazione di quel «mandato» chiesto da Trentin, ma con 100 voti a favore, 23 contrari e 25 astenuti. Tra i contrari i seguaci di Fausto Bertinotti membri dell'area di «Essere Sindacato». Costoro, in una dichiarazione, parlavano di «conclusione disastrosa». La Cgil veniva accusata di interrompere «un grande scontro» «proprio quando il governo, addirittura con il ricorso al voto di fiducia, chiude la partita su provvedimenti come quelli sulla sanità e sulle pensioni contro cui è esplosa la contestazione di massa».

Ma più impressionante del voto contrario di Bertinotti e compagni appariva il voto di altri 25 componenti dello stesso Comitato direttivo. E tra questi 25, con motivazioni diverse, l'autorevole voto di astensione dello stesso Bruno Trentin. E questa notizia apriva la strada ad una ridda di commenti ed ipotesi. Ma cerchiamo di capire meglio. Gli astenuti (ma non Trentin) avevano dichiarato la loro insoddisfazione per il documento finale. Tra loro c'erano dirigenti di Camere del lavoro come quella di Milano (Ghezzi), Bologna (Campagnoli), Rinaldini (Reggio Emilia) e dirigenti di categorie come Brutti (trasporti) e pubblico impiego (Nerozzi). Un segretario confederale come Paolo Lucchesi, un «regionale» come Casadio. Ghezzi, a nome di Campagnoli e Rinaldini, spiegava che avrebbe voluto maggior chiarezza sulla piattaforma sindacale, accompagnata da iniziative di lotta «credibili, visibili, comprensibili». Gli stessi tre dirigenti sindacali avevano pensato in un primo tempo di presentare (insieme al bresciano Pedò) un documento alternativo. Queste astensioni mettevano in luce, comunque, una serie di nodi irrisolti nella vita interna della Confederazione. Un dissenso, a quanto pare di capire, su quel «vincolo unitario» posto da Trentin. Quasi un dire: meglio fare da soli, se gli altri non ci stanno; meglio organizzare scioperi e manifestazioni come sola Cgil.

E l'astensione di Trentin da che cosa era motivata? Il segretario della Cgil era d'accordo con il documento finale (elaborato da Grandi ed Epifani), ma aveva denunciato, nella sua dichiarazione conclusiva, il riemergere, nel dibattito di queste settimane, di problemi che non hanno trovato soluzione. Il riferimento era a quel «male oscuro» denunciato dallo stesso Trentin all'inizio di settembre, dopo le sue dimissioni di fine luglio e la firma di quell'accordo. Un «male oscuro» rappresentato dalle divisioni interne, dalle logiche partitiche spesso prevalenti sulle logiche sindacali. Un accenno, con tutta probabilità, ai comportamenti di «sinistra» e di «destra» che ogni giorno rischiano di far apparire la Cgil come un sindacato allo sbando, incapace di decidere. Un modo per chiamare in causa, ancora una volta Fausto Bertinotti, e la sua corrente di «Essere Sindacato»? Oppure lo stesso segretario aggiunto Ottaviano Del Turco ieri assente al voto finale per una indisposizione? Oppure la polemica investiva anche quella grossa fetta della Cgil postasi su posizioni di «astensione»? Il gesto di Trentin veniva interpretato, comunque, come un estremo tentativo di far chiarezza. Una premessa a quella assemblea dei delegati Cgil che si svolgerà dal 3 al 5 novembre a Montecatini. Sarà davvero un Congresso. E oggi Trentin parla a Firenze, torna sul luogo dei «bulloni» violenti.



Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

Gli scontrini erano piccoli ma le evasioni clamorose

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Al ministero delle Finanze non hanno avuto dubbi dopo aver controllato le dichiarazioni dei redditi: questi qui – si sono detti – non rilasciano lo scontrino fiscale perché lavorano gratis e regalano anche la merce. Chi sono? Si tratta di quei commercianti che negli ultimi mesi hanno avuto il loro sprazzo di notorietà perché «pizzicati» dalle Fiamme gialle a vendere patatine e caramelle ai bambini senza rilasciare regolare scontrino.

Ferocissimi all'epoca i commenti: invece di scovare gli evasori, lo stato preferisce multare nonne e nipotini. E, invece, scavando sotto la cenere, emerge un'inquietante realtà: l'evasione si annida a tutti i livelli, non è concentrata soltanto in pochi, grandi casi. Basti pensare che per uno degli esercenti, la multa comminata dalla Guardia di finanza (300.000 lire) è stata superiore a quanto lo stesso aveva pagato di tasse l'anno precedente: 293.000 di Irpef. Sono gli sconvolgenti risultati di un'indagine riservata delle Finanze di cui l'*Agi* è venuta in possesso. Dimostrando che il vero strumento per stanare gli evasori più che nella minimum tax consiste negli accertamenti sulla condotta fiscale dei lavoratori autonomi.

Le 293.000 lire di tasse non nascono per caso. Il proprietario del supermercato di Bosa, in provincia di Nuoro, che nello scorso mese di giugno vendette ad un bambino un pacchetto di patatine fritte da 500 lire senza emettere scontrino, ha presentato nel '91 un 740 da poco più di 2,9 milioni lordi. In soldoni, 241 mila lire al mese, pur incassando quasi un milione al giorno visto che il suo volume d'affari annuo è stato superiore ai 355 milioni di lire.

Cambiamo regione. Monterosso a Mare (le Cinque Terre) in provincia di La Spezia. Maggio '92: una signora consuma una pasta all'interno del bar del figlio; le Fiamme gialle li multano entrambi per mancanza di scontrino fiscale. Ma poi emerge un imponibile Irpef di soli 11,4 milioni lordi (950mila lire al mese) pur in presenza di un volume d'affari di oltre 110 milioni di lire.

Così a Pontremoli (Massa Carrara). Qui la moglie del titolare di un panificio regala 3 filoncini di pane. Polemica sui giornali, Guardia di finanza disorientata. Passata la buriana si controlla la dichiarazione dei redditi: a maggio '91 il panificatore toscano ha presentato un imponibile Irpef di 4,6 milioni rispetto ad un volume d'affari di 84 milioni di lire. Insomma, lavora gratis.

Ma c'è anche di peggio. Marzo '92, Canicattini Bagni (Siracusa): manca lo scontrino fiscale per un panino imbottito di 2.400 lire acquistato nel negozio di alimentari della suocera. La quale ha dichiarato un volume di affari di 402 milioni nel 1990, ma le spese sono state talmente forti che il suo imponibile Irpef si è asciugato ad appena 7,8 milioni lordi.

Aprile '92. Tempio Pausania (Sassari). Il titolare di un bar ristorante regala un dolciume al nipote. Multa della Finanza, polemiche sulla stampa. Controllo della dichiarazione dei redditi: a maggio '91 presentato un imponibile Irpef di poco superiore ai 23 milioni lordi. Eppure, il giro d'affari sfiora i 151 milioni di lire.

Maggio '92. Canale D'Agordo (Belluno). Anziana signora compra pacchetto di caramelle a nipotini senza ricevere scontrino (valore della merce 2.000 lire). Il titolare del bar ha dichiarato un volume d'affari di oltre 118 milioni, ma ha speso molto per acquistare la merce che, forse, sarà rimasta invenduta. Risultato: il suo imponibile Irpef è sceso a 17,6 milioni lordi. In queste condizioni meglio cambiare lavoro.

Ciampi prudente sul saggio di sconto: «Aspettiamo ancora»

Tassi di mercato sotto il 14% Amato all'Ocse: per favore aiutaci

Tassi di mercato sotto il 14%, lira stabile. Bankitalia allenta la corda, ma il prezzo ufficiale del denaro ancora non cambia. In luglio debito pubblico a 1.545.172 miliardi. Nei primi otto mesi, prima della batosta monetaria di settembre, bruciati quasi 30mila miliardi. Amato chiede aiuto all'Ocse e l'Ocse approva la sua politica. 1993 di stagnazione, il prodotto lordo crescerà dell'1%.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Le banche centrali del nord Europa hanno rischiato il tasso di sconto (Belgio, Olanda, Austria e Svezia), in Gran Bretagna John Major per non essere travolto dalla protesta dei minatori e della fronda *tory* ha annunciato che la politica economica subirà una svolta se non di 180 almeno di 90 gradi verso un misurato intervento statale a sostegno della produzione. L'Italia aspetta. Amato si trova ancora a metà strada e i mercati restano sensibilissimi al minimo scarto come è successo l'altro giorno nelle ore delle giravolte del governo sulla tassazione dei lavoratori autonomi e nella massima confusione la lira è crollata. È vero che in Italia l'inflazione ha uno zoccolo duro prodotto dall'enorme debito pubblico (a luglio, calcola Bankitalia, ha raggiunto 1.545.172 miliardi, 15mila più di giugno) e dallo sfascio dei servizi, ma è anche vero il fatto che l'inflazione nelle grandi città è sotto controllo e ciò accompagna il calo della produzione e degli occupati oltrechè una disciplina salariale generalizzata.

Mentre le banche stanno riducendo lentamente i loro prezzi del denaro alla clientela (troppo lentamente, dicono il ministro delle Finanze Reviglio e la Confindustria), Bankitalia prosegue a manovrare sul mercato portando i tassi sotto il 14% con l'operazione pronti contro termine di ieri (per la prima volta dopo quattro mesi), una soglia che molti giudicano anticipatrice di una manovra sul tasso di sconto. La lira non reagisce male: ha chiuso a quota 875,37 sul marco (contro 879,81) e 1323,39 sul dollaro (1330,27). Ciampi però aspetta che la finanziaria (con le leggi delega) abbia imboccata la sua strada e spera pure in una mossa tedesca chiaramente distensiva. E infatti dice: «Aspettiamo domani (oggi - ndr) e vediamo». Amato ripete che il rientro nello Sme «non necessariamente può coincidere con l'approvazione finale della finanziaria», cioè può essere decisa dopo il voto di una Camera. Ma ci sono altre variabili, a cominciare dal rapporto marco-dollaro. A Roma c'è fretta di rientrare nello Sme, Londra sta decidendo l'esatto contrario. Bankitalia marcia con i piedi di piombo. Le riserve sono poche. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati bruciati quasi 30mila miliardi di lire prevalentemente in operazioni sui mercati esteri e in operazioni di rifinanziamento. È stata distrutta «base» monetaria. Tanto per dare un'idea, il 1991 si era chiuso con la creazione netta di base monetaria per 11121 miliardi. Il mese più pesante è stato luglio (all'inizio della grande crisi della lira) quando sono stati bruciati 10530 miliardi.

Nel tentativo di creare uno sbarramento sulle mosse del governo, Amato raschia in fondo al barile. Che Roma abbia premuto direttamente la direzione dell'Ocse di Parigi lo ha ammesso esplicitamente dal presidente della commissione di revisione economica Philippe Huet: «Il piano di austerità del governo Amato rappresenta una vera rottura con il passato». Va, in sostanza, nella direzione giusta e ridarà credibilità all'esecutivo italiano. Sembrano parole messe in fila a Roma piuttosto che a Parigi. E infatti, ha confermato l'alto funzionario Ocse, la decisione di anticipare il rapporto sull'Italia, che verrà pubblicato a dicembre, è stata presa proprio in risposta ad un invito del governo italiano. Se Amato va nella direzione giusta il futuro non è così roseo. «Le misure decise saranno insufficienti, ora c'è bisogno di una strategia a medio termine e di riforme strutturali in alcuni settori dell'economia». Il gergo dell'Ocse preferisce l'oscurità alle parole chiare e si capisce il motivo: anche l'organizzazione di Parigi ha continuato ostinatamente a sbagliare non solo previsoni ma anche raccomandazioni centrando tutta l'attenzione sul rischio di crescita dell'inflazione piuttosto che sui guasi della recessione.

La crescita prevista nel 1993 è dell'1% rispetto al 2,1% previsto a giugno. Nel 1992 il prodotto interno lordo crescerà dell'1,25% contro la precedente previsione di 1,5%. È uno scenario da stagnazione, di calo dell'occupazione. L'inflazione nel 1993 dovrebbe mantenersi alta rispetto alle previsioni, al 5,5%: la svalutazione della lira comporterà un rialzo dei prezzi. A metà del prossimo anno dovrebbe calare in conseguenza della crescita economica rallentata e della rigida disciplina salariale.

Contro la minimum tax la Democrazia cristiana rende noto un documento «riservato»

E adesso la Dc teme la rivolta

RITANNA ARMENI

ROMA. Ora la Dc fa la guerra sulla minimum tax anche a colpi di «studi riservati». E attacca il governo, di cui fa parte, con lunghi documenti economici. Ieri i deputati del gruppo hanno reso nota una scheda «riservata» elaborata da un gruppo di esperti (fra cui l'ex presidente della Banca delle telecomunicazione e consulente economico di Andreotti Luigi Cappugi) in cui si lancia un preoccupato allarme: la iniquità del sistema fiscale può essere una minaccia, essa si può esprimere con la rivolta e può danneggiare la stessa «coesione organizzativa della società». Per questo si suggerisce di non andare «ad un ulteriore aumento della pressione fiscale».

Il messaggio è chiaro. Nello stato di «sofferenza» in cui si trova il gruppo democristiano di fronte a tutta la manovra Amato, ma in particolare di fronte alla minimum tax la Dc, ingoia il provvedimento, ma ribadisce che non è d'accordo. E lo rende noto attraverso un documento di esperti.

Lo studio è lungo e dettagliato. Si intitola diplomaticamente «Alcune considerazioni sulla pressione fiscale». Ricorda che negli «ultimi 30 anni la pressione tributaria è passata dal 25% ad oltre il 39,5 superando la media europea. Fa notare, senza nominare le Leghe, che il pericolo di rivolta viene soprattutto dal nord. Attacca le tasse locali che «sebbene non garantiscano un congruo gettito, si traducono in un costo elevato per l'amministrazione e per i cittadini». E infine lamenta il continuo ricorso ad anticipi ed acconti che, oltre che violare la capacità contributiva, porta alla formazione di crediti di imposta che quando sono rimborsati, hanno perduto parte del loro valore. Insomma per il gruppo di esperti e per i deputati Dc nulla del sistema fiscale va bene, tutto deve essere corretto. O, almeno, pesantemente rivisto. Tanto più che «l'aumento della pressione fiscale – conclude il documento – inasprisce i tentativi di evasione, elusione e traslazione».

Il messaggio è chiaro. Il destinatario è il presidente del consiglio dal quale, evidentemente la Dc cerca di prendere le maggiori distanze possibili e non solo sulla minimum tax (che appare l'ultimo boccone amaro da ingoiare) bensì sull'intera manovra del governo. Lo conferma il presidente della Commissione bilancio Sergio Coloni con parole prudenti, ma non per questo meno pesanti. Conosce il documento degli «esperti». Parla di «preoccupazione» del gruppo Dc. Preoccupazione per tutto a cominciare da una questione che pochi nominano: l'attacco all'occupazione. «Nel 93 – afferma – dovremo fare altre correzioni e dovremo porci il problema della politica industriale e della disoccupazione che finora è stato completamente ignorato». La minimum tax? «Una benedizione per Bossi, ma non abbiamo per il momento alternative. La Dc pagherà dei prezzi anche elettorali, ma noi speriamo che dicendo al paese la verità vinca il senso di solidarietà», e poi – conclude – la minimum tax è una misura temporanea, dobbiamo puntare ad una riforma dell'amministrazione finanziaria che consenta imposte meno estemporanee». Ma la Dc intende fare qualcosa ancora per difendere gli autonomi? No, il punto per il presidente democristiano della Commissione bilancio, non è più quello. «Non ci sono le condizioni per fare questa battaglia. – dice – La manovra è dura, ma la deve fare questo governo. Che subito dopo cadrà, si esaurirà. Allora potremo ricominciare a discutere».

Ma nella Dc si alza anche la voce dei lavoratori dipendenti, ulteriore contraddizione, nella già complicata discussione interna. Franco Marini, ex segretario generale della Cisl ed ex ministro del lavoro è «d'accordo con la minimum tax». «Non capisco la protesta degli autonomi – dice – nel momento in cui i lavoratori dipendenti sono stati già duramente colpiti».

La posizione di Marini è convinta, non teme neppure il possibile rafforzamento delle leghe. «Chi se ne frega – risponde – è vero possono prendere dei voti alla Dc, e la preoccupazione per il consenso certo è un fatto nobile, ma non deve portare a posizione ingiuste».

24mila miliardi al Sud

Il Pds: è solo «sudismo» per il Mezzogiorno serve un nuovo meridionalismo

PIERO DI SIENA

ROMA. «Sono venuti prima i Cirino Pomicino, i Mannino e i Misasi e poi è venuto Bossi. Le Leghe sono perciò la conseguenza non la causa di una caduta di solidarietà tra nord e sud che va tutta ascritta al modo in cui le forze dominanti hanno affrontato i problemi del mezzogiorno». Sono queste le parole di Isaia Sales, il nuovo responsabile per il mezzogiorno del Pds, che meglio esprimono lo spirito con cui il Partito democratico della sinistra si prepara ad affrontare in Parlamento la conversione in legge del decreto che rifinanzia per ben 24 mila miliardi l'intervento straordinario per le aree mendionali del paese. La decisione del governo appare tanto più clamorosa se la si raffronta ai 93 mila miliardi della manovra, dei quali quindi una quota non indifferente andrebbe a rifinanziare la legge 64. Il Pds mostra di non avere alcun tentennamento. È Umberto Ranieri, vicepresidente del gruppo del Senato, ad affermare che «nei tratti costitutivi della fisionomia del Pds, come del resto del Pci di cui siamo gli eredi, c'è la lotta all'intervento straordinario e l'impegno per il suo superamento». E riferendosi sempre al decreto di rifinanziamento reiterato per la terza volta, Sales afferma che quanti come il Pds intendono «combattere i sentimenti leghisti, non possono non ritenere che il sudismo tradizionale (la difesa del sud così com'è, la chiamata a raccolta di tutti i meridionali contro il nord "egoista") è più antimeridionalista del leghismo settentrionale».

Naturalmente questo non significa alcuna sottovalutazione della gravità dei problemi del mezzogiorno, ma la volontà di intervenire su di essi in maniera finalmente efficace. Di fronte al milione e 200 mila cittadini che hanno firmato il referendum per riservare l'intervento straordinario alle sole attività produttive e industriali, il decreto del governo è un vero e proprio schiaffo. «E noi – dice Sales – vogliamo oggi che in sede di conversione si affermi esattamente quella posizione». Perciò il Pds si impegnerà per modificare profondamente il testo del decreto, perchè le risorse siano concentrate solo sulle attività produttive, i cosidetti «progetti strategici» e le infrastrutture da completare siano spostati sulle spese ordinarie dei ministeri competenti, siano liquidati tutti gli enti dell'intervento straordinario, i suoi benefici siano concentrati nelle aree realmente arretrate, si recuperino circa 10 mila miliardi revocando opere finanziate e mai partite.

Per Pino Soriero, del gruppo del Pds in commissione Bilancio della Camera, questo decreto del governo è solo uno «specchietto per le allodole», e chi parla di un fiume di soldi che continua ad andare al sud dimentica che è sempre lo stesso decreto, e quindi gli stessi soldi, che vengono riproposti per la quinta volta. «Bisogna anche ricordare – dice Soriero – che su 63 mila miliardi di spese in conto capitale per ben 60 mila non è stata rispettata la quota del 40% al mezzogiorno prevista per legge». Il passaggio all'"ordinario", quindi, renderebbe evidente che al sud non vanno nemmeno le risorse che gli spettano.

Al quesito se la posizione del Pds non rischi di essere impopolare al sud, Davide Visani risponde dicendo che «non si possono combattere le Leghe nè con gli anatemi nè con le furbizie tattiche. Noi vogliamo affermare una nuov e moderna concezione dell'unità nazionale. Sulla reiterazione del decreto che rifinanzia l'intervento straordinario il nostro dissenso è radicale e netto. Esso è parte di una manovra che penalizzerà soprattutto, a cominciare dai pensionati, la parte più debole del sud».

Informazione Pubblicitaria

NIZZA

L'irresistibile piacere del bello in cinque voci

L'esordio: Arrivati a Nizza, si può inaugurare il soggiorno passeggiando senza fretta nella città vecchia. Tra stradine e scalinate, dalle pendici del Castello, tra la piazza Garibaldi e il corso Saleya, tra gialli rossi e ocra, profumi speziati e il barocco disseminato un po' ovunque. Strada facendo, è obbligatoria una sosta all'originale farmacia del XVII s., nel genovese Palazzo Lascaris. La passeggiata può trovare un degno traguardo nel panorama indimenticabile che si gode dalle rovine del torrione più alto del centralissimo Castello: un primo piano sui tetti della città vecchia e la vista mozzafiato della Baia degli Angeli.

Fame: Se strada facendo ne avvertite i morsi, potete correre prontamente al riparo, con un sostanzioso spuntino a base di *socca*, una pizza a base di pasta di ceci e con i saporitissimi bigné, ripieni di melanzane zucchine e sardine: alla Taverna di ***Vieux Nice***, in Piazza Garibaldi. Nella bottega degli ***Aziari*** (14 rue Saint François de Paul) ci si va per fare provviste di locali specialità, quali olive, le ***tapenade*** (o caviale nizzardo, a base di olio, erbe di Provenza e capperi) e la ***rouille***, salsa con cui condire il pesce a base di maionese, crema di riccio di mare e zafferano. Ai clienti più curiosi è riservato il privilegio di visitare l'antico frantoio, dove si lavorano i preziosi olii della casa. Per i golosi infine, c'è la pasticceria ***Auer*** (7 rue Saint François de Paule) che vanta una tradizione coltivata da ben cinque generazioni. Tra le tante ghiottonerie offerte, tra gli intarsi e gli stucchi di questo prezioso tempio della gola, spicca la frutta candita: è il risultato di quasi due mesi di elaborata preparazione e viene confezionata in graziosi cestini multicolori. Fuori Nizza, a Eze, a ***Le Chévre d'Or***, si può infine deliziare il palato, con una cucina particolarmente raffinata, e gli occhi con la splendida vista che fa da degno sfondo al tutto.

Acquisti: Ferri del mestiere o quasi... Per gli amanti dell'arte del ferro battuto, un indirizzo ghiotto è la bottega di le ***fer rouge*** (8 rue de la Boucherie) che propone tutte (o quasi) le variazioni possibili sul tema. Non è una promessa da marinaio quella de la ***Fille du Pirate*** (7 Promenade des antiquaires) che vanta davvero un incredibile ventaglio di curiosità d'epoca, tutte legate alla storia del mare. Vale la pena di provare. Le chicche artigianali tra Nizza e dintorni non sono rare. Per cominciare si può scegliere, per esempio, tra le terracotte smaltate di ***Faience de Biot*** e i variopinti scialli cuciti a mano di ***La Coqueto*** (8 rue Saint François de Paul). Nei dintorni di Nizza, a Saint-Paule-de-Vence, da ***Les Olivades*** ci si può sbizzarrire tra innumerevoli tessuti provenzali. Tutti egualmente deliziosi. Se poi si capita di lunedì, Nizza riserva un appuntamento che raduna regolarmente i collezionisti ma è altrettanto godibile anche per i profani: l'invasione del corso Saleya, solitamente riservato al mercato dei fiori, da parte della schiera di bancarelle ambulanti che espongono di modernariato e antiquariato. Tra vecchi dischi, chicche per bibliofili, e pezzi art déco. Forse si trova la grande occasione; sicuramente ci si diverte a curiosare. Per l'antiquariato più «serio», nella Promenade des Antiquaires, all'inizio della celebernma Promenade des Anglais, si trova tutta una serie di negozi e gallerie, alcune estremamente raffinate, che non di rado sorprendono per la bellezza degli oggetti esposti. Tra il porto e il castello, si trova il Village Ségurane, una galleria che ricorda un cortile provenzale, conosciuta come uno dei centri di antiquariato più importanti della Francia mendionale.

Fiori e Profumi: Sono probabilmente le più conosciute glorie della Provenza che, non a caso, ha ispirato la creazione di profumi mitici, come il n. 5 di Chanel. Una tale tradizione non poteva che essere degnamente celebrata anche a Nizza. A cominciare dal notissimo mercato dei fiori del corso Saleya, fino alle sofisticate composizioni di floristi come Rebuffe, la ricchezza e la varietà dei fiori è davvero sorprendente. I profumi, quelli di Grasse, li trovate a La Maison de la Lavande di monsieur Poilpot che si vanta di essere ormai il solo a rifornirsi direttamente dai produttori, per confezionare le sue innumerevoli e profumatissime essenze. Da l'Escale en Provence, oltre alle essenze, si trovano creme e saponi, nonché olii e estratti per il bagno. Tutti profumatissimi e confezionati in irresistibili bottigliette. Altrettanto deliziosi, sono i bouquet di fiori secchi e il pot-pourri.

Dintorni: Quelli di Nizza sono ricchi di tappe che meritano almeno una sosta. Per esempio i tanti borghi medievali a picco sul mare (St. Paul, Eze, Tourrette-sur Loup, ecc) Dagli aromi di arancio a quelli di gelsomino, per i profumi Nizza e dintorni vantano una tradizione probabilmente senza eguali, non a caso tanti grandi classici, come il numero 5 di Chanel, sono nati qui. Il paradiso delle essenze per antonomasia, Grasse, non poteva ospitare un «Museo dei profumi», dove tra l'altro si può ammirare il cofanetto da toilette di Maria Antonietta, così prezioso - si dice - da costarle il fatale riconoscimento a Varennes Dai fiori ai giardini il castello di Gourdon, oltre ad ospitare una notevole collezione di quadri naif dal 1925 ad oggi, vanta gli splendidi giardini disegnati da La Notre. Da non perdere. L'antica ***Saint-Paule-de-Vence***, città fortificata medievale, prima di essere teatro del coup de foudre tra Simone Signoret e Yves Montand, è stata un vero e proprio luogo di culto per innumerevoli artisti da Monet a Braque, da Chagall a Matisse. Molti dei loro capolavori si trovano negli spazi suggestivi della «Fondation Maeght», sulla collina di La Gardette: uno dei più noti musei d'arte contemporanea in Francia. Per un finale alla grande, godetevi le selvagge ***Gorges du Loup***, non lontano da Vence. Sono indimenticabili

ITALIA-NIZZA, **a partire da 310.000.** ***CON LA FORMULA EUROPA ALITALIA.*** **Voli giornalieri da Milano e da Roma. Informatevi nelle Agenzie e negli uffici Alitalia.**

In discussione la leadership del segretario
che accusa il Pds di volere la sua testa
«Anche voi lo volete?», ha chiesto ai deputati
E qualcuno ha risposto: «Devi farti da parte»

Liquidate proporzionale e uninominale secca
ma la battaglia vera è solo rinviata
Il Psi per ora non ha una maggioranza
Il ministro: prima rinnoviamo, poi l'unità

Craxi: non vi salverà mettermi al rogo

Rimandato lo scontro con Martelli sulla riforma elettorale

Craxi «sembra» abbandonare l idea di una riforma fondata sul sistema proporzionale, Martelli rinuncia all'uninominale all inglese È il compromesso che il Psi ha raggiunto dopo dieci ore di intenso dibattito al gruppo della Camera Insomma, lo scontro c'è ma si delimita Il dibattito ha posto però il problema della leadership di Craxi Il segretario accusa «Il Pds mi vuole al rogo voi volete così?» E qualcuno dice sì

BRUNO MISERENDINO

Claudio Martelli

ROMA «Ma quali patti con la Dc Io sono per costruire uno schieramento col Pds per dare vita a una formazione che possa candidarsi alla guida del paese ma il problema è loro Bisogna capire perchè non si procede su questa strada Il Pds vuole un rogo purificatore sulla questione morale che investe noi ma investe anche loro Il Psi lo affronti questo problema ma è un pretesto voi lo volete questo rogo? È il problema non riguarda tutto il gruppo dirigente?» Alle due del pomeriggio subito dopo l intervento di Claudio Martelli e nel bel mezzo della prima grande assemblea verità del Psi Bettino Craxi prende di petto l argomento più scottante su cui si dibatte in questi mesi il partito socialista quello della leadership e dei rapporti a sinistra La metafora è chiara rogo sta per dimissioni e le dimissioni che piacerebbero al Pds sono quelle di Craxi Il problema è che per la prima volta direttamente e in una sede ufficiale in parecchi rispondono di sì al segretario Ovvero dicono «non sarà questione di roghi ma il problema del gruppo dirigente esiste il Psi deve rinnovarsi» Sono Felice Borgoglio e Paris Dell Unto a usare le espressioni più secche «Caro Bettino – ha detto l esponente romano – arriva sempre il momento in cui serve fare un passo indietro E questo vale tanto più per chi ha le responsabilità più grandi» Ma nel dibattito che ha occupato per un intera giornata i deputati socialisti ed è stato il primo grande momento della verità per le diverse anime del Psi molti altri lo hanno detto A cominciare appunto da Claudio Martelli che pur presentandosi disponibile a mitigare in qualche punto la differenziazione da Craxi in tema di riforme elettorali non ha fatto sconti sull esigenza di cambiare la faccia del partito mutandone strategia «I nodi – ha detto – sono intricati per definizione ma certamente si possono sciogliere e questa mi pare sia la volontà di tutto il partito ma nell ordine prima viene il rinnovamento e poi l unità»

Dunque il Psi discute e lo scontro sulla leadership è più che mai aperto L assemblea dei deputati socialisti iniziata alle dieci di mattina e finita poco dopo le 21 è stata la fotografia esatta di questo travaglio Sulle riforme elettorali la distanza tra le posizioni di Martelli e quelle della maggioranza craxiana resta notevole anche se alla fine la coperta è stata tirata da tutte le parti Craxi e i suoi hanno sottolineato la convergenza su un terreno di riforme che tenga in piedi la coesistenza di elementi proporzionali e elementi maggioritari Martelli e l area critica hanno mantenuto le distanze ma hanno registrato con soddisfazione che le posizioni più ambigue e più ancorate al vecchio impianto proporzionale sono state battute Il documento finale scritto dopo una serie di colpi di scena recita così «L andamento del dibattito e le varie posizioni espresse hanno fatto emergere una convergenza che esclude sia la riproposizione di una logica proporzionalistica pura sia quella di un sistema uninominale secco Il gruppo dà quindi mandato di esplorare le possibilità tecniche e politiche per una soluzione che contenga elementi proporzionali e maggioritari tali da garantire questi obiettivi favorire la formazione di alleanze omogenee e tra loro alternative contrastare la frammentazione e assicurare la stabilità dei governi e la riforma del sistema politico» Commenta Martelli «È una conclusione sorprendentemente unitaria, perchè lo spettro di possibilità che lascia aperte è talmente vasto che praticamente è solo un indicazione data per escludere le due ipotesi estreme Ora si tratta di vedere nell arco di tutte le possibilità di combinazione tra maggioritario e proporzionale che sono sul tappeto quale sosterremo con convinzione» Commenta Signorile «Il risultato finale è una fotografia del dibattito nel senso che è venuto fuori che non c è una maggioranza» Tuttavia i martelliani Mauro Del Bue in testa considerano la tregua un discreto successo «La posizione del documento di luglio che ancorava il Psi alla difesa della proporzionale è di fatto superata»

Certo per spostare i deputati verso il sistema maggioritario Martelli e tutta l area critica hanno lavorato molto «La base di una riforma che restituisca fiducia e che consenta la ricostruzione politica – ha detto Martelli nel suo attesissimo intervento – non può che organizzarsi su due poli uno laico riformista progresssista e l altro popolare cattolico conservatore E dunque una base maggioritaria e uninominale pur corretta da dosi di proporzionalismo» Martelli risponde alle obiezioni più forti di Craxi e dei suoi in questo modo non è l uninominale maggioritaria che fa scomparire il Psi In queste condizioni senza rinnovamento e riforme scomparirà lo stesso È vero però che Martelli non parla più di uninominale secca all inglese e si pone in una posizione che può raccogliere l adesione di forze importanti all esterno come ad esempio il Pds Una rinuncia che permette di delimitare il campo dello scontro e su cui Craxi e la maggioranza iniziano a tessere la trama Di Donato che l altro ieri ha annunciato il suo «distacco» da Craxi è soddisfatto perchè il principio della democrazia dell alternanza è fatto proprio dalla maggioranza La Ganga nega che Craxi battendo l accento sulla proporzionale lavori ancora ad accordi papocchio con la Dc «Nessuno pensa a una riforma che riproponga vecchi equilibri È stato un equivoco e Craxi non ha cambiato idea» Per La Ganga inoltre gli elementi di convergenza col Pds sono superiori alle divisioni «Semmai – dice – è con la Dc il problema perchè è fermo all idea di un turno solo»

Mons Ruini presidente della Commissione episcopale italiana

Cattolici, un «documento-manifesto»
«La Dc cambi nome e torni alle origini»

«Contro le Leghe ci vuole un terzo Risorgimento»

Nel presentare il «documento-manifesto» per le Settimane Sociali mons Charrier ha proposto «un rinnovato patto democratico» per fare uscire il paese dalla crisi e dai pericoli oligarchici ed autoritari È «datata l'unità dei cattolici» e sono venute al pettine le «responsabilità» della Dc dopo 45 anni di guida politica La Chiesa apre un confronto tra cattolici ed altre forze per rifondare lo Stato sociale

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Per uscire dalla crisi profonda del Paese che rischia di «disgregare lo Stato nazionale e sociale» è necessario un «terzo risorgimento» fondato su «un rinnovato patto democratico nel quadro dei valori fondamentali della Costituzione» per contrastare «prospettive di concentrazione del potere di ricostruzione di oligarchie di ricerca di poteri trasversali» ed i «pericolosi localismi» e ridare all Italia una «identità nazionale» Lo ha affermato ieri mons Fernando Charrier presidente del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali di cui ha presentato il «Documento-manifesto» con il quale la Chiesa intende avviare un confronto tra le varie componenti cattoliche e le altre forze sociali e politiche del Paese in vista della XLII edizione che avrà luogo dal 28 settembre al 2 ottobre 1993 a Torino sul tema «Identità nazionale democrazia e bene comune» Una iniziativa che nel dichiarare «datata l unità politica dei cattolici» e la «responsabilità» della Dc per aver portato dopo 45 anni il Paese in una grave situazione» impegna i cattolici a lavorare per nuovi traguardi Mons Charrier non sarebbe contrario se «la Dc tornasse alle origini anche nel nome» come «partito popolare di Luigi Sturzo che meglio rappresenta l itinerario dei cattolici» La verità è che per delineare «una nuova identità del Paese» occorre «avere un alta valenza politica nella direzione del rinnovamento di istituzioni che ne siano l espressione e la garanzia del non ripetersi di fenomeni involutivi e di disaggregazione»

Il «documento manifesto» parte dalla constatazione che già lo Stato nazionale scaturito dal primo risorgimento fu «unitario nella forma ma non nella sostanza» perchè «molte identità subnazionali e le relative culture furono escluse perchè negate» E se il fascismo ha favorito le oligarchie la democrazia non è stata in grado di ostacolarle Infatti «neanche il secondo risorgimento con la resistenza e con la vicenda politica successiva è riuscito a raggiungere gli obiettivi che si era prefisso per unificare la società italiana» Anche se «il collante che ha tenuto insieme il Paese» è derivato prima di tutto «dall esperienza democratica garantita dalla Costituzione» da quella che viene chiamata «etica popolare di matrice cristiana» per indicare certi valori familiari e individuali Ma il moltiplicarsi e l espandersi delle fratture vecchie e nuove sino al limite patologico delle clientele e dell individualismo» il prevalere ormai incontrollato di una «cultura dei diritti» su una «cultura dei doveri» il «prevalere dell individuo rispetto allo Stato» ha fatto sì che «la cultura dei diritti si è trasformata in un rifiuto di lealtà nei confronti dello Stato» È venuta così «progressivamente meno la solidarietà sul bene comune» Da qui è breve il passo alla «contestazione dei poteri statuali e alla delegittimazione del sistema democratico con riferimento alle Leghe ed alle lobby economico finanziarie come ad estremismi di vario tipo E come tutti possono constatare «i rappresentanti del popolo sono privi di potere perchè il Paese non li segue» il «governare diventa difficile se non impossibile» e «lo Stato perde il controllo di zone del territorio cedendole ad altri poteri» C è insomma «il rischio di entrare in Europa come extra-comunitari con il passaporto italiano»

Si impone perciò una svolta che però deve partire da «un rinnovato patto sociale» che non può esaurirsi – ha rilevato mons Charrier – in una «architettura istituzionale» di pure regole ma deve essere fondato prima di tutto sui valori della solidarietà e del bene comune che diano forza ideale ad un progetto per rifondare lo Stato sociale contro ogni sbocco oligarchico ed autoritario

Polemiche e caos in commissione: ora il ballottaggio è anche a tre

Sindaci, passa il voto disgiunto Oggi la Cassazione sui referendum

Passa in commissione alla Camera, in un clima di confusione e contrasti, la norma più controversa della legge sull elezione diretta del sindaco Si stabilisce il voto disgiunto, senza collegamento con la maggioranza nonchè un ipotesi di ballottaggio a tre Contrari Pds, Rete e verdi, ma c'è dissenso anche nella Dc Segni non partecipa al voto Oggi, intanto la Cassazione decide sui referendum

ROMA La legge per l elezione diretta del sindaco dopo mesi di discussioni e polemiche supera alla commissione Affari costituzionali della Camera lo scoglio decisivo del «voto disgiunto» grazie ad una maggioranza formata dai partiti di governo e dal Pri Contrari gli altri gruppi mentre Mario Segni non partecipa alle votazioni Andrà all esame dell aula un testo che è il frutto dell ennesimo rimaneggiamento da parte del relatore il dc Adriano Ciaffi L elettore può votare per un candidato alla carica di sindaco anche non collegato alla lista prescelta Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza si procede a un secondo turno con una singolare possibilità di variante Qualora la somma dei voti ottenuti dai due candidati ammessi al ballottaggio sia inferiore al 50 per cento dei voti espressi partecipa anche un terzo candidato ovvero quello che con i collegamenti effettuati con di e o più liste raggiunga la maggior cifra elettorale complessiva

Le votazioni si sono svolte ieri sera in un clima di confusione e di battibecchi Era di scena l art 6 quello più controverso che disciplina il cosiddetto voto disgiunto su un unica scheda Su un subemendamento presentato dal verde Marco Boato che affida al sindaco la scelta dei collegamenti con le liste elettorali i commissari dc si sono divisi in tre posizioni diverse a favore D Onofrio e Soddu contrario Gitti astenuto Bodrato I deputati del Pds e del Psi contrari alla proposta Boato hanno erroneamente formulato un voto a favore salvo poi dichiarare la loro contrarietà L incidente potrebbe risolversi in sede di coordinamento di commissione

Ma intanto aspre critiche vengono dalle opposizioni mentre non mancano voci di dissenso in seno alla stessa maggioranza Vincenzo Recchia del Pds parla di «un mostricciattolo a tre teste» e sottolinea «un giudizio negativo sul l insieme dell articolo perchè è contraddittorio e non risponde alle esigenze della governabilità» Il deputato della Quercia precisa che è passato un correttivo proposto dal suo gruppo che impedisce alle liste che non abbiano raggiunto almeno il tre per cento nel primo turno di collegarsi con un candidato sindaco per il ballottaggio «Siamo all arlecchinata – nota Diego Novelli della Rete – è un testo raffazzonato che prevede cose discordanti in questa commissione – rileva polemico l ex sindaco di Torino – dovremmo istituire il circuito televisivo per far vedere a tutti cosa accade» Anche per il dc Tarcisio Gitti vicepresidente della Camera «è nato un mostricciattolo che andrà aggiustato in aula» «Un pateracchio un cattivo compromesso» è la conclusione di Boato Il dc Bodrato insiste invece a sostenere che il suo partito per favorire un compromesso ha quasi sempre votato contro i suoi interessi Soddisfatti i dc Ciaffi e Soddu e il repubblicano Adolfo Battaglia Oggi si vota l art 7 sul quale sono stati presentati numerosi emendamenti

La legge che si trascina tra tante difficoltà a Montecitorio investe una delle materie – la legge elettorale sui Comuni appunto – investite dai referendum previsti per la prossima primavera E proprio stamane la Cassazione è convocata per decidere sulla validità delle firme raccolte un anno fa dai comitati promotori se cioè sono state sottoscritte in un periodo consentito dalla legge del 70 Un ordinanza dei giudici emessa all inizio del mese invitava i promotori a chiarire i termini della loro iniziativa Oggi i magistrati sentita una relazione di Carlo Alfredo Moro decideranno la sorte dei referendum

□ F In

Mario Segni

L'Economist: «È Segni l'uomo su cui puntare»

«È Mario Segni l'astro nascente della politica italiana È lui che lancia la sfida più dura alla vecchia guardia democristiana» A scriverlo è l autorevole rivista inglese «L'Economist» Il leader dei popolari è definito «un uomo timido, dall'aspetto tutto meno che ribelle» Ma per la rivista «il programma dei popolari arriva al momento giusto i tempi sono maturi, anche se le resistenze sono ancora forti»

ROMA Mario Segni è l uomo del destino di una Repubblica italiana acciaccata e incapace di riformare le proprie istituzioni A scriverlo è la rivista inglese *L'Economist* che alle elezioni del 5 di aprile aveva consigliato agli italiani di votare per i repubblicani o per le Leghe Ora cambia idea e indica nel capo dei «Popolari per la riforma» la personalità su cui scommettere

«Mario Segni è l astro nascente della politica italiana – scrive – e lancia la sfida più dura per la vecchia guardia democristiana dai tempi della breve avanzata del partito comunista degli anni 70» Segni è definito «un uomo timido» e «un cattolico conservatore» ma le sue idee sono ritenute tali da poter scatenare una reazione dalle conseguenze incalcolabili Secondo il settimanale i Popolari per la riforma si presentano sul panorama politico italiano nel momento migliore «Il loro appello giunge quando i tempi sono maturi Da quando è caduto il muro di Berlino i democristiani italiani non possono più reclamare alcuna importanza in quanto bastione contro il comunismo» Anzi sono diventati secondo *L Economist* il peggior nemico del cambiamento «La riforma è quello che i grandi vecchi della Democrazia cristiana italiana hanno voluto impedire per decenni» scrive ancora la rivista britannica e arriva a indicare in uomini come Cinaco De Mita gli eventuali affossatori del cambiamento L ex presidente della Dc «ha scambiato il suo incarico con quello di presidente della commissione Bicamerale per le riforme la quale non a caso determinerà se cambiare o meno il sistema elettorale» La conclusione secondo *L Economist* può essere una sola «La politica anticambiamento della vecchia guardia sembra essere ancora forte»

Il dirigente mette a disposizione gli incarichi. La replica: non c'era critica al suo operato

Angius lascia i comunisti democratici pds «Netto dissenso sull'iniziativa dell'area»

Gavino Angius lascia l'area dei comunisti democratici, in disaccordo con la posizione espressa nel coordinamento Pds Che metterebbe «in discussione l'autorevolezza delle segreteria» La risposta dell area abbiamo chiesto un chiarimento politico non c era critica al suo operato Le questioni delle giunte e delle alleanze trasversali su cui si è manifestato il dissenso saranno affrontate in direzione

ROMA Gavino Angius lascia la componente dei comunisti democratici e «mette a disposizione» suoi incarichi in segreteria e di direzione del Pds La decisione è arrivata all indomani della riunione del coordinamento politico nel corso della quale Pietro Ingrao ha mosso critiche agli orientamenti emersi nella periferia del partito circa le intese «consociative con la Dc» per la formazione di giunte regionali In contrasto con la linea ufficiale del Pds Per discutere di questo e anche delle «iniziative trasversali» come Alleanza democratica e Sinistra di governo ben viste da alcuni esponenti di spicco del partito Ingrao ha chiesto un chiarimento in direzione

Ma questa iniziativa non è stata condivisa dal Angius Il quale ha osservato in una sua dichiarazione che nel corso della riunione «è stato sollevato un problema che può apparire tale da mettere in discussione l autorevolezza della segreteria del partito e dello stesso coordinamento Questo fatto non può essere nè sminuito nè ancor meno occultato In realtà la segreteria del Pds e il coordinamento politico erano e sono impegnati anche attraverso una reale dialettica interna a collocare il partito nel difficile fronte del rinnovamento della politica e del ricambio delle classi dirigenti di questo paese»

Angius ricorda che non è un mistero che «nel partito stesso vi siano posizioni diverse Per queste ragioni è stato molto intenso l impegno della segreteria sia contro la composizione delle giunte regionali e locali su basi consociative sia sul fronte delle lotte sociali e dell iniziativa parlamentare contro il governo Amato» Angius ricorda la manifestazione di novembre contro il governo e l assemblea dei lavoratori Ma ha ricordato anche la decisione di avviare «un chiarimento nella direzione sulle iniziative trasversali di queste settimane e sul ruolo dell'Unità»

Da queste premesse Angius fa discendere che il suo «dissenso dall iniziativa dell area dei comunisti democratici è netto Un iniziativa che a mio giudizio contraddice gli orientamenti emersi nella recente assemblea di Ariccia» Ma per Angius esistono anche «altre ragioni più profonde di natura personale e politica» Si è appreso a Botteghe Oscure che Angius era all oscuro del documento che i comunisti democratici stavano preparando per la riunione del coordinamento

Quindi Angius si augura che la direzione del partito «possa giungere ad una più schietta dialettica pluralistica interna e possa avviare attraverso un impegno collegiale e solidale la fase di costruzione del Pds in una situazione politica per noi difficile ma certamente ricca di potenzialità» E annuncia la sua decisione di «mettere a disposizione dell Area dei comunisti democratici tutti gli incarichi assunti dopo il congresso di Rimini Ho chiesto al segretario del Pds che ringrazio per la fiducia accordatami e per la collaborazione di questi mesi di rimettere alla prossima riunione della Direzione l incarico conferitomi di membro della segreteria e di responsabile lavoro»

Iniziative trasversali e giunte dunque sono temi caldi Ma è soprattutto sulle giunte che la direzione nella prossima settimana dovrà confrontarsi Dopo la Sicilia e la Calabria in via di formazione sono anche quelle della Puglia della Sardegna e di Torino In Campania la Dc sta facendo delle avance anche qui «è in cottura» ha affermato un esponente dei comunisti democratici una giunta «consociativa» Nonostante i diversi orientamenti del gruppo dirigente nazionale del partito Alla luce di questi fatti è possibile che alla prossima riunione di direzione l Area chieda ad Occhetto di ripensare il gruppo dirigente del Pds

Gavino Angius ha annunciato ieri di aver lasciato l area dei comunisti democratici del Pds

In serata ieri è arrivata una risposta ufficiale dell area abbandonata da Angius Questo che «stupisce e addolora» L area si legge nel comunicato «non ha posto in discussione principalmente nè l operato del coordinamento nè l azione generale della segreteria come che mai l opera del compagno Angius» Anzi dice è il contrario Si sottolinea «il permanere di un incertezza su questi temi politicamente rilevanti e del ripetersi di episodi nei quali si manifesta l esplicita contraddizione tra le decisioni e gli orientamenti del coordinamento politico e della segreteria rispetto a ciò che avviene in molte organizzazioni e in molti centri di decisioni Nessun partito – è la conclusione – può vivere senza una linea chiara e univoca» Ieri sera si è riunita la maggioranza

Ro La

Dc a Monza Granelli nominato commissario

ROMA Luigi Granelli vicepresidente del Senato è stato nominato commissario della Dc di Monza dal segretario Martinazzoli Granelli con la collaborazione del presidente della giunta regionale lombarda Giovenzana avrà pieni poteri nella formazione della lista elettorale (a Monza si vota il 13 dicembre) e nella conduzione della campagna elettorale

«Ho confermato a Martinazzoli – commenta Granelli – la mia disponibilità ad assumere il difficile compito di guidare la Dc di Monza in vista della prossima e impegnativa prova elettorale Ma ho chiesto una giornata di tempo prima di assumere concretamente l incarico» L intera Dc lombarda in seguito all esplosione di Tangentopoli è senza gruppo dirigente ormai da sei mesi commissario è Guido Bodrato

Nostradamus «Per Bossi una brutta fine»

MILANO A quanto sostiene il settimanale «Extra Notizie strane» Nostradamus avrebbe previsto l ascesa in Italia della Lega Nord la quale tra l altro sarebbe destinata ad un «improvviso declino» Secondo il settimanale lo spadone di Bossi avrebbe folgorato Nostradamus con 450 anni di anticipo tanto da comparire nella non centuria quartina 56 ove viene menzionata «l insegna della città di Giussano» Quest ultima secondo la profezia «convertirà all istante più di mille e «cercherà legge cambiando in tempo» Ma Bossi non ha da rallegrarsi Infatti secondo il settimanale Nostradamus avrebbe pronosticato che per la Lega un giorno «il cielo tonerà con grande violenza» e che in seguito addirittura «il re si suicida» A sentire Nostradamus tutto ciò dovrebbe accadere «prima che marzo sia finito» Ma di quale anno non si sa

Il giallo di Foligno

Si cercano i riscontri alle affermazioni contraddittorie del giovane
che nega tutto e poi comincia ad accusare addirittura un terzo uomo
Decisa la riesumazione della salma del bambino di Foligno
Gli avvocati difensori: «Il vero mostro se la sta ridendo»

L'assassino di Simone è ancora libero

I giudici sono sicuri: Spilotros ha inventato tutta la storia

La mamma del piccolo Simone

Fine della farsa, una tragica farsa il «mostro» che ha ucciso il piccolo Simone Allegretti è ancora in libertà Stefano Spilotros è solo un formidabile impostore i magistrati che conducono l'inchiesta si sono convinti che la sua confessione è falsa, inventata dalla sua mente malata, di depresso in cerca di auto-punzioni L'unico riscontro che resta da fare, obbligherà però a riesumare la salma di Simone

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

PERUGIA L assassino del piccolo Simone è ancora libero La verità è che quel ragazzotto milanese di nome Stefano e cognome Spilotros, posseduto da una psiche malata, ha avuto la forza la lucidità, la follia di riuscire a calarsi, per lunghi giorni, nella parte del «mostro» di Foligno Un perfetto attore del male Ma ora il giochino è finito, ora i magistrati hanno finalmente smesso di credere alla sua confessione, ai suoi racconti sempre così poco verificabili, contraddittori, lacunosi sempre solo verosimili, epperò ripetuti con tanta tenacia da trascinare perfino il celebre super-poliziotto Achille Serra che lo arrestò, nell'errore investigativo dell'anno

I magistrati Fausto Cardella e Michele Renzo trovano il coraggio di ammettere ufficialmente l'abbaglio alle quattro di pomeriggio in piazza Partigiani, fermi davanti al portone del carcere nel quale, venti minuti prima, han dovuto sorbirsi per l ennesima volta i ragionamenti dello Spilotros, ormai stanco, incerto meno lucido e meno convinto, sfiancato al punto di contraddirsi palesemente, fino a spiegare, di fatto, la sua innocenza

Davanti alle luci delle telecamere, il giudice Cardella cerca di vincere l'imbarazzo usando toni pomposi «L'indagato ha modificato le sue originarie dichiarazioni, peraltro più volte reiterate, protestandosi innocente per il reato che prima aveva confessato »

In realtà, han dovuto smettere di credergli, costretti da puro buon senso e leggittimo amor proprio li stava prendendo in giro E adesso infatti il giudice Cardella è estremamente prudente nel dare credito alle ultime affermazioni resegli da Stefano Spilotros che, prima di salutare e rientrare in cella, ha accusato dell omicidio una terza persona Fornendo generalità precise (il padre?) e pure un riferimento geografico la Lombardia hinterland milanese «In sostanza – spiega Cardella – Stefano Spilotros afferma di aver saputo tutto da qualcuno Tuttavia, sull'esistenza di questo qualcuno dovremo lavorare ancora e verificare, dobbiamo effettuare altri riscontri »

L'impressione è che gli inquirenti non diano più grande credito alle informazioni dello Spilotros «Stiamo cercando di capire il tasso di credibilità di queste sue ultime dichiarazioni » E certo che ci vanno cauti li ha beffati per giorni e giorni S è accusato di tutto in una lugubre recita Ma non è stato lui a scrivere il messaggio che indicava il luogo del ritrovamento della piccola vittima Di più Stefano Spilotros non è mai andato a Foligno, anche se si era informato, aveva visto foto, ed è stato in grado di descrivere alla perfezione piazza della Repubblica con relativa dislocazione dei tombini, nei quali giurava di aver gettato l'orologino di Simone

Una mente capace di partorire dettagli di pura fantasia e di renderli poi credibili naturalmente, molti particolari Stefano Spilotros può averli carpiti abilmente nel corso delle lunghe telefonate avute con l agente Mario, l agente che rispondeva al telefono «verde» anti-mostro E altre cose può averle apprese leggendo i giornali E altre ancora può averle indovinate casualmente come quando minacciò, telefonicamente, un amichetto della vittima Disse «Se lo prendo, quel Robertino » Facile, quale bambino non ha un amichetto di nome Roberto?

La sua confessione è crollata come l'aveva costruita dettaglio dopo dettaglio riscontro dopo riscontro E ora resta una sola verifica da fare resta da accertare se sul serio esiste una bruciatura di sigaretta dietro l orecchio del piccolo Simone Lo Spilotros ha sempre raccontato di averla fatta «per vedere se il bambino era ancora vivo» Ma di quell ustione non c'è traccia sui referti dell esame autoptico

Per questo, «per fugare anche l unico dubbio che ancora lega il nostro cliente al delitto Allegretti», spiegano gli avvocati del collegio difensivo di Stefano Spilotros, Guglielmo Gulotta e Pierluigi Varischi «abbiamo chiesto la riesumazione della salma e un supplemento di autopsia giacchè dalle foto scattate nella prima, classica ricognizione del cadavere, non risulta niente, non si scorgono tracce di ustioni » I giudici Cardella e Renzo hanno accolto l'istanza la bara di legno laccato bianco nella quale riposa il piccolo Simone verrà riaperta tra alcuni giorni

L'avvocato Gullotta aggiunge che «se pure la bruciatura dovesse risultare un'invenzione, avanzeremo subito richiesta di scarcerazione» Gli chiedono «E già, avvocato di cosa potrebbe essere più accusato il suo cliente?» E lui, con un sorriso «Mah, di omicidio non più vabbè, s è autoaccusato, ma non è un reato grave Concorso? sì, ma con chi? Io continuo a credere che Stefano sia prigioniero di una fantasia fervida e totale, davvero è uno capace di essersi inventato tutto, ma proprio tutto»

Ecco, appunto ma che malattia ha Stefano Spilotros? «Si tratta di una sindrome complicata e molto rara interessante – riflette l avvocato Gulotta che è anche docente di psicologia sociale all università di Cagliari – Certamente, Stefano soffre di forti crisi depressive in passato ha più volte manifestato l intenzione di suicidarsi Comunque è chiaro che ci troviamo di fronte a un giovane affetto da una condizione maniacale con un esigenza di auto-punizione lui voleva essere punito e per questo ha messo altri nelle condizioni di farlo quasi quasi questo è una caso che mi interessa più dal punto di vista psicologico che legale Anche se in giro certo c'è il vero mostro' che se la sta ridendo »

Quando l avvocato Gulotta pronuncia quest ultima frase i giudici Cardella e Renzo sono già lontani Trascinati via dalla sconfitta e dalla rabbia Nella conferenza stampa di trionfo organizzata domenica scorsa a Milano, dopo la cattura di Stefano Spilotros il «mostro» di Foligno in prima fila a prendersi i meriti c era Achille Serra, il super-poliziotto il direttore del servizio centrale operativo della Criminalpol Oggi, il giorno della resa della sconfitta Cardella e Renzo erano invece soli Si sono allontanati dal carcere scuotendo la testa nervosi e preoccupati Le indagini ripartono da zero, con poco morale e molta paura

La paura è qualcosa che torna veloce, forte e ora scende in queste zone lungo le strade che portano a Foligno, tutte piene di posti di blocco, di carabinieri che battono vigneti e boschi La gente di qui non ci ha mai creduto troppo all idea di un «mostro» con la faccia di Spilotros Aveva ragione Entrare a Foligno vuol dire attraversare una città prigioniera di se stessa Dei propri volti, dietro i quali, in tutti questi giorni, può essersi celato il vero assassino Ancora mille dubbi e sospetti Mamme che richiamano in casa i proprio figlioli Occhi che scrutano Voglia di starsene dentro casa E una voce, come un sussurro, che mette i brividi da qualche parte, qui intorno, vivrebbe un fratello di Stefano Spilotros rimasto finora sconosciuto Anch egli è un anima in pena?

Stefano Spilotros mentre scende dal cellulare

IL PUNTO

Una domanda: perché tanta fretta?

FRANCO ARCUTI

PERUGIA E così Stefano Spilotros non è il mostro di Foligno Gli inquirenti hanno dovuto prendere atto che questo giovane nient altro è che un mitomane smentendo clamorosamente se stessi Non erano stati giudici e poliziotti a cominciare dal questore Achille Serra domenica scorsa a Milano di fronte a tutta la stampa italiana a «sbattere il mostro in prima pagina»? Ed ora ci si chiede perchè gli investigatori hanno avuto tanta fretta nell annunciare in quella conferenza stampa «eccolo il mostro di Foligno lo abbiamo preso» prima ancora di aver effettuato i dovuti riscontri delle notizie che Spilotros aveva dato ai magistrati per convincerli della sua colpevolezza Perchè non si è scelta la strada della riservatezza sull identità dell inquisito tante volte giustamente invocata da magistratura carabinieri e polizia lavorando nel contempo ad accertare se quei particolari sul delitto descritti da Stefano Spilotros «soltanto chi aveva ucciso il piccolo Simone poteva effettivamente conoscere?» E perchè non è stato deciso l immediato trasferimento dell indagato a Foligno per un sopralluogo nella città? Sarebbe stata questa una scelta che avrebbe subito fatto capire agli inquirenti come è stato poi accertato che Spilotros a Foligno non c è mai stato

Al giudice Fausto Cardella, che sin dall inizio segue le indagini, abbiamo chiesto se quell annuncio ufficiale sulla cattura del mostro alla luce dei fatti non sia stato quantomeno azzardato? «Noi - ha risposto il magistrato ci siamo limitati ad emettere un fermo nei confronti di una persona che si autoaccusava del delitto e che aveva fornito indizi che soltanto chi quel delitto aveva commesso poteva sapere»

Ma quali sono poi i particolari inediti di cui Spilotros era a conoscenza e che hanno indotto la magistratura a far scattare il suo arresto tra l altro convalidato dal Giudice per le indagini preliminari di Milano A parte la bruciatura di sigaretta sul lobo dell orecchio (unico indizio ancora da accertare per stabilire se effettivamente Spilotros ha fornito una notizia vera ed inedita) gli inquirenti si sono messi in allarme quando Spilotros nella famosa telefonata al quotidiano milanese minacciava di uccidere uno dei due amici di Simone Allegretti o Roberto o Paolo Per gli inquirenti era impossibile che Stefano potesse conoscere i nomi veri dei due amici di Simone Ma il suo stesso difensore, Guglielmo Gullotta ha candidamente ammesso «Ha tirato ad indovinare Roberto non è forse uno tra i nomi più diffusi?» Ma c è di più se Spilotros avesse avuto tra le mani la copia di un quotidiano locale il Corriere dell Umbria dell'8 ottobre avrebbe potuto leggere un articolo, con tanto di foto che raccoglieva appunto la testimonianza dei due amici di Simone, Paolo e Roberto Ed avrebbe potuto apprendere tanti altri particolari sul delitto

Così come sarebbe stato agevole per gli investigatori se Spilotros fosse stato subito condotto nella città umbra capire che lui non sapeva neppure dove si trovava la cabina telefonica dove il vero mostro ha lasciato il drammatico biglietto con il quale diceva di aver ucciso Simone e dove lo aveva abbandonato Avrebbero, ad esempio potuto chiedergli di mostrare loro in quale tombino aveva gettato l orologino bianco e nero e scoprire che anche in questo caso Stefano Spilotros non sarebbe stato in grado di dare alcuna inindicazione precisa

E probabilmente mai e poi mai Stefano Spilotros sarebbe riuscito a rintracciare l abitazione degli Allegretti nè tantomeno il luogo in cui l assassino vero ha gettato il cadavere di Simone un posto sperduto nell appennino umbro nel bosco tra Scopoli e Casale Un luogo che secondo gli stessi inquirenti poteva essere conosciuto soltanto da chi è molto pratico di quelle zone, un luogo dove «per caso» - come aveva sostenuto Spilotros - è quasi *impossibile arrivarci*

Ancora ieri qualche cronista chiedeva all avvocato Gullotta «perchè non avete fatto ancora un sopralluogo a Foligno?» ed il legale sconsolato ha risposto «ma ora sarebbe del tutto inutile»

Francesco Spilotros non riesce a capire perché Stefano lo ha accusato

«Io il mostro? Denuncio tutti Non mi sono mai mosso da Arona»

Si è trovato improvvisamente sulle prime pagine dei giornali Francesco Spilotros, 51 anni, padre «anagrafico» di Stefano, autoaccusatosi dell'orrendo delitto di Foligno È stato proprio Stefano a chiamarlo in causa Spilotros, muratore di 51 anni, nega tutto «Non so nemmeno dove sia Foligno e poi non ho neanche la patente» E presenta un alibi di ferro «Domenica ero a pranzo alla mensa delle Ferrovie»

DAL NOSTRO INVIATO
ELIO SPADA

ARONA L hanno sbattuto *in prima pagina* Ma Francesco Spilotros 51 anni, padre (ma solo dal punto di vista anagrafico e giuridico) di Stefano autoaccusatosi dell orrendo delitto di Foligno non ci sta ad interpretare il ruolo del «mostro» Un ruolo assegnatogli proprio da Stefano che dopo aver rinunciato ad autoaccusarsi dell assassinio del piccolo Simone Allegretti, l ha chiamato direttamente in causa Era dunque lui l uomo che il giovane di Rodano voleva proteggere? Stefano intendeva così tutelare un padre al quale come sembra era morbosamente affezionato? Spilotros nega tutto E minaccia querele «per quello che hanno scritto certi giornali»

Dalla finestra della villetta monofamiliare di Arona, una delle «perle» del Maggiore non si vede il blu profondo del lago Qui abita da qualche anno con la sua compagna e il figlio di lei il piccolo muratore che sbraita che non vuol vedere nessun giornalista Poi si acquieta ed accetta di scambiare quattro chiacchiere Un fiume di parole in realtà Un torrente *in piena dal quale emerge la* sua storia storia di un emigrante storia di un matrimonio troppo precoce e franato in meno di tre anni di rapporti impossibili con la moglie dei due figli piccoli Stefano e Sabrina nati dopo la separazione avvenuta nel 1966 che in pratica non hanno mai visto il loro vero padre «Figli che non sono nemmeno miei – spiega Spilotros mentre fuma sigarette a raffica – perché io non posso avere figli» L uomo è sterile Lo ha saputo fin dal primo anno di matrimonio Spilotros aveva sedici anni appena Era già nato il primogenito Giuseppe che oggi ha «27 o 28 anni non lo so nemmeno io Non vedo mia moglie da almeno dieci anni Non so più nulla di lei e dei suoi figli» Che però continuano a portare il suo cognome visto che divorzio non c è mai stato Ma ci sarà assicura «E voglio anche cambiare nome Voglio girare ancora per le strade senza dovermi nascondere»

«Ma Stefano dice » - azzardiamo L uomo interviene con rabbia «Bugie Chissà perché io non sapevo nemmeno che esistesse Foligno L ho sentito alla televisione E poi non ho neanche l auto nemmeno la patente ho» Certo è difficile andare da Arona all Umbria in treno o in autostop e poi muoversi in fretta fra campi e trattori lungo zone impervie

Non smette un attimo di parlare Spilotros e spiega che il giorno del delitto «era il mio onomastico e così ero andato a mangiare alla mensa delle Ferrovie dove mia moglie fa la cuoca Il 4 ottobre era proprio San Francesco e Adelaide In serra la compagna di Spilotros lavora proprio alla mensa delle Ferrovie di Arona Insomma il profilo del «mostro» svanisce dal viso rugoso e impaurito dell uomo in tuta da ginnastica viola e ciabatte che si agita al l altro lato del tavolo

Spilotros parla senza fermarsi procede fra salti in avanti e flash back ingarbugliando condizionali e congiuntivi tempi e modi tra soggiorni al Nord e periodi vissuti al Sud «Tre anni dopo il matrimonio – ricorda accendendo un sigaretta con il mozzicone della precedente – ci eravamo separati Monica era già nata» E racconta di essere emigrato in Germania per rientrare in seguito a Taranto dove ha conosciuto Adelaide «Ci siamo messi insieme dopo pochi mesi e nel 1980 ci siamo trasferiti al Nord Prima a Conciago poi a Colazzo e adesso da due o tre anni qui a Mercurago di Arona»

Gli chiediamo dei figli dei figli di sua moglie quelli rimasti a Rodano a pochi chilometri da Milano Con disarmante candore Spilotros ammette di non sapere nemmeno quanti ragazzi portino il suo nome «Lei li faceva – spiega con terminologia cruda ma essenziale – poi prendevano il mio nome Ma di chi erano chi era il padre non l ho mai saputo Racconta anche Spilotros senza che nessuno lo solleciti della sua disavventura giudiziaria «Un giorno quando ero già da anni ad Arona mi hanno detto che ero stato condannato a un anno e quattro mesi con la condizionale» La cognata dalla quale era stato ospitato a Bari per un certo tempo lo aveva denunciato «Diceva che avevo fatto delle cose con la sua bambina di pochi anni quattro o cinque forse Non ne sapevo niente non ho mai saputo di essere stato processato Me l hanno detto solo dopo la condanna

Nel posacenere i mozziconi hanno ormai assunto le dimensioni di una piccola montagna Dall interno di una nuvola grigio azzurra la voce di Spilotros prosegue inarrestabile Questa volta il suo bersaglio è la polizia «Mi hanno telefonato ieri mattina alle sei – sbotta – dicendo che alla porta ci sono dei poliziotti e di farli entrare subito Erano in dieci Hanno rovistato dappertutto svegliando mia moglie mio figlio e mia suocera che ha ottant anni Sa che cosa mi hanno portato via? Due cassette e dei giornali pornografici il libretto degli assegni e due preservativi Settebello Spero che almeno gli assegni me li restituiscano»

«L'assassino? 40-50 anni, legatissimo a Stefano»

È un uomo di età compresa tra i 40 e i 50 anni, legato a Stefano abita nella sua stessa zona, si reca spesso a Foligno conosce la famiglia Allegretti, ma dalla stessa famiglia non è conosciuto La squadra mobile milanese traccia l identikit del possibile assassino E intanto i carabinieri sono sulle tracce di un'auto sospetta, una Opel targata Cremona vista nella zona di Rodano il giorno dopo il delitto

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Stefano Spilotros sarà anche un mitomane inattendibile ma gli inquirenti milanesi non mollano E mentre ieri in questura la tensione era ancora molto alta nella zona di Rodano i carabinieri erano alla ricerca di un i Opel scura un auto dello stesso tipo di quella «sospetta» che sarebbe stata vista circolare a Foligno e dintorni il giorno dell omicidio del piccolo Simone Allegretti La vettura ricercata nel Milanese sarebbe targata Cremona Alcuni testimoni avrebbero dichiarato che lunedì 5 ottobre il giorno dopo l omicidio di Foligno Stefano sarebbe stato su quell auto poco dopo le 14 nei pressi del circolo sociale di Millepini di Rodano in compagnia di un signore attempato In giornata la battuta è proseguita nei pressi di S Donato Milanese

A scagionare Stefano Spilotros dall omicidio del piccolo Simone semmai ce ne fosse ancora bisogno l altroieri sera una voce anonima al centralino di un quotidiano milanese ha ribadito la sua innocenza sollecitandone la scarcerazione Poi alla domanda «Conosci il vero assassino sei tu?» dopo un lungo silenzio ha risposto con rabbia «Ho detto che Stefano non centra Fate lo uscire o ucciderò ancora»

Una telefonata attendibile? Il vicecapo della squadra mobile di Milano Giuseppe De Matteis ha risposto sì aggiungendo che Stefano in questa vicenda resta comunque una pista sicura al cento per cento Alla squadra mobile mancherebbe solo un tassello per poter dire con certezza «L assassino è lui Da Stefano si aspetta solo un nome o un riscontro oggettivo Un attesa durata tutto il giorno

Secondo l identikit tracciato dagli inquirenti milanesi il vero autore dell omicidio di Simone dovrebbe essere un uomo di età compresa tra i 40 e i 50 anni molto legato al giovane Spilotros che abita nella sua stessa zona anche se non nello stesso paese che compie frequenti spostamenti a Foligno probabilmente per trascorrere il fine settimana Una persona che conoscerebbe la famiglia Allegretti ma che dal la stessa famiglia non è conosciuta

«Posso solo dire che per il momento non sono in corso né appostamenti né pedinamenti conclude Giuseppe De Matteis Il resto soprattutto a questo punto delle indagini è rigorosamente top secret Ma sembra ormai chiaro che l attenzione degli inquirenti è puntata su una rosa ristretta di nomi

Tra questi l uomo che ha dato il nome a Stefano Francesco Spilotros il muratore di Arese sentito l altra mattina dagli inquirenti milanesi Che ruolo ha in tutta questa vicenda Secondo alcune testimonianze pare che Stefano negli ultimi tempi avrebbe tentato di prendere contatto con il padre che come lui stesso ammette non avrebbe mai conosciuto Ma Spilotros come riferiamo nell intervista che pubblichiamo in questa stessa pagina smentisce «Io Stefano non l ho mai visto Porta il mio stesso cognome ma non è mio figlio L unica certezza è che Francesco Spilotros non può essersi recato a Foligno in automobile perché non guida

E mentre a Perugia si alla l unica certezza che teneva Stefano legato all intera vicenda (in particolare della bruciatura dietro l orecchio del piccolo Simone) a tenere il giovane di Rodano «inchiodato» ai sospetti della non estraneità ai fatti resta il fatidico biglietto trovato nella cabina telefonica *nei pressi della stazione di Foligno* due giorni dopo l omicidio del piccolo Simone Il messaggio era scritto su carta intestata all Italcase l agenzia immobiliare presso la quale lavora Stefano Spilotros Il cerchio si richiude su se stesso

Torino

È polemica sull'elemosina «proibita»

TORINO. «Non abbiamo assolutamente messo in discussione l'elemosina, ma il modo di farla». Un po' risentite per le «interpretazioni scorrette» dei media al loro invito ai fedeli a «non dare più soldi a mano (o comperare merce) a coloro che ci chiedono aiuto alla porta delle chiese», Caritas e curia diocesana hanno voluto mettere i puntini sulle i della loro iniziativa. La quale, ammettono, ha scatenato un diluvio di critiche da parte dei credenti che sarebbero stati male informati. A partire dalla prima domenica di novembre, volantini distribuiti davanti alle chiese e i parroci nelle loro omelie inviteranno i credenti a non dare più le 500 o le 1.000 lire agli immigrati e agli zingari, ma a depositarle in apposite cassette per le elemosine; il denaro raccolto sarà devoluto ai centri diocesani di aiuto. Lo scopo è convincere la gente a «superare una comoda e liquidatoria consegna di denaro, a favore di una più piena presa di coscienza dei problemi degli immigrati», che hanno bisogno di lavoro, casa, assistenza. Manifesti in arabo inviteranno gli extracomunitari a «non venire più davanti alla chiesa»; saranno invece indirizzati ai centri in grado di «farsi carico delle domande di aiuto». Fermo restando che la chiesa «non può e non vuole essere sostitutiva di quanto deve fare lo Stato». A questa decisione si è arrivati dopo una lunga riflessione: «Quello che ci ha preoccupato è l'atteggiamento dei cristiani che venendo in chiesa accettano un costume di carità che spesso è data con fastidio, quasi per forza, e non è quello giusto». Si è riconosciuto, comunque, che qualche formulazione iniziale dell'appello ai fedeli e agli immigrati era troppo dura, e che «le critiche ci hanno aiutato a essere più chiari».

I sostituti procuratori Nicastro e Protomastro hanno avviato formalmente l'inchiesta chiamando a rispondere oltre all'automobilista che ha investito il pensionato anche nove medici che ebbero a che fare con la sua degenza

Indagini sulla «morte in ospedale»

Bari, 11 informazioni di garanzia sul caso Caldarola

Prime informazioni di garanzia nell'indagine sulla morte di Antonio Caldarola: hanno raggiunto, oltre all'automobilista che lo aveva investito, nove medici che tra la tarda serata di giovedì 8 ottobre e la mezzanotte del giorno dopo avevano avuto in carico le responsabilità diagnostiche e terapeutiche del caso. Intanto sono ripresi i lavori del principale dei tanti, eterni, cantieri aperti nel Policlinico di Bari.

LUIGI QUARANTA

BARI. L'automobilista che investì Antonio Caldarola e nove medici del Policlinico di Bari che lo visitarono (o non lo visitarono) hanno ricevuto un'informazione di garanzia. Le hanno emesse i sostituti procuratori presso la Pretura circondariale Gabriele Protomastro e Lorenzo Nicastro nell'ambito delle indagini sulla morte del pensionato barese, padre del vicedirettore del nostro giornale che dalle colonne de *l'Unità* denunciò mercoledì della settimana scorsa l'incredibile stato di degrado, sciatteria, presunzione e disorganizzazione nel quale in poco più di ventiquattr'ore si consumò fino alla tragedia il ricovero dell'anziano genitore. Dell'avvio formale di una indagine della magistratura sono stati informati, nella loro qualità di parti offese, anche gli eredi Caldarola che sulla base di questa informazione potranno nei prossimi giorni costituirsi parte civile nel processo.

L'indagine sulle circostanze della morte di Antonio Caldarola era stata avviata d'ufficio dalla Procura dopo la comunicazione dell'avvenuto decesso da parte dell'autorità di polizia presso il Policlinico. Uno dei due giudici, il dottor Protomastro è il sostituto di turno che non era stato possibile rintracciare nel corso della giornata di sabato perché, secondo la Procura della Repubblica, c'era stato un disguido fra magistratura e polizia nella registrazione del nuovo numero di telefono cellulare del magistrato. Sulla base di quella segnalazione il magistrato dispose l'autopsia dalla quale risultò che la causa della morte era stata la rottura dell'aorta. Dalla cartella clinica di Antonio Caldarola prima acquisita agli atti dell'inchiesta e poi sequestrata insieme a tutta la documentazione relativa, le lesioni interne che poi avrebbero causato l'emorragia non risulterebbero però diagnosticate né al momento del ricovero, né in quelli successivi delle visite specialistiche, né, tantomeno, durante il ricovero nel reparto di Patologia chirurgica II

La clinica di Patologia chirurgica del Policlinico di Bari

. Con l'invio delle informazioni di garanzia l'acquisizione di ulteriori elementi di prova attraverso l'esame dei prelievi istologici e degli altri reperti biologici dell'autopsia, potrà avvenire con il concorso delle parti davanti al giudice delle indagini preliminari. Negli ambienti della Procura circondariale comunque si sottolinea che le informazioni di garanzia ai medici sono state inviate dopo che una prima attività investigativa è stata già svolta; non sarebbero cioè state inviate genericamente a tutti coloro che nel Policlinico ebbero a che fare con il ricovero e con la degenza di Antonio Caldarola, ma solo a coloro che allo stato attuale dell'inchiesta potrebbero trasformarsi in indagati.

In città intanto l'attenzione sull'episodio di malasanità del quale è stato vittima Antonio Caldarola resta viva. La stampa e le televisioni locali continuano a dedicare ampio spazio alla situazione del Policlinico. Ieri nell'ospedale sono ripresi i lavori per il completamento della galleria dei servizi che dovrà collegare gli impianti elettrici, idrici, fognanti e di gas medicali di tutti i padiglioni; in cento giorni l'azienda applatatrice si è impegnata a terminare l'opera eliminando così lo sconcio decennale di trincee aperte, cumuli di terra e di *ghiaia, passerelle lungo tutti i* viali interni. In concomitanza con la ripresa dei lavori il perimetro del Policlinico è stato chiuso al traffico, allontanando così dal naso di ammalati, medici e ausiliari l'inquinamento prodotto dal gas di scarico delle circa tremila automobili che ogni giorno assediavano, in moto o parcheggiate, cliniche e servizi ospedalieri. Il sommovimento dell'opinione pubblica ha anche causato un intensificarsi dei controlli sul funzionamento dei reparti. Per il momento, però, il direttore sanitario Palma si è limitato a fare controlli improvvisati sulla presenza dei medici di guardia nei reparti, mentre non accenna a placarsi la polemica tra la Usl Bari 9 e la Facoltà di Medicina dell'Università che convivono da sempre nel Policlinico intorno alle responsabilità del degrado dell'ospedale.

IL CASO Sabato un ragazzo indiano è stato schiaffeggiato sull'autobus che andava da Roma a Nettuno

Centotrenta chilometri di abbandono ripercorsi con il testimone che sull'Unità ha raccontato una storia d'intolleranza

Paura di essere tunisino, singalese... immigrato

Breve viaggio lungo il litorale di Roma, a bordo dell'autobus dove qualche giorno fa un indiano è stato schiaffeggiato da un gruppo di naziskin. Ancora episodi di intolleranza e di teppismo, mentre un nuovo terribile sentimento si fa strada tra gli immigrati: la paura. Una paura che si assomma a condizioni di vita difficilissime e a rapporti di lavoro che rischiano di riaprire una nuova fase di clandestinità.

EUGENIO MANCA

ROMA. Ha avuto paura l'indiano sulla corriera quando uno dei ragazzotti con la testa rapata, senza motivo, senza neppure conoscerlo, lo ha colpito con uno schiaffo al viso. Come si chiami quell'indiano non lo sappiamo. Nicola Bottiglieri, casuale testimone ma prezioso cronista di quel viaggio tra Roma e Nettuno avvenuto sabato scorso, ha scritto su questo giornale che l'indiano non ha reagito, non ha parlato si è solo allontanato piangendo. Pieno di paura.

Zulfiqar, bengalese, ha avuto paura due mesi fa, quando alcuni sconosciuti, di notte, hanno dato fuoco alla tela incerata sotto la quale dormiva con Ali, un suo compatriota, nella campagna di Aprilia. Il cingalese Muhammad ha avuto paura quando sul lungomare di Anzio un gruppo di ragazzi dai giubbotti di pelle lo ha insultato e minacciato con il collo rotto di una bottiglia: «Tornatene a casa, muso nero!». E Ashraf ha avuto paura anche lui. Ha avuto paura ogni sera, tornando al suo albergo di Lavinio – l'albergo Betlemme – , e ogni mattina, uscendone per andare a cercar lavoro. Per mesi. Ormai dopo le otto di sera, Ashraf e i suoi amici non osano lasciare l'albergo, neppure in gruppo, neppure per un'emergenza. Fuori possono esserci "quelli". Una notte "quelli" sono arrivati e hanno lanciato sassi contro le finestre dell'albergo, frantumando i vetri. Un mattino Ashraf ha trovato bruciato il suo motorino, posteggiato sulla strada. Gli serviva per venire a Roma, a vendere giornali. Anche il padrone dell'albergo probabilmente è stato minacciato. Molte minacce e pochi soldi, perché i Comuni che dovrebbero provvedere alla "prima accoglienza" non hanno fondi, né gli immigrati possono pagarsi una vera camera d'albergo. E se prima era gentile, il padrone, adesso è divenuto ostile. Ma per Ashraf è finita: sabato prossimo riparte, torna al suo paese. Dice: «Pensavo ad un'altra vita. Non ho lavoro, non ho casa, mi sono ammalato, non mi confermeranno il permesso di soggiorno, ho paura. Devo partire...».

Torna in Pakistan il trentasettenne Malik Mohd Ashraf. Con sé, dell'Italia, porterà il ricordo di un motorino bruciato e la paura degli agguati notturni in un luogo paradossalmente chiamato "Lido di Enea". Quale viatico questo nostro paese ha saputo offrirgli...

È ormai tempo di chiedersi se non stia cambiando qualcosa nella vita degli immigrati, se una vena funesta non stia cominciando a illividire una condizione già subumana e tuttavia fin qui accettata quale prezzo della speranza. Come se non bastasse il "lavoro nero", come se non bastassero gli alloggiamenti infami, i fitti esosi, i ghetti mortificanti, come se non bastasse la cecità delle pubbliche amministrazioni verso una presenza che pure ridisegna il volto delle nostre città, ecco che un sentimento fino a ieri estraneo comincia ad insediarsi anche in Italia: la paura.

Abbiamo rifatto in autobus il percorso tra Roma e Nettuno, quello lungo cui si è verificata la gratuita aggressione all'indiano. Abbiamo voluto vedere i luoghi, osservare i volti, ascoltare le parole. Verosimilmente a bordo non c'era nessuno degli aggressori e nessuno degli aggrediti, ma il clima era lo stesso: operai e studenti insonnoliti, immigrati silenziosi, giovinastri con le teste rapate che dal fondo della vettura infastidivano i viaggiatori delle ultime file fumando, lanciando grida prima "sportive" poi "politiche", poi apertamente razzistiche, in un crescendo di imbecillità senza rimedio. Come gli altri, anche questi ragazzi si proclamavano di destra, anzi "nazional-socialisti", nemici giurati dei comunisti, dei socialisti, dei romanisti, dell'Aids e di tutti gli immigrati portatori di malattie...

Il viaggio d'andata e ritorno – non più di 130 chilometri in tutto – è durato quattro ore, con un brevissimo intermezzo. Fuori dei finestrini, finché è stato giorno, scorrevano le immagini di un paesaggio guasto e volgare, dove il nuovo ha fagocitato il vecchio senza tanti riguardi per la tradizione o per la storia. Capannoni e vivai, palazzi di dodici piani e accampamenti di nomadi, reperti archeologici e discoteche dai nomi americanizzanti, nuclei urbanizzati e fetide discariche, insegne fantasmagoriche e immaginette di Santa Maria Goretti. Questi ragazzi dalle teste rapate sono cresciuti qui, dentro queste coordinate urbanistico-culturali, dentro questo ansimante pendolarismo fra una campagna che non accettano e una città che li rifiuta.

E qui sono stati trasferiti d'imperio quasi tutti gli immigrati asiatici giunti a Roma: a Fiumicino e a Cisterna i pachistani; ad Anzio e a Latina i bengalesi; ad Aprilia e a Lavinio quelli dello Sri Lanka; e con loro indiani, filippini, ma anche polacchi, tunisini, marocchini. Prima abitavano a "Shish Mahal", il "palazzo di vetro", l'ex pastificio romano della Pantanella, nei pressi di Porta Maggiore. Poi furono cacciati e dispersi lungo il litorale su una fascia di cento chilometri, da Ostia fino a Sabaudia. Dai finestrini dell'autobus li vedi in fila indiana ai lati della Pontina, nel buio, affrettarsi per raggiungere gli alberghi (otto, dieci, dodici in una stanza), le fattorie, o qualche altro precario abituro. E al mattino in piedi alle quattro per raggiungere la città prima dell'alba. Una giornata da muratore, una da lavapiatti, una da lavavetri ai semafori, una da venditore di fiori, una da niente.

Oltre alla fatica adesso anche la paura, dunque. E la prospettiva di un ritorno nella clandestinità. Spiega Shah Azhar Hussain, che incontriamo alla Caritas: «Per legge il permesso di soggiorno è rinnovato solo se hai un contratto di lavoro. Ma per vivere sei costretto ad accettare il "lavoro nero", che non ha contratto. E allora senza permesso torni a essere clandestino. Ma c'è qualcuno, Poi, che farà il contratto a un clandestino? E siamo punto e daccapo».

Valanga di fatture Sip milionarie per «telefonate bollenti», in qualche caso non fatte

Che lusso i sospiri di Selly da Hong Kong E con il «sexy phone», bollette da capogiro

I «telefoni bollenti» mettono in crisi le famiglie, rovinano matrimoni, rompono amicizie. Nei mesi scorsi c'è stato il «boom» dei telefoni erotici: basta chiamare certi numeri (di Hong Kong) per sentirsi raccontare cos'ha combinato Monja in spiaggia con il suo amico. Ma ora arrivano le bollette Sip, e sono guai. «Un milione e quattro? Non è possibile». Secondo la Federconsumatori ci sono anche «interferenze».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA Il sospetto entra dentro le case, come un vento gelido. «Chi è stato?». «Dimmi, sei stato tu?». «No davvero? Giura». I «telefoni bollenti» stanno mettendo in crisi mogli e mariti, genitori e figli. Da qualche mese i numeri dei «sexy phone», «party – line», «linea eros» appaiono sempre più numerosi su quotidiani e riviste, ma solo oggi se ne possono conoscere le devastanti conseguenze: basta aprire (piano piano) le bollette della Sip «Mario, guarda qui: un milione e duecentomila di telefono. Si saranno sbagliati».

Negli uffici della Federconsumatori di Bologna e delle altre città adesso c'è la fila. «Io e mio marito siamo pensionati Di solito paghiamo non più di 50.000 lire. Guardi qui: 1.256.670 lire». «Anch'io sono pensionata, vivo con mia figlia che ha più di 40 anni Invece delle solite 40.000, devo pagare 600.000». «Io sto impazzendo. Faccio il camionista, ho il telefono il cabina. Non ho mai pagato più di trecentomila al bimestre, perché telefono solo a casa per dire dove sono. Ecco la bolletta: 8.782.000 lire per due mesi. Una pazzia»

Si presentano i ricorsi, e la Sip risponde imperturbabile. «Gent.ma Sig.ra ...con la presente la informiamo che i controlli tecnici e contabili effettuati non hanno evidenziato nessuna anomalia». «È stato possibile riscontrare che nei giorni 21, 22, 27 aprile e nei giorni 15, 25, 29 e 30 giugno sono stati registrati rispettivamente 1496, 684, 971, 1402, 667, 233 e 770 scatti per conversazioni dirette all'estero». «Sono i numeri erotici di Hong Kong o della Giamaica – dicono alla Sip – che fanno impazzire le bollette. Che ci possiamo fare noi?».

Nelle famiglie si scatenano i sospetti. «Sei stato tu a telefonare?». Qualche figlio, dopo estenuanti interrogatori, ha «confessato»: «Non sapevo che costasse tanto, non lo farò più». C'è chi deve pagare 4000 scatti perché «una notte mi sentivo solo ed ho chiamato quel numero, e Monica mi ha spiegato cosa aveva fatto la sua amica Selly con un tipo in spiaggia, e poi mi ha detto che dovevo fare ancora un numero, parlare con Sonia che anche lei aveva una storia...».

Scoppiano le liti in famiglia. «Io conosco bene i miei figli – giura un muratore – e so che quelle cose non le fanno». Ma la Sip dice che «il 28 maggio ci sono state, alle 3 di notte, quattro telefonate intercontinentali per complessivi 1265 scatti». Chi è stato a fare lievitare la bolletta dei due pensionati? «Non sarà per caso quel vicino di casa che è venuto ad innaffiare le piante durante le vacanze?». Si sospetta di tutto e di tutti, amicizie e rapporti vanno in fumo. «Scusa caro, ma in questa casa ci siamo solo io e te. Io non ho telefonato».

«Certo, ci sono le telefonate erotiche – spiega Paola Savigni, che dirige la Federconsumatori emiliana – ma sono possibili anche interferenze nella rete Sip. La rete è permeabile. La Sip fornisce, a pagamento, l'elenco delle telefonate, ma solo dopo avere pagato ed attivato il nuovo servizio. Per il passato garantisce lei, dice che le telefonate ci sono state, ma senza dare una prova scritta. È per questo che facciamo i ricorsi. Prendiamo il caso del camionista che deve pagare più di otto milioni: in un certo periodo il suo telefono era disattivato, eppure risultano decine di telefonate in Senegal, Nigeria, India. A volte una singola telefonata arriva a 800 scatti». C'è chi non paga e va davanti al giudice, certo dei propri diritti. Ma il sospetto a volte resiste. «Davvero, caro, è stata un'interferenza?».

Energie alternative in crisi

Sperimentazioni bloccate Il governo azzera i fondi per l'«elettricità pulita»

ROMA. Brusca battuta d'arresto per le «energie alternative»: nei tagli previsti dal governo Amato con la legge finanziaria per il '93 sono incappati anche i finanziamenti destinati da una legge dello scorso anno allo sviluppo dei sistemi che sfruttano l'energia solare e quella eolica, che sono stati completamente azzerati, dopo che già quest'anno i fondi – indispensabili per sostenere un settore d'importanza strategica ma, in Italia, ancora ai primi passi – erano stati fortemente ridotti. La denuncia viene dalla Lega ambiente e da Eurosolar, che ieri hanno incontrato i rappresentanti delle imprese del settore, quasi tutte di piccole dimensioni e a forte rischio di chiusura proprio a causa del voltafaccia governativo: il 67% in meno al ministero dell'Industria (da 746.4 miliardi a 248 8), addirittura l'83% in meno alle Regioni e agli enti locali (da 271.2 miliardi a 47). «Tagli inspiegabili – denuncia Massimo Serafini, della direzione nazionale della Lega ambiente – soprattutto se si pensa che con i primi passi delle energie alternative, dall'82 all'89, si è risparmiata energia per 8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (l'equivalente di una piccola petroliera, ma siamo ancora in fase sperimentale, *ndr*) e si sono indotti investimenti per 8.900 miliardi». Le aziende che operano nel campo dell'energia eolica e fotovoltaica sono cadute quindi in una situazione molto difficile, perché l'azzeramento per il '93 impedisce di impegnare anche gli 800 miliardi previsti per i due anni successivi. Un «errore tecnico» del governo al quale il Pds – ha annunciato il deputato Roberto Strada – sta cercando di porre rimedio con un emendamento che stanziando una cifra «simbolica», 10 miliardi, consente di sbloccare i finanziamenti per il '94-95.

lettere

A 13 anni ha pianto per l'offesa agli ebrei

Caro direttore,
ho 13 anni, frequento la 3ª media della scuola Ugo Foscolo al Portico d'Ottavia a Roma. Ho letto oggi, 21/10/1992, nell'articolo pubblicato in prima pagina de «l'Unità» di un ragazzo della mia età che ha pianto per l'aggressione di un indiano da parte di un nazista. A questo proposito vorrei raccontarvi anche la mia storia. Rientravo a casa con l'autobus insieme ad un mio amico ebreo. Salendo, un ragazzo di circa 18 anni ci ha accolti con il saluto romano e cantando «faccetta nera» e «boia chi molla». Lui aveva una grande svastica al collo, era arrogante e privo di rispetto, secondo me, nei confronti di tutti. Il momento peggiore è stato quando ha gridato: «Trovatemi un ebreo, trovatemi un negro, sono qui!», e indicando un ragazzo ha aggiunto «Tu sei ebreo, vero?». Si vede quando sono ebrei!».

Io sentivo di dover reagire, non potevo restare indifferente. Rivolgendomi al mio amico ho detto ad alta voce: «Mi sta venendo il voltastomaco». Il nazi mi ha guardata e mi ha detto: «Voi credete che noi siamo tutti pazzi, malati di mente», ed io ho risposto: «Sì, io credo questo e che quello che tu dica non sia giusto». Lui non sapeva più che dire ma non smetteva di essere arrogante. Poco dopo sono scesa, ero sconvolta, ed anch'io ho pianto. Mi sono sentita colpita in tutto quello che credo sia giusto. Perché nessun altro ha reagito?

Marta Neri
Roma

«Perché i partiti di governo hanno paura delle elezioni?»

Gentile direttore,
Craxi, Forlani e Vizzini, a turno, si sgolano a dire che una crisi di governo in questo momento sarebbe da irresponsabili. E perché mai? Forse vogliono dire: «Dopo di noi il diluvio»? Impossibile. Sta già piovendo fortissimo con allagamento in atto. Allora forse perché, se si dovesse andare a nuove elezioni, i loro partiti scomparirebbero? Ma certo è solo per questo! Infatti, in tanti anni di governo, quando mai si sono dimostrati responsabili? La responsabilità, costoro, non sanno nemmeno dove sta di casa, e se uno di loro fosse certo di guadagnare, con le nuove elezioni, anche un solo voto, non *tarderebbe nemmeno un secondo a mettere in crisi questo stesso governo così tanto.* . responsabile.

Carlo Lani
Urbino

Un giovane universitario crede nell'idea di «Sinistra»

Sono uno studente di Lettere Classiche all'università di Firenze preoccupato per la rinascita di focolai nazisti *in Germania e del rifiorire* delle idee fasciste nel nostro Paese. La mia paura, purtroppo, nasce, e non credo di essere il solo, dentro di me, lo sfascio economico e morale dell'Italia di oggi ha aperto nel mio spirito di Sinistra ferite profonde, e mai come adesso penso alla necessità di un radicale cambiamento e ad un regime cosiddetto «forte» Forse molti italiani la pensano come me ed è sbagliato il mio messaggio, quindi, vorrebbe essere di speranza, in un cambiamento forte, ma non per questo di estrema destra, ma agendo immediatamente soprattutto sul rinnovamento delle istituzioni, e sul totale rinnovamento del sistema fiscale. Non credo che questo passo possa essere fatto senza una presa di coscienza ben precisa dal punto di vista etico ed educativo, senza un'unità profonda del nostro popolo. Non capisco dove si migliora votando Bossi, non capisco a chi può giovare ancora un governo di destra, come è stato da quarant'anni a questa parte, né credo a una figura come Craxi in cui non riconosco più idee «socialiste». Voglio dire però agli italiani di non dare un voto a Fini e credere di risolvere così tutti i problemi, ma di rimboccarsi le maniche e avere fiducia in se stessi e nel proprio Paese inteso come spirito di un popolo, di non farsi inebetire da troppi discorsi fatti sulla morte del concetto di «Sinistra». Io credo ancora nella Sinistra nonostante i miei dubbi. Per l'Italia verranno tempi ancor più duri, molto più duri, mi sembra però che l'italiano *anche più giovane, non se* ne renda conto.

Fabio Falugiani
Firenze

Vuol denunciare lo Stato per appropriazione indebita

Cara Unità,
sono convinto che il governo, che a torto si chiama «Amato», ha superato in peggio gli altri che lo hanno preceduto. Quando si insediò promise che i sacrifici li avrebbero fatti tutti, ma poi le tasse e i tagli alle spese sociali per noi le ha fatte con decreto, invece per gli altri presenterà un disegno di legge. Il peggio è che oltre a colpire la sanità, la pensione, la scala mobile, ne ha inventata una nuova, mi riferisco al prelievo del 6 per mille sui libretti di risparmi dei meno abbienti Ora un lavoratore o un pensionato, rinunciando a tante cose, mette da parte qualcosa per spese impreviste, ma i soldi non li tiene in casa per paura dei ladri, li tiene in banca o alla posta, pur sapendo che una parte lo Stato già se lo prende, fa cioè un contratto con la banca o la posta, e allora Amato con una mossa astuta se ne prende una parte e non va in galera! Ora voglio fare una proposta: si può o no denunciare lo Stato per appropriazione indebita? Ora io dico: se la denuncia la fanno pochi, si perde, ma se la si fa in tanti può diventare una causa di massa. Nel Pds e nei sindacati abbiamo molti avvocati, non si può studiare un collegio di difesa per il patrocinio? Potremmo organizzare tale movimento per farci restituire il maltolto, e sarebbe bello. Oppure, in caso negativo, si potrebbe bollarli come «Governo ladro».

Palmiro Macchi
Olgiate Molgora (Como)

Le Ferrovie si scusano per il disagio a Milano Centrale

Egregio signor direttore,
in relazione alla lettera «Un viaggiatore protesta contro le Ferrovie dello Stato», a firma Luigi Nobile, pubblicata sul suo giornale lo scorso 18 ottobre, vorrei precisare che la stazione di Milano Centrale è dotata di marciapiedi di lunghezza non sempre sufficiente rispetto all'attuale composizione dei treni. Molti convogli, in particolare quelli diretti al sud, hanno una composizione di almeno venti vetture, per una lunghezza di oltre 500 metri, sicché alcuni di essi, nelle fasce di orario in cui si concentrano le partenze, debbono partire da binari aventi marciapiedi non sufficientemente lunghi e che d'altra parte non possono essere prolungati stante la presenza dei dispositivi di binario. Nel rammaricarmi per quanto occorso al signor Nobile, assicuro che siamo impegnati nella ricerca e nell'attuazione di soluzioni per alleviare al massimo il disagio dei viaggiatori in partenza con i treni in argomento dalla stazione di Milano Centrale. Cordiali saluti

Ing **Paolo Enrico Debarbieri**
direttore compartimentale
FS di Milano

L'inchiesta milanese sui corsi di formazione ha raggiunto anche l'esponente socialista
Il reato ipotizzato è «abuso d'ufficio»
I fondi stanziati dallo Stato e dalla Cee

Sono state già arrestate sette persone
L'ex ministro: «Bene, ringrazio i magistrati Dimostrerò che facemmo un'ispezione e inviammo i risultati alla guardia di Finanza»

I giudici indagano su Rino Formica

In ballo 25 miliardi, gli atti al tribunale dei ministri

L'inchiesta milanese sui corsi di formazione professionale ha raggiunto Rino Formica (Psi). La procura che si sta occupando di lui per il ruolo svolto come ministro del Lavoro ha passato la mano al collegio inquirente per i reati ministeriali. Reato ipotizzato: abuso d'ufficio. In ballo 25 miliardi stanziati attraverso la Regione Marche dallo Stato e dalla Cee per realizzare corsi nella Valle del Tronto

MARCO BRANDO

L'ex ministro delle Finanze Rino Formica

MILANO. I corsi di formazione professionale – una delle miniere d'oro del sistema delle mazzette – hanno portato sfortuna anche a Rino Formica, socialista, ex ministro. La magistratura milanese si sta occupando di lui in relazione al periodo in cui, durante il governo Goria, varato nel luglio 1987, era ai vertici del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale (non c'entra invece il ruolo svolto da Formica durante il suo ultimo incarico di ministro delle Finanze). La procura ha passato la mano, come prevede la legge, al collegio inquirente per i reati ministeriali di Milano. Il reato ipotizzato? Abuso d'ufficio, una contestazione generica che viene attribuita a chi, direttamente o per interposta persona, abusa delle proprie funzioni per recare ad altri un vantaggio o non è questo il caso, un danno.

Il sostituto procuratore Fabio De Pasquale, che si sta occupando da oltre un anno dell'inchiesta sui corsi professionali fantasma, pagati con fondi regionali e Cee, ha già trasmesso il relativo fascicolo al collegio inquirente. In ballo ci sono i 25 miliardi stanziati attraverso la Regione Marche dallo Stato e in minima parte dalla Cee, per realizzare corsi di formazione professionale nella Valle del Tronto. Un progetto subappaltato in parte a società milanesi. Questa è la ragione per cui del caso si sta occupando la procura del capoluogo lombardo, dove finora, nell'ambito di tale inchiesta, sono state arrestate 7 persone, 57 sono indagate e 500 sono state interrogate. Al collegio inquirente spetta ora esaminare la documentazione che riguarda l'ex ministro Formica. Il collegio potrà una volta svolte le indagini archiviare il caso o chiedere al parlamento la possibilità di procedere contro Formica.

La storia che ha messo nei guai Rino Formica comincia il 20 dicembre 1988 quando viene costituita la srl «Cofam» (Consorzio per la formazione avanzata nelle Marche). Su incarico della Regione, questa prepara il progetto dei corsi professionali, analizzando i bisogni e le risorse economiche della Valle del Tronto. La «Cofam» si avvale della società di Bari «Tecnopolis»: è un centro di ricerche la cui maggioranza azionaria appartiene all'università di Bari, il resto a enti locali e imprenditori privati (il presidente è l'imprenditore e professore universitario Gianfranco Dioguardi). Del progetto marchigiano si occupa appropriandosi di una parte dei fondi anche Adriana Barani, arrestata a Milano il 30 maggio scorso e stretta collaboratrice dell'ex assessore lombardo all'Istruzione Michele Colucci (Psi), anch'egli arrestato a maggio. La Barani entra in gioco perché è in stretto contatto con «Tecnopolis»: infatti la convenzione tra «Tecnopolis» e «Cofam» permette alla prima società di avvalersi della collaborazione di ulteriori società. Tra queste il «Consorzio Europa» di Milano che fa capo alla Barani. Il «Consorzio Europa» avrebbe ricevuto anche altri contributi statali e Cee per svolgere vari corsi professionali che, secondo l'accusa, sono esistiti solo sulla carta. Colucci e la Barani condividono le accuse di truffa, peculato, falso ideologico (l'ex assessore è coinvolto anche nell'inchiesta «Mani pulite»).

All'inizio di ottobre la guardia di finanza, agli ordini del pm milanese De Pasquale, ha perquisito gli uffici delle Regione Marche. Il magistrato è giunto fino ad Ancona proprio seguendo il filo dei finanziamenti finiti nelle casse delle società sotto inchiesta a Milano. In quelle di «Consorzio Europa» potrebbero essere giunti 1.500 milioni. Anche la sede di «Tecnopolis» è stata perquisita. Per altro la gestione didattica dei corsi nati dal progetto fu affidata ad altre società ancora. Il ruolo svolto dalla Regione Marche? I 25 miliardi stanziati a suo tempo con due decreti erano vincolati alla «Cofam» e le autorità regionali hanno sostenuto di essere intervenute solo per girare le somme a questa società, senza intervenire nella stipula della convenzione con «Tecnopolis». Fatto sta che, contestualmente alla trasmissione degli atti riguardanti Formica, sono state «avvertite» dalla procura altre persone sfiorate dall'indagine: Giuseppe Cacopardi, direttore generale del ministero del Lavoro; Giancarlo Scriboni (Psi), presidente del consiglio regionale marchigiano; Carlo Alberto Del Mastro, ex presidente della «Cofam» e Tiziano Busca, funzionario della Regione; e infine il sindaco di Bari, Daniela Marzucco (Psi), che è stata responsabile del settore formazione di «Tecnopolis».

La reazione di Rino Formica alla tegola caduta da Milano? «Sono felice e ringrazio i magistrati. Perché? «Dimostreremo che, a suo tempo, non solo io ho fatto un indagine sulla formazione professionale finanziata dalla Cee. Abbiamo fatto un'indagine, abbiamo mandato i risultati alla guardia di finanza e ho sostituito il direttore generale. Quindi sono felicissimo perché avremo questo riconoscimento pubblico».

Sisinio Zito

Saverio Zavettieri

«Mani pulite» in Calabria

Chiesta l'autorizzazione per i parlamentari del Psi Zito, Zavettieri e Mundo

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Raffica di richieste di autorizzazioni a procedere per l'inchiesta «mani pulite» che ha già sconvolto la nomenklatura reggina, facendo finire in galera grappoli di notabili della politica cittadina. Questa volta nel mirino dei magistrati sono entrati tre parlamentari socialisti: il senatore Sisinio Zito ed i deputati Saverio Zavettieri e Antonio Mundo. Questi ultimi due sono anche componenti della direzione nazionale del Garofano. I giudici Roberto Pennisi e Giuseppe Verzera chiedono di potere indagare su di loro per il reato di ricettazione nell'ambito della vicenda reggina. Per la verità nei giorni scorsi si era parlato con insistenza di quattro richieste nei confronti di parlamentari e del coinvolgimento di un consigliere regionale del Psi. Gli stessi giudici, pur rifiutandosi di svelare l'appartenenza politica, avevano dato l'impressione di avallare le cifre. Ma oltre le tre autorizzazioni non è stato possibile accertare altro.

I tre socialisti sono stati coinvolti da un personaggio eccellente dell'inchiesta: Giuseppe Nicolò, ex segretario regionale della Dc, alleato di ferro in Calabria di Riccardo Misasi. Nicolò è il collettore riconosciuto e reo confesso della cittadina di tangentopoli la cui esistenza è stata svelata da Agatino Licandro, l'ex sindaco Dc che ha deciso di spezzare i meccanismi della corruzione rivelando tutti i retroscena di rubene appalti ed «affari», raccontando accusandosi perfino storie interamente ignote ai magistrati.

Mundo, Avettieri e Zito hanno smentito con nettezza qualsiasi loro coinvolgimento calabrese o romano nella repubblica delle mazzette. Annunciando querele contro Nicolò, hanno attribuito all'esponente Dc una ricostruzione fantasiosa ed improbabile messa in piedi nel tentativo di screditare loro ed il Psi. In più i parlamentari ed i consiglieri regionali calabresi ha avvertito che si rivolgeranno su questa ed altre vicende alle più alte autorità dello Stato, cominciare da Scalfaro.

Ma come sono emersi i nomi dei tre leader del Garofano calabrese? Licandro non li ha mai chiamati in causa. Era compito di Nicolò (reo confesso ed in carcere) dividere i quattrini sborsati direttamente da Giorgio De Camillis, il boss di Bonifica, la società di servizi e progettazione dell'Iri Italstat, che ha tirato fuori il danaro per corrompere un bel po' di gente che, pare, non aspettasse altro. Nicolò, secondo Licandro, aveva detto di aver dato cento milioni al consigliere regionale Giovanni Filocamo, una *tranche* della quota di spettanza del Garofano – appena De Camillis (che ha confessato) aveva sborsato i primi trecento milioni. Ma nei giorni scorsi, nel corso di un drammatico confronto tra De Camillis, Licandro e Nicolò, quest'ultimo aveva modificato versione, sostenendo di aver portato i soldi in via del Corso per consegnarli ad un funzionario addetto a queste faccende. Aveva aggiunto di non conoscere il nome del presunto responsabile dell'ufficio tangenti» del Psi, ma di poterlo riconoscere. Un particolare che, nei giorni scorsi, ha condotto i carabinieri in via del Corso per avere il tabulato dei dipendenti. Pare però che subito dopo il confronto vi sia stato un altro interrogatorio di Nicolò. In quest'occasione il big scudocrociato avrebbe aggiunto altri elementi che non si sa bene attraverso quali vie e quali riscontri hanno poi condotto alle richieste di autorizzazione a procedere contro i tre parlamentari.

Con Mundo, Avettieri e Zito salgono a sei i parlamentari calabresi coinvolti nell'uragano scatenato dalle confessioni di Licandro. Il deputato del Pri Francesco Nucara ed i democristiani Leone Mantica, deputato, e Bruno Napoli, senatore, sono stati infatti accusati di aver partecipato alla spartizione dei soldi distribuiti da Bonifica. Anche loro in ogni caso hanno sdegnosamente smentito e respinto qualsiasi tipo di coinvolgimento.

Intanto, dopo la richiesta degli elenchi dei massoni calabresi fatta da Cordova, il Grande Oriente d'Italia è trapelato che la Finanza indagando su truffe alla Cee avrebbe perquisito l'abitazione di un capo massone, scovando una lista di «fratelli minatori» che viene attentamente valutata dai giudici. Vi sarebbero anche parecchi nomi di quelli che compaiono nell'inchiesta «tangenti pol-»

Il Tribunale della libertà conferma la «detenzione» domiciliare per il presidente dell'Ancona

«Consorteria affaristico-delinquenziale» Longarini dovrà restare in carcere

L'imprenditore Edoardo Longarini rimane in carcere. Il suo stretto collaboratore Camillo Florini, presidente dell'Ancona calcio, agli arresti domiciliari. Il Consiglio comunale di Macerata si accinge a chiedere la revoca alla società di Longarini della concessione unica per le opere pubbliche. Intanto si apre un altro caso di corsi fantasma nella valla del Tronto, sempre nelle Marche

GUIDO MONTANARI

ANCONA. Secondo il Tribunale della libertà di Ancona l'imprenditore Edoardo Longarini e il suo stretto collaboratore Camillo Florini sono inseriti in una «consorteria affaristico delinquenziale» – è questa la convinzione dei giudici, mentre gli avvocati difensori si sono rivolti per chiedere la scarcerazione dei loro due assistiti. Il Tribunale della libertà ha deciso di concedere gli arresti domiciliari solo a Florini, che a Longarini quest'ultimo, tutta via, rimane in carcere perché raggiunto da un secondo ordine di custodia cautelare. I due imputati furono prelevati dai carabinieri il 9 ottobre scorso dalle loro abitazioni di Roma e condotti nel carcere di Monte Acuto di Ancona e poi, in un secondo tempo, trasferiti nel carcere di Villa Fastiggi di Pesaro per impedire contatti con altri indagati (si tratta di alti funzionari) nell'ambito dell'inchiesta sulle opere pubbliche ad Ancona, le cosiddette «incompiute» date in concessione unica alla «Adriatica costruzioni» di cui lo stesso Edoardo Longarini è titolare.

Per il Tribunale della libertà la documentazione fornita dal pubblico ministero Vincenzo Luzi dimostra l'esistenza di gravi indizi riguardo ai due reati contestati a Longarini e Florini: la truffa aggravata ai danni dello Stato e il falso in atto pubblico. Inoltre il Tribunale della libertà ritiene valide le motivazioni del Pm Luzi soprattutto circa il pericolo che Longarini e Florini possano commettere di nuovo reati analoghi. E qui si inserisce la valutazione sopra ricordata, cioè che i due indagati – secondo i giudici – sarebbero inseriti in «una consorteria affaristico delinquenziale» con il rischio di «ricadute», tanto più che – si osserva – la società di Longarini è concessionaria di altri piani di ricostruzione simili a quello di Ancona.

Uno di questi piani riguarda Macerata, capoluogo di un'altra provincia marchigiana. Anche qui opere incompiute, prezzi ritenuti triplicati fin dal lontano 1964 per raggiungere con il passare degli anni «quote sbalorditive» con il sistema della rivalutazione. Sono le denuncie lanciate ieri dalla «Rete» proprio a Macerata, presente Leoluca Orlando, che ha anche annunciato l'invio di un dossier alle procure della Repubblica di Macerata, Ancona, Roma ed al Consiglio superiore della magistratura. Come ad Ancona, anche a Macerata il Pds ha condotto un intensa battaglia per la revoca della concessione unica, battaglia che è stata portata in Parlamento recentemente dall'onorevole Calzolaio.

Il Consiglio comunale di Macerata deve ora votare la delibera della giunta con la quale si chiede appunto la revoca della concessione. Insomma, un vero e proprio terremoto si sta abbattendo su Edoardo Longarini e le società del suo gruppo. Sia Longarini che Florini – hanno stabilito i giudici del Tribunale della libertà di Ancona – non possono trattenere rapporti con persone diverse da familiari ed avvocati difensori, cioè è esclusa ogni possibilità di avere rapporti con l'Adriatica costruzioni e con le altre società del gruppo. A questo punto si confermano le preoccupazioni per le sorti della catena di Gazzette locali impiantata da Edoardo Longarini.

Preoccupazioni anche per l'Ancona calcio di cui Camillo Florini è presidente. La squadra, ultima in classifica in serie A, dovrebbe essere rafforzata per affrontare un campionato dignitoso. Ma proprio in carcere Longarini ha affermato: «Non acquisto giocatori anzi li vendo». Intanto l'ombra di un altra scottante indagine di «mani pulite» da Milano si sta proiettando sulle Marche. È la stessa inchiesta nell'ambito della quale i magistrati milanesi hanno inviato al Tribunale dei ministri atti riguardanti il socialista Rino Formica, ipotizzando il reato d'abuso d'ufficio.

L'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini

Gelli

A Video-Music «Come salverei il Paese»

ROMA. Nel giorno della ripresa del processo alla p2 l'ex «Venerabile» Licio Gelli ha concesso un'intervista esclusiva a Vm giornale, il tg di Video Music. Licio Gelli risponde a domande sul processo, ribadisce di aver portato all'estero gli elenchi degli iscritti alla P2, sfuggì alle perquisizioni dei magistrati, nega che ci sia alcun rapporto tra queste e le persone coinvolte nell'inchiesta delle tangenti, ma soprattutto dà la sua ricetta per curare i mali dell'Italia.

Eccola. «Propongo due anni di ripulitura – afferma Gelli – sospendendo partiti e sindacati, mettendo la magistratura sotto il diretto controllo dello Stato e ripristinando la pena di morte». Gelli conclude: «Se avessi 50 anni andrei con Bossi». Il proposito di Berlusconi affermo: «permette ottimo».

In procura aperto un fascicolo sulla vicenda dei «visitatori fantasma» dell'Expò del cinquecentenario
Primi contatti tra le forze politiche dopo le dimissioni del sindaco: si profila un rimpasto di giunta

Colombiane, inchiesta anche a Genova

Mentre sale l'onda delle polemiche, la procura della Repubblica apre una indagine preliminare sullo scandalo dei visitatori fantasma all'Expò colombiana di Genova. Già in corso intanto i primi sondaggi tra le forze politiche per ridare un governo alla città dopo le dimissioni del sindaco. Si profila come assai probabile l'ipotesi di un rimpasto di giunta, magari con allargamento della maggioranza

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. «Possibili sviluppi giudiziari? Per il momento posso dire che si tratti di reato di presa per il sedere dei cittadini. Reato purtroppo non contemplato dal codice penale». Così si commentava ieri mattina negli uffici della procura della Repubblica il terremoto colombiano che ha provocato le dimissioni del sindaco Romano Merlo e la conseguente crisi a palazzo Tursi. Comunque, battute a parte, i giudici non sono rimasti con le mani in mano e il sostituto Giancarlo Pellegrino ha avviato un indagine preliminare sulla tempestosa Expò del cinquecentenario e più precisamente sul capitolo dei visitatori fantasma.

In piena attività su un altro versante anche le varie sedi politiche già impegnate nei sondaggi e nelle consultazioni sul dopo Merlo e cioè sul futuro della coalizione. Pds, Psi, Psdi, Pri che ha governato Genova dall'estate del 90. Gli scenari possibili si sono già delineati e il più «gettonato» prefigura un rimpasto di giunta, magari con allargamento della maggioranza a Verdi e Pli con il pidiessino Claudio Burlando promosso da vicesindaco a sindaco e sulla poltrona di vice Gregorio Catrambone, attualmente capogruppo del grafino. Varianti meno verosimili vedrebbero il ritorno o l'entrata in scena nel ruolo di aspirante sindaco dell'onorevole socialista Maurizio Sanguineti e dell'ex sindaco repubblicano Cesare Campart. Dalla parte della edera, per altro vemiva accreditata una qualche propensione a sbocchi di «governissimo», ma l'ipotesi ha ricevuto scarsissimo consenso. Lo stesso segretario regionale Gioacchino Ferrari ha puntualizzato come il Pri «potrebbe appoggiare soluzioni di governissimo solo se ci fossero condizioni di emergenza che adesso non ci sembrano riconducibili alla realtà di Genova».

«Con le dimissioni del sindaco – afferma dal canto suo il Pds in un documento della direzione e del gruppo consiliare a Tursi – si è aperta un crisi nel governo della città in una fase di estrema delicatezza per la profondità e la problematicità delle trasformazioni in atto e per il permanere della crisi del tessuto economico e sociale. È dunque indispensabile trovare in tempi brevissimi una soluzione alla crisi politica, ridare a Genova un governo ricco di idee, energie migliori per affrontare efficacemente i problemi della città». Il Pds si rivolge a tutte le forze di sinistra e di progresso presenti in consiglio comunale per dare vita a una nuova maggioranza e a una nuova giunta capace di rispondere alle aspettative e ai bisogni della collettività genovese, con scelte programmatiche chiare e «scadenze vincolanti». La Quercia è quindi «indisponibile a soluzioni confuse di governissimo e interrebbe «dannoso e sbagliato per la città l'eventuale scioglimento del consiglio comunale, nel giro dei 60 giorni previsti dalla legge. Genova non avesse colmato il vuoto di potere».

Intanto a palazzo Serra Gerace, sede dell'Ente Colombo '92, infuria la tempesta provocata dallo scandalo dei biglietti «levitati» e i mille tormenti della storia dell'Expò tornano ad aleggiare tutti insieme avvelenando definitivamente il clima. E il bello è che il personaggio principale del dramma, ovvero l'amministratore delegato Renato Salvatori, additato a più voce quale effettivo responsabile dei capitomboli gestionali e in particolare della «truffa dei visitatori fantasma», non c'è: è irrintracciabile, risulta in viaggio forse nei Caraibi, lontano in ogni caso dalla marea montante delle critiche e delle polemiche.

Il Pds genovese esprime in proposito «sconcerto e netta condanna per l'alterazione sistematica dei dati sull'afflusso all'Expò e per il prolungato silenzio del sindaco. Fatti gravi in sé e di questa gravità si doveva prendere atto per cui le dimissioni del sindaco appaiono un atto responsabile e necessario». «Quanto avvenuto prosegue il documento della Quercia – rischia di offuscare e svalutare l'importante opera di risanamento e di recupero del porto antico e di ritardare ulteriormente l'avvio della seconda fase dell'operazione Colombiana con il pieno utilizzo delle strutture realizzate dall'Expò, per questo è indispensabile fare chiarezza sull'intera vicenda, rendendo noti tutti i conti individuando le responsabilità di ha commesso errori e mancanze e agendo di conseguenza, adottare rapidamente, nella massima trasparenza, le misure più dovute a garantire la liquidazione dell'Ente Colombo e il decollo delle nuove iniziative nell'area espositiva».

Assunzioni «pagate» alla Texas

Interrogazione del Pds «Intervengano i ministeri di Lavoro e Industria»

ROMA. Tangenti per far costruire la fabbrica e poi per assumere gli operai e i tecnici? Sarebbe successo ancora una volta in Abruzzo, alla Texas Instrument, nata ad Avezzano anche grazie ai 1100 miliardi di finanziamenti statali (legge 64 per gli aiuti nel Mezzogiorno). Vogliono saperne di più due parlamentari del Pds, Melilla e Pizzinato, che hanno presentato un interrogazione a risposta scritta per i ministri del Lavoro e dell'Industria.

Partono dalla constatazione che la magistratura ha aperto un inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate a uomini politici da vari lavoratori che chiedevano di essere assunti alla Texas. Aggiungono che ad Avezzano sono stati arrestati sia l'ex presidente del nucleo industriale che un altro dirigente dello stesso ente per aver incassato tangenti legate alla stessa fabbrica.

Accertato questo i due parlamentari chiedono se non si ritenga necessario disporre «un inchiesta specifica del ministero del Lavoro per quanto di sua competenza sulle tangenti versate per le assunzioni alla Texas». L'interrogazione prosegue poi con la richiesta di un inchiesta specifica del ministero dell'Industria per verificare le modalità di insediamento nelle varie aziende, al fine di accertare la correttezza delle eventuali agevolazioni ricevute dalle suddette aziende.

Nelle promesse Melilla-Pizzinato ricordano che proprio grazie alla realizzazione della fabbrica ad Avezzano si è avuto un consistente sviluppo industriale

In Cassazione, al processo per l'omicidio Calabresi, parla la difesa
Controverso il valore delle dichiarazioni di un coimputato in assenza di riscontri di fatto. Non cambia la linea di Pietrostefani: «Marino ha mentito sul delitto e sui mandanti». Oggi si prevede la sentenza

«Quelle condanne vanno annullate»

In Cassazione parlano i difensori di Sofri, Pietrostefani e Bompressi chiedendo l'annullamento della sentenza per mancanza di riscontri oggettivi alle accuse di Marino: «Nel dubbio bisogna assolvere». L'avvocato del pentito chiede invece un ulteriore sconto di pena. Smentita qualunque ipotesi di cambiamento della difesa di Pietrostefani. Oggi la sentenza.

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. La richiesta non poteva essere che di annullamento della sentenza che condanna Ovidio Bompressi per aver sparato al commissario Calabresi, e con lui Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, come mandanti. Insistendo sull'inesistenza di riscontri oggettivi alle accuse di Leonardo Marino, le arringhe della difesa hanno ricordato ai giudici che nell'ordinamento di qualunque paese civile, in caso di dubbio, si raccomanda di assolvere. Marcello Gallo, avvocato di Sofri, ha però scavalcato l'aut-aut secco posto dalla requisitoria del procuratore generale (confermare o annullare), suggerendo anche la possibilità del rinvio. Cioè di un nuovo processo, nel caso che i giudici di Cassazione dovessero convincersi della necessità di accertamenti ulteriori. Quanto a Marino, l'avvocato Gianfranco Maris si è tenuto strettamente ai termini del ricorso del suo assistito. Per fare «una lagnanza, avanzata con assoluto scrupolo morale da parte di chi sa che deve pagare»: in definitiva, ha sostenuto che lo sconto di pena applicato è al di sotto di ciò che la legge consente.

Ma ieri la battaglia è stata soprattutto di diritto, giacchè sui vuoti di prova non si è potuto che ripercorrere questioni già analizzate nel corso del processo. Un vero show di giuristi eccellenti. Di cui due, Marcello Gallo e Giandomenico Pisapia, qui difensore di Pietrostefani, sono tra gli estensori del nuovo codice. Anche tra i giudici, del resto, ce n'è uno - Lattanzi- che ha concorso a scrivere la legge. Dunque, l'interpretazione dell'articolo 192, dalla quale in gran parte dipende l'esito di questo processo, è stata letteralmente rivoltata come un calzino. Si tratta, ricordiamolo, del valore da attribuire alla chiamata in correo in assenza di chiari riscontri di fatto.

Da questa sentenza non dipende solo il destino degli imputati, ma anche quello del processo penale nei prossimi cinque o sei anni. Con questa convinzione, il professor Marcello Gallo ha giocato una carta a sorpresa, mostrando per così dire l'altra faccia dell'articolo 192. Attenzione, ha detto in sostanza, questo articolo non attiene soltanto il valore di prova della chiamata in correo, ma quello di tutte le dichiarazioni rese da un coimputato. Quindi anche di quelle a discarico. Perciò questa sentenza farà diritto in entrambi i casi. E per Gallo sarebbe grave concludere che le dichiarazioni di un complice, insieme con il libero convincimento del giudice, sono sufficienti senza riscontri oggettivi a condannare o ad assolvere.

Nel bestiario della giustizia penale entrerà anche l'*impumone*? Come una sirena o un ippogrifo, questo strano animale ha una doppia natura: è l'imputato-testimone. Evocando brillantemente il mostruoso, Giandomenico Pisapia ha respinto la tesi, sostenuta dall'avvocato Angelucci per la parte civile, secondo la quale il pentito sarebbe assimilabile al testimone, del quale «non può invece avere la credibilità in ragione della sua posizione processuale». Pisapia ha respinto la tesi del Pg sulla «complessiva credibilità» di Marino, distinguendo la credibilità del teste (che attiene la qualità della persona) da quella delle sue dichiarazioni (legate ai riscontri di fatto). Per concludere che nel caso di Marino mancano entrambi i requisiti. Non è credibile in sè, perchè ha più volte mentito: per esempio disse, dovendo poi smentire, che nel 1986 l'attuale direttore del *Giorno* Paolo Liguori gli propose di fare una rapina. E non è attendibile, data la mancanza di riscontri alle sue dichiarazioni. Con ciò, Pisapia ha messo una pietra sopra qualunque ipotesi di cambiamento di linea della difesa di Pietrostefani.

Alla fine, sul tappeto non è rimasta che la cosidetta «prova logica». Se ne è occupato, in particolare, il professor Gaetano Pecorella, avvocato di Bompressi. Pecorella ha scavalcato l'alternativa netta della requisitoria del Pg circa l'ammissione della prova logica. Per arrivare a dire che il problema sta nel metodo di valutazione delle prove, che dovrebbe sempre mettere al primo posto la ricostruzione dei fatti, da confrontare poi con le dichiarazioni del pentito. Il guaio di questo processo, ha concluso, è che si fatto l'esatto contrario.

Adriano Sofri

Superprocuratore antimafia

La commissione del Csm ha scelto Bruno Siclari Due voti a Cordova

Con tre voti (uno Dc e due Unicost) la commissione direttivi del Consiglio superiore della magistratura ha designato Bruno Siclari, procuratore della Corte di appello di Palermo, alla carica di superprocuratore nazionale antimafia. Due voti (Coccia del Pds, e Amatucci dei Verdi) ad Agostino Cordova, il vincitore del precedente concorso bloccato dai veti di Martelli. Ora la pratica passa al ministro.

ENRICO FIERRO

ROMA Tempi da conclave al Consiglio superiore della magistratura per la scelta del superprocuratore antimafia. Alla commissione per gli incarichi direttivi, infatti, sono servite oltre sette ore per indicare Bruno Siclari, procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo quale numero uno della Dna. Ha avuto la maggioranza, tre voti: quelli del presidente della commissione Piergiorgio Bressani (Dc), e dei togati Nicola Lipari e Giacinto De Marco (Unicost). Due voti sono andati ad Agostino Cordova, il procuratore della repubblica di Palmi, che nel precedente concorso fu indicato dalla maggioranza della commissione. Il magistrato poco gradito al ministro della Giustizia Claudio Martelli ha ottenuto i voti dell'onorevole Franco Coccia (Pds) e del Verde Alfonso Amatucci. Un solo voto, quello di Ernesto Staiano (Magistratura Indipendente) al sostituo procuratore della repubblica di Torino Francesco Marzachì.

Spetta ora al ministro della giustizia Martelli dare il suo parere (tecnicamente «concerto») sulla scelta di Palazzo dei Marescialli. Solo dopo questo passaggio la «pratica» tornerà di nuovo nella commissione direttivi, per passare infinenel plenumdel Consiglio. Secondo indiscrezioni c'è stato un lungo lavoro di mediazione tra le varie correnti del parlamentino dei giudici per arrivare alla definizione della «rosa». Sul tappeto la qualità degli altri candidati (trentanove), nomi del livello di Alfonso Giordano, il presidente del primo grande maxi processo contro la mafia; Rosario Priore, il giudice del caso Ustica; Francesco Misani, per anni collaboratore dell'Alto commissariato antimafia. Ma soprattutto la questione Cordova, il magistrato bloccato dai veti di Martelli. Laici del Pds, togati di Magistratura democratica e dei Verdi, si sono battuti fino all'ultimo a favore del magistrato calabrese, ma le polemiche dirompenti durate un anno intero hanno indotto la maggioranza della commissione a concentrarsi su un nome meno esposto nel confronto col ministro Martelli.

Bruno Siclari, procuratore generale di Palermo, ha condotto inchieste importanti sullo scandalo delle tangenti al casinò di Venezia, e sulla loggia P2 quando lavorava a Milano, la sua nomina aprirebbe nuovi problemi nei tormentati uffici giudiziari palermitani ancora in attesa del sostituto di Pietro Giammanco.

Intanto ieri a Palazzo dei Marescialli è stata rinviata la discussione sugli uffici giudiziari di Palmi e sugli attacchi al procuratore Cordova. I membri del Csm dovranno studiarsi un voluminoso dossier inviato dal Presidente Scalfaro: migliaia di pagine che raccolgono una serie di esposti contro il procuratore Cordova. Uno è firmato dal senatore socialista Sisinio Zito, per il quale proprio ieri i magistrati di Reggio Calabria hanno chiesto l'autorizzazione a procedere. L'accusa è di ricettazione nell'ambito della mazzetta story della città dello Stretto.

Sofri: «Una giornata quasi normale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. «Una giornata quasi normale. Del resto le vere vigilie devono assomigliare ai giorni ordinari, se sono vere vigilie. Per accontentarti potrei inventarmene una all'altezza della situazione» Ad Adriano Sofri non piace recitare il ruolo dell'imputato in attesa di giudizio. E anche se non lo dice considera questo atteggiamento un'ulteriore testimonianza della sua certezza di essere estraneo a tutta questa vicenda, anche se potrebbe costargli molti anni di carcere.

La sua giornata è stata veramente «normale». Quando lo incontriamo sta tornando da una girata nei campi attorno alla sua casa di Tavarnuzze alle porte di Firenze, dove ha raccolto un mazzetto di fiori. «Mi sono alzato – racconta – abbastanza tardi. Ho fatto alcune faccende domestiche per quello che è stato possibile, dato che oggi manca l'acqua, dopo che martedì è venuta una mezza alluvione. Ho incontrato alcuni amici con i loro bambini, che abitano quà vicino ed ho ascoltato a Radio radicale le registrazioni degli interventi degli avvocati difensori. Ed anche domani (oggi per chi legge ndr.) sarà una giornata normale. Poi qualcuno mi telefonerà e mi comunicherà quale è stata la decisione della Corte di Cassazione».

Ma cosa ti aspetti?

Non mi aspetto niente. Mi limito ad attendere questa sentenza. Nè voglio fare previsioni. Le farò solo a posteriori.

Ma tra le ipotesi c'è anche quella di finire in galera. Hai preparato la valigia?

Nella vita bisogna sempre «essere pronti». E rispettando questo principio ho incominciato a prepararla. Visto che rispetto all'ultima volta che mi hanno arrestato ora siamo in autunno, sceglierò abiti pesanti, comode pantafole e giacche da camera, perchè in carcere sono più importanti delle scarpe e dei vestiti. Aggiungerò libri, quaderni, matite, due penne stilografiche, nastri di musica francese e brani di Bellini e Verdi. Mi porterò dietro anche un lotto di blocchi di appunti su cose che ho incominciato a scrivere e non ho mai finito. Tra questi ci sarà molto probabilmente qualcosa sulla Terra del fuoco. Potrei decidere di sciverci un libro.

Se avessi potuto parlare ai giudici della Cassazione cosa avresti detto?

Avrei insistito, e lo farò finchè non muoio, sui fatti che ho contestato fin dall'inizio del racconto di Marino. Il presunto colloquio di Pisa durante il quale avrei dato l'ordine di uccidere il commissario Calabresi non è mai avvenuto, a Pisa quel giorno pioveva, Pietrostefani non c'era. Sono come uno che ha avuto un incidente stradale e sta spiegando che veniva da destra e che l'altro non gli ha dato la precedenza, ma chi lo accusa gli chiede conto del fatto che da piccolo ha avuto un'educazione di un certo tipo.

Nessuna certezza sul principale indiziato, Valle, poteva venire dall'analisi. Ma non è finita...

Delitto di via Poma, stop all'inchiesta L'esame del sangue non sarebbe servito

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Era talmente labile l'ultimo appiglio per dare finalmente corpo all'inchiesta sul delitto di via Poma che il magistrato ha deciso di farne a meno, revocando il mandato ai periti. Nella migliore delle ipotesi, l'analisi sulla residua traccia di sangue trovata sulla tastiera del telefono non avrebbe comunque spazzato via o confermato i sospetti sull'unico indagato, che risponde al nome di Federico Valle. A suggerire questa linea al sostituto procuratore Pietro Catalani, che da due anni e mezzo si sta battendo per scovare l'assassino di Simonetta è stato proprio il padre della ragazza uccisa, Claudio Cesaroni. Con il suo avvocato, Lucio Molinaro, la scorsa settimana è andato a parlare con il pm consigliandogli di conservare quest'ultima prova, di non «bruciarla» per un esame che comunque avrebbe lasciato intatto il fragilissimo castello accusatorio nei confronti del giovane Valle. E il magistrato ha accolto la sua richiesta. Nell'istanza con cui ha motivato la decisione, si è riservato di utilizzare la traccia residua per un eventuale procedimento penale a carico di Ferico Valle o per eventuali sviluppi processuali a carico di una terza persona ancora ignota.

Inchiesta finita, dunque? Probabilmente sì, ma non ancora. Il perché si capisce andando a sentire le reazioni delle varie parti alla notizia di questo piccolo colpo di scena. Tanto ovvia quanto pacata e sommessa la soddisfazione del legale di parte civile, che con il provvedimento di ieri può coltivare ancora almeno l'illusione di una soluzione positiva dell'inchiesta. Dall'altro lato, l'avvocato Michele Figus-Diaz, difensore di Federico Valle, grida vittoria e interpreta il ripensamento del pubblico ministero come la dimostrazione che sul suo assistito si sono finora addensati sospetti, solo vaghi sospetti. E nessuna prova. Tutto vero. Ma i dubbi restano. E il magistrato non ha firmato il decreto di archiviazione per Valle, né ha intenzione di farlo, almeno per ora. «La vittoria di un innocente – si è limitato a commentare Pietro Catalani – sarebbe la vittoria di tutti». Come dire, basta essere certi che si tratti davvero di un innocente.

E allora si riparte da capo. Sembra di ascoltare la lugubre nenia di un vecchio carillon che suona dall'agosto del '90, che nessuno ha più voglia di sentire, ma che nessuno riesce a far tacere. Ci saranno nuovi interrogatori, nuovi riscontri su vecchi indizi, sempre sperando, ma anche la speranza ha un limite, che un qualcosa accada. Il sangue no, quello è finito, non si può più usare. Ma l'assassino di Simonetta Cesaroni ha ormai un vantaggio incolmabile. Finora è stato clamorosamente fortunato, e per fortuna è da intendere anche l'iniziale leggerezza con cui le indagini sono state condotte. Ora dovrebbe essere altrettanto sfortunato per cadere nella rete sfilacciata degli investigatori.

Un'altra cosa Claudio Cesaroni aveva chiesto al pm. Un esperimento. Mischiare il sangue di Simonetta Cesaroni e quello di Federico Valle e vedere se il risultato del Dna corrisponde al codice genetico rilevato sulla porta della stanza del delitto, dq alfa 1.1/4. Rilevato, peraltro, in fase di incidente probatorio, dunque con valore di prova in caso di dibattimento. Sangue misto, secondo l'accusa. Ma il magistrato stesso ha detto no No perché se pure il test avesse dato lo stesso risultato, non ci sarebbe la prova che il sangue sulla porta è davvero il risultato della commistione di due tipi di sangue diverso. Sarebbe solo una deduzione. Ed esaminare nuovamente quella traccia non è possibile. Perché di quel reperto non è rimasto più nulla.

Quell'Umberto Bossi nato a Roma

Umberto Bossi è nato a Roma. Sergio D'Antoni è iscritto alla Cgil. Nicola Mancino commercia in vini. Guido Carli gestisce, a Roma, un negozio di «toletta e bagni per cani». Gianni De Michelis è andato in pensione. Gente normale con un nome «anormale». Sono gli omonimi di personaggi illustri. Sergio D'Antoni, 47 anni, dipendente ospedaliero: «Lo sciopero generale? Io non l'ho fatto».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Dice Umberto Bossi: «Sì, sì, so' nato a Roma, embè? Non voglio parlà».

Dice Sergio D'Antoni: «Il sindacato è morto e io non ci credo più. 'Sti sindacalisti parlano, parlano, parlano e poi prendono le direttive dai partiti. Basta senti Ottaviano Del Turco. Ma tanto so' tutti uguali. Lo sciopero generale? Non serve a niente, io non l'ho fatto. Che le posso dì? Me chiamano in piena notte anche gli onorevoli e me parlano con un tono così smielato, così appiccicoso...».

Dice Guido Carli: «La manovra economica? Mi basterebbe un mesetto di tempo e rimetterei le cose a posto. Come? Eh, lo so io come. I soldi non bisogna toglierli ai pensionati e ai lavoratori, ma alla camorra e alla mafia».

Voci, voci «clamorose» dai palazzi della politica? No. Parlano i senza volto, uomini e donne che hanno avuto in sorte una vita normale e un nome anormale. Pensionati, osti, operai, impiegati che si chiamano De Michelis, Carli, Mancino, D'Antoni eccetera. È l'esercito, vasto, smisurato, degli omonimi.

Sergio D'Antoni, 47 anni, anni, romano, lavora in ospedale, è stato iscritto («finchè c'ho creduto») alla Cgil; il suo illustre omonimo è segretario generale della Cisl.

Umberto Bossi è un signore di mezza età. Romano. Quasi impossibile parlare con lui: è sempre in giro. Il fratello, ruvidamente paziente: «Mi creda, è diventato un incubo. Non ne possiamo più. Umberto non rilascia "dichiarazioni"».

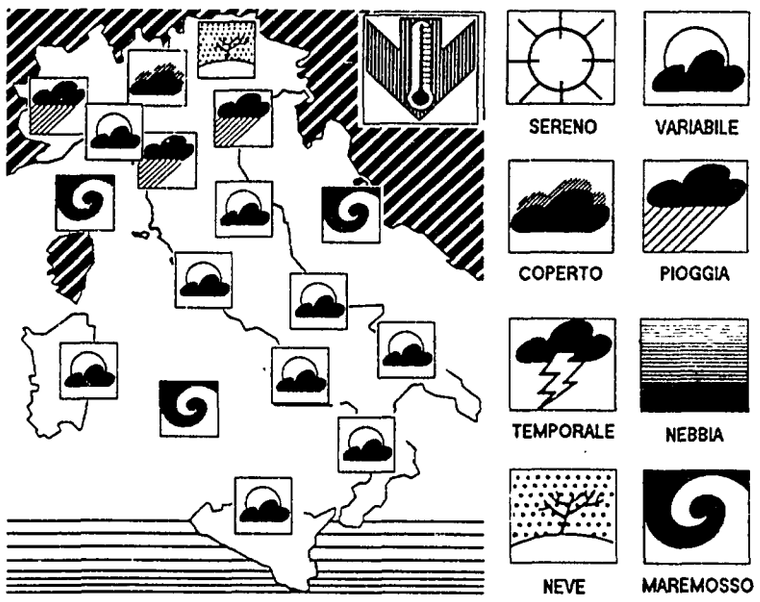
E lei signor Guido Carli, lei che ha 64 anni e gestisce, a Roma, un negozio di «Toletta e bagni per cani»: dica, signor Carli, come ci si sente ad avere un omonimo che è stato ministro del Tesoro? «Lo farei io il ministro del Tesoro Un mese, un mese soltanto. E poi vediamo».

Casa De Michelis? «Sì». Mi passa il signor Gianni? «No L'onorevole non c'è». L'onorevole? «Ecco vede, io con questa storia dell'omonimia mi diverto. Arrivano telefonate di continuo. E allora io mi sono autonominata ufficio stampa di Gianni. Lui, da quando è in pensione, va a fare la spesa, e io rispondo al telefono. Sapesse poi le lettere che riceviamo. Richieste di raccomandazioni, di lavoro. Improperi, parolacce»

La storia più gustosa riguarda il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Il suo «omonimo», 71 anni, di Napoli, commerciante in vini, dichiara: «Io il ministro l'ho pure conosciuto». Davvero? «Sì, anni fa. Mi era arrivata una multa da 4 milioni e non riuscivo a capire perché. C'era uno sbaglio, quella multa l'aveva presa il Mancino importante, non io Andai da lui, e mi disse. "Non si preoccupi, ci penso io"»

Signor ministro, è vero quello che racconta il suo omonimo? «Quella multa io non l'ho mai avuta. Mi fa piacere di aver trovato finalmente un altro Nicola Mancino, mi dispiace però che sia più ricco di fantasia che di buona memoria»

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il maestrale è un vento proveniente da nord-ovest ed è questo tipo di circolazione che si è stabilito sulla nostra penisola. Il cattivo tempo persistente dei giorni scorsi era alimentato da correnti calde ed umide di provenienza meridionale che avevano il compito di rinvigorire le perturbazioni che investivano la nostra penisola. Il maestrale, invece, fa passare le perturbazioni, quelle che attualmente provengono dall'Europa nord-occidentale, molto velocemente sulle nostre regioni ed in certo qual modo ne attenua gli effetti dando così al tempo una spiccata caratteristica di variabilità.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo odierno sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose molto irregolari, a tratti accentuate e a tratti alternate a schiarite. Sono possibili piovaschi isolati sul settore nord-orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico compresi gli Appennini centro-settentrionali. La temperatura tende a diminuire ulteriormente specie per quanto riguarda i valori minimi.
VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-ovest.
MARI: molto mossi i bacini di ponente, mossi gli altri mari.
DOMANI: permangono su tutte le regioni condizioni di tempo variabile con alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente al Nord e al Centro mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	9	L'Aquila	4	14
Verona	1	13	Roma Urbe	10	18
Trieste	7	14	Roma Fiumic	9	19
Venezia	4	14	Campobasso	7	16
Milano	2	11	Bari	13	21
Torino	0	8	Napoli	10	22
Cuneo	3	5	Potenza	8	16
Genova	10	13	S M. Leuca	16	21
Bologna	5	13	Reggio C.	18	26
Firenze	5	15	Messina	19	23
Pisa	7	16	Palermo	18	24
Ancona	6	15	Catania	13	27
Perugia	16	13	Alghero	9	21
Pescara	7	18	Cagliari	12	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	12	Londra	7	10
Atene	14	24	Madrid	8	15
Berlino	3	12	Mosca	1	13
Bruxelles	3	13	New York	np	np
Copenaghen	8	10	Parigi	6	14
Ginevra	7	12	Stoccolma	4	8
Helsinki	-4	0	Varsavia	-1	8
Lisbona	9	17	Vienna	5	12

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa.**
Ore 8.15 **Mafia e politica: le relazioni pericolose.** Con C Martelli min Grazia e Giustizia
Ore 8 30 **Faccia a faccia governo-opposizione.** Intervista al ministro F De Lorenzo e le opinioni di M. D'Alema, M Formentini, L Libertini e G Gorgoni
Ore 9 10 **Cosa nostra Spa.** Intervista al prof D Gambetta
Ore 9 30 **L'altra Milano.** Con A Busi e N Aspesi
Ore 9 45 **Vengo dopo il tg.** Intervista a P Chiambretti
Ore 10 10 **Minimum tax: favorevoli o contrari?** Filo diretto Le opinioni di F Mussi, M Venturi e F Brini Per intervenire tel 06/6796539-6791412
Ore 11 10 **Roma: una giunta piccola piccola.** Le opinioni di E Forcella e F Rutelli
Ore 11 30 **Uno scrittore per Napoli: C. Bernari.** Un ricordo di L Compagnone
Ore 11 45 **Una «spalla» per Celentano.** Con B Gambarotta
Ore 12 30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad I R
Ore 15 30 **Diario di bordo.** L'Italia vista dagli scrittori In studio G Lagorio
Ore 16 10 **Mafia e politica: le relazioni pericolose** (2ª) Filo diretto Le opinioni di T Grasso, L Violante e M Santoro Per intervenire tel 06/6796539-6791412
Ore 17 10 **Musica: «Stile libero»** In studio gli Aeroplanitaliani
Ore 17 30 **Italiani.** La domenica di A Barbato
Ore 17 45 **Cinema: New York, New York!** Con C Mazzacurati, M Martone e C Carlei
Ore 18 15 **Rockland.** La storia del rock
Ore 19 30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo
Ore 21 10 **Milano-Palermo. Uniti contro la mafia e corruzione.** In diretta A Caponnetto P Borrelli, P Folenti, N Dalla Chiesa, C Smuraglia

Per informazioni tel · 06/6796539-6791412

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 400 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 300 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 500 000
Manchette di testata L 1 800 000
Redazionali L 700 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 590 000 – Festivi L 670 000
A parola Necrologie L 4 500
Partecip Lutto L 7 500
Economici L 2 200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa in fac simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via U Bonino, 15 c

Qui accanto l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov sotto il suo consigliere Georgyj Shakhnazarov

Intervista a Georgyj Shakhnazarov il consigliere di Gorbaciov «Serve un governo di coalizione per combattere la povertà crescente»

«Era meglio se Mikhail testimoniava al processo contro il Pcus Ma la storia non riserverà gloria a chi gli ha tolto il passaporto»

«Eltsin non salverà la Russia senza il nostro aiuto»

Georgyj Shakhnazarov, consigliere di Gorbaciov, parla della crisi politica che travaglia la Russia e della vicenda che ha portato al divieto di viaggiare per l'ex presidente dell'Urss «Si è compiuto un arbitrio intollerabile anche se Gorbaciov sarebbe potuto andare in aula» «Fra parlamento e governo c'è una normale dialettica Eltsin dovrebbe accogliere le richieste di una riforma più equilibrata»

JOLANDA BUFALINI

ROMA Georgyj Shakhnazarov è uno dei più stretti collaboratori di Mikhail Gorbaciov Gli è restato accanto anche dopo e in questi giorni lo ha rappresentato nel viaggio in Italia che l'ex presidente sovietico non ha potuto compiere

Quale rapporto c'è fra la lotta politica di questo periodo e tutta questa vicenda del processo al Pcus?

Quello che si sta svolgendo è un processo politico che tuttavia non è mai riuscito a attrarre l'attenzione del paese La gente è troppo preoccupata dei problemi che sorgono dalla crisi economica Forse è proprio per la disattenzione dell'opinione pubblica che si è passati dall'esame dei documenti alla decisione di ascoltare i testimoni Ma in quelle sedute non vi sono vere e proprie testimonianze nessuno porta la Corte a conoscenza di fatti nuovi dà le prove di episodi che non si conoscevano Tutto si esaurisce in una discussione fra chi sostiene che l'attività del Pcus debba essere considerata delittuosa e chi sostiene che si debbono fare i conti con la storia

Perché Gorbaciov si rifiuta di testimoniare?

Su quello sfondo la decisione di ascoltare Gorbaciov aveva lo scopo di raccendere l'attenzione verso il processo È rapidamente divenuto chiaro che le due parti in causa non hanno specifiche questioni da porre all'ex segretario generale del Pcus perciò è incomprensibile tutto il rumore che si è fatto su questa questione Tuttavia la mia personale opinione è che Mikhail Sergeevich sarebbe potuto andare a esporre tranquillamente il suo punto di vista Ha deciso di non farlo e io penso che ciò sia affar suo La Corte poteva per questo multarlo ma la decisione di impedirgli di viaggiare assunta dai giudici o dal governo è intollerabile Io spero che alla fine tutto ciò venga compreso e che la questione si risolva sul piano dello stato di diritto

C'è stato anche il decreto che vi ha imposto di ridurre drasticamente i vostri spazi nella Fondazione Gorbaciov. Perché da fastidio la Fondazione?

Non è certo l'attività scientifica che dà fastidio No non costituiamo alcun pericolo per la sicurezza dello Stato! Quel decreto non è altro che una forma di persecuzione contro Gorbaciov perché esprime delle critiche verso la politica del governo Si deve aggiungere che le sue critiche sono molto più morbide di quelle del parlamento di Khasbulatov, di Arkadyj Volskij Ma se parla Gorbaciov ciò suscita scandalo e si comincia a sostenere che aveva promesso di non interferire nella politica Insomma dovrebbero togliere a un privato cittadino il diritto di parola Inoltre sul piano della storia non credo che a Eltsin verrebbero riflessi positivi da questa vicenda È una questione da affrontare con grande saggezza e, come si dice, grandiosità d'animo

Insomma, è ricominciato il duello fra Gorbaciov e Eltsin?

Gorbaciov non è un nemico di Eltsin Ha sempre detto che intende sostenerne la politica sinché è una politica riformatrice Il punto è un altro nessuna politica è giustificata se causa l'impoverimento sino all'indigenza dell'80 per cento della popolazione Questa è una cosa molto pericolosa Ormai siamo di fronte all'iperinflazione a un selvaggio aumento dei prezzi Gorbaciov con il prestigio di cui gode anche presso gli investitori occidentali sarebbe pronto a aiutare una politica che affronti questi problemi

Ma Boris Eltsin in questo momento si trova in difficoltà anche sul versante parlamentare Il Soviet supremo ha votato per la convocazione del Congresso dei deputati a dicembre e ciò potrebbe significare che presto Eltsin non avrà più i poteri straordinari nel campo economico. Lei cosa si aspetta da questa contrapposizione fra parlamento e governo?

Niente di drammatico L'atteggiamento del parlamento non è di fare una guerra a tutti i costi Ciò che si chiede è una politica più definita che miri al tempo stesso alla ripresa della produttività e alla difesa dei ceti deboli Vecchi bambini invalidi così come si chiede che vi sia il sostegno statale a settori in grande difficoltà come sono quello della cultura e della salute La critica del parlamento al governo rientra in una normale dialettica democratica I deputati esprimono orientamenti diffusi nella popolazione perché con la gente hanno legami più diretti di quanti non ne abbia il governo Molte difficoltà diminuirebbero se da parte dell'esecutivo si intraprendesse una via più corretta Da più parti è venuta l'esigenza che si formi un governo di coalizione d'altra parte l'attuale governo aveva promesso che in autunno si sarebbero cominciati a sentire alcuni miglioramenti mentre la vita va sempre peggio

Si sente spesso parlare di un orientamento reazionario dei generali. Nella attuale crisi, qual è l'influenza degli ambienti militari?

I militari si stanno comportando bene non interferiscono nella vicenda politica Sul piano generale continua la politica di disarmo il processo di ritiro dei contingenti negli altri paesi Va avanti la politica avviata dalla perestrojka Certo vi sono motivi di preoccupazione e di malcontento molto fondati Molti di loro tornano in patria e non hanno dove andare a vivere gli stipendi sono bassi Inoltre vi sono parti dell'esercito russo «ostaggio» nelle repubbliche ex sovietiche dove si combatte Tutte queste sono questioni che devono essere risolte dal potere politico

È trascorso più di un anno dal tentativo di colpo di Stato. Quali sono le sue riflessioni sugli anni della perestrojka, sugli errori compiuti?

È un tema molto grande Io penso che noi soprattutto ci siamo mossi con ritardo su alcune questioni fondamentali quali il rinnovamento del partito la riforma dell'Unione Ma non ci sono solo gli errori la democrazia le elezioni la nascita del parlamento sono fatti positivi Giudicherà la storia fra dieci venti anni A me dispiace che dal capitalismo abbiamo mutuato aspetti deteriori quali la diffusione della droga o della pornografia mentre sono in grave dissesto gli istituti buoni del socialismo il sostegno statale alla cultura il diritto all'assistenza sanitaria quelle conquiste che anche nel mondo capitalista si sono ottenute grazie al movimento socialista

Cantante rock strappò la foto del Papa Distrutti i dischi

I cattolici americani arrabbiati con Sinead O'Connor per aver strappato in diretta tv una foto del Papa ieri hanno punito la cantante irlandese distruggendo in pubblico i suoi dischi Con uno schiacciasassi da trenta tonnellate (nella foto) hanno meticolosamente ridotto in polvere centinaia di cassette dischi e perfino compact disc della cantante «blasfema» per la maggior parte donati da furenti ex fan cattolici della cantante Dischi e cassette sono stati raccolti dalla National ethnic coalition of organizations che ha promesso di donare dieci dollari in beneficenza per ogni esemplare consegnato Unica consolazione per Sinead il fatto che a consegnare cassette e dischi non sono state più di duecento persone

Castro: Se tornassi al'62 non accetterei missili sovietici

Stati Uniti e Unione sovietica furono «vicinissimi» a una guerra nucleare durante la crisi dei missili dell'ottobre del 1962 Lo ha affermato anche Fidel Castro in un intervista alla rete televisiva americana Nbc alla vigilia dell'anniversario del più drammatico episodio della guerra fredda Il dittatore cubano ha aggiunto che se potesse tornare indietro non accetterebbe l'installazione dei lanciarmi nucleari nell'isola «Con le informazioni di cui dispongo oggi no non avrei accettato i missili» ha detto Castro precisando che le armi fornite dai sovietici avrebbero dovuto essere usate per contrastare un eventuale invasione statunitense

Contesta Akhihito Arrestato per inquinamento acustico

Un giovane militante di destra giapponese che contestava con un megafono contro la visita in Cina che l'imperatore Akhihito inizierà oggi è stato arrestato per violazione della legge contro l'inquinamento acustico Katsuyuki Tamura 27 anni dei corpi volontari anticomunisti è il primo trasgressore della legge entrata in vigore appena tre giorni fa e che impone per le manifestazioni in luogo pubblico un limite di rumore non superiore agli 85 decibel Il contestatore ha riferito la polizia aveva ignorato l'invito ad abbassare il volume del megafono La nuova normativa varata dal comune di Tokyo prevede per i trasgressori pene fino a cinque anni di prigione

Quattro donne attraverseranno l'Antartide senza cani da slitta

Per la prima volta quattro donne tenteranno la traversata dell'Antartide sugli sci senza l'aiuto di cani da slitta Le coraggiose americane Sue Gillet 44 anni Anne dai Vera 37 Sunniva Sorby 31 e Ann Bancroft partiranno domenica dalla banchisa di Ronne per affrontare un viaggio di 2 400 km passando per il polo sud diretto alla base di Mcmurdo sul mare di Ross Le donne viaggeranno per quattro mesi e dovranno affrontare raffiche di vento fino a 160 km orari e temperature inferiori ai 40 gradi sotto zero Confortate dal solo ausilio degli sci trascineranno slitte cariche di viveri e altre scorte e saranno rifornite da un aereo soltanto due volte nella prima metà del percorso Nella seconda parte del tragitto dal polo sud a Mcmurdo contano di muoversi più velocemente utilizzando le vele al vento

Uccide i genitori adottivi «Mi obbligavano a studiare»

Un ragazzino americano (Madras Oregon) di 13 anni tolto alla madre e in attesa di essere ammesso in un istituto religioso per l'assistenza all'infanzia ha ucciso la coppia alla quale era stato temporaneamente affidato perché lo avevano costretto a passare un pomeriggio intero sui compiti di scuola «mi hanno fatto sedere su una sedia per tutto il giorno» ha dichiarato in tribunale Il ragazzino ha raccontato di aver deciso la sera stessa di «punire i genitori adottivi In piena notte ha cominciato a fare rumore per svegliarli Quando li ha visti in piedi ha sparato Alla domanda sul perché del suo irreparabile gesto il ragazzino ha risposto «quei due non mi piacevano»

VIRGINIA LORI

Il presidente russo si adatta all'idea di un rimpasto ministeriale

Il vice Rutskoi: «Questa politica ci porta alla guerra civile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Visibilmente infastidito nervoso passeggiando su e giù nella sua stanza al Cremlino davanti ad una telecamera accesa del tg russo Boris Eltsin ha lamentato la «forte» svolta a destra operata dal Parlamento Non è piaciuto affatto al presidente quel voto del Soviet supremo (il cui presidente Khasbulatov è ricoverato in ospedale per ipertensione) che gli ha negato il rinvio dei lavori del «congresso dei deputati» alla prossima primavera come sarebbe stato meglio per la stabilità del governo e per i suoi stessi poteri speciali sempre più in pericolo È stato un voto «irrispettoso» ha commentato Eltsin Il quale tuttavia non intende «drammatizzare» più di tanto perché è convinto che riuscirà a galla e «sopravvivere a tutti i momenti difficili» ed anche al congresso del prossimo dicembre che sin d'ora ha preso a riscaldare l'atmosfera politica È il presidente stesso ad indicare le contromisure C'è nell'aria un serio rimpasto di governo Eltsin infatti avrebbe preteso da alcuni ministri-chiave specie responsabili del settore industriale rapporti «fedeli al millimetro» sulle ragioni del calo della produzione E avrebbe preteso resoconti sull'attività di alcune holding che minacciano di diventare veri e propri ministeri

In queste settimane Eltsin dovrà assicurarsi una solida maggioranza se vorrà far transitare la sua politica delle riforme con il minor danno possibile attraverso le forche caudine delle massime assise parlamentari Proprio perché pronti alla battaglia sono gli esponenti del «Fronte di salvezza nazionale» che ieri hanno rinnovato il loro attacco al gruppo dirigente invitato a dimettersi ma anche i dirigenti dell'«Unione civica» a partire dal vicepresidente Alexander Rutskoi che si è profuso in un giudizio tranciante sull'attuale condizione della nazione

Ai giovani del suo partito Rutskoi ha fatto questo edificante quadro della Russia «È diventato il terreno di un immondezzaio politico ed economico» E ha definito il processo di privatizzazione avviato dal governo così «Si tratta di una sola cosa il saccheggio del paese Ed è solo un altro passo verso la guerra civile» Il vicepresidente ha preso di punta il governo giudicando indispensabile l'allontanamento di sei ministri del Gabinetto Di chi ha chiesto la testa? Quasi certamente di Anatolij Ciubais il responsabile della privatizzazione il quale non curante del pollice verso ha calcolato che la situazione migliorerà con l'arrivo della primavera E forse anche del ministro dell'economia Nechaiev già peraltro censurato dallo stesso Eltsin Da come si stanno muovendo le cose è possibile che sotto sotto vi sia una discreta intesa da presidente e il suo vice anche se quest'ultimo non la smette di cavalcare la tigre del malcontento popolare Infatti Rutskoi la vede nera Specie se prosegue nella identica direzione la politica del governo Qualche sarà lo sbocco? Franco come spesso gli accade Rutskoi ha descritto un paese in mano ai banditi talmente potenti ed esperti che ha sottolineato «persino la mafia italiana dovrà venire alla loro scuola»

Anche il fronte dei sostenitori di Eltsin si è dato e si darà da fare Forse perché sente puzza di bruciato ieri è tornato a dire la sua il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev la cui posizione è alquanto traballante Kozyrev ha ribadito il dovere suo e dei ministri Poltoranin Ciubais e del segretario di Stato Burbulis di dare l'allarme a causa del complotto che si tenta nei confronti di Eltsin Perché in fondo l'attacco al governo non è altro che una bordata contro Eltsin e cambiare politica sarebbe una «tragedia un ritorno al tempo dei comunisti»

Dalla tv di Mosca la lotteria in mano a magnati greci

«Vinci milioni di rubli» la febbre del giovedì sera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Vuoi diventar ricco? Compra i biglietti della lotteria Vuoi una casa? una vettura? La «Lotteria dei milioni» è lì che aspetta ad ogni chiosco giallo e blu in ogni angolo o quasi delle succursali delle Casse di risparmio A due passi dalla Piazza Rossa e nella sperduta periferia È come una febbre Con dieci rubli si può tentare la fortuna e diventare milionari nella Russia dove secondo gli ultimi dati un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà Tutto sta ad azzeccare la combinazione di sei numeri su quarantanove che vengono estratti ogni giovedì sera nel corso di una trasmissione televisiva con ricchi premi (elettrodomestici e viaggi all'estero) Cosa sono in fondo dieci rubli? Una caramella tre centesimi di dollaro Ma che posso fare «sognare» Una caramella per un milione di rubli la cifra «fantastica» che promettono quelli di «Lotto Million» una iniziativa del Comitato olimpico russo e di alcuni furbi imprenditori greci sbarcati con valigie di dollari da investire in una Mosca sempre più da terzo mondo con l'inflazione galoppante le «Mercedes» sfrecciranti di truffatori d'ogni risma e i mendicanti con la mano tesa nelle stazioni della metropolitana intitolata a Lenin

Le prime due estrazioni sono state dimostrative con la distribuzione gratuita di un certo numero di schede Ieri sera c'è stato il primo sorteggio ufficiale nel corso della trasmissione in diretta condotta da un giovane presentatore che non aveva nulla da invidiare ad un Fabrizio Frizzi di casa nostra La combinazione dei sei numeri estratti ha portato probabilmente qualche milione di rubli nelle case di moscoviti ancora un po' scettici di concorsi e sorteggi perché è forte ancora la convinzione che «scommettere con lo Stato non conviene»

Per questo motivo lo sforzo propagandistico degli organizzatori è stato massiccio Centinaia di spot in tv utilizzando il volto di una bimba sorridente che alza il pollice in segno di vittoria («Sarò milionaria» dice strizzando l'occhio) l'acquisto di intere pagine pubblicitarie sui giornali avvisi sul metrò e striscioni per le strade «Giocate e vincerete» «Il gioco vale la candela» «È un passo che realizzerà i vostri sogni» La tentazione di provare è grande ma non si sa se batterà l'innato scetticismo dei russi Quelli di «Lotto Million» non demordono L'accattivante girano il coltello nella piaga «Vorresti costruirti una dacia? non hai i soldi per fare le vacanze al mare?» Il luminoso avvenire è dietro l'angolo Ogni giovedì sera dopo il telegiornale

Se Ser

Gli integralisti egiziani rivendicano l'uccisione della giovane inglese

Incubo per i turisti occidentali l'attentato sulla via di Luxor

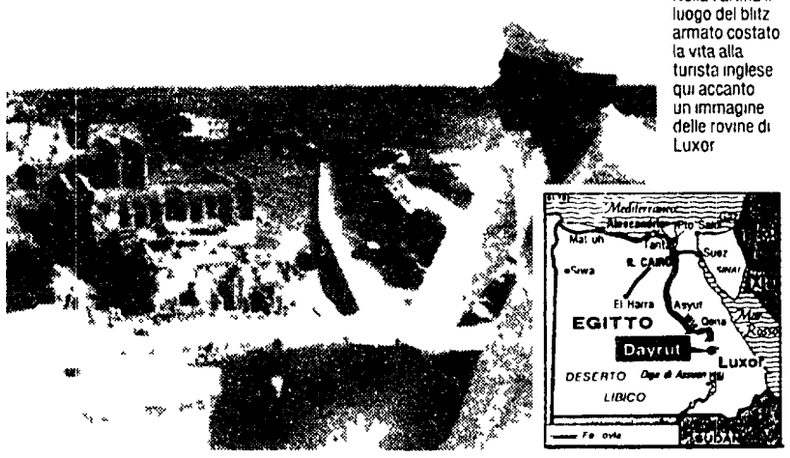
GIANCARLO LANNUTTI

I turisti stranieri sotto tiro in Egitto il sanguinoso agguato dell'altroieri a Dairut circa 300 km a sud del Cairo nel corso del quale una cittadina britannica – Sharon Sull 28 anni – è stata uccisa e altri due feriti ha dato tragica e definitiva concretezza al minaccioso «avvertimento» rivolto alla fine di agosto dagli estremisti islamici alle autorità egiziane che alle organizzazioni turistiche «Via gli stranieri da Luxor» intimavano i terroristi via gli stranieri perchè portatori «di costumi corrotti ed impuri» ma via gli stranieri anche per colpire il regime di Mubarak in quella che è attualmente uno degli scossoni della crisi del Golfo la principale fonte di valuta pregiata vale a dire appunto l'industria turistica (3 miliardi di dollari annui pari a circa 4 000 miliardi di lire) Nonostante l'attentato di mercoledì la gran parte del gruppo preso porterà a termine il viaggio su un pullman scortato da guardie armate Solo due persone una è la compagna di stanza della vittima torneranno indietro da Dairut

Dairut non è nella zona di Luxor ma è comunque sulla rotta dei circuit turistici poco a nord del popoloso centro di Assiut principale roccaforte dei fondamentalisti islamici la città si affaccia sul Nilo che è la vera e propria spina dorsale dell'Egitto in prossimità della tombe e dei resti della ex-capitale del faraone Akhenaton per Dairut passano dunque le comunicazioni terrestri per strada e ferrovia fra il Cairo e Luxor e davanti all'abitato sfilano i battelli turistici impegnati nelle crociere sul grande fiume

Si entra qui nella regione dell'Alto Egitto (denominazione apparentemente anacronistica dato che si tratta della parte meridionale del Paese ma qui i termini «alto» e «basso» sono riferiti al corso del Nilo) una regione che malgrado il flusso dei turisti peraltro prevalentemente «in transito» è molto lontana dai modelli di vita di stampo occidentale del Cairo e di Alessandria o dei centri sul Canale di Suez E questo l'Egitto «profondo» prevalentemente contadino ed arcaico dove la religione ha una forte presa e i costumi consumistici e laici della capitale sono visti o come un sogno lontano e pressochè irraggiungibile o come un modello estraneo ed empio che va condannato e respinto Il terreno è dunque fertile per la predicazione delle frange più radicali del fondamentalismo islamico che vanno ben al di là delle idee e dei programmi della stessa Fratellanza musulmana attiva in Egitto fin dal lontano 1928 Sono gruppi dai nomi altisonanti come «Jihad (guerra santa) islamica» o «Takfir wal Egira» (pentimento e pellegrinaggio) e dal grilletto facile

Blanditi e incoraggiati negli anni 70 dal presidente Sadat che li «usava» per colpire i nasseriani e la sinistra si rivoltarono poi contro lo stesso «raìs» che cadde vittima dei loro proiettili il 6 ottobre 1981 Con il regime più moderato ed «aperto» di Mubarak è stata fin dall'inizio guerra aperta Due anni fa ad esempio nel maggio 1990 14 fondamentalisti furono falciati dal fuoco della polizia a Fayum nell'ottobre successivo gli islamici replicarono assassinando il presidente del Parlamento Rifaat el Mahgub Negli ultimi mesi nell'Alto Egitto c'è stato uno stillicidio di scontri con la polizia e di assalti alle chiese della minoranza cristiana copta con un bilancio complessivo di una sessantina di morti e a partire dall'estate il tiro si è allungato contro i turisti occidentali Dopo qualche lancio di bottiglie incendiarie l'11 ottobre raffiche di mitra sono state sparate contro un battello di turisti tedeschi a Deir El Bahari poco a nord di Dairut causando il ferimento di tre membri egiziani dell'equipaggio Ora i terroristi sono riusciti anche ad uccidere



Nella cartina il luogo del blitz armato costato la vita alla turista inglese qui accanto un immagine delle rovine di Luxor

Delegazione etiope a Roma

Il ministro degli Esteri «Siamo democratici Potete cooperare con noi»

ROMA «Non siamo un paese senza speranza Abbiamo grandi risorse naturali che possono essere sfruttate Possiamo aprire un capitolo nuovo nella cooperazione oriente nel nostro paese c'è trasparenza un governo che lavora per lo sviluppo democratico ed economico» Sevoum Mesfin ministro degli esteri di Addis Abeba parla a nome del governo di transizione che sta traghettando un paese distrutto dalla guerra civile e ancora soleato da bande di uomini in armi che non sanno ritornare alla vita civile È venuto in Italia insieme ai ministri della Sanità e della cooperazione per cercare aiuto «Assistenza nello sviluppo facilitazioni nella apertura di crediti aiuti per far fronte all'emergenza Dove emergenza significa fame migliaia di profughi rifugiati soprattutto sono mila migliaia di invalidi bambini randagi gente senza lavoro

Le sue garanzie sono la promessa di un regime democratico e pluralista in Etiopia esistono 80 diverse formazioni politiche ci sono già state elezioni locali e si sono formati governi regionali Si sta mettendo a punto una Costituzione un'ampia consultazione politica nazionale avverrà nel giro di un anno o poco più Ci sarà una nuova legge sulla stampa non esiste più la censura Il governo incoraggia il libero mercato e gli investimenti privati È pronto a riconoscere l'indipendenza Eritrea Gli errori della cooperazione con il regime di Menghistu Haile Mariam ammette Mesfin appartengono al passato Dall'Italia arrivano promesse di un partnership privilegiata e l'impegno sul fronte della cooperazione

Germania

Asilo a fuoco intossicati bimbi libanesi

BERLINO. Ancora una volta un attacco criminale contro un asilo di profughi ha rischiato di avere orribili conseguenze. Due bimbi libanesi, uno di due sole settimane l'altro di otto mesi, hanno rischiato di restare soffocati nell'incendio della loro stanza cui era stato appiccato intenzionalmente il fuoco. È accaduto l'altra sera a Adenstedt, un villaggio non lontano da Hildesheim in Bassa Sassonia. I bimbi dormivano nelle loro culle al pian terreno di un edificio adibito a residenza per gli stranieri, quando qualcuno ha gettato dalla finestra del materiale incendiato. Le fiamme si sono propagate rapidamente e, mentre una famiglia ospitata nell'edificio ha potuto allontanarsi, gli altri tutti libanesi sono rimasti intrappolati fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Tra questi due bimbi che, portati in ospedale, sono stati ricoverati con i sintomi di una leggera intossicazione.

Dalla procura di Halberstadt (Sassonia-Anhalt) è stato comunicato intanto che sono sei i giovani arrestati negli ultimi giorni per il gravissimo episodio avvenuto lo scorso *weekend* a Ilsede presso Quedlinburg dove un gruppo di 13 *skins* assaliva un asilo e tentò di violentare tre vietnamite. Lo stesso cancelliere Kohl, lunedì, aveva invitato le autorità del Land ad agire con la massima determinazione per punire i responsabili. I teppisti nelle mani della polizia sono tutti giovani tra i 16 e i 18 anni. Molto giovane, 19 anni, è anche l'imputato per i fatti della settimana di fuoco di Rostock che ieri è stato condannato dal tribunale della città baltica a un anno di reclusione. *F.So*

La sovrana britannica ha visitato la città rasa al suolo nel '45 dai bombardieri della Royal Air Force. Una cerimonia con poche emozioni

Il principe Filippo ha letto in perfetto tedesco brani liturgici. Il vescovo esorta: «Coltivate la fragile pianticella dell'amicizia»

Sulla regina gelo e contestazione

Elisabetta a Dresda, riconciliazione con fischi e uova

Qualche fischio, il lancio (fuori bersaglio) di due uova e le frivole curiosità di una folla sparuta e infreddolita. Sono le uniche emozioni che si sono accese intorno alla storica visita della regina d'Inghilterra a Dresda, la città rasa al suolo dai bombardieri britannici nel '45. La cerimonia della «riconciliazione» si è svolta in tono minore, mentre Bonn e Londra continuano a scambiarsi frecciate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Le rovine della Frauenkirche sono ancora lì. Solo che, dopo l'unificazione tedesca, qualche autorità zelante e sconosciuta ha ordinato che le macerie venissero disposte in bell'ordine, così che la chiesa rasa al suolo con tutto quello che c'era intorno una notte del febbraio del '45 nel più terribile (e inutile) bombardamento effettuato dagli Alleati sulla Germania non fa più l'impressione di un tempio ferito per di più. Lì dunque è stato recitato, per comprensibili motivi di sicurezza, con una griglia anonima che ne smorzava ancor più la forza evocatrice. Quando la regina d'Inghilterra è passata davanti dentro una *Mercedes* lunga, nera, non proprio solenne, non c'è stata nessuna tempesta delle emozioni. Qualche fischio, il lancio mirato ma lento di due uova. Ma la folla, abbastanza misera, che s'era raccolta in una giornata fredda e piovosa lungo la tradizionale mossa con tutta evidenza più dalla curiosità che da altro. La giornata d'insomma è stata tutt'altro che «storica».

Il protocollo britannico, a suo tempo, aveva previsto la visita di Elisabetta II a Dresda con annessa cerimonia religiosa a titolo di riparazione non tanto di quello che successe quella maledetta notte di quasi 48 anni fa, quanto di quello che è accaduto solo pochi mesi sono. L'inaugurazione d'un monumento al generale Harris, l'artefice della strategia dei bombardamenti a tappeto negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, che aveva cercato polemicamente non finire in Germania (e qualcuna anche in Gran Bretagna). Non è neppure escluso che il gesto fosse stato in qualche modo sollecitato da parte tedesca nell'interesse delle buone relazioni tra i due paesi. Dopodiché si sa, tra Bonn e Londra è successo di tutto, fino a livelli più seri che nei giorni della tempesta monetaria. Ha portato anche alla convocazione ufficiale dell'ambasciatore federale da parte del *Foreign Office*. Ed è continuato a succedere di tutto anche mentre la regina si trovava già in Germania. Una non peregrina osservazione del ministro della Difesa di Bonn Volker Rühe. E quale in margine alla riunione della Nato a Glenagles si è chiesto perché gli inglesi insistono tanto a voler buttare un mare di soldi nel progetto del caccia degli anni '90, quando il governo rischia di dovere per rispettare quel dosi sulle miniere ha ridato fuoco alle polveri della polemica.

Dato il clima (e quello politico si sono aggiunte anche le intemperie di quello meteorologico), insomma, la visita non è stata quel che si definisce un successo e lo scenario della riconciliazione è parso un po' sbiadito. Eppure, l'idea c'era. A suo modo celebrare la cerimonia religiosa che si è svolta nella Kreuzkirche c'era stato invitato anche il vescovo anglicano di Coventry. La città inglese che nel novembre del '40 bombardata prima di Dresda aveva subito gli effetti mondiali della spietatezza della guerra aerea. Simon Barrington-Ward il vescovo, tra l'altro fu alla regina che sedeva accanto al presidente della Repubblica von Weizsäcker e ai 2000 invitati al senso del gemellaggio nella sventura tra le due città aggiungendo che la riconciliazione non può significare cancellazione della memoria storica. Un monito che sembrava indirizzato a quei cittadini di Dresda che, interrogati da una tv hanno dichiarato che si sarebbero aspettati da Elisabetta II un atto di contrizione tipo la famosa genuflessione di Brandt nel ghetto di Varsavia. Immemori della circostanza che il bombardamento che rase al suolo una delle più belle città tedesche (e nel quale non si sa ancora quante migliaia di persone persero la vita: le stime vanno da 30 mila a 120 mila) per quanto crudele e ingiustificato possa essere stato fu comunque anch'esso la conseguenza della guerra di aggressione scatenata dalla Germania. All'inizio della cerimonia il principe Filippo aveva letto in tedesco (perfetto) una parte del canone e l'altra parte era toccata in inglese al presidente della Sassonia Kurt Biedenkopf. Il vescovo luterano evangelico di Dresda Johannes Hempel aveva invitato i responsabili di Bonn e di Londra a prendersi cura della «pianticella» ancora fragile che sono le relazioni d'amicizia tra i due popoli. Invito che, con i tempi che corrono è parso a tutti molto opportuno.

Il candidato democratico Bill Clinton

L'impressionante spettacolo di Dresda dopo il bombardamento in basso la regina d'Inghilterra Elisabetta II

Belgrado

Cosic indice elezioni anticipate?

BELGRADO. Il Parlamento jugoslavo ha approvato la legge che consente lo svolgimento delle elezioni anticipate prima della fine dell'anno. Secondo fonti non ufficiali citate dall'agenzia Tanjug il presidente federale Dobrica Cosic indirà le elezioni già oggi in base alla nuova legge. La consultazione dovrà tenersi dai 15 ai 30 giorni dopo l'annuncio del capo dello stato. Il territorio della federazione sarà suddiviso in dieci circoscrizioni, una nel Montenegro, nove in Serbia e le elezioni si svolgeranno con il sistema proporzionale. Intanto i due co-presidenti della Conferenza di pace sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e Lord Owen, hanno messo in agenda un viaggio a Belgrado per la prossima settimana, dove incontreranno il presidente serbo Milosevic.

La tempesta di fuoco seppellì migliaia di persone affamate

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Dresda città martire. Come Coventry, Hiroshima, Nagasaki, Stalingrado, Marzabotto e Cassino. Sono città-prese-locandina singolari, diverse, del mondo che durante il secondo conflitto pagarono prezzi altissimi alla follia della guerra e dell'odio. Ieri la regina Elisabetta è andata in Germania per partecipare ad una cerimonia religiosa che si è svolta proprio a Dresda, a due passi dalle macerie della Frauenkirche. La cattedrale della città rasa al suolo da un terrificante bombardamento alleato a pochi giorni dalla fine del conflitto. Anche quella notte tra il tredici e il quattordici febbraio del 1945 faceva freddo per gli abitanti di Dresda. La gente, ormai rifugiata nei rifugi, si era chiusa in casa. Le sirene avevano suonato l'allarme. Ma non c'era nessun pericolo. Dresda, infatti, non aveva industrie belliche, non era un centro strategico. Era una città-gioiello, piena di tesori d'arte, di musei, di chiese, di palazzi. Era la città che aveva giurato ai tedeschi che mai gli aerei nemici avrebbero sorvolato il suo cielo. Dresda, città-prese-locandina, lì, nel mondo, lì, nel mondo, lì, nel mondo

BORSA
Torna a salire
Mib a 813 (+0,99%)

LIRA
Stabile sui mercati
Il marco a 878-879

DOLLARO
Quotazione in frenata
In Italia 1329-1332 lire

Il fatturato, nei primi 7 mesi del '92, cresce del 2,5%, mentre i prezzi aumentano del 5,6%
In Piemonte, da aprile ad oggi, i disoccupati salgono di 21mila unità, in Lombardia del 10%

Intanto s'insedia la task force di Borghini
De Tomaso annuncia che a metà dicembre chiuderà la Maserati milanese. In crisi anche la Ferrari e la Lamborghini-Chrysler

Gli stabilimenti della Ferrari a Maranello

Industria: crisi sempre più nera

E l'ex Innocenti di Lambrate chiude

Maserati, Ferrari e Lamborghini, in difficoltà, rientrano ai box. La crisi colpisce le auto di lusso, gli status symbol degli anni 80. La Maserati chiuderà a metà dicembre Milano Lambrate: oltre mille dipendenti rischiano di andare a casa. Per 970 lavoratori della Ferrari dal 4 al 12 novembre, scatterà la cassa integrazione. E la Chrysler si prepara a vendere la Lamborghini

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Nel settore auto la morsa della crisi stringe forte. E anche le case produttrici di auto di lusso, gli status symbol dello yuppismo, i cavalli vincenti degli anni delle vacche grasse, cominciano a saltare. La Maserati chiuderà entro metà dicembre gli impianti di Milano Lambrate per trincerarsi nella roccaforte di Modena. La Ferrari per la prima volta nella sua storia, si ritrova con i suoi bolidi invenduti nel magazzino e annuncia 10 giorni di cassa integrazione per 970 lavoratori. La Lamborghini del gruppo statunitense Chrysler, molto probabilmente verrà messa in vendita. Insomma, per il settore delle auto veloci questo finale di '92 si profila più brutto e rischioso di un testa coda.

Il presidente della Maserati, l'italo-argentino Alejandro De Tomaso, annuncia ieri ai sindacati che chiuderà entro due mesi lo stabilimento di Lambrate, ex Innocenti, dove si producono le mini (55 unità al giorno) e una piccola parte delle Maserati (3 al giorno). Per gli oltre 1030 dipendenti non sarà dunque un Natale sereno. Ad alcuni sarà proposto il prepensionamento, ad altri (una cinquantina) il trasferimento nello stabilimento di Modena e per il resto partirà la cassa integrazione a zero ore. La chiusura dovrebbe avvenire il 16-17 dicembre: date non casuali, visto che proprio in quei giorni finiranno le scorte dei motori per le mini, forniti dalla casa giapponese Daihatsu. A costringere De Tomaso a chiudere Lambrate sono le difficoltà del mercato automobilistico e una situazione finanziaria drammatica. Secondo alcune indiscrezioni provenienti da ambienti sindacali la Maserati è infatti «ad un passo dalla presentazione in Tribunale dei libri contabili». Sempre da fonti sindacali si apprende che De Tomaso avrebbe cercato di vendere la maggioranza della Maserati alla Fiat, che già detiene il 49% del capitale. Il rifiuto pare sia venuto dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, in persona.

A causa del prezzo troppo elevato richiesto all'industriale italo-argentino. E a quel punto De Tomaso avrebbe deciso di trasferire tutto quello che gli resta a Modena e di mandare a casa i dipendenti di Lambrate.

Ferrari. Anche per lei sono tempi bui. Il Cavallino non supera l'ostacolo della crisi. E ieri pomeriggio la direzione aziendale della casa modenese che fa parte del gruppo Fiat comunica ufficialmente a Cgil, Cisl e Uil la decisione di attivare la cassa integrazione per 970 lavoratori, di cui 120 impiegati, dal 2 novembre prossimo e fino al 14. «Situazione internazionale sfavorevole» commentano laconicamente da Maranello. In realtà quello della congiuntura pare niente più che un alibi. Scelte produttive incaute hanno infatti determinato una situazione inusuale per la Ferrari, che ora si ritrova con diverse vetture stoccate in magazzino in attesa delle ordinazioni. Amara ironia: la parola «invenduto» non era mai entrata nel vocabolario dei dirigenti di Maranello. Fino a quest'anno infatti la produzione, anche per una questione di prestigio, era strettamente connessa alla domanda. Poi si è scelto di fare diversamente e con 4 800 «gioielli» prodotti nel 1991, senza tener conto delle richieste che erano inferiori, il finale non poteva essere diverso. Ora le parti si incontreranno di nuovo alla fine di novembre. In quella sede verranno discussi i programmi per il '93. E poi si vedrà.

Lamborghini. Intanto a S. Agata Bolognese, nello stabilimento della Lamborghini, si è tenuto ieri un infuocato incontro cui hanno partecipato il consiglio di fabbrica, i vertici sindacali e aziendali, nonchè il sindaco e l'assessore provinciale al lavoro. All'ordine del giorno, il rilancio produttivo dell'azienda bolognese. Le attese però sono andate deluse. A.P.G. Richards e H.G. Spellmann, rappresentanti della Chrysler per l'Europa, nelle loro risposte si sono tenuti nel vago e hanno fatto capire che l'intenzione è quella di produrre per il futuro un solo modello, il «Diablo», e non gli altri 50 prodotti sperimentali sui quali a suo tempo la casa Usa aveva assunto precisi impegni. Per i lavoratori (503, di cui 310 in cassa integrazione) si prospettano tempi duri. Inoltre i vertici aziendali hanno confermato che ci sono diverse offerte per la Lamborghini. Si parla della Toyota, dell'ex Fiat Ghidella e di un gruppo di azionisti Chrysler, mentre la Cagiva smentisce un suo interessamento. Insomma, gli americani si preparano a vendere, anche se ufficialmente per ora non lo ammettono. Resta il fatto che l'incontro con i lavoratori si è chiuso in modo gelido e ai sindacalisti che chiedevano un nuovo appuntamento per dicembre i vertici aziendali hanno risposto di «non capirne il senso, tanto non cambierebbe niente».

Ferrovie

Ultimatum di Necci per l'indotto

ROMA. Ferrovie allo sfascio dopo anni di blocco negli investimenti e l'amministratore Fs Lorenzo Necci avendo urgente bisogno di materiale rotabile chiede al governo l'ok per ordinarlo tramite i quattro grandi del settore: Ansaldo trasporti, Breda ferroviaria, Firema e Abb. Fallita nel maggio scorso la pretesa dell'unanimità fra le oltre 40 aziende dell'indotto ferroviario per un piano di ristrutturazione risanamento del settore, posto dal governo e da Necci come condizione per riprendere le commesse – prima distribuite con criteri spesso clientelari – sia le Fs, sia le aziende si sono rovinate subito nei pasticci. Nonostante fosse mantenuta in vita la *formula dei «general contractor»* pur senza la Fiat ferroviaria che si è sottratta. Appunto i quattro citati sopra, pronti a costituire il consorzio «Capri» al quale le Fs – se ci sarà il placet del governo – affideranno commesse per 8mila miliardi nel quinquennio '93-'98. Tra le quali quelle legate al «Pendolino» Etr 460 riservate alla Fiat. E le imprese minori, quasi tutte con i dipendenti in cassa integrazione? Dovranno arrangiarsi perché le Fs chiederanno al consorzio il prodotto a tempi e prezzi certi, senza curarsi di come le commesse verranno distribuite. Intanto il 4 novembre scade il termine per la gara di offerta al minor prezzo di 1 377 carri merci.

La questione è stata affrontata ieri durante la conferenza di un centro studi a Roma, dove Necci ha annunciato la lettera inviata al presidente del Consiglio Giuliano Amato e ai ministri competenti ed ha avvertito l'industria ferroviaria che se non procederà alla ristrutturazione perderà l'ultima «chance» per affermarsi nella competizione internazionale prima del fatidico 1° gennaio 1993 quando il mercato unico imporrà gare aperte ai giganti europei. «Qualcosa si può ancora fare» diceva Necci senza convincere il presidente della Breda, Giuseppe Capuano, molto pessimista su un piano di risanamento in tempi brevi, disponibilissimo invece a lavorare «sin da domani mattina» per il consorzio «Capri». Ma Romano Prodi non crede ai consorzi: ci vogliono vere e proprie fusioni. *R.W.*

Movimento terra in grosse difficoltà, si teme la chiusura definitiva

La Fiat smantella la Allis Lecce perde quasi mille posti

Mentre vanta il nuovo insediamento di Melfi, la Fiat smantella l'unica industria di un altra zona del Mezzogiorno: la Allis di Lecce. Dei 1 350 lavoratori vuole tenerne solo 5-600, senza escludere in futuro la chiusura completa, ed agli 800-900 in esubero offre solo il licenziamento. I sindacati hanno proclamato per oggi una giornata di lotta a Lecce e chiesto l'intervento del governo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Mentre batte la grancassa sulla prossima apertura di uno stabilimento a Melfi, la Fiat abbandona un altra industria nel Mezzogiorno. Il drammatico annuncio è stato dato ieri ai sindacati alla Fiat Allis di Lecce, la più grossa fabbrica di macchine movimento terra del gruppo Geotech: rimarranno solo 5 600 dei 1 350 lavoratori. Ci rimarranno però se funzionerà una «joint venture» con i giapponesi, altrimenti l'intero stabilimento sarà chiuso. È stato insomma avviato lo smantellamento dell'unica industria non solo di Lecce, ma dell'intera penisola Salentina. E proprio perchè non è praticabile nella zona nessuna forma di mobilità verso altre occupazioni, i dirigenti di corso Marconi offrono agli 800-900 lavoratori in «esubero» un'unica prospettiva: il licenziamento.

«È un caso nazionale – hanno replicato i segretari nazionali della Fiom Mazzone del Fim Baretta della Uilm Contento del Fismic Cavallito – e la decisione della Fiat è per noi inaccettabile». È stata immediatamente proclamata per oggi una giornata di lotta nello stabilimento di Lecce cui faranno seguito iniziative regionali per l'occupazione. Al tavolo di trattativa i sindacalisti si sono rifiutati di avviare qualsiasi negoziato sul numero degli «eccedenti» rivendicando invece nuove iniziative industriali in grado di garantire tutti i 1 350 posti di lavoro in una delle aree più depresse del Meridione. Della grave questione sarà investito il governo: oggi i sindacati chiederanno al ministro del lavoro Cristofori di convocare le parti.

L'Allis di Lecce è uno dei più «antichi» insediamenti della Fiat nel Mezzogiorno. Fu inaugurata nel 1972 quando si pensava di esportare in tutti i continenti le macchine che costruiva. Ma dopo aver raggiunto una punta produttiva di 6 000 macchine all'anno, lo stabilimento piombò in crisi quasi *permanente a partire* dalla seconda metà degli anni 70. In parte ciò avvenne per una flessione mondiale del mercato delle macchine movimento terra, nella quale due colossi l'americana Caterpillar e la giapponese Komatsu si avvantaggiarono sulla concorrenza. Ma avvenne anche per errori della Fiat: che continuò a produrre grosse pale meccaniche mentre il mercato chiedeva macchine versatili come escavatori e «terne».

Dei 1 350 lavoratori di Lecce 400 sono già da tempo in cassa integrazione a zero ore. Nel 1990 la Fiat aveva raggiunto un accordo per gestire la fabbrica con la John Deere e la Hitachi. Ma nel marzo di quest'anno gli americani si sono ritirati dall'affare. Rimane la Hitachi, con la quale la Fiat ha concordato di costituire a partire dal 1° gennaio 1993 la «FH Construction Equipment» società di cui i giapponesi avranno solo il 9% del capitale. E questo hanno detto chiaramente i dirigenti aziendali è l'ultimo tentativo prima della chiusura. I superstiti 5 600 lavoratori faranno solo 1 200 macchine all'anno, mentre oggi la capacità produttiva degli impianti è di 8 000 macchine l'anno.

Quella di Lecce è purtroppo una sola delle crisi che costellano l'universo Fiat. Qualche giorno fa è stata annunciata la chiusura di un altro stabilimento torinese, la Carello, fabbrica di fari e fanali per automobili. Dei 600 lavoratori (erano 2 000 quando la Fiat l'acquistò dal gruppo inglese Lucas) parte andranno in un altro stabilimento di componenti a Venaria, mentre 170 sono considerati «esuberanti». E nel Lare a torinese un ulteriore colpo all'occupazione è stato dato dal Gft, la più grossa impresa italiana di abbigliamento (controlla i marchi Facis, Sidi, Cori, Valentino ecc.) di proprietà dell'industriale Rivetti, che ha annunciato la messa in lista di mobilità, licenziamento di 460 persone: ieri nel gruppo sono iniziati massicci scioperi.

La Cee esamina il ricorso di Bossi contro gli investimenti al Sud

Olivetti, la legge si sblocca ma il sindacato chiede garanzie

Questa mattina a Crema assemblea Olivetti dopo l'incontro con Cristofori. Critiche di Ceccotti (Fiom) al ministro «Tempi troppo lunghi, Crema non può chiudere a dicembre». Ricorso della Lega alla Cee per i 3400 miliardi di aiuti. Insoddisfatta anche la Fulc per il «nulla di fatto» sulla vertenza Pirelli. Anche il ministro censura l'azienda. Silvani (Filcea) «Pirelli rispetti l'etica della responsabilità»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Approdo molto critico ed insoddisfacente al ministero del Lavoro per le vertenze Olivetti e Pirelli. Nel primo caso il governo che aveva a suo tempo ripresentato il decreto per il passaggio di 1 500 lavoratori (di cui 1 000 Olivetti) alla pubblica amministrazione nell'incontro con il sindacato di mercoledì ha annunciato di aver presentato tre emendamenti per accelerare e favorire i trasferimenti. Se verrà approvato il nuovo testo (attualmente in discussione alla commissione Lavoro della Camera) i lavoratori potranno passare anche agli enti del parastato, agli enti locali e ad enti pubblici non economici. Le correzioni al decreto mirano inoltre a salvaguardare la professionalità dei lavoratori. Ma sulla tormentata vicenda Olivetti pendono rischi di due tipi. Uno molto concreto, connesso alle inadempienze del governo ed alle resistenze dell'azienda. Ed uno per ora teorico da parte della Lega Nord che il 4 agosto ha fatto ricorso alla CEE (nei giorni scorsi il direttore Peterson della commissione CEE ha «accusato ricevuta» del ricorso) contro i 3 400 miliardi «promessi» di finanziamento pubblico al gruppo Olivetti soldi che secondo la Lega mentre chiude Crema De Benedetti userebbe per il Sud (Marciantise). Ragionamento analogo ma con ben altre premesse e sbocchi dei vescovi piemontesi nel loro documento era prioritaria la critica alle «ragioni del capitale» di Agnelli e De Benedetti che la Lega trascura del tutto. Sarebbe assai grave se la commissione CEE dovesse accogliere il ricorso della Lega, le cui motivazioni Enrico Ceccotti (Fiom) giudica «false» ed anche «una beffa per i lavoratori». Non è vero che l'accordo «toglie al Nord per dare al Sud». Questa mattina assemblea dei lavoratori di Crema sulla «fase» della vertenza dopo l'incontro di mercoledì a palazzo Chigi. Ceccotti confuta il ministro del Lavoro Nino Cristofori, secondo cui sarebbero pronti «tutti gli strumenti per realizzare l'accordo del 16 febbraio». Sulla reindustrializzare di Crema nei giorni scorsi è stata diffusa una «lettera aperta all'ingegner De Benedetti» firmata dal sindaco Walter Donzelli, dal vescovo monsignor Libero Tresoldi, dalle autorità e da tutte le lavoratrici e i lavoratori per chiedere «l'impegno attivo e concreto» dell'ingegnere. Mentre sul «percorso legislativo» promesso dal ministro Enrico Ceccotti (che stamane presiede l'assemblea con i leader di Fim e Uilm) esprime «le nostre riserve: valuteremo a fine percorso». Mentre sulla attuazione dell'accordo il sindacato critica «i tempi troppo lunghi del passaggio alla pubblica amministrazione. Olivetti dovrà fermare l'orologio. Crema non chiude a dicembre. Nessuna chiusura finchè gli strumenti non saranni diventati operativi». L'altra critica riguarda «la assenza di impegni del governo sulle politiche industriali».

Pirelli è in alto mare. Nulla di fatto nell'incontro di mercoledì con Cristofori. Nuovo appuntamento il 28 ottobre. Nei prossimi giorni Fulc incontra la Regione Sicilia e le confederazioni «perchè la vertenza Pirelli acquisti i caratteri di un problema nazionale emblematico» spiega Silvano Silvani segretario Filcea. «Per impedire che si possa licenziare a prescindere, anche contando su un governo insipiente aprendo la stura ad un sistema di licenziamento che azzera l'etica della responsabilità dell'impresa». Critico contro Pirelli perfino il ministro Cristofori: «Le procedure dell'azienda non portano a nessuno sbocco. Sono il primo a volere il risanamento di Pirelli, ma occorre una ragionevolezza che invece è emersa con Olivetti».

Porti

Il Senato boccia Tesini

ROMA. La commissione Affari costituzionali del Senato ha ieri negato i requisiti di costituzionalità al decreto Tesini sui porti. Governo e maggioranza sono stati battuti (9 a 8: questo il risultato del voto) dalle opposizioni. Il provvedimento passa ora all'esame dell'aula, con questo parere negativo della commissione. «Un voto positivo – commenta Cesare Salvi e Carlo Rognoni – perchè contesta il metodo antidemocratico di risolvere a colpi di decreto (o di voti di fiducia) questioni che sono all'esame del Parlamento, sia perchè può consentire di tornare ad affrontare, come già il Senato aveva cominciato a fare, la riforma del lavoro portuale con la necessaria tempestività, ma anche in modo organico e coerente».

Il finanziere italiano travolto dal fallimento della Sasea holding

Florio Fiorini in stato di fermo A Ginevra l'accusano di truffa

NOSTRO SERVIZIO

Florio Fiorini

GINEVRA. Florio Fiorini, il finanziere italiano alla guida del gruppo svizzero Sasea, è stato arrestato a Ginevra per frode. L'accusa è mossa dal giudice istruttore Jean Louis Crochet nell'ambito della procedura fallimentare in corso da agosto sulla Sasea holding.

L'arresto è confermato da fonti del gruppo Sasea che precisano però che il provvedimento dell'autorità giudiziaria elvetica consiste in un fermo di 72 ore. Da quanto è trapelato negli ambienti giudiziari ginevrini, il giudice rimprovera a Fiorini di non aver fornito all'ufficio che si occupa della procedura fallimentare un inventario completo dei suoi beni in Svizzera e all'estero, come invece gli era stato richiesto. In particolare, Fiorini avrebbe dissimulato alcune partecipazioni e i proventi di differenti società del gruppo Sasea. Sarebbero stati così occultati diversi milioni di franchi svizzeri. L'arresto è stato eseguito a seguito della denuncia di un creditore. Il procuratore ha quindi emesso un mandato di accompagnamento: il finanziere è stato incarcerato per evitare il rischio di fuga.

I libri di Sasea holding erano stati portati in tribunale lo scorso giugno con la richiesta di moratoria concordataria. Ad agosto però le cose si sono complicate: la procedura di concordatario è diventata di «aggiornamento di fallimento», una misura intermedia tra il concordato e il fallimento sospensivo di tutti i crediti, senza però quegli stringenti vincoli temporali previsti dalla procedura concordataria. Il tribunale ha infatti fissato per il prossimo 23 febbraio l'incontro in cui i curatori fallimentari dovranno presentare al giudice la situazione del gruppo Sasea e se la capacità di rimborso dei debiti verrà ritenuta sufficiente sarà ancora possibile chiudere la procedura con un concordato. Fino a pochi giorni fa era questa la strada ritenuta ancora più probabile in ambienti vicini al gruppo. Fiorini, anche se sembra difficile ipotizzare per Sasea una capacità di rimborso dei debiti superiore al 10%.

Da fonti vicine al gruppo Sasea trapelano intanto ulteriori dettagli sulle motivazioni dell'arresto di Fiorini. All'origine del provvedimento giudiziario sarebbe l'azione di un piccolo creditore italo-svizzero. Demorpurgo, che già due anni fa aveva iniziato un'azione civile contro Sasea e i suoi amministratori per un contenzioso in merito ad obbligazioni Sasea. All'azione civile è poi seguita quella penale.

Gastone Notari nuovo presidente Unipol finanziaria

BOLOGNA. Gastone Notari è il nuovo presidente di Unipol Finanziaria. La decisione è stata assunta nel pomeriggio di ieri da consiglio di amministrazione di Unifin, che si è riunito dopo che l'assemblea degli azionisti aveva rinnovato il consiglio stesso. Succede a Giancarlo Pasquini, diventato presidente della Lega delle cooperative. Notari, di area Pds come Pasquini, è vicepresidente della Coop Toscana Lazio, una delle maggiori del consumo. La sua elezione conferma la nuova linea che si sta affermando in Lega, e nelle strutture finanziarie delle cooperative. E cioè che sempre più soci ed azionisti vogliono dirigere direttamente le imprese, revocando deleghe che in passato erano spesso state assegnate in funzione di equilibri politici interni alla Lega.

Così non solo alla presidenza sale Notari che rappresenta le coop di Consumo che hanno in Unifin una quota di circa il 23%, ma alla vicepresidenza sono stati nominati Oronzo De Santis, amministratore delegato di Fincooper (azionista con oltre il 20%) e Valentino Pischedda, vicedirettore generale della Sacmi di Imola, che rappresenta le cooperative di produzione e lavoro che complessivamente detengono anch'esse circa il 23% di Unifin. Amministratore delegato è stato confermato Giovanni Consorte, vicepresidente di Unipol assicurazioni. Il nuovo vertice dovrà ora gestire la fase di trasformazione di Unifin come è stata delineata qualche giorno fa da Pasquini: da conglomerata a strumento di controllo della compagnia assicurativa scorporando e conferendo le società del parabancario al nuovo «polo creditizio» da costruire intorno a Banec. *W.D.*

Martedì 27 ottobre ore 9.00
Sala Sacrestia
(P. zza Campo Marzio, 42)

Problemi e prospettive dell'Enel Società per Azioni

Introduce:
On. Renato Strada, Membro Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati

Partecipano:
Umberto Minopoli — Resp. industria Pds
Franco Mariani — Resp. servizi a rete Pds
Gianbattista Zorzoli — Consiglio nazionale Pds
Andrea Amaro — Segr. generale Fnle-Cgil

FINANZA E IMPRESA

SACE. La Sace, Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, ha sbloccato i fondi a favore della Russia. Il comitato di gestione, come informa una nota, «ha ritenuto di poter considerare adempiuta la condizione sospensiva che impediva la libera esecuzione delle delibere assunte nel corso del mese di settembre». Il blocco si riferiva «alle prime operazioni relative all'utilizzo della tranche di 750 miliardi di lire a favore della repubblica russa».

CARIMONTE. Carimonte, l'istituto di credito nato dalla fusione della Cassa di risparmio di Modena con la Banca del monte di Bologna e Ravenna, ha acquisito una partecipazione pari al 4,5% della Allgemeine Sparkasse Oberosterreich Bankaktiengesellschaft di Linz, la maggiore banca dell'Austria superiore. L'operazione è costata poco più di 15 miliardi. L'istituto di Linz ha 96 sportelli, 1247 dipendenti, un capitale di 258 miliardi, una raccolta diretta di 2800 miliardi e una raccolta globale di quasi 4600.

SITUR. Situr, con l'assistenza di Monforte, ha ampliato la propria compagine societaria con l'ingresso del Club Med che ha acquisito in sottoscrizione una quota del 10% della società con un investimento di 16 miliardi di lire. Situr opera sia nella promozione e realizzazione di iniziative immobiliari del settore terziario che nel turismo e tempo libero e controlla il gruppo Valtur.

CANDY. Attilio De Pascalis assumerà dal primo gennaio 1993 l'incarico di responsabile dell'ufficio stampa e pubbliche relazione del gruppo Candy. Alla Candy fanno capo 6 aziende con 8 stabilimenti e oltre 4000 addetti con un giro d'affari di oltre 1200 miliardi di lire: Zerowatt (quotata al mercato ristretto), Gasfire Rosieres (Francia), Kelco (Gran Bretagna), Otsein (Spagna) e Gias (il Centro europeo di assistenza).

Mercato sempre in altalena
Credit in ripresa, giù le Stet

MILANO. La tempesta che l'altro ieri si è abbattuta sul Credit dopo le precisazioni di Barucci sull'operazione di privatizzazione, che di fatto elimina l'Opa provocando grave scontento, si è placata e il titolo si è leggermente ripreso tornando ad essere oggetto di forti scambi. Il circuito telematico ha funzionato senza intoppi e così senza altri gialli tipo «minimun tax» il mercato si è mosso al recupero proseguendo nella sua altalena di alti e bassi. Un grosso neo è rappresentato dalle Stet che sconta forse il controverso «affaire» Stet Finsiel, col titolo che accusa una flessione del 2,51%. Le altre blue chips, salvo lievi cali di Ifi e Ambroveneto, sono tutte in rialzo e per alcune notevolmente. Le Olivetti sono cresciute del 3,56%, le Cofide del 3,77%, molto bene anche le Cir sul telematico col 3,8% in più. Le Montedison dal canto loro recuperano il 2,76%, le Gemina malgrado i pochi scambi intervenuti sul titolo fanno un balzo del 5,67%. Fiat e Generali chiudono con rialzi superiori all'1% e Mediobanca con l'1,82% in più. Il Mib verso metà seduta riusciva a sfiorare l'1% di aumento e ha potuto chiudere a quota 813 con un recupero dello 0,99%. Gli scambi sono apparsi discreti ma lontani dai livelli toccati nei giorni scorsi. Il mercato esprime le sue incertezze col navigare a vista e con questo continuo fare e disfare anche se sul fronte dei tassi qualcosa si muove. Anche le borse europee viaggiano nell'attesa di un cospicua riduzione dei tassi di interesse da parte della Bundesbank.

Intanto ieri la Consob ha deliberato di sospendere in via cautelare Giuseppe Calabrese, residente a Ginosa (Ta), dal l'esercizio dell'attività di promotore di servizi finanziari e dal relativo albo unico nazionale in relazione alla presunta violazione di disposizioni legislative e delle regole di presentazione e di comportamento precisate nel regolamento consob concernente l'albo e l'attività dei promotori di servizi finanziari.

R. Gal.

CAMBI

DOLLARO	1323 39	1323 58
MARCO	875 37	876 66
FRANCO FRANCESE	258 07	258 54
FIORINO OLANDESE	778 14	778 90
FRANCO BELGA	42 53	42 60
STERLINA	2149 65	2151 21
YEN	10 993	10 907
FRANCO SVIZZERO	981 16	979 70
PESETA	12 262	12 366
CORONA DANESE	227 52	227 71
LIRA IRLANDESE	2308 52	2311 63
DRACMA	6 749	6 761
ESCUDO PORTOGHESE	9 809	9 860
ECU	1718 42	1717 35
DOLLARO CANADESE	1063 90	1066 11
SCELLINO AUSTRIACO	124 43	124 62
CORONA NORVEGESE	214 78	215 08
MARCO FINLANDESE	276 28	276 61
DOLLARO AUSTRALIANO	953 77	946 36

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %	Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	90000	89900	0 1	CON ACQ ROM	130	130	0 38
BRIANTEA	7700	7700	0 00	CR AGRAR BS	4930	4930	0 00
SIRACUSA	16950	16950	0 00	CR BERGAMAS	11990	12000	0 08
POP COM IND	14900	14800	0 68	C ROMAGNOLO	13200	13200	0 00
POP CREMA	42400	43400	2 30	VALTELLIN	11090	11160	0 63
POP BRESCIA	6550	6550	0 00	CREDITWEST	5699	5700	0 02
POP EMILIA	89000	89000	0 00	FERROVIE NO	4280	4280	0 00
POP INTRA	8000	8150	1 84	FINANCE	34200	34200	0 00
LECCO RAGGR	6600	6500	1 54	FINANCE PR	23000	23000	0 00
POP LODI	10990	11100	-0 99	FRETTE	7910	7910	0 00
LUINO VARES	15920	15920	0 00	IFIS PRIV	669	669	0 00
POP MILANO	5430	5450	0 37	INVEUROP	999	999	0 00
POP NOVARA	11780	11780	0 00	ITAL INCEND	126700	126600	0 08
POP SONDRIO	62000	61850	0 24	NAPOLETANA	4700	4700	0 00
POP CREMONA	6705	6705	0 00	NED ED1849	1169	1178	0 76
PR LOMBARDA	2320	2340	-0 85	NED EDIF RI	1460	1460	0 00
PROV NAPOLI	4610	4610	0 00	SIFIR PRIV	1720	1720	0 00
BROGGI IZAR	1170	1160	0 86	BOGNANCO	328	330	0 61
CALZ VARESE	260	265	1 89	WBMIFB93	298	310	3 87
CIBIEMME PL	386	386	0 00	ZEROWATT	5930	5930	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	18500	0 00
ZIGNAGO	4750	6 74

ASSICURATIVE

ASSITALIA	6390	2 24
AUSONIA	435	5 43
FATA ASS	11860	0 84
GENERALI AS	28110	1 12
L ABEILLE	69500	3 47
LA FOND ASS	9490	0 63
PREV DENTE	9630	0 21
LATINA OR	4150	7 37
LATINA R NC	2047	1 84
LLOYD ADRIA	9410	0 00
LLOYD R NC	8580	0 23
MILANO O	8000	0 12
MILANO R P	3580	0 85
SAI	13450	0 00
SAI RI	4800	2 56
SUBALP ASS	7300	1 11
TORO ASS OR	20555	1 51
TORO ASS PR	7090	1 00
TORO RI PO	7010	0 57
UNIPOL	9240	0 98
UNIPOL PR	4100	2 61
VITTORIA AS	5389	1 68

BANCARIE

BCA AGR MI	7860	0 13
BCA LEGNANO	5400	0 19
BCA DI ROMA	1781	1 19
B FIDEURAM	800	6 67
BCA MERCANT	4250	0 00
BNA PR	1400	3 78
BNA R NC	803	-0 86
BNA	4350	3 33
B POP BERGA	13980	0 00
BCO AMBR VE	3390	0 29
B AMBR VE R	1740	0 29
B CHIAVARI	2950	7 81
LARIANO	3619	0 28
B SARDEGN R	12600	0 20
BNL RI PO	10150	2 40
CREDITO FON	3885	0 36
CREDIT	2035	0 49
CREDIT R P	1061	0 86
CREDIT COMM	2500	0 40
CP LOMBARDO	2430	1 89
INTERBAN PR	25990	0 74
MEDIOBANCA	11200	1 82
S PAOLO TO	0010	0 00
W B ROMA 7%	278	11 20

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	4810	1 37
BURGO PR	5490	0 37
BURGO RI	5990	0 17
FABBRI PRIV	2270	0 87
ED LA REPUB	2920	0 69
L ESPRESSO	4400	1 38
MONDADORI E	8900	1 02
MOND ED RNC	2920	2 46
POLIGRAFICI	5270	0 00

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2500	0 60
CEM BAR RNC	3695	0 68
CE BARLETTA	5730	2 88
MERONE R NC	1910	4 45
CEM MERONE	3950	1 28
CE SARDEGNA	5150	0 98
CEM SICILIA	5140	0 78
CEMENTIR	1345	3 24
UNICEM	6250	0 16
UNICEM R P	3050	0 81
W CEM MER	820	1 80
W CEM MER R	680	2 86

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	2800	10 45
ALCATEL R NC	2000	6 10
AUSCHEM	1550	0 00
AUSCHEM R N	840	0 00
BOERO	5950	0 00
CAFFARO	394	1 50
CAFFARO R P	449	4 47
CALP	3040	1 94
ENICHEM	1000	2 04
ENICHEM AUG	1120	0 71
FAB MI COND	1500	9 64
FIDENZA VET	1205	0 50
MARANGONI	2940	0 68
MONTEFIBRE	700	1 41
MONTEFIB RI	599	0 00
PERLIER	551	5 00
RECORDATI	7200	0 00
RECORD R NC	3920	1 82
SAFFA	4460	5 94
SAFFA RI NC	3276	0 49
SAFFA RI PO	4140	1 90
SAIAG	832	1 19
SAIAG RI PO	577	1 23
SNIA BPD	885	1 45
SNIA RI NC	889	0 14
SNIA RI PO	892	0 79
SNIA FIBRE	480	6 61
SNIA TECNOP	2430	9 83
TEL CAVI RN	4160	1 19
TELECO CAVI	7430	1 64
VETRERIA IT	2380	0 00

COMMERCIO

RINASCENTE	5450	1 91
RINASCEN PR	2376	0 04
RINASC R NC	2625	0 57
STANDA	30500	0 00
STANDA RI P	3830	4 96

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	730	4 14
ALITALIA PR	602	1 01
ALITAL R NC	725	3 42
AUSILIARE	10300	1 34
AUTOSTR PRI	600	0 84
AUTO TO MI	7400	1 86
COSTA CROC	1450	0 00
COSTA R NC	1110	1 83
ITALCABLE	4195	0 59
ITALCAB R P	3005	0 17
NAI NAV ITA	699	0 58
SIRTI	7770	0 00

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	2590	0 19
EDISON	3580	0 53
EDISON RI P	3275	2 34
ELSAG ORD	3420	1 16
GEWISS	8680	0 70
SAES GETTER	3372	0 30

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	106	7 02
ACQ MARC RI	71	0 00
BASTOGI SPA	90	3 23
BON SI RPCV	6360	0 95
BON SIELE	17580	0 46
BON SIELE R	3010	1 31
BRIOSCHI	300	0 00
BUTON	2500	1 79
CMI SPA	3305	1 69
CAMFIN	2399	2 84
COFIDE R NC	555	1 09
COFIDE SPA	1350	3 77
COMAU FINAN	940	2 08
EDITORIALE	2350	1 29
ERICSSON	21500	0 00
EUROMOBILIA	1990	3 65
EUROMOB RI	990	0 00
FERR TO NOR	750	6 13
FIDIS	2798	0 04
FIMPAR R NC	279	0 36
FIMPAR SPA	495	8 79
FI AGR R NC	5860	0 00
FIN AGROIND	7700	0 26
FIN POZZI	805	0 00
FIN POZZI R	390	2 50
FINART ASTE	3300	1 85
FINARTE PR	985	1 03
FINARTE SPA	2650	1 92
FINARTE RI	754	1 89
FINREX	1000	0 99
FINREX R NC	885	0 00
FISCAMB H R	1500	0 00
FISCAMB HOL	2710	0 00
FORNARA	397	1 73
FORNARA PRI	419	0 71
GAIC	1070	0 00
GAIC R P CV	1021	1 83
GEMINA	1099	5 67
GEMINA R PO	1065	0 76
GEROLIMICH	102	1 95
GEROLIM R P	310	3 13
GIM	2530	0 00
GIM RI	1447	0 21
IFI PR	8760	0 45
IFIL FRAZ	4545	0 11
IFIL R FRAZ	1980	0 00
INTERMOBIL	1810	2 95
ISEFI SPA	783	1 39
ISVIM	10870	0 00
ITALMOBILIA	31800	6 00
ITALM RI NC	14300	6 72
KERNEL R NC	525	0 00
KERNEL ITAL	299	4 17
MITTEL	1050	2 78
MONTEDISON	1156	2 76
MONTED R NC	672	4 19
MONTED R CV	1440	0 35
PART R NC	820	8 61
PARTEC SPA	1220	0 00
PIRELLI E C	3500	1 01
PIRELL E C R	983	0 31
PREMAFIN	4630	4 93
RAGGIO SOLE	1460	8 75
RAG SOLE R	1160	3 11
RIVA FIN	6110	0 33
SANTAVALER	960	0 63
SANTAVAL RP	723	0 28
SCHIAPPAREL	290	0 34
SERFI	4555	1 22
SIFA	1295	0 00
SIFA RISP P	1053	0 00
SISA	780	0 64
SME	4370	4 05
SMI METALLI	566	1 25
SMI RI PO	485	1 09
SO PA F	2539	0 00
SO PA F RI	1401	1 34
SOGEFI	2150	1 90
STET	1282	2 51
STET RI PO	1190	0 00
TERME ACQUI	1810	0 56
ACQUI RI PO	633	0 00
TRENNO	2700	2 17
TRIPCOVICH	5200	1 89
TRIPCOV RI	1490	0 67
UNIPAR	340	2 41
UNIPAR R NC	1000	0 00
WAR MITTEL	270	10 89
WAR COFIDE	95	0 00
W COFIDE RI	50	0 00
WAR SOGEFI	120	7 14
AEDES	14805	0 04
AEDES RI	5150	2 09
ATTIV IMMOB	2150	0 92
CALCESTRUZ	7420	1 15
CALTAGIRONE	2450	0 00
CALTAG R NC	1499	1 06
COGEFAR IMP	1802	2 39
COGEF IMP R	1060	0 95
DEL FAVERO	1410	2 42
FINCASA44	2730	9 20
GABETTI HOL	1500	3 29
GIFIM SPA	1770	1 12
GIFIM RI PO	1446	0 35
GRASSETTO	3800	5 82
RISANAM R P	22000	2 33
RISANAMENTO	51650	0 00
SCI	1500	0 00
VIANINI IND	698	1 13
VIANINI LAV	2250	1 53

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1160	0 09
DANIELI E C	7200	0 00
DANIELI R	4150	0 44
DATA CONSYS	2000	3 61
FAEMA SPA	3000	0 00
FIAR SPA	7260	2 55
FIAT	4293	1 01
FISIA	1024	0 10
FOCHI SPA	10500	0 00
FRANCO TOSI	17850	0 28
GILARDINI	2560	3 23
GILARD R P	1890	3 56
IND SECCO	1312	0 15
I SECCO R N	1310	0 00
MAGNETI R P	590	9 23
MAGNETI MAR	624	1 46
MANDELLI	4730	1 72
MERLONI	2205	1 15
MERLONI R N	857	1 49
NECCHI	1100	0 46
NECCHI R NC	1450	0 00
N PIGNONE	5570	0 54
OLIVETTI OR	1978	3 56
OLIVETTI PR	1820	2 67
OLIVET R P N	1450	5 07
PININF R PO	6790	0 06
PININFARINA	6930	0 29
REJNA	8100	0 00
REJNA RI PO	31720	0 00
RODRIQUEZ	4290	0 00
SAFILO RISP	9110	7 93
SAFILO SPA	8000	8 11
SAIPEM	1940	2 05
SAIPEM R P	1311	0 85
SASIB	3545	0 74
SASSIB PR	3460	0 00
SASIB RI NC	3070	1 49
TECNOST SPA	1745	0 00
TEKNECOMP	336	2 13
TEKNECOM RI	363 5	0 41
VALEO SPA	3800	3 12
WESTINGHOUS	11000	7 83

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	419 5	0 36
FALCK	3015	0 50
FALCK RI PO	3990	0 00
MAFFEI SPA	2030	0 00
MAGONA	3500	0 00

TESSILI

BASSETTI	4570	0 44
CANTONI ITC	2009	2 00
CANTONI NC	1250	0 00
CENTENARI	247	0 00
CUCIRINI	949	3 16
ELIOLONA	1939	0 00
LINIF 500	367	0 55
LINIF R P	327	0 62
ROTONDI	415	7 57
MARZOTTO NC	3260	0 93
MARZOTTO RI	5870	2 80
OLCESE	1130	7 62
SIMINT	3000	0 17
SIMINT PRIV	1780	4 71
STEFANEL	2945	0 44
ZUCCHI	6000	4 00
ZUCCHI R NC	4390	0 23

DIVERSE

DE FERRARI	7270	0 00
DE FERR R P	2150	1 60
BAYER	223000	0 89
CIGA	1248	8 15
CIGA RI NC	849	3 41
CON ACQ TOR	12680	2 09
JOLLY HOTEL	7500	4 17
JOLLY H R P	18200	0 00
PACCHETTI	350	0 00
UNIONE MAN	1380	1 78
VOLKSWAGEN	225000	4 26

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA	11618	0,81
ALLEANZA R	9142	0,70
B NAPOLI	2394	1,27
B NAPOLI R	1230	0 08
B TOSCANA	3036	0,36
BENETTON	13180	0,53
BREDA	156,9	1,45
CA BINDA	395	0,55
CIR	1142	3,80
CIR RISP	1130	0,90
CIR RNC	562,3	1,08
COMIT	3358	2,34
COMIT RNC	2571	2,14
EUR ME LMI	438,7	8,10
FERFIN	1128	0,90
FERFIN RNC	745 6	1,29
FIAT PRI	2230	2,71
FIAT RNC	2522	3,66
FONDIARIA	24734	3,32
GOTT RUF	1205	0,57
IMM METANOP	1648	0,12
ITALCEM	7769	1,36
ITALCEM R	4078	1,33
ITALGAS	2858	0,85
MARZOTTO	5911	2,12
PARMALAT	10350	0,48
PIRELLI SPA	1121	1,08
PIRELLI R	602,3	0,65
RAS	16543	2 77
RAS RNC	7537	0 07
RATTI	2850	0,00
SIP	1121	1 62
SIP RNC	1104	0,27
SONDEL	1109	0,45
SORIN	3264	0,58

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	99 9	0 20
CCT ECU 84/91 10 5%	98 8	-0 90
CCT ECU 85/93 9%	97 6	0 71
CCT ECU 85/93 9 6%	98 2	0 51
CCT ECU 85/93 8 75%	95 6	-0 52
CCT ECU 85/93 9 75%	98 15	0 51
CCT ECU 86/94 6 9%	90 4	0 11
CCT ECU 86/94 8 75%	94	0 21
CCT ECU 87/94 7 75%	91 8	-0 43
CCT ECU 88/93 8 5%	95	0 53
CCT ECU 88/93 8 65%	95	0 16
CCT ECU 88/93 8 75%	96 7	0 31
CCT ECU 89/94 9 9%	98 1	0 82
CCT ECU 89/94 9 65%	99 8	0 20
CCT ECU 89/94 10 15%	98 4	-0 10
CCT ECU 89/95 9 9%	98	-0 51
CCT ECU 90/95 12%	100 4	0 00
CCT ECU 90/95 11 15%	100 75	-0 05
CCT ECU 90/95 11 55%	99 55	0 00
CCT ECU 91/96 11%	93 6	-0 53
CCT ECU 91/96 10 6%	95 7	-0 10
CCT ECU 93 DC 8 75%	93 8	0 21
CCT ECU 93 ST 8 75%	97 1	0 15
CCT ECU NV94 10 7%	98 5	0 00
CCT ECU 90/95 11 9%	99 35	0 05
CCT 15MZ94 IND	99 05	0 10
CCT 17LG93 CV IND	98 4	0 10
CCT 18GN93 CV IND	98 55	0 10
CCT 18NV93 CV IND	99 95	0 05
CCT 18ST93 CV IND	98 9	0 05
CCT 19AG93 CV IND	98 4	0 05
CCT 19DC93 CV IND	100 2	0 05
CCT 20OT93 CV IND	99 5	0 00
CCT AG93 IND	99 8	0 10
CCT AG95 IND	94 6	0 21
CCT AP93 IND	99 95	0 05
CCT AP94 IND	99 5	0 15
CCT AP95 IND	94 25	0 59
CCT DC92 IND	99 7	-0 05
CCT DC95 IND	98	0 51
CCT DC95 EM90 IND	98 5	0 56
CCT FB93 IND	99 5	0 00
CCT FB94 IND	99 05	0 20
CCT FB95 IND	97 05	0 15
CCT GE93 EM88 IND	99 5	0 00
CCT GE94 IND	99 4	0 10
CCT GE95 IND	98 3	0 46
CCT GE96 IND	98 2	0 31
CCT GE96 CV IND	100	0 00
CCT GE96 EM91 IND	97 4	0 41
CCT GN93 IND	100 1	0 10
CCT GN95 IND	94	0 37
CCT LG93 IND	99 9	0 00
CCT LG95 IND	94 5	0 59
CCT LG95 EM90 IND	98 2	0 46
CCT MG93 IND	100 1	0 05
CCT MG95 IND	94 15	0 37
CCT MG95 EM90 IND	98 3	0 61
CCT MZ93 IND	99 7	0 05
CCT MZ94 IND	99 3	0 25
CCT MZ95 IND	95	0 53
CCT MZ95 EM90 IND	97 3	0 26
CCT NV92 IND	99 75	0 05
CCT NV93 IND	100	0 15
CCT NV94 IND	98 55	0 25
CCT NV95 IND	96 8	0 52
CCT NV95 EM90 IND	98 25	0 41
CCT OT93 IND	99 7	-0 15
CCT OT94 IND	99 4	0 05
CCT OT95 IND	95 8	0 31
CCT OT95 EM OT90 IND	98 1	0 36
CCT ST93 IND	99 55	-0 20
CCT ST94 IND	98 55	0 05
CCT ST95 IND	94 9	0 26
CCT ST95 EM ST90 IND	97 2	0 36
CCT 18FB97 IND	93 95	0 43
CCT AG96 IND	93 6	0 97
CCT AG97 IND	93 8	0 43
CCT AG98 IND	93 75	0 54
CCT AP96 IND	93 75	0 86
CCT AP97 IND	93 25	0 87
CCT AP98 IND	95 2	0 21
CCT AP99 IND	94 3	0 59
CCT DC96 IND	98 3	0 10
CCT DC98 IND	95 7	0 84
CCT FB96 IND	95	0 21
CCT FB96 EM91 IND	96 55	0 16
CCT FB97 IND	94 1	0 43
CCT FB99 IND	93 75	0 81
CCT GE97 IND	95 1	0 37
CCT GE99 IND	94 1	0 43
CCT GN96 IND	93 5	1 08
CCT GN97 IND	93	0 54
CCT GN98 IND	95 7	0 74
CCT LG96 IND	93 8	1 41
CCT LG97 IND	92 85	0 54
CCT LG98 IND	94 4	0 64
CCT MG96 IND	93 95	1 18
CCT MG97 IND	93 1	0 70
CCT MG98 IND	95 3	0 47
CCT MG99 IND	94 75	0 85
CCT MZ96 IND	94 15	0 59
CCT MZ97 IND	93 45	0 65
CCT MZ98 IND	94 2	0 75
CCT MZ99 IND	93 9	0 91
CCT NV96 IND	96 3	0 47
CCT NV98 IND	95 1	0 53
CCT OT96 IND	95 3	0 79
CCT OT98 IND	94 7	0 58
CCT ST96 IND	94 1	0 27
CCT ST97 IND	95 95	-0 05
CCT ST98 IND	93 95	0 91
BTP 16GN97 12 5%	93 55	0 65
BTP 17GE99 12%	91 4	1 44
BTP 17NV93 12 5%	97 65	0 15
BTP 18ST98 12%	91 5	1 27
BTP 19MZ98 12 5%	94	1 46
BTP 1AG93 12 5%	97 7	0 05
BTP 1DC93 12 5%	97 4	0 00
BTP 1FB93 12 5%	99 15	-0 25
BTP 1FB94 12 5%	97 1	0 10
BTP 1GE02 12%	91 4	0 77
BTP 1GE94 12 5%	97 4	0 10
BTP 1GE94 EM90 12 5%	97 1	0 10
BTP 1GE96 12 5%	94 85	0 16
BTP 1GE97 12%	93 1	1 14
BTP 1GE98 12 5%	93 65	1 19
BTP 1GN01 12%	92 9	0 65
BTP 1GN94 12 5%	96 6	-0 10
BTP 1GN96 12%	93 3	0 38
BTP 1GN97 12 5%	94 5	0 53
BTP 1LG93 12 5%	98 1	0 00
BTP 1LG94 12 5%	96 5	0 16
BTP 1MG94 EM90 12 5%	97	0 41
BTP 1MZ01 12 5%	93 45	0 75
BTP 1MZ94 12 5%	96 9	0 21
BTP 1MZ96 12 5%	94 6	0 48
BTP 1NV93 12 5%	97 8	0 10
BTP 1NV93 EM89 12 5%	97 8	0 46
BTP 1NV94 12 5%	96 3	0 42
BTP 1NV96 12%	93 2	0 65
BTP 1NV97 12 5%	93 6	0 54
BTP 1OT93 12 5%	98 2	0 46
BTP 1ST01 12%	91 65	0 55
BTP 1ST93 12 5%	97 85	0 20
BTP 1ST94 12 5%	96 5	0 31
BTP 1ST96 12%	93 25	0 05
BTP 20GN98 12%	91 3	0 77
CCT 83/93 TR 2 5%	96 95	0 05
CTO 15GN96 12 5%	98 5	0 25
CTO 16AG95 12 5%	95 2	0 21
CTO 16MG96 12 5%	98 65	0 15
CTO 17AP97 12 5%	97 15	0 36
CTO 17GE96 12 5%	99 1	0 15
CTO 18DC95 12 5%	99 3	0 05
CTO 18GE97 12 5%	97 5	0 52
CTO 18LG95 12 5%	95 2	-0 31
CTO 19FE96 12 5%	98 9	0 00
CTO 19GN95 12 5%	95 5	0 53
CTO 19GN97 12%	96 15	0 21
CTO 19OT95 12 5%	99 2	0 10
CTO 19ST96 12 5%	98	0 41
CTO 19ST97 12%	95 6	0 58
CTO 20GE98 12%	95 1	0 53
CTO 20NV95 12 5%	99 4	0 00
CTO 20NV96 12 5%	97 75	0 31
CTO 20ST95 12 5%	96 4	-0 16
CTO DC96 10 25%	99 25	0 00
CTO GN95 12 5%	95 6	0 63

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	12719	12632
ADRIATIC EUROPE FUND	12034	11957
ADRIATIC FAR EAST FUND	8306	8299
ADRIATIC GLOBAL FUND	12271	12226
AMERICA 2000	10007	10006
CARIFONDO ARIETE	10148	10068
CARIFONDO ATLANTE	9916	9843
BN MONDIALFONDO	10553	10531
CAPITALGEST INT	9828	9866
EPTAINTERNATIONAL	11599	11436
EUROPA 2000	11524	11508
FIDEURAM AZIONE	10761	10725
FONDICRI INTERNAZ	13659	13528
GENERCOMIT NORDAMERICA	13868	13731
GENERCOMIT EUROPA	11911	11828
GENERCOMIT INTERNAZ	12453	12331
GESTICREDIT EUROAZIONI	10429	10408
GESTICREDIT PHARMAC EM	10398	10343
GESTICREDIT AZIONARIO	12042	12022
GESTIELLE I	9598	9607
GESTIELLE SERV E FIN	10755	10751
GEODE	11476	11423
IMIEAST	N P	9322
IMIEUROPE	N P	10480
IMIWEST	N P	11063
INVESTIRE AMERICA	12347	12244
INVESTIRE EUROPA	10570	10540
INVESTIRE PACIFICO	10281	10267
INVESTIMESE	11117	11067
INVESTIRE INTERNAZ	10005	9963
LAGEST AZIONARIO INT	10375	10334
MAGELLANO	10582	10573
ORIENTE 2000	N P	10006
PERFORMANCE AZIONARIO	10000	N P
PERSONALFONDO AZ	10734	10777
PRIME GLOBAL	10964	10908
PRIME MERRILL AMERICA	12138	2081
PRIME MERRILL EUROPA	12240	12188
PRIME MERRILL PACIFICO	12638	12624
PRIME MEDITERRANEO	9492	9536
SANPAOLO H AMBIENTE	13280	13215
SANPAOLO H FINANCE	14518	14376
SANPAOLO H INDUSTRIAL	11247	11218
SANPAOLO H INTERNAT	11110	11081
SOGESFIT BLUE CHIPS	11453	11425
SVILUPPO EQUITY	12008	11943
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9435	9384
TRIANGOLO A	12040	12028
TRIANGOLO C	10799	10723
TRIANGOLO S	11698	1699
ZETASTOCK	11220	11213
ZETASWISS	11336	11303
ARCA AZIONI ITALIA	9978	10061
ARCA 27	10928	10934
AUREO PREVIDENZA	10895	10866
AZIMUT GLOB CRESCITA	9591	9609
CAPITALGEST AZIONE	11020	11089
CENTRALE CAPITAL	11499	11526
CISALPINO AZIONARIO	9359	9375
CARIFONDO DELTA	11687	11740
EURO ALDEBARAN	10141	10181
EURO JUNIOR	11383	11409
EUROMOB RISK F	11913	11950
FONDO LOMBARDO	11153	11183
FONDO TRADING	6700	6768
FINANZA ROMAGEST	8392	8531
FIORINO	25734	25854
FONDERSEL INDUSTRIA	6526	6561
FONDERSEL SERVIZI	8110	8174
FONDICRI SEL IT	10409	10384
FONDINVEST 3	10009	10060
GALILEO	9168	9224
GENERCOMIT CAPITAL	8744	8802
GEPOCAPITAL	10704	10773
GESTIELLE A	6891	6978
IMI ITALY	N P	10475
IMICAPITAL	N P	23687
IMINDUSTRIA	N P	9034
INDUSTRIA ROMAGEST	7902	7937
INTERBANCARIA AZION	15810	15875
INVESTIRE AZIONARIO	9749	9787
LAGEST AZIONARIO	13181	13223
PHENIXFUND TOP	8172	8233
PRIME ITALY	8797	8903
PRIMECAPITAL	27194	27319
PRIMECLUB AZ	9278	9319
PROFESSIONALE GESTIONE	9834	9754
PROFESSIONALE	37001	37087
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	9534	9710
RISPARMIO ITALIA AZ	9798	9836
SALVADANAIO AZ	8404	8488
SVILUPPO AZIONARIO	9112	9225
SVILUPPO INDICE ITALIA	7077	7226
SVILUPPO INIZIATIVA	9262	9370
VENTURE TIME	10261	10304

BILANCIATI

ARCA TE	13286	13178
ARMONIA	11390	11326
CRISTOFORO COLOMBO	12591	12508
CENTRALE GLOBAL	13453	13350
COOPINVEST	9968	9979
EPTA92	11203	11127
GEPOWORLD	10570	10548
GES FI MI INTERNAZ	10729	10690
GESTICREDIT FINANZA	12406	12384
INVESTIRE GLOBALE	10779	10743
NORDMIX	11900	11879
PROFESSIONALE INTER	12649	12563
ROLOINTERNATIONAL	11602	11591
SVILUPPO EUROPA	11482	11438
ARCA BB	21915	21962
AUREO	18593	18509
AZIMUT BILANCIATO	11914	11925
AZZURRO	18176	18273
BN MULTIFONDO	9975	9993
BN SICURVITA	12987	13029
CAPITALCREDIT	12198	12250
CAPITALFIT	14002	14041
CAPITALGEST	16390	16477
CISALPINO BILANCIATO	13658	13665
COOPRISPARMIO	9774	9788
CORONA FERREA	12232	12249
C T BILANCIATO	10656	10724
EPTACAPITAL	11088	11043
EURO ANDROMEDA	18359	18416
EUROMOB CAPITAL F	12343	12370
EUROMOB STRATEGIC	11143	11162
FONDATTIVO	9619	9679
FONDERSEL	28492	28642
FONDICRI 2	10306	10325
FONDINVEST 2	16721	16753
FONDO AMERICA	15657	15664
FONDO CENTRALE	15 ?0	15159
GENERCOMIT	20016	20109
GEPOREINVEST	11082	11155
GESTIELLE B	8174	8281
GIALLO	9233	9280
GRIFOCAPITAL	13069	13083
INTERMOBILIARE FONDO	12209	12300
INVESTIRE BILANCIATO	9625	9648
CARIFONDO LIBRA	19957	19984
MIDA BILANCIATO	8579	8692
MULTIRAS	17436	17563
NAGRACAPITAL	14878	14899
NORDCAPITAL	10634	10681
PHENIXFUND	11399	1160
PRIMEREND	18420	18475
PROFESSIONALE RISP	8780	8841
QUADRIFOGLIO BILAN	11471	11590
REDDITOSETTE	21052	21054
RISPARMIO ITALIA BIL	15940	1 991
ROLOMIX	10194	10244
SAIQUOTA	16522	6517
SALVADANAIO BIL	11525	11608
SPIGA D ORO	12314	12323
SVILUPPO PORTFOLIO	13265	13392
VENETOCAPITAL	9685	9726
VISCONTEO	18297	18333

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	14493	14445
ARCA BOND	1600	1531
ARCOBALENO	13413	13373
CENTRALE MONEY	13532	13501
CARIFONDO BOND	10121	10088
EUROMOBILIARE BOND F	11416	1373
EUROMONEY	10707	EX10691
FONDERSEL INTERNAZION	12472	12422
FONDICRI P BOND	10319	0313
GESTICREDIT GLOB REND	10765	10758
MIBOND	N P	13208
INTERMONEY	10971	EX10959
LAGEST OBBL INTERNAZ	11995	11944
OASI	11489	11464
PRIME BOND	15312	15275
SVILUPPO BOND	15869	15844
VASCO DE GAMA	12902	1288
ZETABOND	10319	13068
AGOS BOND	10567	10540
CARIFONDO ALA	12204	12198
ARCA RR	1 199	1 203
AUREO RENDITA	16223	6200
AZIMUT GLOBALE REDDITO	13061	13047
BN RENDIFONDO	11403	11409
CAPITALGEST RENDITA	12440	12437
CENTRALE REDDITO	16538	16522
CISALPINO REDDITO	12283	12268
COOPREND	11780	11 ?2
C T RENDITA	11247	11244
EPTABOND	17332	17329
EURO ANTARES	13656	13648
EUROMOBILIARE REDDITO	12879	12866
FONDERSEL REDDITO	11027	11025
FONDICRI 1	11048	11050
FONDIMPIEGO	16673	16652
FONDINVEST 1	12424	12413
GENERCOMIT RENDITA	10839	0839
GEPOREND	10206	10203
GESTIELLE M	10271	0286
GESTIRAS	25342	253
GRIFOREND	12874	2867
IMIREND	N P	14321
INVESTIRE OBBLIGAZ	18497	8478
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	16460	6447
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14 16	14711
MONEY TIME	1167?	116 1
NAGRAREND	12404	12388
NORDFONDO	14412	11403
PHENIXFUND 2	13848	13843
PRIMECASH	12236	2 35
PRIMECLUB OBBLIGAZ	1 973	159 2
PROFESSIONALE REDDITO	13114	13056
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13171	1316 1
RENDICREDIT	11195	1 87
RENDIFIT	12352	12343
RISPARMIO ITALIA RED	19138	19141
ROLOGEST	1 155	1 143
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13380	13376
SFORZESCO	11645	11624
SOGESFIT DOMANI	14467	144 9
SVILUPPO REDDITO	15886	15880
VENETOREND	1351	13504
VERDE	11146	11144
AGRIFUTURA	1 195	1 174
ARCA MM	12493	1248
AZIMUT GARANZIA	12846	12840
BN CASHFONDO	11762	11 9
CARIFONDO CARIGE	10000	0000
EPTAMONEY	13934	3886
EURO VEGA	11126	11 1
EUROMOBILIARE MONET	10477	10473
FIDEURAM MONETA	14585	14 95
FONDICRI MONETARIO	136 1	13609
FONDOFORTE	10452	10450
GENERCOMIT MONETARIO	11868	11874
GES FI MI PREVIDENZ	11088	11077
GESTICREDIT MONETE	12742	2743
GESTIELLE LIQUIDITA	120 4	12036
GIARDINO	10128	10 1
IMI 2000	N I	689
INTERBANCARIA RENDITA	20669	0646
ITAL MONEY	10862	EX108 K
CARIFONDO ORE PIU	1336	1330
MONETARIO ROMAGEST	170	2018
PERFORMANCE MONETARIO	10000	N I
PERSONALFONDO MONET	1397	139 7
PITAGORA	101 1	10171
PRIME MONETARIO	389	15390
RENDIRAS	949	14949
RISPARM O ITALIA CORR	12940	1 93
ROLOMONEY	104 1	10407
SOGEFIST CONTOVIVO	1 81	11805
VENETOCASH	11 64	11761

ESTERI

INTERN SEC FUND	N D	N D
CAPITALITALIA	42 312	80
FIDIOLANUM	3 087	21 6
ROM UN BILANCIATO	17 818	1 97
ROM ECU SHORT	268 146	155 1
ROM IT BOND OBBLIC	168 10	12 48
ITALFORTUNE A	51 932	38 64
ITALFORTUNE B	1 41	11 4
ITALFORTUNE C	16 182	12 04
ITALFORTUNE D	17 906	10 33
ITAL UNION	28 49	21 7
FONDO TRE R	49 260	
RASFUND	40 233	

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	96 5	96 1
CENTROB SAF 96 8 75%	91	88 2
CENTROB SAFR96 8 75%	88 2	86 15
CENTROB VALT 94 10%	102 4	103
CIGA 88/95 CV 9%	86 8	86 1
COTON OLC VF94 CO 7%		54 7
EDISON 86/93 CO ?%		06 7
EUR MET LMI94 CV 10%	93 3	9?
EUROMOBIL-86 CV 10%	98 7	96 ?
FERFIN 86/93 EXCV 7%		98 3
GIM 86/93 EXCV 6%		98 1
IMI 86/93 30 CO IND		98 95
IMI 86/93 30 PCO IND		98 4
IMI N PIGN 93 W IND	120 3	17 5
IRI ANS TRAS 95 CV8%	88 5	88 5
ITALGAS 90/96 CV 10%	102 1	100 6
KERNEL IT 93 CO 7 5%		94 7
MAGN MAR 95 CV 6%		86 9
MEDIOB ROMA 94 EXW7%	112	09
MEDIOB BARL 94 CV 6%	90 5	9
MEDIOB CIR R CO 7%		88
MEDIOB CIR RIS NC 7%	91	91 2
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	84 5	83 2
MEDIOB ITALCEM EXW2%	94	93 5
MEDIOB ITALC 95 CV6%	100 4	100
MEDIOB LINIF RISP ?%		18 5
MEDIOB METAN 93 CV	10? 3	03 6
MEDIOB PIR 96 CV6 5%	92	90
MEDIOB SIC95CV EXW5	8? 15	86
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	93	34 25
MEDIOB SNIA TEC CV7%		98 4
MEDIOB UNICEM CV 7%	87 1	8 9
MEDIOB VETR95 CV8 5%	88 8	87 5
MONTED 8 92 AFF 7%		99 ?
OPERE BAV 8 93 CV6%	96	97
PACCHETTI 90 95 CO10%		92 6
PIRELLI SPA CV 9 75%		91 3
RINASCENTE 86 CV 8 5%		93 55
SAFFA 87 97 CV 6 5%	87 1	90 6
SERFI SS CAT 95 CV8%	0 7	108
SIFA 88/93 CV 9%	00 ?	100 6
SIP 86 93 CO 7%		98
SNIA BPD 85 93 CO10%		98
ZUCCHI 86 93 CV ?%		

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 85 95 2A IND	103 10	103 6
AZFS 85 00 3A IND	98 50	98 20
IMI 82 92 3R2 15%	Est nto	Est nto
CREDOP D30 D35 5%	99 25	99 2?
CREDOP AUTO 75 8%	77 00	78 00
ENEL 84 93 3A	114 10	114 40
ENEL 85 95 1A	105 00	105 40
ENEL 86/0 IND	102 00	? 95

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

S PAOLO BRESCIA	2530
CR BOLOGNA	23700
CR PISA	13000
DIR CARNICA PAG	400 430
S GEM S PROSP	118500
CARNICA	6100/6400
NORDITALIA	370/380
METALMAPELLI	850
FINGALILEO	2900
COFIND PRIV	350
EVERYFIN	1590
FINCOMID	1680 1780
IFITALIA	670
SPECTRUM DA	3000
W FIN GALILEO	1800
W ERIDANIA	1715
W GAIC RIS	110
W REPUBBLICA	38/44

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	813	805	0 99
ALIMENTARI	1048	1043	0 48
ASSICURAT	90?	896	1 23
BANCARIE	784	776	1 03
CART EDIT	796	790	0 76
CEMENT	528	527	0 19
CHIMICHE	800	795	0 63
COMMERCIO	860	853	0 82
COMUNICAZ	809	801	1 00
ELETTROTEC	956	959	-0 31
FINANZIARIE	729	724	0 69
IMMOBILIARI	654	654	0 00
MECCANICHE	844	832	1 44
MINERARIE	754	742	1 62
TESSILI	949	945	0 42
DIVERSE	4	725	21

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	14800/15000
ARGENTO (PER KG)	165900/174900
STERLINA V C	115000/125000
STERL NC (A 74)	126300/130000
STERL NC (P 74)	115000/125000
KRUGERRAND	465000 490000
20 DOLLARI ORO	470000 580000
50 PESOS MESS	560000/590000
MARENGO SVIZZERO	85000/90000
MARENGO ITALIANO	95000/105000
MARENGO BELGA	85000/95000
MARENGO FRANCESE	85000/95000

Cultura

Siena: il turista paga un biglietto e potrà visitare due musei

A Siena biglietti dei musei con il criterio dei pagamenti cumulativi. La singolare iniziativa è stata presa dall'assessorato alla cultura della provincia e dall'azienda di promozione turistica. Il pagamento del biglietto del museo civico di quello dell'opera del duomo o di quello di San Gimignano dà la possibilità di visitarne un altro gratis.

Come guarire da questi 400 anni di corruzione

L'idea di una «politica pulita» può diventare più di una pia intenzione? La risposta non è così semplice come sembra a prima vista. La «Scuola di etica» di Asti ha organizzato su questo tema un seminario venerdì e sabato convocando studiosi americani: Dennis Thompson e Amy Gutman e facendoli incontrare con gli italiani Maurizio Viroli, Guido Martinotti, Giorgio Bocca, Franco Cazzola e con il veneziano Ramon Escovar Salom. La difficoltà del tema comincia dalla definizione della corruzione. Un concetto che non sfugge al senso comune della gente, ma che non è poi così elementare da circoscrivere: perché anche nel senso comune si fronteggiano due idee diverse della medesima, quella individualistica e quella strutturale-sistemica. Viene prima l'individuo corrotto che inquina il sistema o prima il sistema che fa corrotti gli individui? Thompson e la Gutman tentano di superare l'ostacolo evitando sia un moralismo rabbioso sia un realismo che cancella le responsabilità individuali e propongono di considerare la corruzione dal punto di vista del funzionamento del processo democratico. Le motivazioni individuali e le influenze della struttura sociale, politica, economica evidentemente interagiscono tra loro. Il elemento che una buona filosofia politica dovrebbe saper isolare è quello degli effetti che il tasso di corruzione ha sul funzionamento di una democrazia. Franco Cazzola nel cercare le radici dei guasti nazionali di cui ha dedicato il recente *L'Italia del pizzo* (Il Mulino) mette l'accento sulla «dualità» di uno Stato diviso tra la cultura del «fai da te» e una estensione dei diritti che rimane soltanto scritta in quasi mille rizzata. Guido Martinotti trova le ascendenze di questa situazione in una vocazione nazionale all'eccesso e alle prescrizioni e di norme. Maurizio Viroli, italiano docente a Princeton, del quale pubblichiamo qui una parte della relazione, indica una strada lunga ma forse inevitabile: se proprio vogliamo onestà e pulizia niente può sostituire la lenta coltivazione delle virtù repubblicane.

MAURIZIO VIROLI

■ L'idea che il politico per avere successo debba sporcarsi le mani (...) è tanto inconsistente in teoria quanto forte come verità di senso comune. E la sua forza deriva dal fatto di avere alle spalle quasi quattro secoli di storia. L'idea che il politico stia al di sopra delle leggi morali e civili diventò infatti una verità di senso comune all'inizio del Seicento quando la dottrina della politica come «ragion di Stato» sostituì la concezione della politica come filosofia civile che gli umanisti avevano ricavato dal pensiero politico romano e greco.

Mentre la concezione della politica come filosofia civile affermava che il compito del politico è conservare la comunità civile («la *res publica*») governando sia in tempo di pace che in tempo di guerra secondo la ragione e secondo la giustizia come recita la famosa definizione di Brunetto Latini, la dottrina della politica come ragion di Stato proclamava che il fine della politica è la conservazione dello Stato legittimo o illegittimo e tale fine può essere ottenuto con ogni mezzo lecito o illecito.

Si trattò di una «rivoluzione» del concetto di politica: prima (...) il vero uomo politico o civile era solo il reggitore che governa con giustizia e conserva la comunità civile, dopo anche il tiranno che governa ingiustamente per il proprio interesse o per quello dei suoi protetti può essere detto uomo politico. Chi si scandalizza se dice che Hitler o Stalin furono uomini politici?

La concezione della politica come ragion di Stato è giunta fino a noi ed è tutt'ora la concezione. In Italia essa è stata rielaborata da Croce nella teoria dell'amoralità della politica: vale a dire nella tesi secondo cui l'operato del politico non va giudicato in base ai principi morali ma in base o al criterio della opportunità o conformità allo scopo oppure in base al risultato e al successo. Ma si può obiettare: questa è una storia di idee, di ideologie, di linguaggio. È vero (...). Ma le idee, quando diventano cultura diffusa, contano e molto. C'è una bella differenza fra comportarsi in un modo che tutti considerano scusabile se non lodevole e fare qualcosa che urta contro i principi condivisi di una comunità.

Per vincere davvero la lotta contro la corruzione, bisogna costruire pazientemente una nuova cultura politica basata sulla concezione della politica come filosofia civile (...). L'esigenza di una nuova cultura politica dovrebbe venire in primo luogo dai cittadini. Dico dovrebbe perché sappiamo bene che la corruzione è largamente diffusa anche nel tessuto civile. Non è vero che c'è da una parte un ceto politico corrotto e dall'altra un paese sano e onesto. Il detto «ogni paese ha la politica che si merita» contiene un fondo di verità, ma è anche vero che la società è lo specchio dei suoi politici nel senso che i politici con il loro esempio modellano il comportamento dei cittadini. Se questa è la situazione, se la coscienza civile è ormai gravemente indebolita, da dove può venire la motivazione per reagire alla corruzione e per riscoprire il senso di una politica fondata sull'etica?

Come altre volte in passato un'spinta importante può venire da una concezione religiosa o metafisica della vita e da un'etica fondata su di essa. È la radice della vera politica, della politica che consiste nel servire il bene comune. Ha scritto Vaclav Havel: sono morali in quanto si tratta di un'responsabilità che si esprime attraverso l'azione verso e per il tutto. Si tratta di un'responsabilità superiore in quanto ha «una fondazione metafisica» nel senso che emerge dalla certezza di conservare che la nostra morte non è affatto la fine.

Ma se Havel ha ragione significa che la rinascita della politica presuppone un rinnovamento e un'rafforzamento della coscienza religiosa e morale (...). Sarei felice di essere contraddetto, ma mi sembra che nelle nostre società si vada verso una sempre più diffusa secolarizzazione piuttosto che verso una rinascita delle etiche cristiane. E laddove rinasce il sentimento religioso prende spesso contorni inquietanti del fondamentalismo e una politica fondata su una religione fortemente laicista sarebbe peggiore della politica che conosciamo: questa produce corruzione, quella intolleranza e guerra.

Le parole di Havel impongono anche un'altra riflessione altrettanto seria. Se la politica come impegno e responsabilità richiede una concezione religiosa, si deve concludere che un'etica laica (...) non può farci da sostegno per un rinnovamento della politica. Ho scritto alcuni anni fa un libro sull'etica laica e ho sempre creduto che un'etica nei limiti della sola ragione possa offrire da sola le motivazioni necessarie per un impegno politico serio. Ben venga una rinascita della etica religiosa se tollerante e se capace di ispirare quella **politica vera** di cui Havel è l'esempio, ma **continuo a** pensare che anche il non credente **possa** essere capace di impegno civile, solo **che** sia capace di sdegno morale, che sappia dire «or basta», che ami la libertà e abbia a cuore il destino della comunità in cui vive.

Questa ultima osservazione porta il discorso su quella che io considero la seconda possibile motivazione per la rinascita della politica come impegno civile. Mi riferisco al patriottismo bene inteso. So bene che la parola «patria» evoca in Italia immagini foschi o lascia freddi. Ma riflettiamo un'attimo sul significato del concetto di virtù civile. Molti invocano oggi giustamente la necessità di riscoprire l'impegno e la responsabilità civile, che sono poi nomi nuovi per designare quella che un tempo si chiamava virtù civile. Ma che cosa vuol dire virtù civile o virtù politica?

Apriamo i classici del pensiero politico moderno: per esempio l'*Esprit des Lois* di Montesquieu e troviamo questa definizione: virtù politica significa «amore della patria» («amour de la patrie»). Apriamo l'*Economie politique* di Rousseau e troviamo lo stesso concetto: «Vogliamo che i popoli siano virtuosi. Cominciamo dunque a far loro amare la patria». Ma per «patria» sia in Montesquieu e Rousseau e tutti gli scrittori politici repubblicani non intendono tanto il luogo di nascita o i vincoli di cultura, di sentimenti, di storia quanto la *res publica*, ovvero la comunità politica che garantisce e protegge la libertà comune. Se inteso come amore della patria nel senso di amore della libertà comune, ovvero di una libertà che ha per noi un significato particolare che ce la fa sentire distintamente nostra, vicina, inconfondibile e quindi più intensa, so inteso così il patriottismo mi sembra il meglio per parlare di un rinnovato senso di dignità nazionale può sostenere un rinnovamento della politica. Ma anche il patriottismo presenta problemi simili a quelli del sentimento religioso. La tendenza prevalente non solo in Italia sembra essere quella della rinascita del localismo più che del patriottismo. Laddove rinasce il patriottismo presenta i caratteri sinistri della xenofobia e della difesa della purezza etnica e culturale.

Resta una terza possibilità: la rinascita del l'impegno civile dettato dalla necessità (...). I cittadini e parte dei politici potrebbero trovare la motivazione per reagire alla corruzione perché si rendono conto che i costi sono diventati intollerabili. Non si cerca più di adattarsi alla corruzione e trarne vantaggi ma si reagisce contro di essa. La necessità spinge anche i più cinici a tirare fuori più avidi molti più energie e la forza per fare cose fino ad allora ritenute impossibili. Le grandi cose insegna Machiavelli sono frutto della necessità e le grandi politiche vere politiche sono rare e si sono fatte sempre nei momenti più disperati e difficili della storia nazionale (...).

Naturalmente i tre tipi di motivazioni che ho indicato potrebbero benissimo presentarsi in forma più o meno distinta. La cosa importante è che ci sia una rinascita della politica di cui tutti gli onesti sentono oggi il bisogno. Del resto proprio Machiavelli che era un realista conosceva a fondo i mali del nostro paese scriveva che l'Italia «pare nata per insegnare le cose morte». E fra le cose morte della nostra tradizione c'è anche la concezione della politica come filosofia civile che noi dobbiamo proprio nel bene comune.

BERNARI

È scomparso a 83 anni il romanziere napoletano Straordinaria opera prima «Tre operai» che nel 1934 osteggiato dalla censura fascista, aprì il capitolo neorealista. 40 anni dopo Maselli ne trarrà un film-tv

Qui accanto
Carlo Bernari
e sotto
lo scrittore in una foto
degli anni Trenta
A sinistra
Nicolò Machiavelli

L'ostinazione di Carlo

È spento a Roma ieri Carlo Bernari. Napoletano nato nel 1909, Bernari esordì nel '34 con il romanzo *Tre operai* lanciato da Zavattini nella collana «I giovani». Fra le opere successive (oltre 20 romanzi e volumi di saggistica), *Era l'anno del sole quieto* del '64 e *Il giorno degli assassini*. Quest'ultimo da poco riedito da Mondadori a fianco di Steinbeck e altri classici del '900 nella collana «Evergreen».

MARIO SPINELLA

■ Sarebbe di estrema difficoltà per chi non avesse già allora raggiunto l'età adolescente rendersi pienamente conto dell'effetto che potè avere nel 1934 la pubblicazione del primo romanzo di Carlo Bernari, *Tre operai*.

L'autore, allora venticinquenne e che si firmava col vero cognome Bernard, vi descrive infatti in piena tempesta fascista le sorti di due operai e di una operaia napoletani casualmente incontratisi nel loro lavoro presso una fabbrica di vanderie. Il più giovane, Teodoro, è anche sostanzialmente il protagonista del libro. Apprendista disoccupato, sindacalista a Reggio Calabria, arrestato una prima volta e inviato al fronte (siamo nel 1915), al suo ritorno a Napoli troverà un posto in un'industria conserviera e ritroverà gli amici della fabbrica di un tempo: Marco e soprattutto Anna con la quale ha avuto una tormentata storia d'amore e cui adesso può venire in aiuto. Ma ancora una volta arrestato nel corso di uno sciopero mentre Anna muore di stenti, Teodoro perde ogni energia, non è più che uno sbandato e un fallito.

Ai lettori di allora apparve subito chiaro il significato simbolico di questi personaggi e di queste umane vicende. Dietro le sconfitte personali traspariva quella di una intera classe sociale: non sorprende come la censura di regime osteggiò *Tre operai* così come accadrà più tardi con un altro romanzo di chiara lettura allegorica, *Conversazione in Sicilia* di Vittorini (1941), ove tuttavia, a differenza che in *Tre operai*, è sottolineata la prospettiva di una speranza che nasce dalla ininterrotta resistenza popolana al fascismo.

Ma – può dirsi – già di per sé, per il fatto di aver chiamato a protagonisti *Tre operai* il libro di Bernari dava motivo di scandalo: si trattava di un'opera del tutto insolita nella produzione letteraria italiana (e non molto frequentata per la verità anche dopo di allora). E si trattava inoltre di un'altra sensibile novità: un romanzo di contenuto meridionalista non più ambientato tra i contadini di tanti altri libri (o i pescatori di Verga) ma sullo sfondo di un'artigianato già preindustriale e nella stessa fabbrica moderna.

Non credo eccessivo esser particolarmente soffermato proprio su questo libro: le ragioni ne sono evidenti anche se si corre il rischio di dare minor rilievo alla fitta e spesso qualitativamente più che pregevole produzione narrativa di Bernari, tutta comunque contrassegnata come ebbe a scrivere il fine critico Nicolò Gallo in un suo articolo del 1952, da «una prepotente e umile, quasi affannata ricerca della verità, dalla necessità di proporsi termini e problemi che stanno alla radice del vivere e della storia».

Tralasciando altri risultati di questa inquieta ricerca (il romanzo *Quasi un secolo* del 1940, il racconto lungo *Il pedaggio si paga all'altra sponda* e altri scritti tra il narrativo e il documentario) e con *Speranzella* del 1949 che Bernari offre probabilmente insieme col successivo *Domani e poi domani* (1957) la maggior prova di se.

Speranzella, che ebbe il premio Viareggio 1950, trae il titolo dal nome di un vicolo dei vecchi quartieri Spagnoli di Napoli. Qui, in una Napoli dell'immediato nostro dopoguerra soffocata dalle macerie dei bombardamenti, ma soprattutto dall'emergere di una nuova rete di traffici anti usurai, contrabbandieri, sui fiumi percorsi dalle camorrette alleate, la passione politica assume i connotati del rimpianto per la monarchia. Le contrastate figure di un giovinetto che cerca di aprirsi una strada, i drammi della miseria e dei lutti trovano egualmente posto e rilievo nel romanzo.

Come ebbe a osservare Giuliano Manacorda nella sua *Storia della letteratura italiana contemporanea* (1967) in *Speranzella* «la lingua supera in maniera felice quello che era stato uno dei limiti più rimproverati alla letteratura del realismo degli anni Quaranta: la scoperta di uno strumento espressivo adeguato ai nuovi contenuti. Questa forma espressiva tornerà nelle ulteriori opere di Bernari e particolarmente con raro equilibrio nel già ricordato titolo *Domani e poi domani* mentre permarrà di sé la tensione di questo scrittore sino alle ultime pagine.

Una presenza perciò in oltre mezzo secolo della nostra narrativa costante e saldamente coerente, una fedeltà tematica e un impegno formale che fanno di Bernari uno di quegli scrittori cui il tempo lungo di sommergerli nello oblio dei mediocri di successo dà certamente ragione.

Incorruttibile e anomalo ricordo d'intellettuale

FRANCESCO MASELLI

■ È un dolore profondo la sua morte. Bernari non era solo un pezzo vivente di storia della sinistra e del lungo travaglio dei suoi artisti e intellettuali. Bernari era – lo è che nella sua concreta umanità – l'esordiente della creatività in accessibile alle interpretazioni fin ideologiche e con le finite vestimenti ideologiche caratterizzarono il fare almeno fino al suo ottavo congresso. Fin dal suo adolescenziale splendido e inefficabilmente heideggeriano *Tre operai* Bernari fu comunista e centro-sinistra. Fu rimasto anche in quella fase in cui tutta la sinistra versava in quella logica del disimpegno. Lavorò con lui negli anni in cui trovavano il ludico e il sentimento come newyork e ricordo il civile e perfino cerca disprezzo con cui confermava l'intellettuale anomalo e incorruttibile che era.

La vita, l'impegno, la letteratura il '68 «raccontati» dallo scrittore

«Troppi vivono stranieri in casa, nomadi nella città»

La morte di Carlo Bernari ha destato profondo dolore fra gli intellettuali, soprattutto fra quelli di formazione partenopea. Fra i tanti che hanno avuto parole di cordoglio Rea, Bevilacqua, La Capria e Compagnone. Noi abbiamo voluto ricordarlo pubblicando stralci di alcune interviste rilasciate nel '79 dallo scrittore in occasione del suo settantesimo compleanno.

CARLO BERNARI

Il «risponditorio» «Per qualche decennio vi è stata una frenetica gara di questionari. Erravamo chiamati a rispondere di tutto e su tutto sulle riforme e sulle riforme tradite, sui destini dei partiti e sui loro problemi, sul femminismo, sul divorzio, sull'Unghería o sulla Cecoslovacchia. Per rispondere a questa profluvie di inchieste finii per riempire uno scatolone di ritagli inviatimi dall'Ufficio della Stampa e non sapendo come chiamarli li scrissi sopra «Risponditorio», un neologismo che finì poi pari pari come titolo di una sezione del mio volume di saggi. Non gettate via la scatola dove inserii diversi di quegli interventi perdendo il segno di una mia presenza nel dibattito culturale e politico.

Il '68 Non vorrei ripetere frasi fatte che il '68 fu un salutare esempio, fu la grande occasione eccetera. Non si può sorvolare sull'importanza di quella vicenda, forse irripetibile. Ma le grandi esperienze storiche non fallisco mai anche se non conseguono nel tempo breve gli obiettivi cui miravano. E in questo segno positivo che vanno enumerati gli esempi letterari che ci sono venuti dalle opere di Pratolini, di Volponi, Balestrini, Cammon e di qualche altro di cui al momento mi sfugge il nome.

Qualità e quantità culturale «La quantità (industriale) ha soppiantato la qualità (artistica), soffocando anche opere di valore. Constatazione che richiederebbe della critica una maggiore vigilanza affinché non si ripetano casi clamorosi come il riconoscimento post mortem di autori come Tomasi di Lampedusa o Morselli. Sarà, quindi, stimolante dimostrare l'esistenza di opere valide se non di capolavori, ma altresì l'esistenza di un pubblico pronto ad accoglierle con successo.

La vita «Bisogna strappare la gioia ai giorni futuri. Molti di noi invece vivono l'arrivo nella famiglia stranieri nella città, nomadi nella città. Non si sa un momento freddo, arido, ragionato intellettuale, ma sentimentale, mi rende forse affetto.

I settanta anni e i rimpianti «Un rimpianto sì: che quelli [illegible] fatti quel che avrei voluto fare e cioè del lavoro pratico per sbarcare il lunario. Che effetto fa avere settant'anni. Ho progetti sufficienti per non pensare a questo traguardo. Lungimiranti che ci facciamo e sempre, ma sempre, fumo di sogni e di mille mesi che tradotti in anni formano novantanove anni. Ottantanove di vantaggio [illegible] sono un uomo freddo, arido, ragionato intellettuale, ma sentimentale, mi rende forse affetto.

I settanta anni e i rimpianti «Un rimpianto sì: che quelli [illegible] fatti quel che avrei voluto fare e cioè del lavoro pratico per sbarcare il lunario. Che effetto fa avere settant'anni. Ho progetti sufficienti per non pensare a questo traguardo. Lungimiranti che ci facciamo e sempre, ma sempre, fumo di sogni e di mille mesi che tradotti in anni formano novantanove anni. Ottantanove di vantaggio [illegible]

Greenpeace blocca chiatta coreana piena di legna tagliata illegalmente

Una gigantesca chiatta sud-coreana utilizzata per caricare legname tagliato illegalmente nella foresta siberiana è stata bloccata oggi in Russia dalla nave ammiraglia di Greenpeace, Raibow Warrior La chiatta -si legge in una nota di Greenpeace- affittata dalla Hyundai, grande azienda giapponese produttrice di auto, legname ed altri beni di consumo, era stata appena caricata con 10 000 metri cubi di tronchi quando un gruppo di attivisti dell associazione ambientalista le ha impedito di salpare «Le promesse di eseguire queste operazioni facendo più attenzione al rispetto dell'ambiente e alle esigenze sociali della zona non sono mai state tenute in considerazione -ha dichiarato Francesco Martone, responsabile italiano della campagna per le foreste di Greenpeace-nel contempo, l'economia locale basata sulla pesca è rimasta fortemente danneggiata dall'utilizzo dell'area per altri fini Oltre al danno ambientale -ha concluso Martone- bisogna considerare che queste foreste sono la dimora della tigre siberiana la cui sopravvivenza è seriamente minacciata e soltanto 300 esemplari sono ancora in condizioni di vita selvatica»

Te.r.r.a. A Bari un salone per le tecnologie ambientali

È stato presentato ieri alla stampa Te r r a , il salone delle tecnologie e ricerche per il riequilibrio ambientale che si terrà a Bari dall'11 al 15 novembre grazie ad una intesa tra la Cispel l associaizione che raccoglie le aziende dei servizi degli enti locali, e la Fiera del Levante Rubes Triva, presidente della Federambiente, ha annunciato che nell'ambito del Salone «sarà presentato un rapporto sui principali sistemi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani elaborato dalla Consulta tecnico scientifico della Federambiente Il rapporto prende in considerazione la raccolta differenziata, la combustione, la selezione con produzione di Rdf e compost e l interramento controllato Il dato più interessante che emerge dal rapporto - ha detto ancora Rubens Triva - è costituito dall'analisi dei vantaggi della combustione con recupero di energia rispetto alla messairi discarica»

L'agopuntura per far ruotare il feto nel ventre della mamma

Con un solo ago da agopuntura riscaldato è possibile far ruotare il feto all interno del ventre materno Agendo con un solo agopunto posto sul quinto dito del piede della madre si fa ruotare il feto in posizione podalica favorendone la presentazione cefalica E' il protocollo di ricerca presentato al simposio internazionale della federazione mondiale delle società di agopuntura e moxibustione sugli sviluppi della ricerca in agopuntura che si sta svolgendo a Roma alla biblioteca nazionale e organizzato dall'Aiam associazione italiana di agopuntura-moxibustione e medicina cinese Nella giornata mondiale della medicina tradizionale che ricorre oggi, è stata presentata questa tecnica che è oggetto di un lavoro multicentrico condotto da un team italo-francese Il trattamento è molto semplice e consiste nel riscaldare l agopunto posto sul quinto dito del piede con un sigaro di «moxa» (artemisia vulgaris trattata) per circa 10 minuti al giorno per complessivi 7 giorni per ottenere la rotazione del feto E importante ai fini del risultato che il trattamento venga effettuato tra la 28/ma e la 32/ma settimana di gravidanza

Uno scienziato giapponese: «la mia fusione fredda funziona»

La tanto bistrattata fusione nucleare a bassa temperatura, che ha attirato il disprezzo di gran parte della comunità scientifica internazionale sui primi suoi sostenitori, Pons e Fleischmann funziona l'affermazione viene da uno scienziato giapponese, Eiichi Yamaguchi, che ha annunciato di avere ottenuto la fusione fredda nel corso di una ricerca finanziata dalla Nippon telegraph and telephone corp , il gigante delle telecomunicazioni dell estremo oriente Il 37nne Yamaguchi sottolinea che vi è arrivato con un esperimento diverso dalla «bottiglia» elettrolitica dei due scienziati americano e inglese e di essere riuscito a ripetere la prova cinque volte da agosto «Nessuno finora aveva ottenuto prova diretta della realtà della fusione fredda», ha detto Yamaguchi «Noi crediamo di avere ottenuto questa dimostrazione» Tatsuya Kimura direttore del laboratorio della Ntt dove Yamaguchi lavora, ha definito i suoi risultati «altamente riproducibili» ma ha aggiunto che resta da fare altro lavoro, come, tra l'altro, trovare il modo di estrarre il calore che viene prodotto nell'apparecchio dell'esperimento

MARIO PETRONCINI

Percepita come organizzazione dello spirito, la scienza dei numeri è sì una attività professionale, ma è soprattutto scelta esistenziale, modo di essere

Matematici, che passione

Un trionfo dell'organizzazione dello spirito questa è la matematica Almeno questa è la percezione che hanno i matematici della loro scienza. Ma loro, i matematici, che tipi di persone sono? Da Stendhal, a Musil, fino a Martone, regista del film su Renato Caccioppoli, molti gli artisti e gli intellettuali «umanisti» che hanno tentato di dare una risposta. Caratterizzando i matematici e la loro passione

MICHELE EMMER

«La mia passione per la matematica unico mezzo che avessi per lasciare quella città che aborrivo e che odio ancora, perché è là che ho imparato a conoscere gli uomini, la mia passione per la matematica mi gettò in una profonda solitudine Amavo e amo ancora la matematica in sé in quanto non ammette l *ipocrisia* e il *vago* le mie due bestie nere Secondo me l'ipocrisia era impossibile in matematica e, nella mia ingenuità giovanile pensavo che fosse così per tutte le scienze a cui avevo sentito dire che la matematica si applicava A quattordici anni mi immaginavo che la matematica superiore, quella che non ho mai saputo comprendesse tutti o quasi gli aspetti degli oggetti e che così andando avanti, sarei arrivato a sapere delle cose sicure incontestabili e che avrei potuto dimostrare a me stesso quando volevo su *tutto*»

Questo giovane ed entusiasta studioso di matematica non è altri che Stendhal («Vita di Henry Brulard», Adelphi, 1964 Milano) per il quale la passione matematica era tale che portava i capelli troppo lunghi «tanto era il rimpianto per la mezz'ora che bisognava perdere per farli tagliare» Ma Stendhal lascerà dopo pochi anni lo studio della matematica rinunciando ad entrare all Ecole Polytechnique di Parigi nel 1799 per poi partire nel 1800 per l Italia al seguito delle armate francesi La passione non è dimenticata visto l entusiasmo con cui ripensa molti anni dopo, nel 1835 agli studi matematici quando scrive i suoi ricordi

«Che alcuni grandi condottieri siano chiamati "matematici del campo di battaglia è una delle molte assurdità che circolano sulla matematica per ignoranza della sua natura Se tutto a un tratto fosse necessario ricorrere a un procedimento deduttivo appena un po complicato come la risoluzione di una semplice equazione differenziale, migliaia di uomini correrebbero ineluttabilmente incontro alla morte Ciò non depone a sfavore dell'ingegno dei condottieri, ma depone certo a favore della peculiare natura della matematica E anche di fronte ai compiti mille volte più numerosi che non si possono ancora risolvere meccanicamente, la matematica si può definire una meravigliosa apparecchiatura spirituale fatta per pensare in anticipo tutti i casi possibili Non è un trionfo dell organizzazione dello spirito?»

Ed un matematico che tipo di persona è? «Da qualche parte là dentro lavora solo soletto il matematico e le sue finestre non danno verso l esterno ma sui locali attigui Ed è convinto che il suo lavoro frutterà presto o tardi, un vantaggio traducibile in termini pratici Ma non è questo a spronarlo egli serve la verità, vale a dire il proprio destino, non il suo scopo Dal punto di vista immanente la sua è una dedizione totale una passione La matematica è un'ostentazione di audacia della pura ratio La matematica racchiude alcune delle avventure più appassionanti e corrosive dell'esistenza umana Solo il matematico, oggigiorno, può provare sensazioni così fantastiche»

Si tratta di un vero e proprio scandalo intellettuale che il matematico sopporta «con orgogliosa fiducia nella diabolica pericolosità del proprio intelletto» Ma non da sognatore e alla lontana, «come i filosofi, che tutti sono pronti a scusare perché è il loro mestiere macché con argomenti che ti sbucano davanti all'improvviso come un'auto in corsa e hanno un aspetto terribilmente credibile Tanto basta per capire che razza di gente sia»

Argomenti ai quali si potrebbe ribattere che i matematici, fuori dalla loro materia, «hanno solo idee banali, quando ne hanno e che persino la loro logica li pianta in asso Ma essi sanno fare nel proprio campo ciò che noi dovremmo fare nel nostro Per questo la loro vita ha molto da insegnarci, e può essere per noi un modello I matematici sono un'analogia dell'uomo spirituale dell avvenire»

Parole di Robert Musil, che la «matematica superiore» l'aveva studiata, gustandone la virtù («L'uomo matematico» in R. Musil «Sulla stupidità e altri scritti», Oscar Mondadon, Milano, 1986,)

Il matematico come modello di vita, come aspirazione e sogno di liberazione ed affermazione Ma l uomo matematico non ha anche lui i suoi drammi, anzi non vive una condizione per alcuni versi più angosciosa di altri?

«Il suo potere creativo di matematico a sessant'anni si era esaurito Ecco perché l'*Apologia di un matematico* se la si legge con l attenzione testuale che merita, è un libro di una tristezza ossessionante Si certo, è spiritosa e brilla di acutezza intellettuale certo, la cristallina chiarezza e il candore non sono scomparsi certo è il testamento di un artista creativo Ma è anche in modo stoicamente sfumato, un appassionato lamento per la perdita di un potere creativo che c era e non tornerà più Era diventato difficile risvegliare il suo interesse per qualche cosa, un interesse che solo tre o quattr anni prima era così spumeggiante che a volte sfiancava tutti Eppure adesso era proprio quello che provava noia pura e semplice (Siamo nel 1940) – (Dopo la guerra, nel 1946) Quanto a lui, avrebbe disiderato rivivere la sua vita creativa, seriza niente di più, ma la sua vita era finita Al principio dell'estate 1947 Hardy aveva tentato il suicidio ma era stato salvato» È un brano dell'introduzione di «Apologia di un matematico» di Godfrey H Hardy (Garzanti, Milano, 1989) scritta dall'amico Charles P Snow La crisi del matematico maturo che non rinuncia tuttavia ad affermare «Si può tranquillamente scommettere che la produzione matematica di un matematico degno di questo nome sarà infinitamente migliore di tutto quello che potrebbe fare di diverso e sarebbe ben sciocco se si lasciasse sfuggire la minima occasione di esercitare l unico talento per dedicarsi a un lavoro mediocre in altro campo» Pur ricordandosi sempre che «nessun matematico può permettersi di dimenticare che la matematica più di qualsiasi altra arte o di qualsiasi altra scienza, è un'attività per giovani»

Tre esempi, due di scrittori ammiratori della matematica, uno di un matematico in profonda crisi creativa, il fascino della matematica nelle parole di chi non vi si è mai potuto accostare in profondità e di chi avuto questo privilegio, lo ha perduto Parole per esprimere l'inesprimibile È possibile esprimere questa passione questa ansia, questa angoscia del matematico? Un anno fa i giornali cominciarono a parlare del film che si stava realizzando a Napoli ispirato alle ultime giornate della vita del matematico Renato Caccioppoli Largo spazio aveva nelle cronache di allora l equazione (non matematica!) genio e sregolatezza infente al matematico napoletano L equazione non ha fortunatamente avuto spazio nel bel film «Morte di un matematico napolitano» di Mario Martone, un film che dà un'idea abbastanza precisa del lovoro di un matematico Operazione non facile in un paese in cui la matematica non è ancora considerata una parte importante della cultura

Scegliere, infatti come protagonista di un film un matematico per quanto possa essere emblematica e significativa la sua vicenda personale è pur sempre una grossa scommessa, perché si può rischiare di perdere ogni possibilità «visiva» di tracciare un profilo di quella che poi era l attività principale e quindi la «giustificazione» di una intera vita la ricerca e l insegnamento matematico Mostrare l attività di un fisico di un biologo di un chimico parrebbe non porre grandi problemi ma quella di un matematico è simile a quella di un poeta di un musicista Per il poeta le parole la musica per il musicista Ma nel caso di un matematico? Le parole saranno incomprensibili, suoni senza senso per i più Ma esiste un analogia del genere?

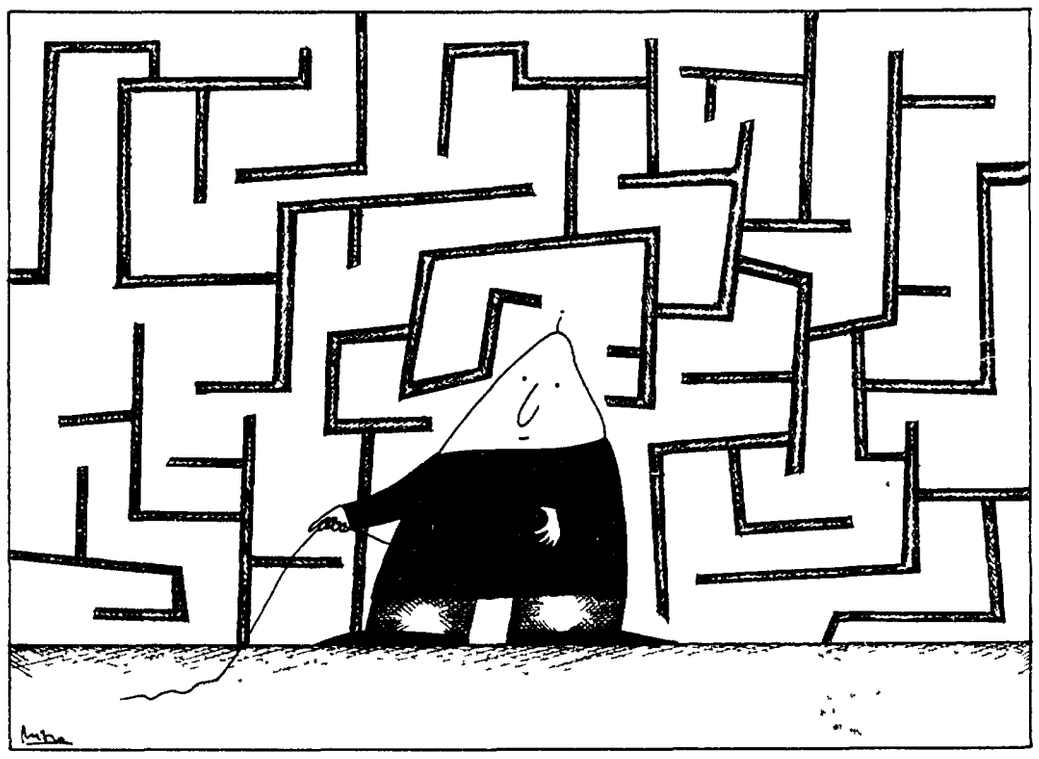
«Non è impossibile che gli artisti, poeti o musicisti riescano con le proprie risorse a esprimere dei dati estremamente elaborati che testimoniano l armonia che si prova, forse una volta nella vita attraverso l illuminazione Ma per tornare alla matematica, poiché il solo modo che abbiamo di trasmettere un risultato è una catena logica di ragionamenti, è necessario procedere cioè a una verifica puntuale della dimostrazione che l'illuminazione ha permesso di intravedere Lo stato di eccitazione è quindi estremamente breve Una volta scomposta la dimostrazione può venir verificata punto per punto» ha osservato il matematico Alain Connes nel recente «Pensiero e materia» (Boringhieri, Torino 1991) Illuminazione e logica deduttiva, la peculiarità del matematico

Se nel film di Martone l uso della macchina da presa è molto preciso e studiato se Renato viene seguito con accuratezza ma anche con una certa ritrosia quasi a non voler troppo svelare con un occhio indiscreto tutti i segreti di una vita il mestiere del matematico è descritto con momenti illuminanti, basati su un accurato lavoro di documentazione e di comprensione che non è tanto ovvio aspettarsi da chi matematico non è Con la consapevolezza che la matematica è una parte importante della cultura contemporanea non solo per i matematici Merito anche di Carlo Sbordone matematico di Napoli che ha curato il convegno su Caccioppoli di qualche anno fa all Università di Napoli e che del regista ha fatto il consulente scientifico

Durante una lezione che è stata filmata nelle aule del vecchio dipartimento di matematica dell Università di Napoli il matematico risponde a uno studente «Il mondo delle verità fisiche e di quelle matematiche è chiuso come una sfera e ogni nuova visione se è profonda è una fuga da questa specie di prigione» Durante una discussione tra gli assistenti uno di loro afferma «La matematica non si apprende è una cosa che hai dentro qualcuno ti mostra il campo e tu vedi» Affermazioni alle quali un altro assistente risponde «Sarà che io non vedo niente, so solo affrontare la successione dei calcoli» L illuminazione non è per tutti ma solo per alcuni chi si occupa di matematica si accorge presto di non avere questa capacità innovativa «Non bisogna amare troppo la matematica ma lasciare che la matematica penetri in te» afferma Renato rivolto ad un assistente a cui ha riscritto un lavoro di ricerca perché a correggerlo si perdeva troppo tempo

Una passione una missione si sarebbe tentati di dire che non lascia tregua È una caratteristica di molti matematici scrivere le proprie riflessioni e risultati dove capita spesso sui tovaglioli di carta dei ristoranti Caccioppoli nel vagare per Napoli scrive su fogletti osservazioni sulla teoria dei perimetri per una nuova teoria geometrica della misura (R. Caccioppoli «Misura e integrazione sugli insiemi dimensionalmente orientati» Rend Lincei 1952) Sogna (l illuminazione?) una possibile definizione Nuova teoria della misura geometrica che sarà delineata da Ennio De Giorgi in due famosi lavori del 1961 che circolarono per molti anni fotocopiati quasi clandestini sino alla pubblicazione ufficiale solo nel 1972 (E De Giorgi I Colombini L C Piccinini «Frontiere orientate di misura minima e questioni collegate» Scuola Normale Superiore Pisa 1972) Ed è probabilmente un accenno alle ricerche di De Giorgi e della scuola americana di teoria della misura quando l assistente informa il docente che «qualcuno sta ottenendo una teoria geometrica della misura»

Durante la lunga scena finale del funerale di Caccioppoli quando la vita *normale* riprende il suo corso quando le grandi passioni sembrano dimenticate nel discorso commemorativo si afferma «A che serve fare della matematica se uno che la faceva così bene vi ha rinunciato?» Diceva Hardy che «solo l età o le necessità economiche potrebbero giustificare un sacrificio di questo genere» Non solo verrebbe voglia di dire dopo aver visto il film di Martone



Disegno di Mitra Divshali

Lo scienziato morde il cane, ovvero notizia e pregiudizio

È una famosa regola giornalistica che un cane che morde un uomo non fa notizia, mentre un uomo che morde un cane sì E un matematico può fare notizia? Sì, purché si lasci legare con una camicia di forza oppure con una rete di catene e poi se ne liberi in un tempo brevissimo Ho appreso di queste due imprese di un professore di matematica napoletano (quando si dice il caso!) da un articolo di Beniamino Placido su *La Repubblica* di domenica 18 ottobre

Il prossimo venerdì 23 ottobre il suddetto professore di matematica napoletano (quando si dice il caso!) tenterà, incatenato alla rete televisiva che sponsorizza le sue imprese, di uscire da un recipiente pieno di acqua Commenta Placido «Morte e rinascita di un matematico napoletano» (quando si dice il caso!)

Trovandomi all estero per un congresso (di matematica, è il caso di sottolineare) mi sono perso le due prime imprese la terza la perderò per scelta Vorrei solo fare notare che un conto è un professore di matematica napoletano (quando si dice il caso!) che si occupa di ricerca matematica, altra cosa è un docente di qualsiasi ordine di scuola, ivi compresa l'università, la cui principale attività è insegnare

Il professore di matematica napoletano, quello del film di Martone compie anche lui una piccolissima impresa nel film e, anni prima, nella vita scrive su un pezzo di carta, appoggiato ad un muro, una definizione di perimetro Idea notevolissima per la matematica italiana, e non, ma che ha un grave inconveniente non fa audience Dalla rubrica di *Cuore* e chi se ne frega! ☐ *My E*

Dopo un breve rinvio

Partito lo shuttle Columbia In orbita il satellite italiano

CAPE CANAVERAL Lo shuttle columbia che porta nello spazio il sistema Iris Lageos è partito alle ore 18 09 italiane Il lancio è avvenuto dopo un rinvio di un paio di ore sul programma previsto dovuto al forte vento che soffiava sulle rampe di lancio del centro spaziale della Florida

Attorno a mezzogiorno, finalmente è stato dato lo «shuttle go!» e la navetta dopo la separazione del booster e del motore principale, ha preso a viaggiare verso la sua orbita a 300 chilometri di altezza

Il sistema Iris Lageos sviluppato dall agenzia spaziale italiana (Asi) nel quadro della collaborazione con la Nasa è costituito dal satellite Lageos II e dal motore Iris Il satellite Lageos II costituirà un nuovo e potente strumento per tenere sotto controllo le zone della terra a rischio sismico in particolare la California ed il bacino del mediterraneo nel quale si è verificato da pochi giorni il devastante terremoto del cairo Il satellite sarà impiegato nel quadro di un programma di cooperazione internazionale che comprende anche altri satelliti, per studiare la dinamica terrestre in particolare la deriva dei continenti e gli spostamenti delle placche tettoniche che formano la crosta terrestre, per misurare la velocità di rotazione della Terra, le oscillazioni dell asse terrestre da cui dipende il moto dei poli e per studiare le maree terrestri

Il satellite Lageos II pesa 469 chili e ha un diametro di 60 centimetri ed è stato realizzato dalla Alenia spazio

Il labile confine tra vita privata e professione: Schelotto, Pasini, Baldaro Verde raccontano imbarazzi, incidenti, paure...

Per favore, niente sesso. Siamo sessuologi

ABIGAILLE BARNESCHI

Scusa che lavoro fa tuo padre? E sua moglie signore di cosa si occupa? Domande innocenti che si infrangono di un velo di malizia quando vengono rivolte al figlio – o al marito – di un terapeuta del sesso Che il privato di chi lavora con la psiche altrui sia per definizione tempestoso lo sappiamo da sempre bastano a testimoniarlo le storie di vita dei padri delle moderne psicoterapie Ma quando l argomento non è la psiche ma il sesso o meglio i rapporti tra sesso e psiche l argomento si fa scottante Come capire quando si deve smettere di lavorare? «Ti farebbe bene andare a letto con Isadora una volta ma non di più» consiglia al figlio un affermata sessuologa newyorkese, in uno dei più famosi romanzi di Erica Jong Come segnare il confine tra privato e professionale? «In un salotto dove mi trovavo per caso ho sentito qualcuno che parlava de Il postino suona sempre due volte" raccontando la famosa scena dell amplesso sul tavolo di cucina» ricorda la sessuologa Gianna Schelotto «Senza pensarci sopra più di tanto ho detto che forse per il mestiere che facevo non trovavo la scena particolarmente eccitante E ho sentito un signore bisbigliare alla vicina di tavolo 'Ma che mestiere fa quella lì?'»

Gli equivoci si sprecano È sempre Gianna Schelotto che parla «Avevo portato a casa un gran pacco di riviste pornografiche che mi servivano per una ricerca Quando mia figlia sedici anni è arrivata a casa con gli amici loro hanno sgranato gli occhi E lei ha chiarito subito 'quelle sono di mia madre" E poi di fronte al loro stupore crescente ha ritenuto necessaria una precisazione "ma cosa avete capito lei lo fa di lavoro!"» Casa di una sessuologa, o di un sessuologo la gelosia deve essere bandita «Succede spesso che i pazienti vivano una fase di innamoramento nei confronti del terapeuta» prosegue Schelotto, «tutto dipende da come uno presenta alla famiglia una professione di questo tipo Se diventa una sorta di pane quotidiano ci si può anche scherzare sopra»

Resta il problema dei rapporti con l'altro sesso Quanta paura può fare agli uomini una sessuologa? «Molti sono diffidenti altri si difendono con una battuta Se mi invitano a cena, si sentono subito in dovere di precisare 'però non pensare male" E poi ci sono quelli che a tavola si sentono autorizzati a parlarmi di impotenza o di eiaculazione precoce Specificando naturalmente che non si tratta di un problema loro»

«Più che una sessuologa la gente che mi incontra mi considera una psicologa una persona saggia che conosce i sentimenti», spiega Jole Baldaro Verde docente di Teorie della personalità all Università di Genova «È vero, metto soggezione agli uomini Ma credo non sia perché mi occupo di sesso, piuttosto perché sono una donna affermata che scrive libri e insegna all università»

Per gli uomini il problema è diverso Se la donna esperta in materia di sesso fa paura un maschio rassicurante capace di comprendere le esigenze femminili può apparire fin troppo desiderabile alle pazienti che si sono rivolte a lui proprio perché non riescono a raggiungere un intesa soddisfacente con il loro partner «Signora provi ancora Provi con un altro Provi con me» apparentemente è un passaggio logico «ma è sbagliato e pericoloso» avverte Willy Pasini presidente della Federazione europea di sessuologia che sta elaborando un codice deontologico proprio per evitare il ripetersi di simili incidenti Ma non è lecito professore che una paziente voglia sperimentare teorie tanto convincenti? «Non lo è» taglia corto il sessuologo «e poi, è vero che le conoscenze tecniche possono aiutare Ma il sesso non è solo questione di muscoli»

La tentazione resta ed è forte Forse i matrimoni tra sessuologi – la coppia Master e Johnson ha fatto scuola fino al recente divorzio che ha messo in crisi un sodalizio trentennale – sono così frequenti proprio per evitare rischi Col risultato che la reputazione dei genitori si trasmette ai figli «Mio figlio Jerome mi ha confessato che le compagne lo prendevano in giro dicendogli che doveva dimostrarsi all altezza della mia fama» E dalla soddisfazione del padre nel raccontare l episodio traspare un briciolo di soddisfazione per una reputazione così lusinghiera

Ma quanti terapeuti sfruttano la situazione? «Ci sono delle persone che si fregiano del titolo di terapeuta senza prima avere riflettuto sulla propria identità» spiega Jole Baldaro Verde «Io dico sempre ai miei allievi che c è differenza tra essere un terapeuta o fare il terapeuta Chi fa il terapeuta indossa un abito un ruolo che lo rende superiore nei confronti degli altri Chi è terapeuta è capace di rimettere ogni volta in discussione una parte di sé e di non proporre soluzioni prefabbricate» La conclusione è che i sessuologi sono persone come le altre Normali se le persone normali esistono In grado se sono persone equilibrate e mature di aiutare un paziente a stare meglio Ma senza formule magiche «Succede che qualcuno sfrutti il mestiere che fa per ottenere gratificazioni personali perché ha dei problemi di compensazione narcisistica» conclude Gianna Schelotto «Ma il fatto che sia un sessuologo è marginale È un problema di rapporti di potere che si può riproporre in molte altre situazioni»

Spettacoli

Niente tournée per Whitney La cantante aspetta un figlio

Il tour europeo di Whitney Houston atteso in Italia nei prossimi giorni è stato cancellato perché la cantante è in stato di avanzata gravidanza. La Houston ha comunque pronto il nuovo album *The bodyguard* che uscirà in tutto il mondo il 16 novembre colonna sonora dell'omonimo film che la cantante interpreta al fianco di Kevin Costner.

Il 3 novembre lo spettacolo in sciopero contro i tagli

I sindacati Fils Cgil, Fis Cisl e Uilsic Uil hanno proclamato per il 3 novembre lo sciopero generale di tutte le attività di spettacolo dal cinema al teatro, musica e danza per protesta contro i tagli della Finanziaria al Fus (Fondo unico per lo spettacolo). Allo sciopero hanno aderito anche i Cori e le Orchestre della Rai mentre è rientrato lo scioglimento.

Dopo lo «scippo» del Giro, il direttore generale Pasquarelli ha deciso: congelati tutti gli accordi di collaborazione con il gruppo Rizzoli
La «Piovra 6» andrà regolarmente in onda dal 30 novembre, ma bloccati il film di Raiuno «Il caso Dozier» e il mega-accordo con Raidue

Rai-Rcs, la videoguerra

La Piovra andrà regolarmente in onda dal 30 novembre ma Raiuno non farà più *Il caso Dozier* di Carlo Lizzani le cui riprese dovevano iniziare il mese prossimo. A Raidue «congelato» l'ambizioso progetto multimediale di Sodano e Glisenti (12 tv movie cinema home video). Dopo la decisione della Rcs Rizzoli di cedere il Giro d'Italia a Berlusconi ecco gli effetti della ritorsione di Pasquarelli

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Nei corridoi della Rcs Rizzoli il commento è al vetriolo. «Pasquarelli ha usato la polemica sul Giro d'Italia in modo strumentale: congelando l'accordo con la nostra società vuole di nuovo bloccare *La Piovra* che deve andare in onda su Raiuno dal 30 novembre». Il dubbio che ci fosse un secondo fine nella ritorsione decisa l'altra sera da Pasquarelli (che ha risposto allo «scippo» ciclistico bloccando tutte «le trattative per accordi di produzione, co-produzione, acquisto e pre-acquisto» con le società della Rizzoli) è venuto anche in Consiglio d'amministrazione della Rai. A domanda il direttore generale ha smentito. *La Piovra* e *Cuore di cane* andranno in onda regolarmente, il congelamento riguarda le trattative da aprire. Ma qualcuno deve aver pensato davvero di fare il colpaccio e fermare finalmente *La Piovra 6* ovvero «L'ultimo segreto» – come la serie era stata prudentemente ribattezzata per glissare i durissimi attacchi politici.

«Pasquarelli ha fatto benissimo» Giancarlo Governi, il capostruttura di Raiuno responsabile della fiction, non ha dubbi. «Ridateci il Giro d'Italia poi ne parliamo. Se non sbaglio la Rcs finora ha lavorato solo con noi.» E nel passato soprattutto con Raiuno. *Il cane sciolto* e *I misteri della Jungla Nera* sono solo due esempi. Ora i rapporti sembrano più diradati, ma il «gelo» tra Rai e Rcs Rizzoli ha portato come primo effetto alla sospensione della trattativa per una nuova serie di «La realtà romanzesca» tre pellicole d'acquisto e un film tutto italiano le cui riprese dovevano iniziare il mese prossimo: *Il caso Dozier* regia di Carlo Lizzani. Raiuno aveva diritto di decidere fino al 30 ottobre, ed era già tutto pronto per la firma del contratto dopo quella data l'opzione scade.

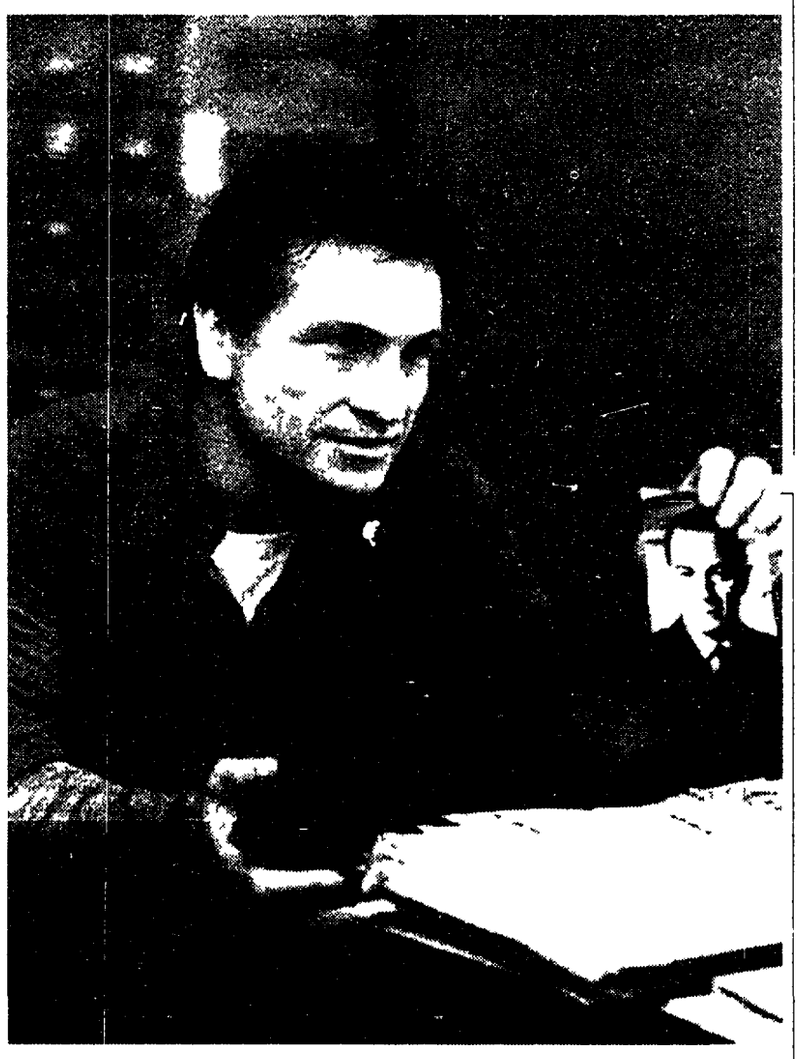
In modo quasi provocatorio proprio ieri la Rcs ha diffuso un comunicato per annunciare il successo americano di *Jewels*, miniserie co-prodotta con la Nbc e acquistata da Raiuno (ma Berlusconi ne ha acquistato i diritti per la Spagna). «Per *La Piovra* e *Atlantide* di Alessandrini – continua Governi – non ci sono problemi: contratti sono chiusi da tempo. E del resto parliamo chiaro: se blocchi un contratto già avviato ti fanno una causa che... altro che Giro d'Italia! Credo che qualche problema in più l'abbiano a Raidue: avevano un accordo ampio e i loro contratti probabilmente sono ancora fermi su qualche tavolo. Magari su quello di Pasquarelli».

Per Raidue in realtà è un duro colpo: è del 17 settembre scorso il mega-accordo (presentato nelle sale della Fieg) di un «laboratorio di ricerca per la fiction tv». Si era parlato allora di una vera e propria sinergia tra i due organismi: realizzazione di 12 tv movie (prodotti per la Rcs da una controllata inglese, la Majestic films) un listino comune di film per le sale, la riproduzione in cassetta – da parte della Rcs – dei successi di Raidue e la trasmissione in tv dell'home video della società. Tanto per cominciare.

Storie legate alla cronaca come piace al direttore di Raidue Giancarlo Sodano. Erano state discusse quattro serie («Il difficile mondo delle donne» «Giallo italiano» «Cronaca» «I bambini e noi») e i titoli erano già pronti: un film ispirato alla vita di Graziano Mesina (*Riscatto* di Daniele Senatore e Luciano Vincenzoni) ma anche – dal libro di Nando Dalla Chiesa – *Il giudice ragazzino* di Andrea Purgatori e Alessandro di Robilant. *Vite a termine* dal romanzo di Milena Massari e *Una ragazza per la notte* il nuovo libro di Corrado Augias.

I 12 tv movies dovevano essere proprio la prima iniziativa di questo accordo di co-produzione annunciato da Sodano insieme a Paolo Glisenti. Un accordo che aveva suscitato molte perplessità perché Raidue sceglieva come partner la Rcs non solo per la produzione ma anche per l'home video scavalcando Fininvest e Fonit, due consociate Rai. Ma Sodano aveva allora sostenuto: «È un significativo passo avanti per delineare una nuova strategia finanziaria, produttiva e distributiva multimediale». Un investimento importante per la rete che ha immaginato di costruire con la Rcs una bella fetta del suo palinsesto. E che adesso è finito in frigorifero. Commento di Raidue? «Siamo un pezzo dell'azienda. Se questa è la decisione è questa». A denti stretti.

Nancy Brilli e Sergio Castellitto sul set di «Un cane sciolto 3» A destra Vittorio Mezzogiorno in una scena della «Piovra 6- l'ultimo segreto»



Sergio Silva: «Ma David Licata sopravviverà»

ROMA. Sergio Silva produttore tv a Raiuno poi alla Rcs da poco più di un mese indipendente ha legato la sua avventura professionale a *La Piovra*. Una serie tv che è corsa davanti alla cronaca. Che ha immaginato persino la «Dia» prima che il ministero dell'interno si dotasse di questa struttura investigativa. Che ha sfiorato la censura quando si è avvicinata ai palazzi della politica («Quelle scene sono state girate sotto lo studio di Andreotti!» accusavano). Che ha raccontato prima che arrivassero sui giornali l'angentopoli e il retroscena in cui è maturato un assassinio come quello di Salvo Lima.

È questa la ragione del successo? Per questo tante polemiche, tanti tentativi di censura?

Effettivamente i fatti sembrano aver tratto ispirazione dalla finzione. Anche se *La Piovra* è stata ed è un romanzo: tutte le cose apparse nelle varie *Piovre* sono effettivamente comparse sui giornali: magari erano solo notizie piccole, ipotesi, riferimenti. Il grande pregio di questa serie è stato in termini politico-sociali: quello di rappresentare le connessioni. Prima della *Piovra* sembrava un paradosso accostare un piccolo crimine ai palazzi del potere. La tv con questa serie ha invece dato una spiegazione logica: ha fatto capire come un crimine basso si collega a un interesse alto, come dall'omicidio di un piccolo pregiudicato si può arrivare all'alta finanza, al livello politico. Insomma ha insegnato a guardare la realtà.

E poi un'altra riflessione: in Italia si è sempre saputo tutto, adesso viene «dichiarata una verità». È questa la novità. Ma non c'è niente di quello che è avvenuto nell'ultimo anno che non si sapesse già.

Cosa ha raccontato «La Piovra» della nostra società?

Si è partiti nell'84 da un episodio di cronaca nera: una indagine sulla morte di un commissario. Poi c'è stata una escalation fino alla quarta serie, e poi alla quinta, quando si è toccato il livello finanziario. Trame oscure, potere finanziario e potere politico: un percorso che ha una sostanza sociale e morale veri.

E ora, dopo 50 ore di tv, dove si spinge l'indagine poliziesca, il racconto romanzato di questa nostra società?

L'ultima *Piovra* ha un'ulteriore espansione in termini internazionali: emerge l'aspetto di una struttura criminale che non è solo italiana ma comune a tutto il mondo. Dell'emergenza del crimine internazionale non parliamo noi, ma Bush e Kohl. E in questo modo si conclude un'epoca: affrontando il tema complesso del rapporto tra economia sporca e economia pulita. In America se ne discute molto, da noi in Italia bisogna capire se il confine è stato attraversato, rotto. Allora tutto sarebbe molto più difficile.

Il racconto di un epoca finisce, gli sceneggiatori (Rulli e Petraglia) e il regista (Perelli) si ritirano dal progetto. È finita anche la serie?

Non abbiamo sempre rifiutato le critiche alla *Piovra* di essere pessimistica contro lo Stato, perché nei nostri eroi c'è sempre stata fermezza contro il crimine. Ma il prossimo episodio dovrà essere più politico. Il tema nuovo è quello della ricostruzione dello Stato. Non più pochi eroi protagonisti, ma masse sociali, paesi, città. Anche con questi temi si può fare spettacolo. *La Piovra* deve tornare alle sue origini: deve tornare al piccolo al microcosmo, alle piccole storie. Deve essere più costruttiva e propositiva che in passato. Insomma dopo la «piovra» la ricostruzione dello Stato.

Ma la farà ancora lei? Chi è il «padrone» della «Piovra», prodotta prima dalla Rai, poi dalla Rcs?

Non voglio entrare in valutazioni giuridico-legali: che non sono il modo giusto per valutare un fenomeno. *La Piovra* appartiene a chi l'ha fatta diventare così: è un «monumento sociale» di 50 ore. Io ci lavoro dall'83, è nata con Damiani, De Concini, Badalucco, De Rita, poi è cambiato il regista (sono arrivati prima Vancini, poi Perelli), sono cambiati gli sceneggiatori (con Rulli e Petraglia). Io capisco che per loro possa esserci anche stanchezza. Per me no. A me piacerebbe continuare: *La Piovra* è la mia grande passione professionale e civile.

Un tour circense con mimi e illusionisti per Francesco Baccini prima tappa il 13 novembre a Torino

In tournée il circo di Baccini

«Se ci fosse ancora il Muro»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Baccini rivuole il muro di Berlino. Ecco l'ultima provocazione del cantautore genovese: che il 13 novembre partirà da Torino con un nuovo tour. Pietra dello scandalo è una canzone inedita che Baccini presenterà nello spettacolo, si intitola *Rifacciamo il muro di Berlino* e provocherà senz'altro polemiche a raffica.

«L'idea di questa canzone è nata da un episodio di tutti i giorni: camminavo per strada quando mi passa davanti un ragazzo con delle svastiche naziste disegnate sui jeans. Portava quei simboli addosso probabilmente senza sapere nemmeno ciò che realmente volevano dire, con superficialità forse per moda. E allora ho ripensato a mio padre, che ha passato due anni in un campo di concentramento e che di quella esperienza ne ha portato addosso i segni fino alla morte. Chissà quello che penserebbe se potesse vedere queste cose: il fatto è che i giovani mancano di memoria storica, spesso non si rendono conto di quello che fanno. E quello che sta succedendo in Germania ne è un esempio. Così mi è venuto spontaneo ripensare al momento della caduta del muro di Berlino: c'è stata gran festa, tutti erano contenti, mentre io ho avuto subito qualche piccolo dubbio sulle conseguenze. Adesso vedo che la situazione non è granché migliorata, anzi. So di dire delle cose scomode, ma che molti segretamente pensano: è comunque una provocazione, un invito a pensare.

E di voglia di cantare schietto e diretto Baccini ne ha tanta in questo momento: lo testimonia l'altro inedito in scaletta *Non solo a Roma*, dove viene ritratta senza mezze misure l'Italia corrotta d'oggi. «Sulle prime può sembrare un pezzo contro la capitale, invece è l'opposto. Ho voluto spiegare come è facile due sempre la colpa a Roma, intesa come centro politico dove si macchinano congiure e sporchi traffici. La realtà dei fatti l'ho strato invece che il malcostume è diffuso in tutta Italia, da Palermo a Milano, da Genova a Torino. I singoli corrizione e via dicendo: inutile sparare sempre su Roma. Il problema è che gli italiani non sono dei rivoluzionari, tendono sempre a scaricare le colpe su qualcuno. Del resto è un atteggiamento comprensibile: oggi manca una vera opposizione, la sinistra è in crisi. Con l'unica forza di opposizione sembra la Lega, ma guardando le facce dei suoi rappresentanti mi chiedo se sono davvero meglio dei soliti vecchi volti».

Insomma, Baccini questa volta fa sul serio: o quasi. Alterna quindi la vena ironica del passato alla necessità interiore di essere franco, addirittura brutale. «Su certi argomenti meglio essere chiari per gli altri ma anche per se stessi: altrimenti si rischia di venire fraintesi. E questo non è proprio il momento. Sento addosso la responsabilità per quello che esprimo, anche se rifiuto certe etichette di nuovi profeti che a volte si vogliono appiccicare ai cantanti». Baccini si prepara ad affrontare un nuovo giro di concerti piuttosto particolari: sotto un tendone da circo itinerante, filerà uno illusionisti, balerini, fili ospite a sorpresa, in un'alternanza di allegria e malinconia. Titolo dello spettacolo: «Circo Baccini». Al centro, naturalmente, ci saranno le canzoni di Francesco accompagnato da una band di sette elementi. E in più un curioso referendum: fra il pubblico, prima dell'inizio di ogni recital, saranno distribuite delle schede su cui gli spettatori potranno indicare il proprio candidato a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio. Durante la serata le schede verranno scrutinate e dopo le prime «proiezioni» verrà alla fine comunicato il nome dell'«eletto»: «È un modo per coinvolgere ancora di più la gente che viene ad ascoltarmi, così si potrà creare un dialogo improvvisato e canzoni commentate: i risultati emergeranno, riuscirò a conoscere un po' meglio il mio pubblico. Ma alla base rimane il grande desiderio di fare qualcosa di nuovo e divertente per rompere la monotonia degli soliti recital e tv».

E come recita il copione di un vero circo, tutti gli artisti che fanno parte dello spettacolo sfileranno per le vie del centro di ogni città tre giorni prima del concerto, anticipando e invitando la gente a partecipare: in totale saranno appena otto date, tutte in novembre: a Torino (13), Genova (16), Bologna (19), Padova (21), Milano (23), Napoli (26), Roma (27) e Firenze (30).

A Milano lo scandaloso «Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore» del drammaturgo canadese Brad Fraser

Vuoi un sesso spericolato? Vietato ai minori

Un testo violento sulle devianze sessuali, sull'istinto omicida e sulla disperata ricerca d'amore, rigorosamente vietato ai minori. Nudi in scena, sodomie mimate, drogati con un linguaggio degradato per dare corpo a un'ossessione urbana e personale. Così sul palcoscenico del Teatro di Portaromana debutta *Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore* del drammaturgo canadese Brad Fraser

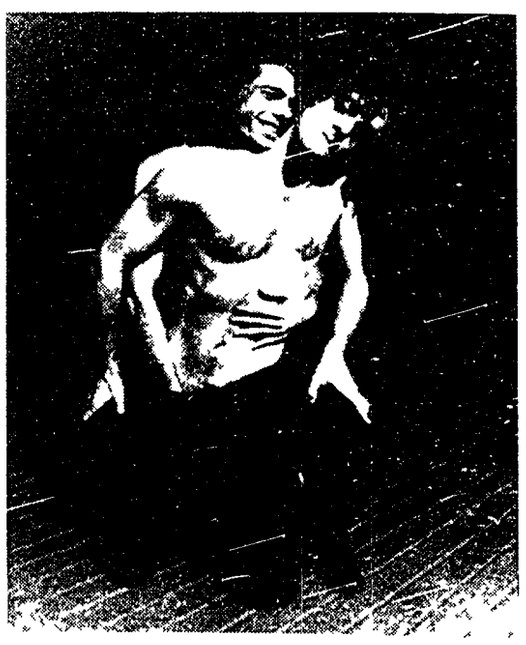
MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Sesso, droga, rock'n'roll, ma anche melodramma omosessualità, sangue: gli ingredienti di *Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore* di Brad Fraser, trentatreenne drammaturgo canadese, abbonato allo scandalo, sono studiati per creare intorno allo spettacolo (che vede il debutto produttivo di Teatridithalia, il nuovo organismo che raggruppa Elfo e Portaromana) uno dei pochi fatti nuovi nel non esaltante panorama milanese) interesse e clamore. Anche perché il testo di Fraser – autore segnato da un'esperienza personale da manuale della devianza, padre alcolizzato e maniaco violenze, essuli ripetute, perpetrate su di lui bambino da un cugino più vecchio – è di quelli che si prestano se non proprio a diventare un soggetto di culto, perlomeno a far discutere. Atteggiamento comune, parrebbe non solo in Canada ma anche in Giappone e negli Stati Uniti dove il dramma che presto arriverà anche sugli schermi con la regia di Denys Arcand si rappresenta.

Di scena infatti in una scenografia rosso sangue (rosso è il pavimento di linoleum che ricopre il palcoscenico, nesso a nudo nei suoi meccanismi rosse le pareti laterali delimitate da tubi di ferro che fanno da supporto a una rete di schermi televisivi che rimandano le stesse immagini di morte, sesso e violenza: rosse sono le sedie e le porte da cui appaiono e scompaiono i personaggi trasportati in scena da un tapis roulant) sono ragazzi e ragazze segnati da una profonda incapacità d'amore. Un girotondo di comportamenti e di corpi alla perpetua ricerca del piacere.

Questi personaggi che nell'adattamento (e regia) di Elio De Capitani e di Ferdinando Bruni costruito sulla traduzione di Enrico Groppali (presto pubblicata da Costa e Nolan) si chiamano Davide e Caterina, Walter e Rudy, Gerry, Fiammetta e Roberto sono infatti i protagonisti ma anche le vittime di un gioco al massacro all'apparenza senza speranza. Sono pseudo intellettuali (Caterina scrive i risvolti dei libri da pubblicare) marginali con mestieri avventizi (Davide ex attore che fa il cameriere) piccoli funzionari (regionali, sì! come Walter) prostitute come Fiammetta, tossicomane frequentatrici di palestre come Gerry, giovanissimi incerti come Rudy o bisessuali sfigati come Roberto. L'unica possibilità che hanno di comunicare fra di loro sembrerebbe è il sesso: in tutte le sue possibilità. Davide che ha avuto una storia con Caterina e con cui convive, cerca non importa come suoi piaceri, sia di uomini anche se ama Walter. Caterina che ama Davide ha un amico bisbico con Gerry, omosessuale con Roberto. Walter che si è sposato e che ama Daniele è un *serial killer* che fa fuori tutte le ragazze, comprese la moglie e le quali si accompagna. Rudy che ha poco più di 17 anni ha le sue prime iniziazioni alla droga e al sesso mentre Fiammetta che fa la prostituta è in qualche modo la più saggia perché conosce tutte le perversioni. E anche l'eterosessuale Roberto non scherza in questo spettacolo di degrado e di nudità con qualche cenno di rapporto orale e no. Non c'è scampo insomma in questa spirale di sesso vissuto a ritmi di personaggi che cantano *Voglio una vita spericolata* in quei delitti raccontati in quella follia di base sottolineata dalla voce di Patti Smith. Anche se alla fine un trasgressivo triangolo familiare suggerisce la nascita di una sorta di famiglia all'incontrario con Walter il ragazzino Rudy e Caterina.

Ma bisognerebbe leggerlo in originale questo *Resti umani non identificati* ecc. che l'adattamento sommario di Elio De Capitani e Bruni ambienta in una Milano violenta e che si distingue nella ricerca di un parlato spinto e nell'umidiccio sentimento di un sentimento da morte di cui solo i maschi sembrano toccati, mentre l'omosessualità femminile e l'eterosessualità sono viste in chiave di voluta parodia. L'impressione insomma è quella di trovarci di fronte a un *Ricorda con rabbia* gay degli anni Novanta che non assurge però a livello di manifesto. Da parte sua la regia gioca molto sulla scenalità, sulla ripetitività di gestazioni e parole amplificate anche dai microfoni che fanno da scheletro a una recitazione nella quale eccelle Ida Marinelli. Mentre un alternarsi di primi sequenze e di primi piani prende corpo nello spettacolo che è stato assai applaudito un generoso lavoro collettivo fatto con attori giovanissimi (da Giovanni Franzoni a Stefano Roto, da Fabio Modesti a Giancarlo Previati, da Cristina Liberati a Cristina Cavalli) fortemente impegnati e coinvolti al di là di alcune evidenti discrepanze.



Una scena di Resti umani non identificati ecc

Al Bagaglino
«Tangent Instinct» per Lionello

ROMA. «Molti politici sono perduti, ma Andreotti è *Salvo*». Battuta fin troppo facile nel giorno in cui i giornali aprono con la notizia del ruolo di Lima come tramite fra la Cupola e i politici. E Oreste Lionello – tuta da ginnastica e cappellino cencioso, omaggio al suo alter-ego Woody Allen – non se la lascia sfuggire. Si prepara al debutto, domani al Salone Margherita di Roma (il 13 dicembre a Todi per una sola serata), con *Tangent Instinct*, il nuovo show di Castellacci e Pingitore dedicato alla voglia primordiale di tangenti del mondo politico italiano e non solo. Ci sarà la banda di *Crème caramel* quasi al completo. Assente Pamela Prati, che ha firmato con la Fininvest, presenti Martufello (che diventa la «prima donna»), Pierluigi Zerbinati (farà Bossi), Manlio Dovì, il duo Battaglia e Miseferi («il Sud con i suoi umori e le sue lupare»), Jean Michel Danquin («la pecora nera»). E due novità: Valeria Marini, biondissima e – ci assicurano – «piena di ironia», e la cantante Manuela Villa, «figlia naturale e artistica di Claudio».

Largo ai giovani (comprese una decina di soubrette, alcune esordienti) nella prima parte dello spettacolo che ripercorre la storia della tangente dalle origini. Poi, nel secondo tempo, si passa all'Italia contemporanea e arriva anche Lionello: «Amato fino ai denti e in Andreottima salute». Come dire che stavolta Oreste, smessi i panni troppo inflazionati del Giulio nazionale, veste quelli del presidente del Consiglio: «ma senza rinunciare al ruolo di libero». Craxi sarà presente «solo come evocazione, sempre che gli eventi non ci convincano a ridargli spazio», promette Pingitore. Un paio di mesi di rodaggio in teatro e poi riparte l'avventura televisiva, dal 9 gennaio su Raiuno.

Raiuno
Zavoli e l'industria che non c'è

ROMA. Cantieri aperti e e abbandonati a se stessi o chiusi subito dopo, complessi industriali costruiti nel deserto, imponenti quanto impotenti (se ci passate il bisticcio) e un dissanguamento ininterrotto delle migliori energie nell'emigrazione. *Viaggio nel Sud*, il programma inchiesta di Sergio Zavoli – va in onda oggi su Raiuno alle 20.40 la quarta puntata – fa il punto sull'industrializzazione del Mezzogiorno negli anni Settanta: tentativo fallimentare di risolvere, con la demagogia e il clientelismo, la questione meridionale. All'origine della situazione di degrado di oggi e di alcune, pochissime, isole di progresso nate soprattutto dal coraggio di singoli imprenditori. Dati alla mano, Zavoli documenta il ricorso massiccio alla cassa integrazione, i pensionamenti di migliaia di lavoratori ancora giovani: dramma collettivo, ma anche individuale, di intere generazioni. Fino all'oggi: una disoccupazione diffusa che tocca il 20% della popolazione attiva e colpisce soprattutto i giovani e giovanissimi (quasi la metà dei senza lavoro ha un'età compresa tra i 14 e i 29 anni).

In studio con Zavoli, per analizzare le contraddizioni mai risolte e le nuove possibilità di sviluppo del Sud, il presidente della Confindustria Luigi Abete, l'onorevole Marco Formentini, capogruppo della Lega alla Camera e responsabile dei problemi dell'economia per il suo partito, l'onorevole Pierre Carniti, deputato dc al Parlamento europeo, Valentino Parlato, giornalista e scrittore, Carlo Borgomeo, presidente del Comitato per la Legge sull'imprenditoria giovanile, il professor Salvatore Cafiero, direttore dello Svimez, il professor Paolo Leon, economista, e Giovanni Russo, giornalista.

Il celebre gruppo americano di passaggio a Milano per presentare il nuovo disco «Automatic for the People»

Niente concerti fino al '94 ma faranno un video in Italia E tra i loro artisti preferiti citano i siciliani Flor de Mal

Rem, fra Athens e Catania

Tranquilli, normali, quasi dimessi. Eppure rockstar da primi posti nelle classifiche di tutto il mondo: i Rem, reduci dall'enorme successo di *Out of Time* (dieci milioni di copie vendute), presentano ora il nuovo *Automatic for the People*. Disco meno accattivante del precedente, più intimista e raccolto, sempre molto bello. Ma per i fans nessuna speranza di vederli dal vivo prima del 1994.

I Rem Da sinistra Mike Mills, Peter Buck e Bill Berry Sotto, il cantante Michael Stipe

DIEGO PERUGINI

MILANO. Eccola qui la rock-band più forte d'America, o forse del mondo intero: meglio, due quarti del gruppo che l'anno scorso ha sconvolto le classifiche con la benedizione di tutta la critica. Peter Buck e Mike Mills, rispettivamente chitarra e basso dei R.E.M., sono ragazzi semplici, decisamente antidivi. Eppure le loro immagini appaiono spesso sulle copertine di riviste famose, come e più di tanti sex-symbol del rock.

«È tutto molto strano, come del resto il nostro lavoro. Siamo degli artisti, facciamo musica, ci divertiamo e i giornali ci vengono a cercare. La nostra vita, comunque, non è molto cambiata: abbiamo più soldi, non ci dobbiamo più preoccupare di far quadrare spese e bilanci, ma nient'altro. La gente, quando torniamo nella nostra città, ci tratta come al solito: siamo persone normali, come tanti. Ecco, forse grazie alla popolarità, adesso riusciamo sempre a trovare qualche buon posto nei ristoranti».

Motivo di tanto improvviso successo è un album, *Out of Time*, che l'anno scorso ha rivelato al mondo intero la bravura di questa band, prima relegata nel circuito di «culto»: disco brillante e vincente, rock per gli anni Novanta con lo sguardo fisso in un passato fatto di psichedelia, ricordi «byrdsiani» e ballate folk. In totale, dieci milioni di copie vendute (comprese le seicentomila in Italia) e sette Grammy Awards (l'Oscar della musica) conquistati. E adesso la replica, un difficile bis: i R.E.M. però cambiano. O meglio ritornano il gruppo di un tempo, meno pimpante e più introspettivo: pubblicano un nuovo disco, *Automatic for the People*, denso di ballate sobrie e riflessive, da assimilare con calma e attenzione.

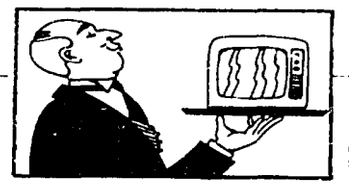
«Non pensavamo a un lavoro del genere, anzi all'inizio tutto doveva essere più veloce e violento: ma mentre scrivevamo i pezzi ci siamo accorti che l'ispirazione era un'altra, molto intimista e tranquilla». È un'opera vissuta in giro per l'America, con pezzi registrati in studi diversi, passando per stati e città, dall'inevitabile Athens, Georgia (dove è nato il gruppo), alla New Orleans di Daniel Lanois, da Woodstock a Miami ed Atlanta, a caccia di atmosfere, idee, sensazioni, spunti. Trovando alla fine un suono ricercato ma essenziale, dalle pregevoli sfumature acustiche: una caratteristica tipica dello stile del gruppo. «Abbiamo sempre avuto l'esigenza di essere semplici ed essenziali nella nostra musica: oggi la gente sta riscoprendo questi valori. Si cercano suoni genuini e autentici, forse per reagire all'invasione di prodotti tecnologici ed artefatti».

Al contrario di Neil Young, i due R.E.M. si dichiarano favorevoli all'appello al voto che i cantanti diffondono dagli schermi televisivi nel periodo preelettorale: «È un'iniziativa utile, dato che la percentuale di giovani americani che va a votare è molto bassa: un vero peccato, soprattutto alla luce di quello che sta accadendo oggi nel nostro paese. È necessario cambiare le cose, anche se i politici attuali sembrano voler fare il contrario: noi non ci identifichiamo con nessun partito, è difficile pensare a un cambiamento con questi uomini politici. Ma al tempo stesso bisogna esprimere un parere, anche se crediamo che tutto debba partire dal basso, dalla gente comune: ecco la vera speranza».

Manca, in questo incontro, il cantante Michael Stipe, che se non il leader rimane comunque l'elemento più rappresentativo del gruppo. «È impegnato nell'ideazione dei video», spiegano Buck e Mills. E al proposito annunciano che ne gireranno uno in Italia, probabilmente quello di *Everybody Hurts*. Dicono anche di conoscere ed apprezzare la nostra musica: ma a domanda precisa non sanno fare nomi. «Folksingers», rispondono: saranno i classici cantautori? E parlano di una band catanese, Flor De Mal, con cui hanno suonato: è sempre rock in stile americano, molto psichedelico. Anche in piena Sicilia. Quanto alle speranze di vedere i R.E.M. dal vivo se ne riparla tra un bel po', forse nel 1994: «Sentiamo dentro una grande vena creativa che ci dispiacerebbe disperdere nei concerti: meglio concentrarsi sul lavoro in studio e rinunciare alla solita routine di disco e tour successivo. Preferiamo realizzare buoni dischi ad intervalli regolari». Bravi e onesti, ma che peccato.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



CAMPUS DOTTORE IN... *(Raitre, 13.30)*. La guida ragionata agli studi universitari affronta oggi i problemi del mercato del lavoro, con Giulio Bertini, della Commissione scuola della Confindustria di Torino, Andrea Casalegno, giornalista del *Sole 24 Ore*, e Mario Mairano, dirigente del personale Fiat Auto

FIGARO QUA, FIGARO LÀ *(Raitre, 14.25)*. Due pagine del Gioacchino Rossini «religioso» per il programma di Paolo Gazzara e Rosaria Bronzetti: lo *Stabat mater*, nella realizzazione del Teatro comunale di Bologna con la direzione di Riccardo Chailly. E la *Petit messe solennelle*, eseguita nella Basilica di Santa Croce a Firenze, con il pianista Michele Campanella.

I FATTI VOSTRI *(Raidue, 20.30)*. Tra i casi portati in «piazza» questa sera, c'è anche quello di Silvia Baraldini, condannata a 45 anni di carcere negli Usa per atti di terrorismo, pur non avendo partecipato direttamente ad azioni violente, ed in gravi condizioni di salute; ma gli Stati Uniti continuano a negarle il permesso per l'estradizione in Italia. Sarà la madre a raccontarne la vicenda.

LA GRANDE SFIDA *(Canale 5, 20.40)*. Orologi Swatch, biciclette, elicotteri radiocomandati, formaggi, pattini a rotelle, barba e capelli a tempi record, macchine trainate con i denti, per le sfide al limite del possibile presentate da Gerry Scotti.

L'ISTRUTTORIA *(Italia 1, ore 22.30)*. Minimum tax e massima confusione sotto il cielo della Finanziaria. Commercianti e professionisti furiosi e in polemica col governo, lavoratori dipendenti sempre più tartassati, partiti e sindacati divisi dalla politica finanziaria, questo l'ordine del giorno per la trasmissione di Giuliano Ferrara. Tra gli ospiti, Giorgio Benvenuto, Fausto Bertinotti, Lucio Libertini, Vittorio Feltri, Paolo Liguori ..

MILANO, ITALIA *(Raitre, 22.45)*. Il caso di Salvatore Ligresti, uno degli uomini più ricchi d'Italia, finito in carcere dopo il terremoto dell'inchiesta «mani pulite», tangenti e partiti anche oggi nel mirino della trasmissione di Gad Lerner; intervengono Angelo Rizzoli, Massimo Riva, esponenti del gruppo «Società Civile».

PIERO DELLA FRANCESCA *(Raiuno, 23.15)*. «Piero della Francesca. Arte di gran scienza» è il titolo di questo documentario di Anna Zanoli realizzato in occasione del quinto centenario della morte del grande pittore maestro della prospettiva e della luce. Da Sansepolcro al paesaggio dell'alta valle del Tevere, gli ordini monastici per cui il pittore lavorò, i suoi principi umanisti e condottieri, i suoi trattati sulla prospettiva e i solidi regolari, le opere più celebri (i ritratti dei duchi di Montefeltro, gli affreschi della chiesa di S. Francesco ad Arezzo), fino alla vecchiaia e alla perdita della vista.

LA FAME NASCOSTA *(Raidue, 23.35)*. Reportage firmato da Alessandro Cecchi Paone, ambientato in Mauritania, dove l'emergenza carestia non è grave come in Somalia, ma in cui le carenze alimentari e la malnutrizione produrranno negli anni a venire gravissimi danni, malattie, alta mortalità infantile.

(Alba Solaro)

RAIUNO

- **6.50 UNOMATTINA**
- **7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO**
- **7.35 TGR ECONOMIA**
- **10.00 TELEGIORNALE UNO**
- **10.15 MINO.** Sceneggiato. 3ª puntata, 1ª parte
- **11.00 DA MILANO TG UNO**
- **11.05 MINO.** 2ª parte
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.** Presenta G Magalli
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.** 2ª parte
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.35 TG UNO - TRE MINUTI DI...**
- **14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?**
- **14.30 CRONACHE ITALIANE.**
- **14.45 IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE.** Film di Peter Collins Con William Holden
- **16.35 GLI ANNI D'ORO**
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.10 MIO ZIO BUCK.** Telefilm
- **18.45 CI SIAMO!?** Presenta G. Sabani
- **19.50 CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.40 VIAGGIO NEL SUD.** Inchiesta di Sergio Zavoli. A cura di Nelly Pulice 4ª puntata
- **23.00 TELEGIORNALE UNO**
- **23.15 PIERO DELLA FRANCESCA**
- **24.00 TELEGIORNALE UNO**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.20 DIETRO LE QUINTE UNA LEGGENDA: VIA COL VENTO** Regia di David Hamilton
- **3.25 TELEGIORNALE UNO**
- **3.40 MANCUSO FBI.** Telefilm
- **4.30 TELEGIORNALE UNO**
- **4.45 DIVERTIMENTI**
- **5.45 OLGA E I SUOI FIGLI.** Telefilm

RAIDUE

- **6.50 VIDEOECOMIC.**
- **7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.** Documentari, cartoni, telefilm
- **9.45 IL MIO AMICO BENITO.** Film
- **11.25 LASSIE.** Telefilm
- **11.50 TG2 - FLASH**
- **11.55 I FATTI VOSTRI.** Conduce Alberto Castagna
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.20 TG2 ECONOMIA**
- **13.25 TG2 TRENTATRE - METEO**
- **13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA**
- **13.50 SEGRETI PER VOI.** Telefilm
- **14.00 QUANDO SI AMA.**
- **14.25 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.15 CAMPA CAROGNA...LA TAGLIA CRESCE.** Film di Giuseppe Rosati. Con Gianni Garko
- **16.40 RISTORANTE ITALIA** Con Antonella Clerici
- **17.00 DA MILANO TG2**
- **17.05 DAL PARLAMENTO**
- **17.10 UN CASO PER DUE.** Telefilm
- **18.10 TG2 SPORTSERA**
- **18.20 HUNTER.** Telefilm METEO 2
- **19.15 BEAUTIFUL.** Serie tv
- **19.45 TG 2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 I FATTI VOSTRI.** Conduce Alberto Castagna. A cura di Laura Molinari Regia di Michele Guardi
- **23.15 TG2 NOTTE - METEO 2**
- **23.35 LA FAME NASCOSTA.**
- **0.15 PUGILATO: PODDIGHE-CIARAMITARO**
- **2.00 EROI SENZA PATRIA.** Film di Armand Schaefer Con J. Wayne
- **3.25 TG2 NOTTE**
- **3.40 TG 2 TRENTATRE**
- **3.55 PROFUMO DEL CICLONE.** Film
- **5.25 VIDEOCOMIC**
- **5.45 LA PADRONCINA** Telefilm
- **6.20 VIDEOCOMIC**

RAITRE

- **7.00 SAT NEWS**
- **7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV**
- **7.45 PAGINE DI TELEVIDEO**
- **11.35 DSE.** Family album, Usa
- **12.00 TG 3** Da Milano
- **12.10 DSE.** Il circolo delle 12
- **13.30 DSE.** Dottore in ..
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.10 TG3 - POMERIGGIO**
- **14.25 FIGARO QUA, FIGARO LÀ**
- **15.15 DSE.** La scuola si aggiorna
- **15.45 BOCCE: Camp. Italiano**
- **16.05 BILIARDO: Camp italiano**
- **17.00 TG5 ANDIAMO A CANESTRO**
- **17.20 TG5 DERBY**
- **17.30 I MOSTRI.** Venti anni dopo
- **17.55 PICCOLA SELVAGGIA CAMARGUE - METEO 3**
- **19.00 TG 3**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 BLOBCARTOON**
- **20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ**
- **20.25 CARTOLINA.** Di A. Barbato
- **20.30 SHAFT IL DETECTIVE.** Film di G Parks Con Richard Roundtree
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 MILANO, ITALIA.** Di G. Lerner
- **23.40 PERRY MASON** Telefilm
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO - METEO**
- **0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.**
- **1.20 ALAMO BAY.** Film di Louis Malle. Con Ed Harris
- **2.55 BLOB.** Replica
- **3.10 CARTOLINA.** Replica
- **3.15 TG 3 NUOVO GIORNO**
- **3.35 MILANO, ITALIA.** Replica
- **4.25 LE ISOLE TROBRIAND**
- **4.55 TG3 NUOVO GIORNO**
- **5.15 VIDEOBOX**
- **5.40 SCHEGGE**
- **6.00 SAT NEWS**
- **6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV**
- **6.45 SCHEGGE**

CANALE 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** News
- **8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Replica
- **10.30 LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm
- **11.30 ORE 12.** Varietà con G. Scotti
- **13.00 TG5 POMERIGGIO**
- **13.25 SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità
- **13.35 NON È LA RAI.** Varietà con Paola Bonolis
- **14.45 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa
- **15.15 AGENZIA MATRIMONIALE.** Con Marta Flavi. Seguirà alle 15.45: Ti amo parliamone
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
- **20.40 LA GRANDE SFIDA.** Varietà. Regia di Cesare Gigli 2ª puntata
- **23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Nel corso del programma alle 24: TG5-Notte
- **2.00 TG5 EDICOLA.**
- **2.30 TG5 DAL MONDO.**

RETE 4

- **6.30 RASSEGNA STAMPA**
- **6.40 CIAO CIAO MATTINA.** Cartoni animati e telefilm
- **9.15 BABY SITTER.** Telefilm
- **9.45 SEGNI PARTICOLARI.** Telefilm
- **10.15 GENITORI IN BLUES JEAN.** Telefilm
- **10.45 LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm
- **11.45 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO GIAPPONE**
- **12.45 MAGNUM.** Telefilm
- **13.45 CARTONI ANIMATI.**
- **15.00 CIA CIAO.** Varietà per ragazzi
- **16.00 UNOMANIA.** Varietà
- **16.05 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE.** Telefilm
- **16.35 È PERICOLOSO SPORT**
- **16.50 TWIN CLIPS.** Varietà
- **17.25 AGLI ORDINI PAPÀ.** Telefilm
- **17.55 LO DICI TU.** Attualità
- **18.00 MITICO.** Telefilm
- **18.25 MacGYVER.** Telefilm
- **19.30 STUDIO APERTO**
- **19.40 STUDIO SPORT**
- **19.45 BENNY HILL SHORT**
- **19.55 KARAOKE.** Varietà
- **20.30 SHOT GUN - INSIEME AD OGNI COSTO.** Film con Michael Parè
- **22.30 L'ISTRUTTORIA.** Attualità di L. Basile, con G. Ferrara
- **1.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **1.15 RASSEGNA STAMPA**
- **1.20 STUDIO SPORT**
- **1.40 LA LICEALE, IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA.** Film con Gloria Guida
- **3.10 CIAK NEWS - RUBRICA**
- **3.20 L'ANELLO DI VENERE.** Film
- **5.00 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO GIAPPONE**

ITALIA 1

- **6.55 TELESVEGLIA.** Attualità
- **8.30 TG4 - FLASH**
- **10.05 MARCELLINA.** Telenovela
- **10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE.** Telenovela
- **11.00 A CASA NOSTRA.** Varietà
- **11.40 TG4 - FLASH**
- **12.50 SENTIERI.** Teleromanzo (1ª)
- **13.30 TG4 POMERIGGIO**
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo (2ª)
- **14.25 MARIA.** Telenovela
- **15.15 NATURALMENTE BELLA**
- **15.25 LA STORIA DI AMANDA**
- **16.25 CELESTE.** Telenovela
- **17.00 FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
- **17.30 TG4 FLASH**
- **17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Conduce Luca Barbareschi
- **18.00 LA CENA È SERVITA.** Quiz
- **18.55 TG4 SERA**
- **19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO.** Telenovela
- **20.30 MANUELA.** Telenovela
- **22.30 IO, TU E MAMMÀ.** Quiz
- **23.15 TG 4 - NOTTE**
- **23.30 IL PROMONTORIO DELLA PAURA.** Film di Jack Lee Thompson Con Gregory Peck
- **1.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- **2.15 MARCUS WELBY.** Telefilm
- **3.10 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **3.40 LUCREZIA BORGIA.** Film
- **5.30 MARCUS WELBY** Telefilm
- **6.30 STREGA PER AMORE.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

15.15 CREPA CAROGNA... LA TAGLIA CRESCE
Regia di Giuseppe Rosati, con Gianni Garko, Stephen Boyd. Italia (1973). 85 minuti.
Bel titolo, eh? Erano i tempi ruggenti del western all'italiana e film così erano di moda. Qui, un bandito messicano ha sul capo una taglia di 1000 dollari, e quattro disperati si mettono d'accordo per dargli la caccia. Violento, umoristico, con una spolverata di sesso. Ma piuttosto modesto.
RAIDUE

16.15 ASSUNTA SPINA
Regia di Mario Mattoli, con Anna Magnani, Eduardo De Filippo, Titina De Filippo. Italia (1948). 75 minuti.
Bel cast, eh? E stavolta non è una battuta. C'è veramente il meglio del meglio in questo film del '48, ispirato al famoso dramma di Salvatore Di Giacomo, già portato sullo schermo ai tempi del cinema muto. La storia di Assunta, popolana napoletana che si fa amante di un cancelliere per salvare l'amato che è in galera (e che non è privo di colpe, anzi), perde qualcosa nel passaggio al cinema. Ma l'interpretazione di Anna Magnani è memorabile
ODEON

20.30 LA BARAONDA
Regia di Florestano Vancini, con Giuliano Gemma, Edy Angelillo. Italia (1980). 110 minuti.
È piuttosto raro che il cinema si occupi di ciclismo (a parte l'immortale «Totò al Giro d'Italia») e questo film di Vancini ambientato durante una Sei Giorni merita un'occhiata. Gemma è un medico, c'è anche una storia d'amore, e sullo sfondo c'è la corsa con tutti gli annessi e connessi
ODEON

20.30 SHOT GUN. INSIEME AD OGNI COSTO
Regia di Fritz Kiersch, con Anthony Michael Hall, Michael Paré. Usa (1991). 100 minuti.
Troupe del cinema in Medio Oriente, un vero pilota ha il compito di addestrare un arrogante divo, che deve interpretare il ruolo di un ufficiale. Ma intorno a loro scoppia una vera guerriglia. Prima visione tv di un film non eccelso. Regista e attori poco noti, a parte il Michael Paré di «Strade di fuoco»
ITALIA 1

20.30 SHAFT IL DETECTIVE
Regia di Gordon Parks, con Richard Roundtree, Moses Gunn. Usa (1971). 97 minuti.
Famoso film all-black, vent'anni prima di Spike Lee. Shaft è un detective di Harlem che viene assunto da un boss per ritrovare la figlia scomparsa. Fu un grande successo di pubblico (anche grazie alla canzone di Isaac Hayes, premiata con l'Oscar)
RAITRE

23.30 IL PROMONTORIO DELLA PAURA
Regia di Jack Lee Thompson, con Robert Mitchum, Gregory Peck, Polly Bergen. Usa (1962). 105 minuti.
È il vecchio film a cui si è ispirato Scorsese per il recente «Cape Fear» con De Niro. Trama molto simile: un onesto avvocato (Peck) viene perseguitato da uno psicopatico (Mitchum) che era finito in galera per una sua testimonianza. In bianco e nero, il film è tutto «di atmosfera» quasi quanto il recente remake è esplicito, violento, iperrealistico. Ma è bellissimo e vederlo con la versione di Scorsese ancora nella memoria sarà quanto mai affascinante.
RETEQUATTRO

0.05 PARTY SELVAGGIO
Regia di James Ivory, con Raquel Welch, James Coco. Usa (1975). 87 minuti.
Film ambientato all'epoca della vecchia Hollywood, e vagamente ispirato allo «scandalo Arbuckle», ovvero alla storia del celebre comico Fatty che fu accusato (pare, ingiustamente) di avere ucciso una giovane attrice violentandola con una bottiglia. Tutto si svolge (nel film) durante un party organizzato da un attore in ribasso per tentare, disperatamente, di lanciare una sua nuova opera. Un Ivory insolito, più graffiante del solito
TELEMONTECARLO

1.20 ALAMO BAY
Regia di Louis Malle, con Ed Harris, Amy Madigan. Usa (1984). 95 minuti.
Lungo il Golfo del Messico, i pescatori di gamberetti yankee perdono il lavoro perché gli immigrati vietnamiti prendono il loro posto per due lire. Film americano del francese Malle: vigoroso, «operaista», antirazzista, ma non consolante
RAITRE

TMC TELEMONTECARLO

- **7.30 CBS NEWS**
- **8.30 BATMAN.** Telefilm
- **9.00 IN KINGSTONE: DOSSIER PAURA.** Telefilm
- **10.00 TV DONNA MATTINO**
- **11.45 DORIS DAY SHOW.** Telefilm
- **12.15 A PRANZO CON WILMA**
- **13.00 TMC NEWS.** Sport news
- **14.00 PONTE VERSO IL SOLE.** Film di Etienne Perier Con Carrol Baker
- **16.15 AMICI MOSTRI**
- **17.15 TV DONNA.** Con C. Urban
- **19.30 TMC NEWS.** Notiziario
- **19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI»**
- **20.00 MAGUY.** Telefilm
- **20.35 MATLOCK.** Telefilm
- **21.35 TRE DONNE INTORNO AL COR.** Con Susanna Agnelli, Athina Cenci e Alba Parietti
- **22.35 LA CERTOSA DI PARMA.** 4ª puntata. Miniserie. Con Marthe Keller, Gian Maria Volontè
- **23.45 TMC NEWS** Telegiornale
- **0.05 PARTY SELVAGGIO.** Film di J Ivory. Con Raquel Welch, James Coco, Perry King
- **1.50 CNN.** Collegamento in diretta

ITALIA 7

- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.** Teleromanzo
- **14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA.** Sceneggiato
- **15.20 ROTOCALCO ROSA - News**
- **15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.40 SETTE IN ALLEGRIA.** Cartoni animati
- **19.00 LOVE AMERICAN STYLE.** Telefilm
- **19.30 DIAMONDS.** Telefilm
- **20.30 COMPUTER PER UN OMICIDIO.** Film con John Savage, Christopher Plummer Regia C Jarrott
- **22.35 IO E MONNA LISA**
- **22.45 COLPO GROSSO STORY**
- **23.45 PASSI FURTIVI IN UNA NOTTE BOIA.** Film con C.Villani, W Chiari. Regia di V.Rigo
- **1.25 COLPO GROSSO STORY**
- **2.10 IL MERCATONE**

ODEON

- **13.00 COLORINA** Telenovela
- **14.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **14.30 CARTONI ANIMATI**
- **15.30 LA FAMIGLIA FOYS.** Film con Eddie Foy J., Mickey Rooney
- **16.15 ASSUNTA SPINA.** Film di M.Mattoli. Con Anna Magnani
- **18.00 MARIANNA.** Telenovela
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **19.30 HE MAN.** Cartoni animati
- **20.00 T and T.** Telefilm
- **20.30 LA BARAONDA.** Film di Florestano Vancini. Con Giuliano Gemma
- **22.30 NOTIZIARI REGIONALI**
- **22.45 IMAGO.** Con C.Romeo
- **23.15 LA RAGAZZA DI MANILA.** Film di Bobby Suarez. Con Julia Kent

TELE ITALIA

- **19.30 LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- **20.00 QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- **20.30 UPPERCUT.** Film con Elliott Gould
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 BEAUTY & BEAUTY** Rubrica
- **23.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- **24.30 LA STRANA COPPIA.** Telefilm

CINQUESTELLE

- **9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**
- **12.00 STARLANDIA.** Giochi, cartoons e rubriche
- **13.00 DESTINI.** Serie tv
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 STARLANDIA.** Con M. Albanese
- **18.00 MAGO MERLINO.** Telefilm
- **18.30 DESTINI.** Serie tv
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 DIAGNOSI.** Con il Professore Fabrizio Trecca
- **21.30 ARIA APERTA**
- **22.00 MOTORI NON STOP**
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

VIDEOMUSIC

- **18.30 ON THE AIR**
- **19.30 VM.GIORNALE**
- **19.45 OLDIES**
- **20.30 MOKA CHOC LIGHT**
- **22.00 ROGER WATERS SPECIAL**
- **22.30 MOKA CHOC STRONG**
- **23.30 VM. GIORNALE**
- **24.00 METROPOLIS**

TELE +1

(Programmi codificati)

- **20.30 BRIAN DI NAZARETH.** Film di Terry Jones, con Terry Jones
- **22.30 ALLUCINAZIONI PERVERSE.** Film con Tim Robbins
- **0.25 ATTRAZIONE FATALE.** Film

TELE +3

- **1.00 MISS PRIMA PAGINA.** Film di Michael Curtis, con Bette Davis (Replica ogni due ore)

RETE A

- **21.15 IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela
- **22.00 L'IDOLO.** Telenovela
- **22.30 TGA NOTTE**

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 20.45; 23.15.
RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. **9.00** Radio anch'io ottobre; **11.15** Tu lui i figli gli altri, **12.06** Senti la montagna, **13.30** Alla ricerca dell'italiano perduto; **16.00** Il Pagnone, **20.30** Invito al concerto, **23.28** Notturno italiano
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.12; 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17,27, 18,27, 19.26, 21.27, 22.27 **8.46** Noi tre, **9.49** Taglio di terza, **10.30** Raidue 3131, **12.50** Il signor Bonalettura, **15.00** Siddharta, **18.35** Appassionata; **19.55** Questa o quella; **23.28** Notturno italiano
RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. **7.30** Prima pagina; **8.30** Consiglio per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; **10.30** L'inferno di Dante, **12.00** Operafestival, **13.15** La penna e lo scettro; **14.05** Concerti Doc, **16.00** Palomar Estate, **19.15** Dse. La scuola si aggiorna, **23.35** Racconto della sera
RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24.

nuova Y10 Dove passa Accende
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Venerdì 23 ottobre 1992
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.282
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Coinvolti nell'inchiesta sull'acquisto degli immobili dietro pagamento di tangenti anche l'Inpdai e l'Enpas

Palazzi d'oro ai ministeri 3 nuovi arresti

Ancora tre arresti nell'inchiesta sulle tangenti pagate per l'acquisto di palazzi da parte di enti e ministeri. In carcere sono finiti il mediatore Vincenzo Maresca e l'imprenditore Angelo Guglielmi. Il terzo ordine di custodia è stato notificato a Pierfranco Achene, ex dirigente del Catasto, già arrestato. Nel nuovo filone d'indagine, sono coinvolti l'Enpas e l'Inpdai e, oltre a quello delle Finanze, altri ministeri.

Altri tre ordini di cattura. E ciò che più conta, le proporzioni clamorose che sta assumendo l'inchiesta sulle tangenti pagate per l'acquisto di palazzi da parte di enti e ministeri. I nuovi ordini di custodia cautelare firmati dal sostituto procuratore Antonino Vinci riguardano il mediatore Vincenzo Maresca, 63 anni, già arrestato per reticenza e poi destinatario di un avviso di garanzia per corruzione, Pierfranco Achene, ex direttore del Catasto e membro della commissione Merolli, già arrestato sia dai giudici romani che da quelli milanesi, e Angelo Guglielmi, 56 anni, imprenditore. Sono tutti accusati di concorso in corruzione. Il volume delle tangenti intascate per questi affari sarebbe di centinaia di milioni di lire, ma la cifra potrebbe essere sottostimata. Basti pensare che per il solo acquisto da parte del ministero delle Finanze dei palazzi Gerini di via Ciamarra e di via Martini, la nuova sede del Catasto, il senatore dc Carlo Merolli (sul quale pende in Senato una richiesta di autorizzazione a procedere e all'arresto) è accusato di aver intascato tangenti per quindici miliardi di lire. Il nuovo filone d'indagini che ha portato agli arresti di ieri riguarda episodi che l'inchiesta aveva finora toccato solo marginalmente. I tre, a vario titolo, sono accusati di aver portato a termine l'acquisto di numerosi immobili da parte di cinque enti e di vari ministeri. Dei cinque enti, due sono noti: l'Inpdai e l'Enpas. Dei ministeri si sa soltanto che in questo elenco non c'è quello delle Finanze, sul quale i magistrati sanno già tutto o quasi. Ed è probabile che questa nuova tranche dell'indagine non riguardi i palazzi del marchese Alessandro Gerini, morto nel giugno del '90 ed involontario «motore» dell'intera inchiesta.

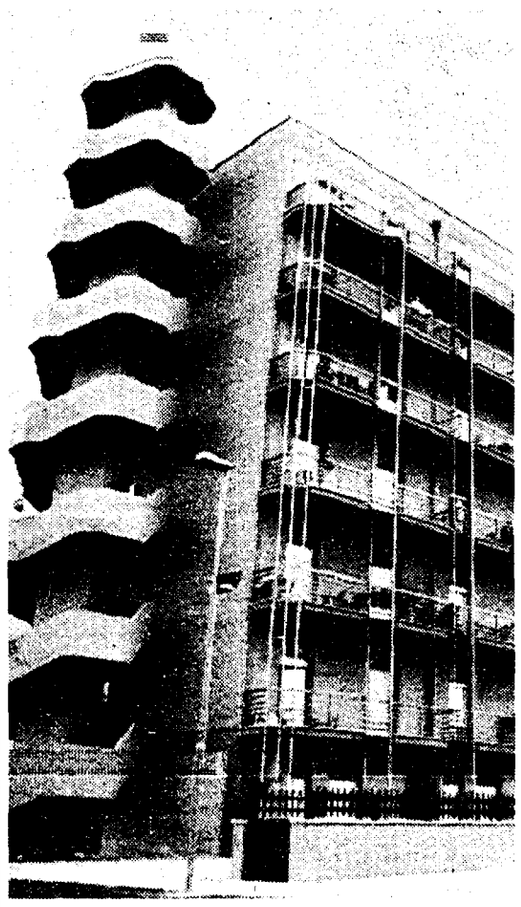
I tre ordini di cattura, firmati dal giudice per le indagini preliminari Adele Rando, sono dunque un primo risultato che potrebbe preludere a novità clamorose. Gli agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, guidati dal colonnello Stefano Parisi, stanno perquisendo in queste ore le sedi di alcune società che sarebbero coinvolte nella compravendita dei palazzi in questione.

□ A. Ga.

Rinviati a giudizio per abuso d'ufficio il costruttore, la moglie l'ex assessore dc Castrucci e un funzionario del ministero
Nel residence degli scarafaggi, stipati a migliaia e per anni senzatetto e immigrati a spese di Comune e Viminale

Armellini alla sbarra per l'«inferno Sporting»

Finisce in tribunale la vicenda dello «Sporting», il residence dove finivano stipati extracomunitari e senzatetto con i soldi del Comune e del Viminale. Rinviati a giudizio per concorso in abuso d'ufficio il costruttore Armellini, la moglie Laura Romaldini, il viceprefetto ispettore del ministero degli Interni Angelina Baldi e Sirio Castrucci, ex assessore dc all'ufficio speciale casa.


Un'immagine dello Sporting sull'Aurelia

ALESSANDRA BADUEL

Cinque anni di indagini, cinque anni d'inferno per le decine di migliaia di persone, sfrattati e rifugiati politici, che il Comune di Roma e il ministero dell'Interno continuavano a stipare in quell'alveare di nome Sporting, un eufemismo definirlo «residence». Ora il banco degli imputati è tutto per loro. Per il costruttore Renato Armellini, per sua moglie, Laura Romaldini, per Angelina Baldi, viceprefetto ispettore del Viminale, e per Sirio Castrucci, ex assessore comunale dc all'ufficio speciale casa. Il giudice per le indagini preliminari Achille D'Albore ha disposto il loro rinvio a giudizio per il reato, in concorso tra loro, di abuso d'ufficio.

Il «palazzinaro» e la moglie erano titolari e gestori dello Sporting, dove immigrati e senza tetto sono stati stipati fino alla cifra massima di 2.414 persone. Per ognuna di quelle persone, gli Armellini ricevevano dei soldi sia dal Comune che dal ministero degli Interni e la cifra totale incassata dal costruttore è di 32 miliardi, di cui 17 del Comune e 15 del ministero degli Interni. Secondo l'accusa, la coppia avrebbe ottenuto dall'assessore Sirio Castrucci e dal viceprefetto Angelina Baldi una serie di convenzioni ed autorizzazioni che gli hanno consentito di ottenere i contratti con Comune e Viminale nonostante il fatto che l'albergo fosse stato dichiarato in parte inabitabile per violazioni di norme edilizie e igienico sanitarie. Per esempio, lo «Sporting» aveva un'autorizzazione per un massimo di 1.809 posti letto. Nell'87, invece, è accertato che ci vivessero, appunto, 2.414 persone. Per non parlare poi della costante «coabitazione» con topi e scarafaggi. In più, i pasti per gli extracomunitari, che erano inclusi nella convenzione, erano invece carenti.

Il rinvio a giudizio venne chiesto lo scorso giugno dal pm Olga Capasso, quando lo «Sporting» era stato già acquisito dal Comune. L'ex assessore Castrucci, in particolare, è imputato per aver inviato nel residence, tra l'86 e l'87, delle intere famiglie senza nessuna delibera del consiglio comunale. Ovvero, secondo l'accusa, i nuclei familiari venivano scelti senza rispettare le procedure. E l'abuso d'ufficio è stato contestato anche riguardo all'inidoneità del complesso immobiliare. In pratica, nella ristrutturazione i soffitti sono stati abbassati al massimo, per aumentare i piani. Per gli abusi edilizi e la violazione della legge sanitaria allo «Sporting», Armellini e la moglie sono stati già condannati nel novembre del '91. Quel processo partiva da una denuncia dell'86. E le indagini chiarirono che gli Armellini, ristrutturando il «residence», avevano triplicato – da 250 a 750 – le unità abitative.

Le stanze dello «Sporting» sono celle di pochi metri quadrati. Da cinque piani, Armellini ne aveva ricavati dieci, ed aveva poi adattato a «stanze» da abitare anche cantine e posti macchina. Ogni stanza è di tre metri per sei, con due metri di altezza. E la folla ammassata lì dentro viveva in tensione permanente. C'erano sempre almeno duemila persone. Una quota di sfrattati italiani, e poi una massa di immigrati d'ogni parte del mondo, che si attaccavano ai micro-appartamenti finchè avevano i soldi per pagare. Perchè lo «Sporting», per loro, era comunque meglio del passo successivo: finito il denaro, bisognava andare alla Pantanella, o in qualche altro palazzo abbandonato della capitale. Quanto pagavano? Nel '90, gli affitti erano di 1.300.000 lire per una stanza. Capienza ufficiale: quattro persone. Ma di notte, ogni loculo ne ospitava almeno dieci.

28 ottobre Fascisti al Verano Contro-manifestazione

Manifestazioni non senza polemiche per il settantesimo anniversario della marcia su Roma che ricorre il prossimo 28 ottobre. Contro ogni iniziativa provocatoria e nostalgica preannunciate dai gruppi neofascisti, l'associazione plurietnica «Senzaconfine» invita gli antifascisti e gli antirazzisti a partecipare la mattina del 28 ad un presidio al cimitero del Verano dove è ospitata una lapide in onore dei «marciatori» e dove lo scorso anno si sono già verificati disordini. Intanto, il coordinatore nazionale della sinistra giovanile, Nicola Zingarelli, a pochi giorni dalla sfilata dei cinquantamila sotto Palazzo Venezia, si chiede perché il questore «non ha aperto un'inchiesta sugli striscioni, gli slogan e i comportamenti che in quel il corteo prefiguravano sicuramente l'ipotesi di apologia di reato».

II circoscrizione «Via le scritte razziste dai muri» chiede il Pds

Contro l'ondata di intolleranza nei confronti della comunità ebraica e quella degli immigrati a Roma, che si esprime anche attraverso scritte murali «oscene e intolleranti»,il gruppo Pds della prima circoscrizione ha chiesto al presidente di cancellare tali iscrizioni con l'impegno «di perseguire tutti coloro che vengono colti mentre compiono tali atti vandalici». Inoltre, i consiglieri sollecitano una serie di interventi di sensibilizzazione tra i quartieri e la cittadinanza del centro storico auspicando un rapporto nuovo con le varie comunità straniere ed ebraiche. L'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i gruppi presenti in consiglio.

Studenti/1 No ai doppi turni più aule al Virginia Woolf

Basterebbe un muro, un divisorio qualunque per non mischiare gli studenti del Virginia Woolf con i bambini delle elementari. Così si otterrebbero più aule per l'istituto professionale, e soprattutto si eviterebbero i doppi turni. Lo chiedono i ragazzi del «distaccamento» Giulio Cesare che convivono nell'edificio a due piani con una scuola elementare e accusano circoscrizione e provveditorato di giocare a scaricabarile, mentre loro continuano ad uscire dopo l'ultima lezione alle 20.30 di ogni sera.

Studenti/2 Bloccano il traffico A scuola ci sono perdite d'acqua

In trecento, ieri mattina, hanno bloccato per un'ora la Cristoforo Colombo all'altezza di via Giustiniano Imperatore. Traffico fermo dalle nove alle dieci, finchè gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale Confalonieri, di via Alessandro Severo, hanno ottenuto ascolto in circoscrizione. Motivo della protesta: le fogne rotte che provocano una quotidiana perdita nel cortile della scuola. Alle dieci, infine, una delegazione di studenti e genitori è stata ricevuta ed ha ottenuto la garanzia che le fogne saranno aggiustate al più presto

Ostia Attentato sede Msi Lievi i danni

Attentato alla sede del Movimento sociale di Ostia. Ieri notte, sotto le serrande abbassate dell'appartamento a piano terra di via Desiderato Pietri, qualcuno ha versato benzina tentando di appiccare il fuoco a tutto il locale. Ma, nonostante sia stata gettata anche una bomboletta di gas, le fiamme non hanno provocato troppi danni: bruciacchiati gli avvolgibili, danneggiato il vetro della finestra. La rivendicazione, fatta da una voce femminile alle 13.30 di ieri alla redazione ostiense del Messaggero, ha recitato: «Via i fascisti, siamo i Nar».

Malati Aids curati a domicilio La regione stanzia otto miliardi

Non solo quelle colpite, ma anche le persone allo stadio terminale dell'Aids, potranno essere assistite a domicillo grazie al lavoro di volontari (Caritas, cooperativa Osa e associazione Mieli) e infermieri della regione. Lo prevede un programma pilota dell'osservatorio epidemiologico regionale per il quale la giunta ha stanziato otto miliardi.

ADRIANA TERZO

Intervista al capogruppo pds «Ecco la giunta che vogliamo»

«Un sindaco garante della capitale»

A PAGINA 22

Le proteste del Flaminio contagiano la zona Sud-ovest

Anche all'Eur crociate contro i trans

A PAGINA 23

Inchiesta bis Olimpico

«Il fatto non sussiste» Assolto Gattai presidente del Coni

Arrigo Gattai, attuale presidente del Coni, è stato assolto in merito alla vicenda dei lavori allo stadio Olimpico. Questa la decisione presa ieri dal pretore Silvestri che ha motivato l'assoluzione «perchè il fatto non sussiste». Gattai, insieme ad altre persone coinvolte nell'inchiesta, è stato dunque prosciolto dall'imputazione di abuso edilizio ed in particolare di avere costruito allo stadio Olimpico duemilacinquecento metri quadrati di uffici in più rispetto a quelli autorizzati.

Oltre al presidente del Coni, sono stati assolti il direttore dei lavori Gilberto Valle, il procuratore speciale del presidente della Cogefar Costruzioni Generali Spa, Francesco Introzzi e i legali rappresentanti delle altre società che avevano ottenuto l'appalto dei lavori.

Viva soddisfazione ha espresso il difensore di Gattai, l'avvocato Vittorio Virga che ha dichiarato: «Siamo molto soddisfatti di questa sentenza perché sui presunti abusi edilizi allo stadio Olimpico era stata posta in essere una campagna denigratoria nei confronti degli organi del Coni. Adesso, la sentenza assolutoria nella formula più ampia possibile, ristabilisce la verità dei fatti».

Sulla vicenda relativa ai costi gonfiati dei lavori effettuati durante i Mondiali di calcio 90, costi che secondo le indagini si sarebbero triplicati in corso d'opera, è tuttora aperta un'altra inchiesta da parte della Procura. Il pm Paraggio, che ha messo sotto accusa tutta la giunta del Coni, ha chiesto nove rinvii a giudizio. Ma su questa richiesta, il giudice per le indagini preliminari ha dato parere negativo.

Sarà in vendita da novembre il nuovo «compact disc interattivo»

Arriva il cd a tre dimensioni e si passeggia sullo schermo tv

DANIELA AMENTA

È del tutto simile ad un normale lettore per compact-disc. Si chiama Cd-I, meglio noto come «compact interattivo» e a partire da novembre sarà disponibile anche a Roma, nei negozi di hi-fi. Presentato ieri al Palazzo delle Esposizioni nell'ambito di *Memo Multimedia*, la rassegna sulle novità tecnologiche in programma fino a lunedì, il Cd-I è un gingillo ultrasofisticasto. In pratica all'interno del lettore è posto un microprocessore che permette uno scambio di informazioni tra l'utente e la macchina. Si collega il Cd-I ad un normale televisore, si pigia il «play» del telecomando e voilà...benvenuti nel mondo della telematica.

Inseriamo, ad esempio, il dischetto intitolato «Smithsonian Museum» ed uguale in tutto e per tutto a quelli che usiamo per ascoltare la musica. Sullo schermo appare la facciata del museo americano. Entriamo nella hall. A questo punto a nostra disposizione ci sono una serie di «cassetti», ognuno dei quali contiene informazioni di vario tipo: arte, letteratura, musica, filosofia e così via. Con la freccetta del telecomando basta «cliccare» sull'argomento che ci interessa. Ipotizziamo di voler conoscere ogni aspetto della cetra. Una voce suadente, naturalmente in stereofonia, ci racconta dell'oggetto in questione. Volendo, le informazioni possono apparire anche per iscritto. La cosa divertente è che con il Cd-I, come abbiamo detto, si può interagire. «Cliccando» sulle corde della cetra si ascoltano i suoni che essa produce e si possono perfino comporre delle canzoncine...

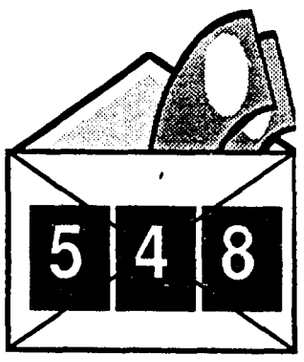
Passiamo alla voce «scultura». Non solo il Cd-I funzione come una banca dati delle opere racchiuse nello «Smithsonian» ma permette di zoommare su un particolare dell'opera o di farla ruotare in ogni direzione. Tra gli altri titoli a disposizione del «compact interattivo», che i tecnici della Philips assicurano avrà un successo simile a quello del cd, c'è perfino una «lezione privata di chitarra». Il maestro Max conduce l'ipotetico allievo in una coloratissima città della musica, disegnata come un cartone animato. Per prima cosa è necessario accordare la chitarra e Max non solo spiega la tecnica ma fa ascoltare quello che dovrebbe essere il suono giusto per il mi, il la, etc. Ora l'insegnante mostra come si tiene lo strumento o la posizione esatta degli accordi. Non è finita qui: se avete bisogno di un accompagnamento ritmico esiste una serie infinita di opzioni (samba, rock, tango, merengue) e se non vi è sufficiente potete sempre creare dal nulla la base che vi serve posizionando sul pentagramma un piatto di batteria, un tamburo o un rullante.

«Uno strumento educativo straordinario» - dicono gli esperti della Philips che spiegano che in America e in Inghilterra il Cd-I è ormai un oggetto popolarissimo, come la lavatrice o il video-registratore. Il prezzo, per il nostro mercato, è ancora da stabilire ma al Palazzo delle Esposizioni, dopo la presentazione, c'era qualcuno disposto a sborsare qualsiasi cifra per il futuristico compact. Magari in settanta comode rate...

Santa Cecilia

Concerto «in memoria» dei cori Rai

Un oratorio in memoria delle orchestre e dei cori Rai: Santa Cecilia ha deciso di dedicare loro il suo primo concerto di stagione (l'oratorio in tre atti *Judas Maccabäus* di Händel, appunto). Una morte annunciata – dicono – che ha falciato dal panorama musicale l'orchestra Scarlatti di Napoli, quella di musica leggera di Milano e i cori di Torino, Milano e Roma. Secondo i musicisti è l'ennesimo segnale di una crisi che nel prossimo futuro, anche a causa dei tagli della Finanziaria, potrebbe portare alla chiusura di enti lirici. Prima dell'«ammutolimento» di prestigiose istituzioni musicali, sarebbe bene pensare a una legge di riforma che permetta uno sviluppo a livello europeo e tuteli la ricchezza del patrimonio musicale italiano.



Sono passati 548 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Intervista a Goffredo Bettini capogruppo pds in Comune dopo la proposta di un governo di garanzia

«Chiediamo un primo cittadino con qualità morali e intellettuali tali da essere un garante vero per Roma»

Identikit di un sindaco «Ecco la giunta che vogliamo»

«Carraro non può legare alla concessione dell'incidente probatorio, a un fatto procedurale sullo scandalo Census il suo destino. Deve dimettersi subito» Goffredo Bettini capogruppo del Pds in Campidoglio ribadisce la richiesta di dimissioni del sindaco rilancia l'appello alle forze di sinistra ai seguaci di Segni ai Verdi, ai repubblicani «Facciamo una giunta di garanzia che porti Roma al voto con nuove regole»

La scelta di chi sarà il sindaco dell'ipotetica alleanza prospettata dal Pds è uno dei passaggi più delicati Goffredo Bettini capogruppo della quercia non indica il nome ma fa un identikit che è di un uomo con qualità che sembrano merce rara nell'aula di Giulio Cesare «Il sindaco dovrebbe essere una persona con qualità morali e levatura culturale tali da rappresentare appunto una garanzia per la città» Ai socialisti che hanno bollato la proposta del Pds il capogruppo della quercia assicura «Non c'è alcuna volontà di fare i primi della classe o di voler mettere cappelli politici proponiamo che tutti i partiti facciano un passo indietro»

Franco Carraro Il passo del le dimissioni pare che lo abbia legato alla concessione o meno dell'incidente probatorio sul costo sotto accusa dell'appalto al Census

Fa male a tenere unito a doppio filo vicende giudiziarie e vicende politiche La richiesta di rinvio a giudizio per turbativa mezza giunta è la goccia politica che fa traboccare il vaso C'è stato il caso della tangente nelle mutande fatto scoprire da Paolo Pancino l'assessore Lucari alla Regione le tangenti a Ostia la tangente che ha mandato in carcere l'assessore Mancini un ex assessore della giunta Carraro Pelonzi è latitante e poi vertici delle municipalizzate decapitati L'intermetro sotto inchiesta Carraro non è più credibile rappresenta un sistema che è al tramonto dovrebbe dimettersi anche per salvaguardare la sua immagine

Il Pds ha proposto una giunta di «garanzia», ma davvero non è meglio sciogliere questo consiglio comunale, dare la parola alla gente O avete paura, anche voi?

Nel consiglio comunale attuale lo sappiamo non ci sono le condizioni per una giunta di svolta stabile Condizioni che si possono avere soltanto attraverso una delegittimazione che potrebbe essere più forte se si votasse con le procedure nuove che entro un anno il Parlamento dovrebbe approvare Comunque non accetteremo alcun ricatto anche se si dovesse giungere alle elezioni con la vecchia legge Però proponiamo di arrivare all'appuntamento letterale con una giunta che intanto scelga un programma chiaro di discontinuità con ciò che abbiamo visto fino ad ora Per esempio pochi assessori revoca degli appalti fatti in regime di monopolio priorità sulle questioni sociali del tutto dimenticate lotta alla deregulation urbanistica Tale programma potrebbe raccogliere il consenso di quelle forze che già da ora in vista della riforma elettorale si sentono impegnate a costruire un polo progressista e democratico che abbia l'obbiettivo di raggiungere il 51% ed eleggere un sindaco insieme Qui di escludiamo governissimi o tradizionali patteggiamenti tra forze di sinistra o il commissario Pensiamo piuttosto ad una giunta che già da oggi volti le spalle al vecchio e sia ponte verso il nuovo

Al Psi però, persino l'area delluntiana tanto attenta all'unità sinistra, questa vostra proposta non piace proprio Fino ad ora entusiasmo non c'è stato da parte di nessuna delle forze a cui è rivolta Averla lanciata così, da soli e per primi, non rischia di apparire agli altri volontà egemonica?

No no davvero La nostra proposta prevede che tutti i partiti facciano un passo indietro a partire dalla scelta del sindaco

Ecco, il sindaco Ha già un nome?

Io un'idea precisa me la sono fatta in consiglio comunale c'è chi ha le caratteristiche per garantire questo ruolo Un sindaco che non sia riconducibile ad un partito che abbia una grande forza morale e una levatura culturale tali da rendere lo un garante per questa fase di transizione così delicata

Ma servono le firme di 41 consiglieri comunali per eleggere un sindaco così Davvero pensa che ci siano?

Io chiedo ai repubblicani di pensarci bene non è proprio La Malfa che chiede di individuare i sindaci delle città come primo passo verso un nuovo schieramento democratico? I socialisti un dirigente come Dell'Unto che prima di altri ha capito la necessità di una svolta Non è una sfida anche per lui? E davvero dei democristiani come San Mauro la Medici o Di Pietrantonio si sentirebbero estranei in uno schieramento così?

Il Campidoglio In alto Goffredo Bettini

Marianetti, psi: «Sciogliamo le correnti»

Una riforma delle istituzioni e il rinnovamento dei partiti non possono prescindere da una riorganizzazione interna E basandosi su questo presupposto Agostino Marianetti uno dei più autorevoli leaders del Psi laziale ritiene che sia tempo di ridefinire la linea politica e di rinnovare sul serio il partito Basta dunque – propone con le «aggregazioni personalistiche» Marianetti trova insensate le divisioni in «marianettiani» «delluntiani» o «rotiani», meno ancora dell'antinomia creatasi fra «craxiani» e «martelliani» Al posto di queste scissioni interne per correnti il leader del Psi propone come criterio di unione una valutazione politica «A militanti quadri e dirigenti socialisti – dice non va più chiesto con chi stai ma cosa pensi »

Per superare la crisi degli ultimi anni che ha portato al commissariamento sia del Psi romano che di quello laziale Marianetti rilancia l'idea di un partito riformatore strettamente in contatto con le forze della sinistra europea aprendo una «grande stagione di confronto e di iniziativa» Le indicazioni di Marianetti puntano a una candidatura progressista per l'elezione diretta del sindaco una riorganizzazione del partito e il ricambio della classe dirigente Il suo appello per l'unità dei riformisti è stato rivolto al sindacato alle associazioni ai quartieri ai gruppi base del Psi del Pds e del Pdsi In tutti quei luoghi insomma dove sia possibile dar luogo a centri di iniziativa che ripristinino dialogo ricerca politico programmatica comune soluzioni amministrative o personalità da proporre per le competizioni elettorali che avverranno per gli enti Locali»

l A C

Scandalo Iacp Impegno a «licenziare» il presidente

Leonardo Massa attuale presidente dello Iacp dovrà probabilmente andarsene Dopo lo scandalo delle «parcelle d'oro» per le perizie che ha colpito l'Istituto delle case popolari e sul quale la magistratura ha aperto un'inchiesta molte delle forze politiche presenti in consiglio provinciale si sono impegnate a revocare il mandato all'attuale consiglio di amministrazione ad altri due consiglieri (nominati a suo tempo dalla provincia) e allo stesso Massa L'impegno è stato preso dopo le ripetute richieste di Pds e Verdi e sarà discussa nel prossimo consiglio fissato al 26 ottobre Ieri sulla questione è stato presentato un ordine del giorno delle due forze politiche promotrici dell'iniziativa alle quali si è associato anche il Psi (rappresentato dal consigliere Roberto Natalini) e dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuroberto Lovari

Sulla vicenda sono intervenuti i rappresentanti dell'Unione Inquilini «Da anni ci battiamo per lo scioglimento dello Iacp e ci fa piacere che il Pds sia arrivato alla stessa conclusione Ma ora l'impegno della sinistra deve puntare al rifiuto delle proposte del governo che mira alla cancellazione dell'intervento pubblico in materia di case popolari» Secondo l'associazione la gestione allegra dell'Istituto è sotto gli occhi di tutti «Ogni anno a Roma si liberano duemila abitazioni ma queste case inevitabilmente finiscono nel mercato nero»

False cambiali all'asta Beffati famosi antiquari

Acquistavano costosi mobili antichi e preziosi oggetti d'antiquariato pagando però a loro insaputa con cambiali false acquistate da falsi commercianti Un intrigo davvero singolare una truffa miliardaria ai danni di numerose case d'asta della capitale (tra cui la famosa «Semenzato» di Piazza di Spagna) che ieri è stata scoperta dai carabinieri del reparto operativo di Roma Sei persone sono state denunciate a piede libero Tra questi ci sono tre pluripregiudicati pugliesi sui quali i militari stanno ancora indagando per accertare eventuali aggrinci con l'organizzazione «Sacra corona unita» nota in Puglia per aver portato a segno numerose rapine criminali I carabinieri hanno sequestrato centinaia di titoli falsificati per un valore di circa un miliardo di lire

Il sestetto i cui componenti sono tutti originari della Puglia operava tra Roma Firenze Bari Venezia e Pescara La truffa consisteva nel vendere cambiali vere falsificate nell'intestazione che venivano poi riciclate nelle battute d'asta L'inghippo infatti oltre al timbro e alla firma che ovviamente erano false stava nei nominativi degli intestatari tutte titolari di società vere ma solitamente in difficoltà e spesso sull'orlo del fallimento Le cambiali venivano cedute a persone con grande disponibilità di denaro in contante e che all'oscuro del raggiro speravano di fare lauti guadagni su quei titoli offerti ad un valore nominale molto vantaggioso e allettante Spesso le cambiali venivano presentate in banca per essere riscosse altre volte invece servivano a chi le aveva acquistate per fare ulteriori affari presso antiquari

Obiettori «Servizio civile pagato poco e male»

Palloncini colorati e cartelli con queste «armi» di protesta ieri gli obiettori di coscienza si sono appostati sotto Montecitorio lamentando «la pessima gestione del servizio civile presso il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali» Stipendi pagati irregolarmente e in ritardo di mesi nessun contributo per vitto e alloggio come avviene per i militari di leva e raggiungono i manifestanti La finanziaria prevede mille miliardi in più per la militarizzazione e zero lire per gli obiettori di coscienza

AGENDA

Ieri minima 10 massima 18

Oggi il sole sorge alle 6 31 e tramonta alle 17 16

TACCUINO

Giuseppe Lazzati L'Istituto di Roma apre ufficialmente oggi alle ore 18 presso la sede provinciale Acli di Corso Vittorio Em 87 il 5° anno della Scuola di formazione alla politica Padr Bartolomeo Sorge direttore del «Centro Arrupe» di Palermo terrà la prolusione sul tema «I fondamenti teologici dell'impegno politico» Il Corso avrà cadenza settimanale tutti i mercoledì ore 18 20 30 fino al 9 giugno

Percorsi didattici multiculturali Bisogni formativi e strategie d'integrazione Sul tema un convegno promosso dal Dipartimento di Anglistica dell'Università «La Sapienza» con il patrocinio del Ministero della P I oggi presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio Informazioni al tel 68 30 77 96

Lingua e cultura araba L'Associazione No d Sud organizza corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato) Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/a nei giorni di giovedì e domenica ore 15 30 18 30 Informazioni al telefono 855 44 76

Genitori democratici Il Centro studi «D O Ge» organizza un corso biennale polivalente per insegnanti di sostegno (materna elementare media I e II grado) autorizzato dal ministero della P I e con la consulenza di docenti universitari La sede è presso l'Ite Pantaleoni via Luisa di Savoia 14 (piazzale Flaminio) Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede di via dei Laterani 28 tel 700 15 03 e 704 75 198 (anche fax)

«A Sinistra» Le associazioni di numerose scuole romane comunicano il 27 ottobre si saranno passati cento giorni dalla barbara strage di via D'Amelio dove trovarono la morte il giudice Borsellino e gli agenti della sua scorta Gli studenti invitato dunque tutti a mobilitarsi martedì e a mettere all'esterno degli edifici scolastici striscioni con la scritta «Contro i poteri criminali per un'a nuova Resistenza» Il 28 ottobre invece settantesimo della marcia su Roma si terrà una assemblea ore 9 30 presso il cinema Farnese Nell'ambito della manifestazione verrà presentata la campagna «La memoria al futuro» promossa dallo stesso cartello promotore dell'assemblea (un opuscolo distribuito in tutta Italia e un libro che uscirà a metà novembre)

Pinacoteca Vaticana. Domenica ore 10 30 visita guidata organizzata dalla coop culturale «La Serliana» Appuntamento davanti ai musei vaticani (Viale Vaticano) Lire 10 000 (informazioni al tel 66 56 19 28 e 58 87 082

Rifiuti urbani Nuove prospettive della raccolta e del trattamento differenziato Oggi ore 10 presso Hotel Napoleon piazza Vittorio Emanuele 105 Domani e domenica invece congresso regionale della Lega per l'Ambiente del Lazio

Gropius Sono aperte le iscrizioni ai corsi «Brecht e il teatro epico» condotto da Mazzoni «Il mestiere del cinema» diretto da Casa «Scuola di formazione teatrale per attori» Informazioni presso la sede di via S Telesforo 7 telefono 361 00 94 e 638 27 91

Beni culturali L'Istituto Rinuccio Bianchi Bandinelli di cui è presidente Giulio Carlo Argan organizza un ciclo di seminari su «Le leggi per i beni culturali approvate nella X legislatura e i problemi di attuazione» i seminari si svolgeranno in sei lunedì successivi a partire dal 26 ottobre Saranno a numero chiuso e si terranno presso la Fondazione Gramsci via del Conservatorio n 55 Informazioni e iscrizioni al telef 65 41 628 e 68 34 010 (nei giorni di martedì e giovedì)

«Danzando si impara» Il Centro culturale Garbatella organizza un corso di «danza gioco» per bambini Utilizzando diverse discipline di movimento dalla danza moderna al teatro gestuale il corso si propone di stimolare la creatività del bambino sfruttando l'elementare rapporto movimento musica danza Informazioni presso Centro di Via Caffaro 10 telefono 51 30 273

Laboratorio di giornalismo È organizzato dall'associazione culturale «Essere o non essere» le iscrizioni si aperte ieri Inizio 24 novembre articolato in 50 lezioni Iscrizioni e informazioni al tel 33 26 57 53 e 32 10 782

«Guida al Verde» È uscito questo strumento d'uso per conoscere parchi e giardini della capitale Ha come intendimento principale quello di far conoscere la storia l'archeologia l'arte e la botanica di tutti i parchi e giardini di Roma abitualmente frequentati per scopi ludici È in vendita in libreria e in edicola al prezzo di lire 12 000

Dominic De Fazio. Sono aperte le iscrizioni ai seminari per attori scenegginatori e registi condotti da De Fazio Informazioni presso la sede di Via Natale del Grande 21 telefono 58 90 458

Lingua inglese L'Istituto linguistico cibernetico – via Quintino Sella 20 Tel 48 17 033 – organizza corsi gratuiti di lingua inglese (tutti i livelli) Per informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez Mario Alicata ore 18 assemblea su situazione politica (Cosentino)

Sez Nuovo Salario ore 18 30 riunione su «Risanamento economico e proposte del Pds»

XX Unione circoscrizionale c/o sez Tonti Milvio ore 17 30 riunione su crisi in Circoscrizione (M Cervellini)

Avviso a causa della anticipata variazione del Decreto il Sit in del 27 e 28 ottobre davanti Montecitorio non avrà più svolgimento

Avviso oggi alle ore 17 in Federazione (via G Donati 171) riunione del gruppo di lavoro sul associazionismo e volontariato

Avviso tesseramento al prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento è stato deciso per sabato 24 ottobre pertanto tutte le sezioni e le Unioni circoscrizionali debbono far pervenire in Federazione i cartellini delle tessere fatte e indirizzabili entro oggi

UNIONE REGIONALE

Unione regionale in sede alle ore 17 30 riunione su impostazione e preparazione della Conferenza regionale Pds Lazio (Lavoratrice Lavoratori) (Cervellini)

Federazione Castelli Frascati ore 17 Est tesseramento (Nitiffi)

Federazione Frosinone Ceccano ore 17 30 assemblea (De Angelis Cerroni) Fiuggi ore 18 Cd (D Cosmo) Frosinone ore 17 30 Cd Gruppo (Di Sant)

Federazione Latina in Federazione ore 17 30 attivo sulla forma elettorale (Recchia)

Federazione Rieti in Federazione ore 18 Unione comunale di Rieti (Testuccia)

Federazione Tivoli inizia Festa Unità di Monterotondo Centro Di Vittorio

PICCOLA CRONACA

Culla I compagni della Sezione Pds Testaccio S Saba danno il benvenuto a Edoardo figlio di Lorenzo e Cristiana Pace Auguri ai genitori e a nonna Ornella e zio Adriano un grosso augurio dai compagni della Sezione e dall'Unità

Ogni lunedì su l'Unità *quattro pagine di* LIBRI

ASSOCIAZIONE NORD/SUD

- Sono ripresi i corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri
- Stiamo organizzando corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato)

Per informazioni e iscrizioni:
Giovedì e Domenica
ore 15 30/18 30
Via Sebino, 43/a - Tel 8554476

Il giorno 25 novembre 1992 dalle ore 16 in poi l'Agenzia di prestiti su pegni di ***«Antonio Merluzzi s. n.c.»*** *sita in Roma via dei Gracchi n 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo Ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n 61410 al 62758*

Il Diario di ANNA FRANK

Apertura di stagione per il teatro «de' Servi» con la omonima compagnia diretta da Franco Ambroglini che propone la collaudata versione di un classico come «Il diario di Anna Frank» Proprio pensando all'oggi nel momento in cui si riaprono antiche ferite di odii razziali la Compagnia de' Servi ha ritenuto opportuno riproporre il grido di questa eroina

Al Teatro de' Servi
Via del Mortaro 5 Tel 6795130
ore 20,45 - fino al 1° novembre

Giuseppe Laudisia Maria Pia Orsini Lucia Batassa Maurizio Ballesio Salvatore Moreno

SERVIZI FOTOGRAFICI
VARI SETTORI
DI BERARDINO CARLO
ROMA VIA DEGLI AUSONI, 59
TEL 490 116 445 35 15

Abbonatevi a **l'Unità**

Le proteste del Flaminio contro transessuali e clienti che popolano le notti si allargano a macchia d'olio

Anche nella zona Sud-ovest tre comitati di quartiere in guerra contro le prostitute «Temiamo per i bambini»

Crociate... a «luci rosse»

Anche l'Eur in rivolta contro lucciole e trans

Protesta contro la prostituzione. Al Flaminio gli abitanti lamentano problemi di ordine pubblico per la presenza dei transessuali. Dall'altra parte della città, i comitati di quartiere di Mostacciano, Torrino e l'Eur, puntano l'indice contro i loschi «commerci sociali» delle «lucciole». Tra gli abitanti, in prima fila la preoccupazione per i bambini: «Per loro non è certo uno spettacolo edificante».

Transessuali in cerca di clienti al Flaminio

DELIA VACCARELLO

Prostituzione sotto i riflettori. Se al Flaminio gli abitanti denunciano la presenza dei transessuali, lamentando disagi «morali e materiali» dall'altra parte della città, verso l'Eur e Mostacciano i comitati di quartiere si scagliano contro i «loschi commerci» delle «lucciole». In prima fila, tra le preoccupazioni, c'è lo «spettacolo poco edificante» offerto ai bambini. Disagi anche per i transessuali. Non sono rari gli episodi di intolleranza nei loro confronti: si va dalla «semplice» presa in giro ai più «pesanti» pestaggi.

«È un fatto osceno». Gli abitanti del villaggio Olimpico, di via Guido Reni, e viale Pinturicchio , in una tranquilla mattina d'autunno, intervistati sulla presenza dei transessuali, che ogni notte si prostituiscono vicino al Villaggio Olimpico e nei pressi del Lungotevere, rispondono pacati. Niente toni accesi, o reazioni violente. Parlano dei problemi di ordine pubblico, si dicono libertari, oppure anche un pò razzisti, e soprattutto preoccupati per quello che i loro ragazzi sono costretti a vedere: «stanno sempre nudi, anche d'inverno!». L'ordinanza, che il presidente della II circoscrizione ha in cantiere e che prevede la chiusura al traffico nelle ore notturne di una fetta del quartiere, non è condivisa da molti. «È un'utopia – dice un signore anziano – Molto meglio rafforzare la vigilanza».

Dall'altra parte della città tre comitati di quartiere stanno puntando l'indice contro la prostituzione. Sono gli abitanti dell'Eur, di Mostacciano e del Torrino. I disagi più sentiti? «Siamo allarmati per i nostri piccoli – dice Alessio Mannucci - Quando passiamo in macchina i bambini sono costretti a vedere i gesti osceni delle prostitute che alzano la gonna e mostrano il seno. Nella zona dove abito io a Mostacciano arrivano anche a due passi dalle case». Questo il motivo principale che ha innescato la protesta, insieme alle «preoccupazioni di ordine igienico». Gli abitanti hanno indetto una serie di assemblee per dare corpo e organizzazione al loro «movimento». Tra gli obiettivi: una raccolta di firme, per mettere fine ai «loschi commerci».

Anche al Flaminio tengono banco le preoccupazioni morali. «È un fatto osceno – dice scuotendo la testa un anziano signore alla guida di un furgoncino del negozio di vetri, cristalli e specchi di viale Pinturicchio – Abito vicino al villaggio Olimpico e lì la notte vengono in tanti. Ai giovani che non sono come loro non fa bene vederli». Poi si ferma un attimo, e aggiunge «No, io non sono stato mai disturbato, non mi è successo mai niente». Giudizi morali a parte, la paura di essere aggrediti o scippati compare nelle parole dei negozianti. «Non ho niente contro i transessuali, sarebbe veramente assurdo oggi pensarla così – dice la commessa di una profumeria – Il problema è quello che succede la notte grazie alla presenza di queste persone. Lo spaccio e la piccola delinquenza trovano terreno fertile». «Mia madre abita in zona – dice Francesa Caffarelli – certo lo spettacolo non è per niente bello, soprattutto per i ragazzi, vorremmo mostrare loro immagini miglior. Il problema più grande è al villaggio Olimpico, ogni notte ci sono file interminabili. I clienti? Gente con le utilitarie, ma anche con macchine di lusso. Molti però vanno per prenderli in giro, si vedono diverse macchine, con quattro, cinque ragazzi a bordo, che sghignazzano e offendono i transessuali». Non si tratta soltanto di scherzi pesanti, a volte si è trattato, come hanno segnalato alcuni transex telefonando alla nostra redazione, di minacce, pugni e calci.

E i ragazzi, cosa ne pensano? «Certo non sono di ornamento, vederli non è piacevole – dice Valentina Lucentini, di 14 anni, che abita vicino al Teatro Olimpico». Valentina conosce i loro orari, sa che d'estate i transex vengono più tardi, verso mezzanotte, e d'inverno un po' prima, «perché la gente di notte rincasa presto». Nelle sere «di teatro» poi, sul lungotevere Flaminio «non vengono per niente». Li ha visti e su di loro non ha dubbi: «Magari hanno avuto problemi in famiglia, o cercano di fare esperienze nuove. Si possono pure comprendere, ma non è possibile accettarli».

Problemi morali e di ordine pubblico. Il presidente della circoscrizione, il socialista Roberto Alagna, ha in cantiere un'ordinanza circoscrizionale per limitare il traffico nella zona. Due le ipotesi: la prima, trasformare il parcheggio del villaggio Olimpico in un'area custodita. Per adesso, dice Alagna, «è la garçonnière dei transex». La seconda: chiudere al traffico anche Viale De Cubertin, perrendere più facili i controlli di polizia e carabinieri». L'isola pedonale però non convince tutti. «Potrebbe essere una buona cosa» dice per strada una signora. «Sono contrario, non risolverebbe nulla – dice un trentenne, Fabrizio Castellana, e aggiunge sorridendo – Io sono libertario, a me non danno fastidio, l'unico disagio è il rumore fino a notte fonda». «Un'assurdità chiudere la zona al traffico – sbotta Guido Rossi, un anziano signore – Ci vogliono più controlli». «Ma solo per il tipo di clienti che può venire – aggiunge la moglie – Non bisogna mai condannare, se sentono di fare così, non si possono reprimere».

PDS UNITÀ DI BASE TORRESPACCATA
Via E. Canori Mora, 7
Lunedì 26 ottobre - ore 18330
ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI ED ELETTORI DELLA VIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE PDS
Si discuterà di:
«Verifica dell'attività, dell'impiego e della coerenza dei dirigenti, degli iscritti e degli elettori per fare del Pds un partito veramente nuovo, protagonista del rinnovamento delle istituzioni e di un grande cambiamento della politica».
con **Paola GAIOTTI DE BIASE**
della Segreteria nazionale Pds
PDS VIII Unione Circoscrizionale

LA MAGIA DEL MIMO LA FOLLIA DEL CLOWN
Il Pds della X Circoscrizione, in collaborazione con il Circus Time Company, organizza un laboratorio teatrale presso via Flavio Stilicone, 178.
- *Training propedeutico ed analitico al movimento*
- *Studio di elementi di psicotecnica, acrobazia, maschera, ventre ed espressione*
- *Studio tecniche di rappresentazione e loro gestualità*
- *Uso della voce*

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Tel. 7612551
PDS X Circoscrizione

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA
APPUNTAMENTO
Domani alle ore 10,45
in via della Settima Coorte, 9
(muniti di torce)
inoltre a chi avrà acquistato una copia
de **l'Unità**
verrà dato in omaggio uno dei
«libri del lunedì»

Inaugurato «La Romanina» il più grande centro commerciale cittadino

Un colosso per lo shopping Ma si raggiunge solo in macchina

«La Romanina» il più grande centro commerciale di Roma ha festeggiato ieri la sua apertura. 130 negozi, un ipermercato con 53 casse, 8 ristoranti e bar e un parcheggio da duemila posti auto. Realizzato accanto al raccordo anulare, uscita Romanina, il centro è di fatto raggiungibile solo in automobile. L'unico bus è infatti quello che collega l'Università di Tor Vergata con il metrò Anagnina.

TERESA TRILLÒ

Centotrenta negozi, un ipermercato con 53 casse, parcheggi per duemila posti macchina, una superficie di vendita di 42mila metri quadrati. La Romanina, il quarto centro commerciale di Roma, ha aperto i battenti. Costato circa 155 miliardi, il complesso, il più grande della città, è stato realizzato a pochi passi dal raccordo anulare – uscita Romanina – vicino all'Università di Tor Vergata. Il centro commerciale, di proprietà della società immobiliare Atena, gruppo Sme, è gestito dalla società francese Société des Centres Commerciaux.

«La Romanina – spiega Riccardo Mezzanotte, amministratore delegato dell'Atena – è stata concepita secondo moderni concetti architettonici e in base a studi approfonditi sui comportamenti del consumatore. Il centro prevede un flusso di 4 milioni di visitatori l'anno, una media di 200mila presenze settimanali. Il nostro bacino di utenza è quello dei quartieri intorno al raccordo e dei Castelli romani». La società Atena, che ha affittato 130 negozi da 300mila a 600mila al metro quadrato, prevede di incassare cinci miliardi nel '93. «È il fatturato base degli affitti iniziali», aggiunge Mezzanotte.

L'ipermercato «Ipermondo», il primo gestito a Roma in modo serio, controllato al cento per cento dalla Società generale supermercati del gruppo Sme, punta a un giro di affari annuo di 200 miliardi. Una superficie di vendita di 9100 metri quadrati, l'enorme supermercato dispone di 30mila articoli – 8mila alimentari e 22mila non alimentari – e 280 dipendenti. I 130 negozi e l'ipermercato saranno aperti tutti i giorni dalle 9,30 alle 21, eccetto il lunedì, quando le serrande si alzeranno solo a partire dalle ore 13. «Per il momento l'apertura domenicale sarà limitata a quelle di dicembre – dice Riccardo Mezzanotte – come stabilito dal Comune per gli orari natalizi. In seguito chiederemo l'autorizzazione».

Il centro commerciale Romanina, progettato dall'architetto Tom Ludwing, dispone anche di 14 punti vendita riservati ai servizi, quali Bancomat, tintoria, edicola, agenzia viaggi, agenzia immobiliare e di otto ristoranti, che rimarranno aperti fino alle 23. La Romanina è praticamente raggiungibile solo in macchina, l'unico autobus della zona, il 500, è infatti quello dell'Università di Tor Vergata. È prevista, per il prossimo futuro, la realizzazione di altri collegamenti viari, uno legato direttamente con il raccordo anulare.

La società Atena ha in programma l'apertura di venti centri commerciali in Italia, tre dei quali, incluso quello di Roma, già operativi. «Auspichiamo la realizzazione di un secondo centro a Roma – aggiunge Mezzanotte – in un altro quadrante della città. Secondo il piano commercio, ancora non approvato, i centri commerciali dovrebbero essere infatti sette». L'amministratore delegato dell'Atena liquida, poi, le polemiche sulla struttura immobiliare della Romanina che doveva essere destinata a uffici. «Quando abbiamo acquistato l'immobile dal costruttore Fiori – dice – tutto era in regola. Abbiamo comprato ciò che rispondeva alle nostre esigenze».

«Lazio naturale», sagra dei prodotti senza veleni

Un mese di pranzi «puliti» In tavola cibi biologici

Partita la seconda edizione de «Il Lazio naturale»: trenta giorni dedicati alla gastronomia biologica. Pranzi, cene, corsi di erboristeria e alimentazione per diffondere i prodotti chimico-esenti e la cucina tradizionale delle provincie della nostra regione. Una sagra che intende rilanciare l'agricoltura «pulita», tanto apprezzata dal pubblico ma, per gli operatori, «discriminata dagli enti locali».

FELICIA MASOCCO

Un mese di degustazioni, pranzi e cene rigorosamente biologici, ma anche incontri tra consumatori e operatori, corsi di erboristeria e alimentazione e un convegno nazionale sull'agricoltura «pulita» (*Progetto culturale o realtà di mercato?*). Tutto questo per la seconda edizione de «Il Lazio naturale», sagra regionale di prodotti biologici promossa dalla cooperativa «Canestro» e Lega per l'Ambiente in collaborazione con l'Arcigola e che si protrarrà fino al 21 novembre. Duplice l'obiettivo: riproporre i piaceri della gastronomia naturale coniugata alle tradizioni culinarie della nostra regione e rilanciare un settore che – nonostante il successo riscontrato – non riesce a decollare, a smettere i panni della Cenerentola della produzione agricola. «Mancano gli incentivi. Primo ente locale a dotarsi di una legge sulle coltivazioni biologiche – afferma Maurizio Gubbiotti, segretario della Lega per l'ambiente – la Regione non ha fatto seguire alle parole i fatti e questo tipo di produzione rimane largamente discriminato rispetto a quello "tradizionale"». Una realtà in movimento, un comparto che tralasciando via via il dilettantismo diventa sempre più agguerrito e professionale e resiste sul mercato: raccoglierne l'esperienza, le proposte, i contributi, anche questo vuole essere «Il Lazio naturale». Il consumatore «biologico», potenziale o effettivo, potrà soddisfare dubbi e curiosità confrontandosi con gli operatori che tutti i giorni, nei punti vendita «Canestro», illustreranno i criteri di conduzione delle loro aziende e daranno prova della bontà dei risultati offrendoli in degustazione; quattro menù concordati con altrettanti ristoranti di Viterbo, Rieti, Frascati e Frosinone – realizzati con prodotti provenienti dalle bio-aziende della regione e disponibili nel ristorante di via Luca della Robbia – faranno da piacevole invito a mutare le proprie abitudini alimentari. Una «conversione» che gli organizzatori vorrebbero estesa al rapporto con l'ambiente nel suo insieme. E chissà, magari da un gustoso approccio, non è detto che non nasca.

Editori Riuniti

Carlo Lizzani
IL CINEMA ITALIANO
Dalle origini agli anni ottanta

Antonio Rubbi
APPUNTI CINESI
Un italiano alla corte di Deng

Luigi Cancrini
DIALOGHI COL FIGLIO
Ci salveranno i nostri bambini?

Giuliano Procacci
LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA AGLI INIZI DEL SECOLO XX

Gastone Manacorda
IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO ATTRAVERSO I SUOI CONGRESSI 1853-1892

Scipione Guarracino
GUIDA ALLA STORIOGRAFIA E DIDATTICA DELLA STORIA
Per insegnanti della scuola media e superiore

M. Formisano, C. Pontecorvo, C. Zucchermaglio
GUIDA ALLA LINGUA SCRITTA
Per insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia

Aa.Vv.
PER UN NUOVO VOCABOLARIO DELLA POLITICA
A cura di Luciano Capuccelli

Fabrizio Frasnedi
LEGGERE PER SCRIVERE

IN PRIMO PIANO Nazi da stadio. Tifosi giallorossi si confrontano con «i nuovi fascisti».

Nei club della Roma si discute delle svastiche e delle mani tese apparse all'Olimpico domenica scorsa. «È solo una moda»

«Fanno i violenti per non sentirsi stupidi»

Giallorossa, una tifoseria di destra? Nei club della Roma si discute delle svastiche e delle mani tese apparse in massa all'Olimpico domenica scorsa. Quanti sono gli ultrà neri della Lupa? «Una cinquantina», dicono al coordinamento Roma Club. «Tantissimi, metà curva sud», secondo l'opinione degli altri gruppi e del club Testaccio. Tutti concordano: «La gente li segue per moda e per sentirsi importante».

RACHELE GONNELLI

Essere giallorossi. Per passione calcistica, per tifo, per fare festa. Negli ultimi tempi però una festa un po' guastata, con un fondo amaro. Colpa delle svastiche, dei saluti romani dei coretti al Duce, quasi più forti delle ovazioni per i goal segnati. Così è stato domenica scorsa all'Olimpico nella partita contro l'Inter. Così forse sarà nella trasferta a Napoli. Almeno questa è la preoccupazione di molti tifosi romanisti, impegnati ieri a seguire gli allenamenti del giovedì a Trigoria, ma anche a discutere di cosa sta succedendo in curva sud di questi tempi.

Già. Cosa succede? Anni fa la tifoseria giallorossa aveva fama di essere una delle più «compagne», di sinistra. Poi, sul finire degli anni Ottanta, è cominciato anche un tifo più di destra, minoritano però e tollerato. E ora? I fascisti sono tanti o pochi? Le opinioni su questo sono discordi. «I tifosi di destra non sono più di una cinquantina di persone, fanno riferimento al gruppo dei *Boys* – dice telegrafico un signore di mezz'età che risponde dal centro di coordinamento della Roma club – Alla gente non stanno simpatici, perchè sono gli unici che tirano la roba e fanno caciara». Ma già alla Roma club di Testaccio, una delle sezioni storiche, la valutazione è del tutto diversa. «Sono tanti, mezza curva, ormai – si dice – non sono della Roma club, sono dei gruppi nuovi, indipendenti, come *Opposta fazione*. Hanno degli striscioni che fanno schifo, ecco cosa diciamo noi. Ci sono perchè non dice niente nessuno. Ma che gli vuoi dire da solo? Quelli sono parecchi, c'è da finire all'ospedale. Dovrebbe intervenire la Società, la Roma, ma pare che anche il presidente, Ciarrapico, sia di quell'idea... Così nessuno interviene. È colpa di chi comanda, dei politici, ci vorrebbe poco a levarli, quegli striscioni».

Il tifo dovrebbe essere solo sport. Dovrebbe. Perchè, si sa, la politica un po' c'è sempre entrata. E soprattutto nei club «indipendenti». Ancora oggi il gruppo più grosso della curva sud è quello dei «vecchi» Cucs. Occupano gli spalti inferiori e in genere sono persone tranquille. Subito sopra si dispongono i *Fedayn*, tradizionalmente il gruppo più di sinistra, che però ultimamente ha subito una scissione. Più sopra ancora è l'anello dei Boys, composto per tre quarti da ragazzi di meno di vent'anni, guidati da altri che invece, di anni, ne hanno venticinque o trenta. «Ne conosco tre o quattro e devo dire che mi rispettano», racconta la signora Luisa, 62 anni, una specie di istituzione tra i fedelissimi giallorossi, sanlorenzina, comunista da sempre. Con lei, quelli che si definiscono «skin head» ci parlano. O almeno ci scherzano. Durante la trasferta a Mosca gli cantavano Bola chi molla. E lei gli rispondeva a pugno chiuso con l'Internazionale. «Mi dispiace – prosegue la signora Luisa – che la gente gli vada dietro sia quando gridano Forza Roma che quando cantano Faccetta nera». Per lei, o l'una o l'altra. E racconta: «L'altra domenica sullo schermo sono apparse delle immagini di un vecchio film su Hitler e loro mica hanno capito che era una presa in giro. Niente, tutti a inneggiare a Mussolini. Ma non sanno niente di Mussolini. Dovrebbero essere nati in quegli anni, così se ne accorgerebbero. Non lo sanno mica che non potrebbero fare le quattro del mattino in discoteca. C'era la ronda a quei tempi, che li avrebbe presi a manganellate».

Peppone ha 32 anni, gestisce un negozio che vende sciarpe e altri gadget romanisti e organizza trasferte. Secondo lui questo fenomeno della tifoseria di destra, delle teste rasate e delle croci uncinate allo Stadio, è soprattutto una moda. «Prima c'era la moda di essere di sinistra e ora c'è la moda di essere di detra, ma di ideologia ce n'è ben poca», afferma. Non che non sia preoccupato, però. Dice: «Questa moda di adesso è più pericolosa perchè diretta verso altri obiettivi, come il razzismo. E poi questi gruppi di destra hanno una mentalità coatta, fatta di violenza. In questo modo esprimono la loro voglia di protagonismo. Fino a pochi anni fa nella società c'era il giovane rampante. I ragazzi che non avevano studiato, li vedevi davanti alle discoteche in giacca e cravatta, ma nella tasca della giacca non c'era un soldo Ora hanno trovato il modo di mettersi in mostra. Si rasano la testa, fanno il saluto romano, per riconoscersi poi nelle foto sui giornali. Quello che è peggio è che nei discorsi tirano sempre fuori che l'Olocausto è stato un bluff. Il fatto è che a scuola prima ci insegnavano la Resistenza e ora non si insegna più».

Non sono solo gli adulti a pensarla in questo modo. Luca ha 17 anni, è un aficionado della Roma, ogni domenica prende la sua sciarpetta e va alla partita. Alcuni dei suoi amici, che gli siedono accanto sugli spalti dietro ai tamburi, hanno la testa rasata e si dichiarano «skin». Luca a questo gioco non ci sta. «A me la politica me rimbalza – tiene a chiarire – ma quelli sono deficienti, non ne capiscono niente come me, ma vogliono fare i fighetti. Si sentono degli eroi perchè fanno parte di un gruppo compatto, violento». Quanti sono secondo Luca i tifosi di detra? «Tantissimi. Una metà è gente convinta, grasso che cola. Un'altra metà gli va appresso perchè non sa chi seguire e così si sente più importante». Secondo Luca fanno male i giornali a parlarne tanto. «Più se ne parla più loro si sentono importanti, quello che gli piace di più è sentirsi pericolosi e temuti. Pensano di essere in Germania».

ROMA in ANTEPRIMA

Robert Smith cantante dei «Cure» sotto i membri del gruppo inglese

Giovedì al Palaeur tornano i «Cure» Da quattordici anni sulle scene sono ancora in vetta alle classifiche con una new-wave ipnotica e oscura

L'universo dolente di Robert Smith

DANIELA AMENTA

Londra 1978, esterno notte C'è un gran via vai di adolescenti per le strade della metropoli inglese Fanno paura ai benpensanti i giovani sudditi della monarchia britannica con quei capelli dai colori fosforescenti le giacche di pelle nera e le spille da balia come orecchini È appena esploso il punk con un frastuono capace di azzerare il corso dell'intera storia della musica e farlo ricominciare daccapo proprio da quei giorni Provocazione, energia e rabbia sono i connotati del nuovo rock

Tra gli alfieri di quella stagione nervosa e contraddittoria ma ricca di creatività e fermenti ci sono i Sex Pistols ed i Buzzcocks Poco più tardi arriveranno Siouxsie and the Banshees e tre ragazzini del Sussex Si chiamano Cure (in concerto giovedì al Palaeur) e a capitanarli, oggi come allora, c'è Robert Smith uno strano menestrello dalla chioma corvina e le labbra perennemennte sporche di rossetto Proprio intorno a Smith, alla grammatica oscura ed iquietante della sua musica ruota ancora uno dei pochi progetti sonori sopravvissuti a quell epoca All inizio, la band produce suoni scarni ed affilati, inseriti in una struttura armonica povera ed elementare ma pervasa da uno *spleen* eccitante e magnetico che adombra le atmosfere, le incupisce La critica coniа in fretta il termine «dark» per definire i protagonisti del post-punk L irrequietezza lascia il posto alla malinconia, ad un enfasi mortifera e decadente Un pò poeti maledetti, un pò comparse di una puntata della famiglia Addams, il gruppo esordisce con il singolo «Killing an arab», brano ispirato a «Lo straniero» di Camus

Quattordici anni dopo, il fenomeno Cure parla e, in parte si spiega, attraverso i numeri e le cifre milioni di album venduti sia in Europa che negli Usa un British Award dischi e video in cima alle classifiche di gradimento Ma la drammaticità, il turbamento, l'ansia compositive di Smith che fine hanno fatto? Dov'è la classe geniale e perversa di «Pornography», la grazia scontrosa di «Faith», la patinata ma corposa creatività di «Kiss me kiss me»? L ultimo 33 giri della formazione uscito il 20 aprile scorso si intitola «Wish» Una delusione per i vecchi fans un ottimo disco di canzoncine ben realizzate per le nuove leve In mezzo tra le due scuole di pensiero ci sono ancora loro gli ex «imaginary boys» che ora per la prima volta nella loro luminosa carriera non ci stupiscono, non ci ipnotizzano piu con le loro storie allucinate e allucinanti che al momento assomigliano, come ha scritto la rivista *Mucchio Selvaggio* «alle lettere per Babbo Natale»

Peccato Inalterato rimane il fascino capriccioso di Smith la sua voce anomala quasi magica quando sussurra i versi di quel capolavoro che è «A Forest» E nonostante tutto, questo di giovedì sarà un grande concerto perché i Cure continuano ad essere dei veri artisti anche se hanno smarrito chissà dove le chiavi del loro dolente universo Quello che amavamo

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Higgins/Coleman al Music Inn un appuntamento da non perdere

Billy Higgins, in basso, Kenny Garrett

La programmazione autunnale riserva agli appassionati di jazz una serie di belle sorprese Dopo il concerto d apertura con le «stelle» di Giovanni Tommaso il Music Inn ospita lunedì (21 30) il quartetto del batterista Billy Higgins e del sassofonista George Coleman con Harold Mabern (pianoforte) e Rey Drummond (contrabbasso) Higgins ha una vicenda musicale fantastica inizia giovanissimo l attività di batterista con le band di R&B di *Bo Diddley* e *Jimmy Witherspoon* Nel 1957 e con Ed Blackwell (batterista anch egli, purtroppo scomparso pochi giorni fa) e con Ornette Coleman con il quale stringe un fecondo sodalizio Lo ritroviamo successivamente al fianco di Monk Coltrane Rollins Hancock McLean Metheny e Pepper In un momento in cui sembra prevalere l'uso di segnare il tempo in forma implicita Higgins riprende invece la linea classica della continuità ritmica il suo stile percussivo è insieme superbo e inconfondibile

Coleman è invece cresciuto a Memphis nella tradizione del blues ed è, per così dire uno strumentista «consumato» dal sound ritmico e insieme assai potente Debutta negli anni 50 nell orchestra di B B King suona poi a Chicago con Ira Sullivan e John Gilmore Decisivo il suo ingresso nel gruppo di Miles Davis dopo l uscita di Coltrane diventa il sassofonista fisso È ancora tra i protagonisti piu rappresentativi del post hard bop

TEATRO

CHIARA MERISI

Vecchie conoscenze e memorie rimosse al Quirino con Tieri e Lojodice

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice protagonisti di «Care conoscenze e cattive memorie»

Un duetto acre, in punta di lingua fra un vecchio insegnante di musica e letteratura inglese e la sua giovane incolta governante Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice si fronteggiano ancora una volta con la regia di Sepe in *Care conoscenze e cattive memorie* La commedia agro-amara di Israel Horovitz diventa un ring ideale per intrecciare dialoghi fitti, riversando malessori e ritorni del rimosso nella quotidianità Fra il professore e la governante infatti, sono intercorsi già in passato dei rapporti poco felici quando lei era sua allieva e smise gli studi per una severa bocciatura che il docente le inflisse «Mi interessava una commedia scontro – spiega Sepe a proposito della sua regia – che non ricalcasse i soliti moduli sentimentali del matrimonia in crisi o della coppia Qui invece si ritrovano conflitti di classe di generazione e di cultura il vecchio è un ebreo americano mentre la governante è una fiammeggiante cattolica irlandese» La vicenda narrata si svolge nel l arco di un anno e Sepe l ha voluta allestire tutta d un fiato Per non interrompere la tensione delle atmosfere infatti la commedia si snoda lungo un ora e mezzo circa senza intervalli commentata dal sottofondo sonoro di Arturo Annecchino e corredata dalle scene di Uberto Bertacca Il debutto è fissato per martedì al Quirino

PASSAPAROLA

«Ritmi per il nostro ballo». Il romanzo di Giorgio van Straten (edito da Marsilio) verrà presentato oggi ore 18 30 presso la Libreria delle Esposizioni (Via Nazionale 71) Interverranno Edith Bruck e Walter Veltroni Saranno presenti autore ed editore

La cultura per una scuola intercomunitaria. Cism Arci Movi Pax Cristi Centro riforma politica Cgil e altre organizzazioni promuovono una tavola rotonda per domani ore 9 30 al Palazzo Valentini di via IV Novembre 119 a Alla fine verrà presentato il libro «Spalle al muro» edito dalla Mongolfiera che da avvio alla campagna di solidarietà

Mostra su Rossini. L ufficio centrale per i Beni Librari ha inaugurato la mostra «Il teatro di Rossini a Roma 1812 1821» (Biblioteca Vallicelliana) La rassegna focalizza il momento del debutto del maestro di Pesaro mediante l utilizzazione di materiale a stampa iconografico e bibliografico proveniente da diverse biblioteche

A tutto «Gas». Stasera ore 23 al «Frankie Go» di Via Schiapparelli 29 di scena il gruppo d animazione speciale (idea maker Paola Cuervo art director Brasilio De Oliveira)

Askatasuna è il Centro sociale di via della Nocetta minacciato di sgombro Stasera alle 20 c/o la sede «reggaevibes» con il sound system «Republic Dreadknot HiFi» (da Londra) e i romani «One Love HiPawa»

«Faster Pussycat». Nasce un nuovo importante appuntamento settimanale per il pubblico gay romano A partire da oggi (ore 22) e per tutti i venerdì il locale «Castello» di via di Porta Castello 14 ospiterà i programmi trasgressivi della nuova associazione (pellicole di Russ Meyer animazione divertimento e molta ironia)

Alien. Domenica alle 23 (Via Velletri 13 19) è il turno della Movida Romana gruppo di animazione per serate ironiche e trasgressive che presenta «L albero del peccato»

Mia splendida terra. Kadigia Bovi porta il suo lavoro al Centro femminista internazionale di via della Lungara 19 oggi ore 18 con ingresso gratuito

Libri di poesia. «Marchesi grafiche editoriali» e «Cultura Duemila editrice» presentano domenica ore 20 al «Teatro dei Satiri» (Via di Grotta Pinta 19) *Horton* e *La Bicicletta a rotelle con il N 8* di Andrea Sebastiani Intervengono Leopoldo Attolico Oretta Burganzoni Valerio Magrelli Elio Pagliarani e Mario Reda Letture di Claudia Poggiani

Gonzalo Salazar. Il chitarrista messicano terrà un recital stasera ore 21 al Teatro di Documenti di via Zabaglia 42 Musiche di Narvaez Bach Rodrigo Brouwer Vasquez Ginastera

Sistina (Via Sistina 129) In ogni angolo del mondo, anche il più lontano, il Modern Jazz Quartet è conosciuto e amato Sono gli ambasciatori di una musica che scavando tra le radici del bepop e del cool è stata progressivamente ripulita e semplificata divenendo così paradossalmente di «genere» non classificabile I magnifici quattro sono John Lewis (pianoforte), Milt Jackson (vibrafono) Percy Heath (contrabbasso) e Connie Kay (batteria) Certo oggi questi gentleman, insieme da oltre quarant anni sentono un pò il peso del tempo talvolta eccedono in ripetitività mentre la loro carica espressiva si è forse un pò arenata La loro musica rimane tuttavia ancora candida lineare e godibile Il «Modern» sarà in concerto lunedì (ore 21)

Classico (Via Libetta 7) Domani e domenica Gegè Telesforo (allievo prezioso di Renzo Arbore) si presenta al club con un nutrito schieramento di musicisti (Rita Marcotulli, Roberto Gatto Stefano di Battista e altri) per dar vita ad una gigantesca jam session Ospite delle due serate di jazz e fusion sarà Ben Sindran, a Roma per alcune registrazioni discografiche Altro nome di rilievo martedì di scena Kenny Garrett il sassofonista che ha militato per lungo tempo nelle varie formazioni di Miles Davis A Roma presenterà *Black Beauty* il suo ultimo album in compagnia di Nathaniel Reeves Mark Templeton Abraham Fogle Rudolph Bird e Kenny Kirkland

Alpheus (Via del Commercio 36) Stasera appuntamento di rilievo con il quartetto del pianista e compositore Riccardo Fassi e del trombettista Flavio Boltro, con Massimo Moriconi (basso) e Alberto D Anna (batteria) Il progetto musicale di questo organico nato nel 1989 si basa soprattutto sul lavoro compositivo svolto dal bravo pianista in questi ultimi anni Anche Fassi approfitta della performance per presentare molti brani del suo ultimo Cd *One for Leonardo* Martedì concerto del Massimo Urbani Flavio Boltro quintet Mercoledì torna dagli Usa il sassofonista George Garzone in quartetto con Nuccio Intrieri (pianoforte) Harvie Swartz (contrabbasso) e l eccellente Marvin «Smitty» Smith alla batteria Giovedì concerto imperdibile con il Billy Cobham quartet Batterista virtuoso Cobham si è trovato nella punta alta del rinnovamento negli anni 70 è diventato maestro nell arte della poliritmia e dei tempi dispari ed è stato uno dei primi ad usare effetti elettronici sullo strumento

Folkstudio (Vicolo Frangipane 42) Ancora oggi e domani replica l eccellente John Renbourn chitarrista inglese affiancato da Tony Roberts al bag pipe e flauti Martedì (ore 21 30) inizia «Jazz al Folkstudio» ciclo di concerti realizzati l intesa con la Scuola popolare di musica di Villa Gordiani Otto incontri musicali che andranno avanti sino a fine ottobre Il primo musicista a salire sul palco sarà il sassofonista e compositore Roberto Ottaviano affiancato in quartetto da David Santorsola (pianoforte) Maurizio Quintavalle (contrabbasso) e Marcello Miglioschi (batteria) Prima del concerto dalle 10 alle 19 Ottaviano terrà una conferenza lezione in collaborazione con la Sisma sul sassofono «Breve viaggio nel piccolo grande mondo della Pipa di Nichel» Informazioni al telefono 18 71 063 e 25 97 122 Mercoledì «Folkstudio contemporanea» e giovedì (per tre giorni) musica celtica con Fiona Davidson

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3) Stasera «Swing Quintet» con Velotti Pellicani Cuscito Grande e Mazzoletti Domani torna a cantare Ada Montellanico una delle più impegnate e belle voci italiane La vocalist sarà in quartetto con uomini di spicco il pianista Massimo Faraò il contrabbassista Rosario Bonaccorso e il celebre batterista Albert "Tootie" Heath Faraò ha al suo attivo una serie di preziose collaborazioni con musicisti di fama internazionale Montellanico è in possesso di una versatilità che gli consente di spaziare con assoluta destrezza da un repertorio classico all uso dello strumento voce su linee libere e improvvisative Domenica il trio Roscaglione Pugliese Munari

Altri locali. Martedì al *St Louis* (Via del Cardello 13a) è di scena il quartetto del giovane e promettente sassofonista Sandro Deidda *Altroquando* di Calcata Vecchia (Via degli Anguillara 1) offre stasera musica latinoamericana domani *jazz* e domenica (ore 17 30) jamm session con molti ospiti

Il giorno della tartaruga. Se non si può mettere il dito fra moglie e marito ci si può mettere però felicemente un musical è quello che propone la Compagnia della Rancia riprendendo la commedia anni 60 di Garinei e Giovannini Nei ruoli che furono di Delia Scala e Renato Rascel compaiono oggi Maria Laura Baccarini (già applauditissima protagonista di *A Chorus Line*) e Fabio Ferrari La regia è di Saverio Marconi che lascia intatte atmosfere da «come eravamo» nei favolosi *sixties* Al Nazionale da martedì

Il presidente. E Raf Vallone il «Vecchio» protagonista di questa novità italiana di Rocco Familiari diretta da Krzystof Zanussi Ex giornalista invalido per le mutilazioni riportate in un azione di guerra il Vecchio impera su un network televisivo a diffusione planetaria Una sorta di moderno Faust in un universo di cavi circuiti e frequenze dal quale non verrà salvato nemmeno dalla Donna Al Valle da mercoledì

Una giornata dalla mamma. Rutilante performance di Simona Marchini che calza i panni di bene venti personaggi (cane compreso) in questo testo di Bruno Gaccio e Charlotte De Turckheim La maratona racconta una giornata qualunque di ordinari disastri domestici Regia di Marco Mattolini Al Della Cometa da giovedì

Ladies' night. Commedia brillante scritta da due giovani autori neozelandesi Anthony McCarten e Stephen Sinclair che arriva per la prima volta sui nostri palcoscenici L insolita trama racconta i tentativi di un gruppo di ragazzi squattrinati che decidono di fare fortuna imparando lo strip tease Per insegnante hanno Glenda (Rosa Funetto) che con pazienza cerca di trasmettere loro quest arte sensuale Al Belli da stasera

Le rose rosse no! Canzoni e testi di Leopoldo Mastelloni con la complicità di Giuseppe Patroni Griffi e Raffaele Viviani (che cura anche la regia) Uno spettacolo come rifiuto nei confronti di forme di teatro asservite alla burocrazia e come riflessione che Mastelloni si pone Una carrellata di brani ripensando alla sua carriera ai personaggi come Milly vedette degli anni 30 amica e maestra di scena di Mastelloni Al Flaiano da stasera

Relazione per un'accademia. Tratto da Kafka lo spettacolo è una fedele messa in scena del testo omonimo la storia di una scimmia imprigionata in un paese africano per essere trasportata in Europa che si trasforma in uomo per liberarsi dalla schiavitù Protagonista con accenti interpretativi di marca stanislavskiana l attore mimo Vincenzo Stango La regia è di Salvatore Sanfilippo Al Ridotto del Colosseo da martedì

Un giorno...a Parigi. Personaggi della Parigi dei primi del 900 si incontrano e si scontrano negli uffici nelle strade e in casa nel l arco di una giornata Un affresco vivace diretto da Riccardo Bernardini da un testo di Georges Courteline Al Teatro dei Cocci da martedì

Paradiso rosso. Si conclude con questo testo di Nina Sadur la trilogia sul nuovo teatro dell Est che Renato Giordano ha allestito al Tordinona La città si svolge in un atmosfera apocalittica nella città di Sudak in Crimea dopo il grande crollo Da mercoledì

Opera 1 (attendere) performance multimediale basata sul concetto di «sequenza» come successione autonoma di frammenti artistici diversi Foto di Romo Capone e testi poetici di Valentino Zeichen Carlo Bordini Marco Caporali e Mauro Milesi

Salomè (conversazioni con la mamma). Una Salomè versione napoletana dove il testo di Wilde viene rivisitato da Peppe e Concetta Barra con la regia di Giancarlo Sepe Al teatro La Comunità

Bob Marley

I dischi della settimana

1) Mudhoney *Peace of cake* (Reprise)
2) Ruben Blades *Amor y Control* (Sony)
3) Tom Waits *Bone Machine* (Island)
4) Painkiller *Buried Secrets* (Earache)
5) Alice in Chains *Dirt* (Columbia)
6) Nation of Ulysses, *Plays pretty for baby* (Dischord)
7) Willie Deville, *Backstreet of desire* (Fnac)
8) Bob Marley *Songs of freedom* (Island)
9) Franti *Non classificato* (Autoprodotto)
10) Sonic Youth *Dirty* (Geffen)

A cura della discoteca Maniagua via Avicenna 58

ANTEPRIMA

Giampaolo Pansa

I libri della settimana

1) Pansa, *Bugiardi* (Sperling)
2) Bianconi *A mano armata* (Baldini & Castoldi)
3) Messon, *Pati sotto Ponzio Pilato* (S e I)
4) D'Assia, *Lampadario di cristallo* (Longanesi)
5) Goldoni, *Messalina* (Rizzoli)
6) Carremo, *Ostacolo dei sogni* (Rizzoli)
7) Allende, *Il piano infinito* (Feltrinelli)
8) Harris, *Fatherland* (Mondadori)
9) Gookin, *Il Dos per tutti* (Apogeo)
10) Zino, *La marcia della regina nera* (Gamma libri)

A cura della libreria Tuttilibri via Appia Nuova 427

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Nuova Consonanza tra Lorenzo il Magnifico e Rembrandt

Un ritratto di Charles Ives

Arriva l'ondata del nuovo. Siamo al XXIX Festival di Nuova Consonanza. Il riflusso ha sottratto le manifestazioni alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna che da un lato ha chiuso le porte a Nuova Consonanza e dall'altro ha aperto le finestre al vento che ha mandato in frantumi una scultura.

Il Festival terrà i suoi concerti presso l'Accademia Americana e, soprattutto presso il Goethe Institut. Per una serie di Seminari Nuova Consonanza potrà disporre della Sala di Via dei Greci concessa dal Conservatorio di Santa Cecilia. Si incomincia stasera nella sede americana e si continua lunedì nella sede tedesca. Undici sono i concerti otto i Seminari. Una ventina di appuntamenti preziosi sia nel puntare su protagonisti della musica d'oggi (Gustav Rihm, Camillo Togni, Cage, Ives) sia nel tener viva tra noi la presenza di musicisti legati a Nuova Consonanza e che intanto ci hanno lasciato. Diciamo di Franco Evangelisti, Domenico Guaccero, Daniele Paris ed Egisto Macchi che Nuova Consonanza ha recentemente ricordato anche in una serata al Goethe Institut. Si è fatta più difficile la vita ma è bello constatare che le maggiori difficoltà non hanno impedito di riparare a dimenticanze verificatesi in tempi più propizi. Nuova Consonanza dedica infatti un Seminario-Concerto ad Antonio Di Blasio compositore appartato che ha continuato a lavorare e che ritorna alla ribalta con una sua estetica musicale.

Oggi Fabrizio de Rossi Re e Vittorio Fellegara. Hindemith e Britten completano il programma. Lunedì alle 21 nell'Auditorio della Rai al Foro Italico. Portatevi occhiali neri e visiere contro il sole. La Rai continua a disturbare l'ascolto puntando fari in faccia al pubblico.

Nuova Consonanza. Stasera in Via Masina 15 (Gianicolo) alle 21 presso l'Accademia Americana il New Music Ensemble di New York presenta pagine di James Primosch («Icons») Laura Clayton («Joie»), James Dashow («Ashberry Sotting») Martin Boykan («Echoes of Petrarca») Mario Davidovski («Synchronisms») e Shulamid Ran («Apprensione»). Lunedì in Via Savoia 15 presso il Goethe Institut il Logos Ensemble propone musiche di Mauro Bortolotti Pierre Boulez Priest Abate e Salvatore Sciarrino.

Opere nuove all'Olimpico. Sono due, presentate dall'Accademia Filarmonica «Ascolto di Rembrandt» di Giorgio Battistelli e «Angelus Novus» di Matteo d'Amico. La prima deriva da poesie di Guido Ceronetti ispirate a opere di Rembrandt. Battistelli vuole riproporre in musica la pittura di Rembrandt, «critica» come la poesia di Ceronetti. Intervengono tra i suoni anche quelli captati nel profondo delle acque del Lago di Castel Gandolfo. «Angelus Novus» vuole essere un omaggio a Lorenzo il Magnifico. Il materiale musicale utilizza anche un antico mottetto scritto in morte di Lorenzo. Matteo d'Amico dice che il canto non ha più in questo opera la sua tradizionale funzione di guida. Le percussioni avranno una particolare presenza. Sapremo meglio come stanno le cose giovedì alle 21 al Teatro Olimpico.

Nuova Musica Italiana. Il paesaggio del nuovo si arricchisce con le esecuzioni di novità promosse dalle Edizioni Edipan in via Asiago 10 sala A della Rai. In programma giovedì alle 21 musiche di Teresa Procaccini Priori Luca Salvadori Franconi Egisto Macchi e Fernando Grillo.

Incontri Musicali Romani. Concerto conclusivo degli Incontri musicali romani diretto da Vittorio Antonellini alla testa dei Solisti Aquilani propone novità assolute di Franco Oppo Fabrizio de Rossi Re e Vittorio Fellegara Hindemith e Britten completano il programma. Lunedì alle 21 nell'Auditorio della Rai al Foro Italico. Portatevi occhiali neri e visiere contro il sole. La Rai continua a disturbare l'ascolto puntando fari in faccia al pubblico.

Santa Cecilia. È impegnata in cinque intense giornate tutte in fila nell'Auditorio di via della Conciliazione. Stasera alle 21 il Collegium Cartusianum di Colonia, diretto da Peter Neumann, inaugura la stagione cameristica con l'oratorio di Haendel «Giuda Maccabeo» risalente al 1746. Riflette le imprese del condottiero ebreo e la sua morte in battaglia verificatesi nel secondo secolo a.C. Sabato alle 19 domenica (17.30) lunedì alle 21 e martedì (19.30) Daniele Gatti dirige musiche di Ravel («Ma mère l'Oye»), Bartók (terzo Concerto per pianoforte e orchestra suonato da György Sander) e Prokofiev le due «Suites» di sette pezzi ciascuna dal balletto «Giulietta e Romeo».

Istituzione Universitaria. Al San Leone Magno domani alle 17.30 l'Ensemble Instrumental de Grenoble suona musiche di Haendel Telemao Respighi e Sciostakovic. Dirige Marc Tardue. In Haendel e Telemann si farà sentire la tromba di André Bernard.

Prove d'ascolto. C'è di mezzo Sandro Gindro realizzatore di tre concerti nella Chiesa di San Paolo in via Nazionale. Stasera il pianista Marco Sollini suona tre Preludi di Gindro tre di Rachmaninov e tutti i ventiquattro di Chopin. Martedì l'Ensemble Nova Philarmonia diretto da Luciano Bellini punta su «Serenate» del nostro tempo musiche di Ives Maderna Aurelio Samorì Piero Niro Ravel e ancora Gindro. Il terzo concerto è per giovedì pagine di Copland Walter Piston Martinu e Mozart alle quali si alternano Enrico Pergozzo (flauto) Marco Domini (violino) e Roberto Murra (pianoforte).

ROCKPOP

DANIELA AMENTA

Andy J. Forest al «Classico» Un armonicista per dodici battute

Andy J. Forest stasera al «Classico»

Stasera al Classico (via Libetta, 7) sono di scena Andy J. Forest ed i suoi «Dirty Hands» un trio formato da Andrea Carmen alla chitarra, da Cesare Feroli alla battena e da Massimo Pitta al basso. Andy, uno dei più celebri armonicisti in ambito rock-blues è un americano di 37 anni. Arrivato in Italia nell'82 al seguito del grande pianista «Champion» Jack Dupree ha deciso di rimanere nel nostro paese, più precisamente di trasferirsi a Bologna. Ma nonostante il distacco dalle proprie radici, la passione per il blues americano gli è rimasta nel cuore. E il suo ultimo, ottavo album si intitola «N.O.La», ovvero «New Orleans Louisiana». Come suggerisce il titolo si tratta di un omaggio alla patria delle dodici battute. Un disco semplice ma viscerale sia che parli d'amore che di razzismo. Oltre ad essere un ottimo strumentista, Forest è anche un compositore di classe capace di spaziare da melodie nervose a ballate dolci. Un'anima bianca capace di tingersi di nero, di sperimentare a suo modo i classici di Willie Dixon o di Muddy Waters. Non a caso Andy è uno dei più quotati «tournisti» di sala che lavora indistintamente, sia con B.B. King che con Bennato, con Buddy Guy o con Fabrizio De Andrè. Un virtuoso dell'armonica, insomma, che dal vivo si trasforma in un intrattenitore di razza. Divertimento assicurato.

Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8) Stasera concerto del gruppo rock-cabarettistico «Ottavo Padiglione». A seguire discoteca fino all'alba. Domani blues con il chitarrista Roberto Ciotti. L'artista presenterà i brani del suo nuovo album intitolato «Road n rail», colonna sonora del film «Ambrogio», una storia di Wilma Labate ambientata negli anni 50. Per domenica vi segnaliamo un appuntamento piuttosto interessante con gli «Incognito» una band che arriva dall'Inghilterra. Il gruppo propone un corposo funk di derivazione latina, ricco di echi jazz. All'attivo hanno un solo album, «Inside Life», che sta riscuotendo un buon successo. Mercoledì ancora musica dal vivo. Stavolta sul palco del Palladium salirà il cantautore Biagio Antonacci giovane musicista lombardo che ha esordito nel '88 al Festival di Sanremo. Il suo ultimo lp che si intitola «Adagio Biagio» è un pout pourri di stili dai temi surreali e divertenti. Giovedì discoteca con il dj inglese Norman Jay.

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18) Stasera rock blues con Mark Hanna alla voce e Dave Sumner alla chitarra dei «Mad Dogs» accompagnati per l'occasione da Maurizio Iorio al basso e Stefano Falcone alla battena elementi stabili dei «Los Bandidos». Domani neopop ironico con «Brett & the Bitters» gruppo romano formato da Alessandro Sammarini (voce e chitarra), Massimiliano Ruggero (basso) Paolo Antinori (chitarra) e Giulio Canneponi (batteria). Martedì covers di John Hiatt Neville Brothers e Little Village a cura dei «Bad Stuff». Mercoledì appuntamento settimanale con gli «Stormo» e giovedì ancora musica live con Flavio Sheridan e «The Bitters».

Alpheus (via del Commercio 36) Stasera musica dalle Antille con «Flo et Douce In». Nella sala Momotombo salsa con i «Diapason». Domani concerto di Herbie Goins & the Soultimers e ritmi tutti da ballare con i «Caribe». Martedì tornano i «Diaframma» di Federico Fiumani, gruppo di punta della new-wave italiana. Il biglietto costa 15 mila lire. Mercoledì concerto di Eugenio Picchiani, in arte Eu, giovane cantautore di belle speranze.

Caruso Caffè Concerto (via di Monte Testaccio 36) Stasera per festeggiare la riapertura del club, concerto dei «Caribe». Domani e domenica salsa e merengue con i colombiani «Chirimia». Martedì e mercoledì discoteca caraibica.

Alien (via Velletri 13) Domenica party intitolato «L'albero del peccato», un'allegoria del vizio messa in scena con dissacrante fantasia da Paola Cuervo. Al centro della pista farà mostra di sè un grande albero di cartapesta carico di guepierre catene ed altri «gadget» sado maso.

La Maggiolina (via Benevenga 1) Lunedì concerto del Louis Borda Trio, gruppo salsa che arriva da Buenos Aires.

Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96) Stasera gag e rock con il «Gruppo Volante» di Stefano Disegni. Domani concerto degli «Uniplux» storica band del post-punk capitolino. Domenica è di scena il bluesman Herbie Goins accompagnato dai suoi fedeli «Soultimers». Martedì e mercoledì due serate da non perdere con gli «Area 2» di Giulio Capiozzo uno dei fondatori con l'indimenticabile Demetrio Stratos degli «Area». Con Capiozzo si esibiranno il bassista Ares Tavolazzi il chitarrista Fabio Zappetella e il sassofonista Stefano Di Battista. Giovedì musica brasiliana di notevole levatura con il chitarrista Irio de Paula.

ARTE

ENRICO GALLIAN

La tela è uno schermo e il pennello una tastiera

Sebastian Matta, prove per cumputer art

L'arte non è solamente uno spazio mentale ma ha lo dicono da più parti i tecnocrati uno spazio tecnologico che si esprime tramite le macchine munite di un visore. La tela è uno schermo. Il telaio sono più cose: cavi cavetti, spine interruttori. Il pennello è una tastiera. Il senno artistico dipoi è digitale. Digitalizzando (termine di nuovo conio ci eravamo scordati che nel conto del corredo dell'arte computerizzata il nuovo linguaggio che ne consegue al nuovo codice genetico dell'arte essenzialmente «macchinoso») vien fuori l'opera di un'artista anziché sulla carta e sulla tela o altro supporto sul video. Il risultato è digitale. Al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194, orario 10–21 escluso martedì, fino al 26) in occasione della mostra Memo/Multimedia la sezione Arte e Tecnologia tenta di mettere a fuoco il rapporto che i mezzi di produzione di comunicazione di massa hanno con l'informatica utilizzando strumenti «nuovi» (sic!) come la multimedialità e l'interattività. In pratica si vedono opere ormai «vecchie» performance e videoinstallazioni di Sebastian Matta, Giulio Turcato, Franco Angeli, Mario Sasso, Antonio Corpora Alighiero Boetti. Per chi ne vuol sapere di più sull'abbinamento arte e telematica domani alle ore 18 nella sala multimediale del Palazzo si terrà un dibattito pubblico sul tema «Arte e Tecnologia» con la partecipazione di alcuni artisti.

Maria Albertini. Galleria Crac piazza della Cancelleria 92. Orario 16,30–20. Da mercoledì inaugurazione ore 19,30 e fino al 12 novembre. Ritratti fotografici, gruppi di famiglia virati di seppia nella convinzione che il passato è «bello» da e per ricordare anche se i parenti sono in posa «vestiti a festa», anche l'artista sente l'esigenza di un «revival romantico». D'altronde la foto è sempre un «ricordo», non è così? Da vedere.

Vedute calabresi. Istituto Austriaco di Cultura viale Bruno Buozzi 113. Orario da lunedì a venerdì ore 8–18 da oggi inaugurazione ore 19 e fino al 3 novembre. In esposizione opere realizzate a Tropea durante un simposio organizzato dall'Associazione degli insegnanti di educazione visiva al quale parteciparono pittori fotografi d'arte e grafici.

Wilma Giaccaglia Gottardi. Galleria «Il Canovaccio» via delle Colonnette 27. Orario 16.30–20. Fino al 6 novembre. Pittrice di fiori paesaggi e ritratti l'artista fantastica colori vibranti che vogliono crescere con la natura che è fuori di lei per poi diventare quadro.

Antonio Tamilia. Galleria Pino Mollica via Crescenzio 46/a. Orario 10–13 16–20 escluso festivi. Da giovedì inaugurazione ore 18.30 e fino al 29 novembre. In mostra 148 opere realizzate espressamente dall'artista che vanno a ricoprire lo spazio espositivo nella sua totale estensione perimetrale.

Mostra d'Arte in via Margutta. Associazione *Cento Pittori via Margutta*. Orario dall'alba e oltre il tramonto. Da giovedì inaugurazione ore mattutine e fino a tutto il 1 novembre. Prestigiosa via per altrettanto storica manifestazione d'arte. Unica nel suo genere invade artisticamente il chiassoso vivere di una delle più belle strade del mondo. In esposizione opere di collaudati artisti della Capitale e giovani esordienti che si cimentano con il segno e il colore di un idea dell'arte al di sopra della parti.

Silvio Lacasella. Galleria *L'Isola* via Gregoriana 5. Orario da lunedì a venerdì 9.30–13 15.30–19.30 sabato 9.30–13. Fino al 21 novembre. Flaminio Gualdoni che presenta l'artista in catalogo sostiene che «Lacasella attua una sorta di pienezza linguistica e convenzionale ma da una ormai accertata e irderogabile condizione di distanza analitica venata in più d'una ironia affettuosa appena scettica la quale guida le strategie di ricerca e di espressione senza farsene protagonista ossequiente». Non è così? Da vedere.

Giuliano Catenacci. Galleria «Dea Roma» circonvallazione Gianicolense 218. Orario da lunedì al sabato 16– la domenica anche 10–13. Fino al 25. L'artista espone una propria idea di ritratto «politico» che a volte sbeffeggia talaltre rende inquietante il «personaggio» raffigurato. Ma sono esposte anche idee figurative di paesaggi e nature morte.

Roberto Gnozzi, Jaroslaw Modzelewsky. Galleria Spicchi dell'Est piazza di San Salvatore in Lauro 15. Orario dal martedì al sabato dalle ore 12 alle 20. Fino al 30 dicembre. Mostra sofferta di due artisti che come sostiene in catalogo Maurizio Calvesi «appartengono ai manipoli anzi alle legioni di artisti che non vengono proposti dai canali ufficiali».

Giuliano Giuliani, Jonathan Hynd. Galleria *de' serpenti* via dei Serpenti 32. Orario 16–20 escluso festivi. Fino alla fine di dicembre Giuliani titola le proprie opere «Fragilità custodite» e accartoccia nel vuoto materiali leggeri che vogliono apparire pensieri aerei. Hynd titola il proprio operare «Essential Matters» per «emozionare» il supporto la tela la carta per un ulteriore messa fuoco dell'idea dell'illusione di colorare dipingendo emozioni.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Disinvolta ventenne caccia il fidanzato e trova una preziosa amica

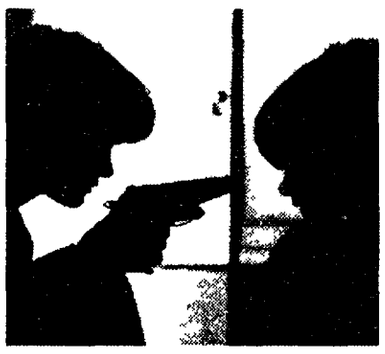


Immagine dal film «Inserzione pericolosa»

Inserzione pericolosa. Regia di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh Steven Weber e Peter Friedman. Alcyone Quirinale.

Un thriller psicologico tutto al femminile che gioca su un tema ricorrente in questo genere: la doppia personalità. Allison Jones è una graziosa e disinvolta ventenne esperta di software che dopo aver litigato e cacciato via di casa il fidanzato si trova costretta a cercare con un inserzione su un giornale una coinquilina per dividere le spese dell'affitto. Le così che conosce la timida Hedy Carlson e giorno dopo giorno scopre in lei un'amica dolce e premurosa. Le due ragazze si legano sempre di più l'una all'altra si scambiano i vestiti e i profumi vanno a fare le spese e cucinano insieme si confidano tutti i loro segreti. Allison ha bisogno di essere confortata Hedy di sentirsi necessaria. Ma la follia si nasconde dietro questa tranquillità domestica. Hedy infatti è l'unica sopravvissuta di una coppia di gemelle ed ora che ha ritrovato grazie ad Allison l'altra sua metà non permetterà a niente e a nessuno di separarle.

Infelici e contenti. Regia di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio Francesca D'Aloia e Yvonne Sciò.

Renato Pozzetto e Ezio Greggio sono qui la versione made in Italy o meglio la brutta copia di Richard Pryor e Gene Wilder l'accoppiata vincente del cinema americano che sbancò i botteghini con *Non guardarmi non ti sento*. Il primo nei panni di Aldo ex giocatore di pallanuoto costretto su una sedia a rotelle a causa di un incidente automobilistico e il secondo nel ruolo di Vittorio un cieco che vive di espedienti trafficando in Rolex finti. Il loro incontro avviene casualmente in una casa di riposo per anziani dove Aldo viene parcheggiato dalla moglie per le vacanze di Ferragosto. Il intraprendente Vittorio lo coinvolgerà nelle sue avventure portandolo con sè a vendere orologi in giro per l'Italia. Il loro primo viaggio non è davvero fortunato riescono ad avere un passaggio da due ragazze sul genere di *Thelma e Louise* e vengono derubati. Ma i due non si arrendono e proseguono nelle loro peripezie che fra incidenti e colpi di fortuna li riporteranno sulla strada di casa.

Playboys. Regia di Gilles MacKinnon con Albert Finney Aidan Quinn Robin Wright e Milo O'Shea.

Una coinvolgente storia d'amore ambientata nella bellissima terra d'Irlanda alla fine degli anni 50. Protagonista è Tara una ragazza bella e volitiva che rimasta in stato interessante decide di non rivelare a nessuno il nome del padre. La piccola comunità cattolica si mobilita di fronte a questo piccolo avvenimento ma Tara è orgogliosa e tenace e non vuole rinunciare al suo segreto. La sua bellezza non manca di colpire il sergente di polizia un uomo rude e senza scrupoli che decide di averla a tutti i costi. Ma nel frattempo arrivano in paese i «Playboys» una compagnia di attori irlandesi itineranti per mettere in piedi una serie di spettacoli. Fra loro c'è anche Tom che si innamora perdutamente di Tara e cerca di vincere la sua diffidenza facendole recuperare fiducia negli uomini. Insieme a Tom la ragazza riscopre emozioni che credeva perdute per sempre e vince finalmente le sue paure. Ma il loro amore incontrerà più di un ostacolo e sarà difficile per Tara e Tom raggiungere la loro meta gli Stati Uniti.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Incantesimi dall'India del nord e spazi nel cuore

Spettacolo della compagnia «Scenamobile»

Lo spazio nel cuore. Si tratta di un vecchio lavoro di Enrica Palmieri creato nel 1987 ma riproposto in un contesto particolare la settimana multimediale al Palaexpò. La coreografa romana da anni attiva nella ricerca e nella sperimentazione è stata infatti una delle prime giovani autrici a «contaminare» la danza con altri «media». E giustamente è stata risucchiata all'interno di «Memo multimedia '92» per offrire due esempi di danza multimediale. La Palmieri ha scelto dal suo repertorio «contaminato» a titolo esemplificativo il primo (*Lo spazio nel cuore*) e l'ultimo lavoro (*Attrito e memoria* andato in scena mercoledì sera per l'inaugurazione). Ne *Lo spazio nel cuore* che verrà riproposto lunedì alle 22 – la Palmieri utilizzò un elemento visivo diverso dal corpo della danzatrice usato in funzione di «segno» artistico e autonomo un paravento disegnato da Marco Iannuzzi e Alessandra D'Alessandro.

Lybra. Secondo appuntamento della rassegna di danza italiana al Vascello. Dopo lo spettacolo ancora in scena fino a domenica della compagnia «Ballendi» di Paola Leoni i riflettori si posano su Paola Rampone danzatrice cresciuta in ambiti artistici newyorchesi che torna a Roma per ripresentare una coreografia di Tere O'Connor, *Four dead women live* e una novità *Lybra* appunto duetto assieme a Alessandra Palma di Cesnola ispirato ai testi di Pessoa. Da martedì a giovedì.

Cibille, elle jouait! Opera prima di Francesco Scavetta un giovane danzatore della compagnia «Scenamobile». Lo spettacolo gioca sul filo dei ricordi senza seguire una trama precisa ma accostando immagini di un'vita ideale e utilizzando una memoria intermittente per ricostruire un mosaico non cronologico di rimembranze. Ne sono interpreti gli stessi danzatori della compagnia diretta da Joseph Fontano e Stefano Valentini che aprono con questo spettacolo la rassegna di danza di Mediascena al Furio Camillo. Da mercoledì.

Incantesimo. Viene dall'Oriente o più precisamente dal nord dell'India questo spettacolo di musica e danza in scena domenica e lunedì presso il Circolo degli Artisti in via Lamarmora 28 (ore 18.30) e organizzato dal Teatro della Contaminazione diretto da Christine Cibils. Nella prima parte Stephen James allievo di Ravi Shankar esegue virtuosismi con il Sarod strumento di cui James è uno dei rari occidentali ad aver appreso la difficilissima tecnica. Nella seconda parte invece Shri Mai eseguirà i principali temi e mudra del Kathak.

Roberto Benigni e Paolo Bonacelli nel film di Jim Jarmusch «Taxisti di notte»

SCELTI PER VOI

■ **TAXISTI DI NOTTE**
Da Jim Jarmusch, dopo «Mystery Train», un altro film ad episodi in bilico tra grottesco quotidiano e blues metropolitano Cinque città, da Los Angeles a Helsinki passando per New York, Parigi e Roma, raccontate attraverso gli occhi di altrettanti tassisti. Sono storie bizzarre, comiche con un retrogusto tragico, benissimo fotografate e recitate in un'atmosfera amichevole. Spassoso l'episodio italiano, con un Roberto Benigni tassista «malalone» che raccontando le sue esperienze sessuali crede di aver ammazzato il prete Paolo Bonacelli che era salito sul suo taxi Belle le musiche di Tom Waits
FIAMMA, MAESTOSO, ADMIRAL, CAPRANICA

■ **IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO**
Dal best-seller di Marcello D'Orta (una raccolta di temi dei ragazzi delle scuole elementari di Arzano) un film di Lina Wertmüller con un bravissimo Paolo Villaggio nei panni del maestro ligure spedito per un errore di computer in un paesino dell'entroterra napoletano, tra mura «sgarrupate» e sfruttamento minorile Magari i ragazzini ingaggiati come attori «recitano» un po' troppo, ma il film, soprattutto nella seconda parte, trova un accento giusto commovente e agro insieme Un libro «Cuore» degli anni Novanta
HOLIDAY, PARIS, COLA DI RIENZO

○ **MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO**
La ricostruzione dell'ultima settimana di vita, prima del suicidio, di Renato Caccioppoli, geniale matematico napoletano, membro dell'Accademia dei Lincei, stimato ed emarginato al tempo stesso per la sua personalità anticonformista e per il suo spirito libero (era nipote di Bakunin e militante comunista). Opera prima del regista e autore teatrale Mario Martone, è un film di grande rigore, girato sullo sfondo di una Napoli magica e misteriosa, e si è meritato il premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Venezia Nei panni del protagonista uno straordinario Carlo Cecchi
AUGUSTUS 2

■ **NEL CONTINENTE NERO**
Italiani in Kenya spacconi, corrotti, ingordi, cialtroni Per il suo ritorno alla commedia, dopo quattro film di «impegno», Marco Risi ha scelto un argomento che sarebbe piaciuto a papà Dino Del resto «Il sorpasso», se non nella trama, è citato nell'atmosfera generale tra il comico e l'agro, con frequenti puntate nel tragico Corso salani è un giovane ingegnere che arriva a Malindi per sbrigare, dopo la morte del padre, alcune pratiche legate all'eredità E lì conosce Diego Abatantuono, il ras del luogo, personaggio orribile eppure riscattato da una strana e febbricitante sincerità L'incontro-scontro è un pretesto per raccontare, in un'atmosfera da nuovo boom economico, un pezzo d'Italia all'estero. Molte canzoni anni Sessanta e naturalm-ente, a fare da leit-motiv, la vecchia «Siamo i Watussi» di Edoardo Vianello
ARISTON

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	**Alien 3** di David Fincher; con Sigourney Weaver - FA (15.45-18-20.15-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10 000 Tel 8541195	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush; con Roberto Benigni - BR (15-17 30-20-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel 3211896	**Arma letale 3** PRIMA (15.30-18-20.10-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	**Bob Roberts** di e con Tom Robbins - DR (16 10-18.15-20.30-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**Infelici e contenti** PRIMA (16-18.10-20.20-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel 5816168	**Arma letale 3** PRIMA (15.30-18-20.10-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	☐ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3723230	■ **Nel continente nero** di Marco Risi; con Diego Abatantuono - BR (15.30-17.50-20.05-22 30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D.A. (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22.30)
AUGUSTUS UNO C so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	**La città della gioia** di Roland Joffè; con Patrix SwalzeDR (15.15-17.40-20-22.30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203	L. 10 000 Tel.6875455	○ **Morte di un matematico napoletano** di Mario Martone; con Carlo Cecchi - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10 000 Tel. 4827707	**Alien 3** di David Fincher; con Sigourney Weaver - FA (15.20-17.40-20.05-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna; con Stefania Sandrelli - BR (15.15-17-18.45-20.25-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel 4827707	○ **Fratelli e sorelle** di Pupi Avati; con Franco Nero - DR (16.10-18.15-20.20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Giochi di potere** di Phillip Noyce; con Harrison Ford - G (15.30-17.50-20.10-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10 000 Tel. 6792465	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush; con Roberto Benigni - BR (15-17.30-20-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10 000 Tel. 6796957	**Playboys** PRIMA (16-18.10-20.20-22 30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	**Arma letale 3** PRIMA (15.30-18-20.10-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller; con Paolo Villaggio - BR (15 45-18.10-20.20-22.30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 6.000 Tel. 8553485	**Il giornalino di Gianburrasca** (17); **Ju dou** (19-20.45-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Batman il ritorno** di Tim Burton; con Michael Keaton - F (16.30-19.25-22.15)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 6878652	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16.30-18.30-20.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.35-20-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10 000 Tel. 8417719	**1492 La conquista del paradiso** di Ridley Scott; con Gerard Depardieu - A(15-17.30-19.50-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18.10-20.20-22)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	**Tokio decadence** di Ryu Murakami; con Mino Mikaido, Sayoko Meakwma - DR (16.30-18 30-20.30-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10 000 Tel. 6876125	**Giochi di potere** di Phillip Noyce; con Harrison Ford - G (15.30-17.50-20.10-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.35-20-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**Moglie a sorpresa** di Frank Oz; con Steve Martin - BR (17-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5292296	**Giochi di potere** di Phillip Noyce; con Harrison Ford - G (15.30-17.50-20.10-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	☐ **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati; con Silvio Orlando - DR(17-18.45-20.40-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	■ **Taxisti di notte** diJim Jarmush; con Roberto benigni - BR (14.45-17.30-20-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	○ **Americani** di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16.30-18.30-20.30-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Io speriamo che me la cavo** di Lina wertmuller; con Paolo Villaggio - BR (16.15-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**Playboys** PRIMA (16-18.10-20.20-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 10.000 Tel. 70496602	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17.30-20-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	**Basic Ins‴nct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22.30)
HOLIDAY Largo B Marcello, 1	L. 10.000 Tel 8548326	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller; con Paolo Villaggio - BR (16-18.10-20.20-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Le avventure di Peter Pan** di Walt Disney - D.A. (16-18.10-20.05-22)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 8319541	**Infelici e contenti** PRIMA (16.15-18.30-20.30-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Il tagliaerbe** di Brett Leonard; con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15.40-17.20-19-20.45-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 10 000 Tel 5417926	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15.40-18-20 20-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	○ **Americani** di James Foley; con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (15.45-17.25-19.05-20 45-22.30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Legge 827** di Bertrand Tavernier; con Didier Bezace, Jean-Paul Comart - DR (17.10-19 45-22.25)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel.786086	**Arma letale 3** PRIMA (14 30-17.10-19.50-22.30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova, 176	L 10.000 Tel 786086	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (14 30-17.10-19.50-22.30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel 786086	■ **Taxisti di notte** di Jim Jarmush; con Roberto Benigni - BR (14 30-17 10-19.50-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	Tel.786086	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (14 30-17.10-19.50-22.30)
MAJESTIC Via SS Apostoli, 20	L. 10.000 Tel 6794908	■ **Cuori ribelli** di Ron Howard; con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17.30-20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 1	L. 10.000 Tel 3200933	**Infelici e contenti** PRIMA (16 15-18.30-20 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L 10 000 Tel 8559493	**La peste** di Luis Puenzo; con William Hurt - DR (15 30-17.50-20 10-22 30)
MISSOURI Via Bombelli, 24	L. 10.000 Tel 6814027	Prossima riapertura
NEW YORK Via delle Cave, 44	L 10.000 Tel. 7810271	**Infelici e contenti** PRIMA (16 15-18.30-20.30-22.30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi, 1	L 10 000 Tel 5818116)	**In the soup** di Alexandre Rockwell - BR (16.30-18.30-20 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10 000 Tel 70496568	■ **Io speriamo che me la cavo** di Lina Wertmuller; con Paolo Villaggio - BR (16-18.10-20.20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 5.000 Tel 5803622	**Batman returns** (versione originale) (17 30-20-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L.8.000 Tel. 4882653	**Inserzione pericolosa** di Barbet Schroeder; con Bridget Fonda, Jennifer Jason Leigh - G (15.30-18-20.20-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna; con Stefania Sandrelli - BR (15.30-17.15-19-20.45-22 40)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**Giochi di potere** di Phillip Noyce; con Harrison Ford - G (15.30-17.50-20.10-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Batman il ritorno** di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15.50-18.10-20.20-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 86205683	**Giochi di potere** di Phillip Noyce; con Harrison Ford - G (15.30-17.50-20.10-22 30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 10.000 Tel. 4880883	**La città della gioia** di Roland Joffè; con Patrix Swaize - DR (15.15-17.40-20-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	**Arma letale 3** PRIMA (15.30-18-20.10-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	**Giochi di potere** di Phillip Noyce; con Harrison Ford - G (15.30-17.50-20.10-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	**Indocina** di RegisWargnier; con Dominique Blanc, Henry arteau - DR (15.15-17.35-20-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 8831216	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven; con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17.30-20-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 86208806	**Batman il ritorno** di Tim Burton; con Michael Keaton - F (15.30-17.55-20.05-22.20)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L.6.000 Tel. 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L.6.000 Tel. 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 6.000 Tel. 420021	**Analisi finale** (16-22.30)
RAFFAELLO Via Terni, 94	L. 6.000 Tel. 7012719	**X^a rassegna valori umani e spirituali** (17-20.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	**Lanterne rosse** (16-22 30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 392777	**Il padre della sposa** (18.30-20.30-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	Sala «Lumiere»: **Amarcord** di Fellini (19); **Frammenti di vita clandestine** o **Prima del silenzio** (21); **Zelig** (22) Sala Chaplin: **Toto le heros** (18.30); **Ju Dou** (20.30); **Ombre e nebbia** di W. Allen (20.30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel.3721840	**Antologia di film di G. Melies** (20); **La caduta della casa degli Usher** (20.30); **Il fantasma dell'opera** (22.30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel. 899115	Riposo
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	Cinema nordico **Sacrificio** di Andrej Tarkovskij (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A: **Olivier Olivier** di A. Holland (18.30-20.30-22.30) SALA B: **Il ladro di bambini** di Gianni Amelio (18.30-20.30-22.30)
POLITECNICO Via G.B.Tiepolo, 13/a	L. 7.000 Tel. 3227559	**L'aria in testa** di Emanuela Piovano (18.30); **Dall'altra parte del mondo** di Arnaldo Catinari(20 30-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano, 9	L. 12.000 Tel. 4826757	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	**Basic Instinct** (16-22.15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	**Arma letale 3** (15 30-17.50-20.10-22.30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci: **Prosciutto prosciutto** (15.45-18-20-22) Sala De Sica: **Il tagliaerbe** (15.45-18-20-22) Sala Sergio Leone: **Basic Instinct** (15.45-18-20-22) Sala Rossellini: **1492 La conquista del paradiso** (17-19.30-22) Sala Tognazzi: **Arma letale 3** (5.45-18-20-22) Sala Visconti: **Giochi di potere** (15.45-18-20-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: **Giochi di potere** (15.30-22.30) SALA DUE: **Basic Instinct** (15.30-17.50-20-22.30) SALA TRE: **Cuori ribelli**(15.30-17.50-20-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**Alien 3** (16-18.10-20.20-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	**Le avventure di Peter Pan** (15.30-22)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 9.000 Tel 9411301	**Arma letale 3** (15.30-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 6 000 Tel. 9001888	**Io speriamo che me la cavo** (17-22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	**Io speriamo che me la cavo** (16.30-18.30-20.30-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	**Basic Instinct** (15.30-17.45-20-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 10.000 Tel 5672528	**Giochi di potere** (15.45-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 7.000 Tel. 0774/20087	**Io speriamo che me la cavo**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti, 2	L 6.000 Tel. 9590523	**Mio cugino Vincenzo**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. **Modernetta**, P.zza della Repubblica, 44 - Tel.4880285. **Moderno**, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. **Moulin Rouge**, Via M. Corbino, 23 - Tel.5562350. **Odeon**, P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. **Pussycat**, via Cairoli, 96 - Tel.446496. **Splendid**, via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. **Ulisse**, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. **Volturno**, via Volturno, 37 -Tel. 4827557.

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Dis. animati **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror, **M:** Musicale; **SA:** Satirico **SE:** Sentiment ; **SM:** Storico-Mitolog ; **ST:** Storico; **W:** Western

■ PROSA

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza, 120 - Tel 4873199-7472835)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992-93. Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi. Segreteria da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 20.

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6896211)
Alle 21.15. **Macbeth** di William Shakespeare; con C. Apolito, F. Giordani, L. Serni. Regia di Cesare Apolito.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Alle 21.15. **Rap Chantant 2** con Roberta Fiorentini, Olga Durano, Giuseppe Moretti. Regia di Gianni De Feo.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15. ANTEPRIMA. **Dolly del bar accanto** scritto, diretto ed interpretato ca Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Gina Rovere.

A.R.C.E.S. (Via Napoleone III, 4/E - 4466869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni Tel. 44.66.869 dal lunedì al venerdì ore 15.30-19.30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Campagna abbonamenti 1992/93. Orario botteghino ore 10/14 - 15/19. Informazioni telefono 6544603 - 6875445

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Tutte le sere alle 21, lunedì riposo, la Coop. Argot - A.T.A. Teatro presentano **Via sulla strada di** Willy Russel. Con Manrico Gammarota, Mirella Mazzeranghi, Maurizio Panici, Giannina Salvetti. Regia di Manrico Gammarota, Maurizio Panici. Fino al 25 ottobre.
Iscrizioni ai corsi di doppiaggio, comico in movimento e inoltre prenotazioni ai corsi di giugno'93 del «Roy hart-pan theatre».

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Fino al 31 ottobre aperte iscrizioni alla scuola per la formazione dell'attore: dizione, mimo, improvvisazione, recitazione, analisi del testo, autoregia, scrittura teatrale. Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4743430.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21. PRIMA. **Ladies Night** di A. Mc Carten e S. Sinclair; con Rosa Fumetto, A Alemanno, C. Conversi. Regia di Roberto Marafante.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Alle 21 15. **Notizie del mondo** di L. Pirandello; diretto ed interpretato da Giancarlo Sbragia. Prosegue la campagna abbonamenti.

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno, 1 - Piazza Acilia - Tel. 86206792)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione, voce, dizione, mimo, tecnica movimento, metodo V D.A. (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi. Informazioni presso la swegreteria dal lunedì al sabato.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21. **Buio interno** di Luca De Bei; con Totò Onnis, Paolo Sassanelli, Marit Nissen, Monica Samassa. Regia di Marinella Anaclerio, Paolo Albanese.

DE' SERVI (via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
Alle 20 45. **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambroglini.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel 5783502)
Alle 21. **Presto, una moglie** di Daniel Prevost Con Carmen Onorati, Luigi Tani, Fiammetta Baralla Regia di Massimo Milazzo, musiche di Jean Hugues Roland.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel 6540244)
Alle 21. Pino Micol in **Nella solitudine dei campi di cotone** di B M Koltes, con Sandro Palmieri, regia Cherif; scene Arnaldo Pomodoro

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Alle 21. la Società per attori in **Terapia di gruppo** di Christopher Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Minnozzi, con Alessandra Panelli, Patrick Rossi Gastaldi, Stefano Viali, Mauro Marino, B. Porta, V Porfidia. Musiche di Cinzia Gangarella Scene e costumi di Alessandro Chiti. Regia di Patrick Rossi Gastaldi Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93, orario. 10-13/16-19

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4743564 - 4818598)
Alle 21. **Alaska** scritto e diretto da Patrizio Cigliano; con la «Contemporanea 83» diretta da Sergio Fantoni

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8831300-8440749)
Alle 21 **O' tuono e marzo** di Scarpetta; con Aldo Giuffrè, Wanda Pirol, Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21. **Bene** di Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis. Con Emanuela Giordano, Maddalena De Panfilis, Sergio Di Giulio, Gianluca Tusco. Regia di Emanuela Giordano

DUSE (Via Vittoria, 6)
Sono aperte le iscrizioni all'Accademia del «Clan dei 100» diretta da Nino scardina. Corsi di dizione, ortofonia, recitazione, psicotecnica. Per informazioni tel. 70.13.522 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45. **Il misantropo** di Molière, con Umberto Orsini, Valentina Sperli, Toni Bertorelli, Paolo Lombardi. Regia di Patrick Guinand. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992-93. Orario botteghino: 10-13.30/14.30-19. Sabato ore 10-13. Domenica riposo. Tel. 4882114 - 4743431 - 4880831.

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21. PRIMA. **Le rose rosse no** di G. Patroni Griffi; diretto ed interpretato da Leopoldo Mastelloni.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21. **Cirano di Bergerac** con Antonio Salines; regia di Nucci Ladogana. Continua la campagna abbonamenti alla stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel. 6372294. Cirano Di Bergerac, La vedova allegra, La febbre del fieno, Don Giovanni e Faust, Divertissement a Versailles, Discorsi di Lisia, Non si sa come, O di uno o di nessuno, Gli alibi del cuore.

Un uomo che vive con difficoltà il rapporto col mondo e sogna la solitudine: ancora un personaggio introverso per Orsini, **Misantropo** *disegnato da Molière all'Eliseo.*

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 58330715)
SALA PERFORMANCE: Riposo
SALA TEATRO: Alle 21.15 **Chi ha messo le mutande nel forno?** di M. Pertwee; con Gastone Pescucci, Reza Keradman, Maurizio Zacchigna Regia di Stello Fiorenza.
SALA CAFFE': Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 104 - Tel. 655593640 - 5807971)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1992-93. Prenotazione spettacoli studenti: Rodari «C'era una volta io»; Pirandello «Cecè», Concerto di Poesia. Aperte iscrizioni ai corsi di ballo liscio

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 4873164)
Alle 21.30. **Isso Essa e Omalamente** con V. Marsiglia, S Mattei, E Cuomo, P Pieruccetti, F. Marti, A. Puglielli. Con la partecipazione di Carlo Molfese, al pianoforte Uccio Sanacore

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo - Tel 581713)
Alle 21. **Salomè conversazioni con la mamma** da Oscar Wilde, con Peppe e Concetta Barra; regia di Giancarlo Sepe.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
Sala A Sono prorogati fino al 31 ottobre le iscrizioni agli esami di ammissione per il bando di concorso per 25 borse di studio dell'Associazione «La Scaletta» per corsi di formazione e specializzazione teatrale. Per informazioni telefonare al numero 776360.
Sala B Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 6833867)
Alle 21 15 **Contrasti** e **Osteria della posta** di L. Giustiniani e C Goldoni. Con L. di Majo, M. Adorisio, M Faraoni Regia di A. Duse.

MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel 3223634)
Alle 21. La Coop Argot Società per attori presenta **Volevamo essere gli U2** di Umberto Marino Con Marco Galli, Paola Magnanini, Alberto Molinari, Carolina salomè, F Scribati, M Tummolo Regia di Umberto Marino. È aperta la campagna abbonamenti stagione 92-92' ore 10-20; Tel 32 23 634 - 32 23 555

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 21. **Eleonora di** di M. Belocchi e B. Pesce; con Bianca Pesdce Regia di Marco Belocchi.

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Alle 21. **La cicogna si diverte** di A. Roussin. Con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Aurora Trampus, e con Giuseppe Pertile. Regia di Ennio Coltorti. Continua la campagna abbonamenti Orario 10 - 19; sabato 10-14.

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE': Alle 21.30. La Cooperativa L'Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo. Regia di Lorenzo Salveti.
SALA GRANDE: Alle 21. **Piccoli mostri** con la Compagnia Teatro It. Regia di Ennio Coltorti.
SALA ORFEO (Tel. 68308330): Alle 21.15. **Dialogo nella palude** di Marguerite Yourcenar; con Massimo Belli, Bedi Moratti, Lydia Biondi. Regia di Giancarlo Cobelli

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30. **Bionda fragola** con Mino Bellei, Sergio Di Stefano e Giancarlo Puglisi. Prosegue la campagna abbonamenti 1992/93

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 20.45. **Il treno del latte non si ferma più qui** di T. Williams; con Rossella Falk, Stefano Madia Regia di Teodoro Cassano.

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. **La signorina Giulia** di August Strindberg, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel 6542770)
Alle 21. **Da na'scoperta all'antra** i Retti, Durante. Regia di Altiero Alfieri, con Alfiero Alfieri, Leila Ducci, Renato Merlino.

SISTINA (Via Sistina, 129 -Tel. 4826841)
Alle 21. **Chi fa per tre** con Gianfranco D'Angelo.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21 **Señora** di Vincenzo Lefiero; con Manuela Morosini, Francesco Acquaroli, Mimmo Surace Regia di Marco Gagliardo

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65- Tel 5743089)
Alle 21. **Christophe Colomb** commedia drammatica in tre quadri di M. De Ghelderode; con Renzo Morselli, Elisa Ravanesi. Regia di Carlo Merlo.

SPERONI (Via L Speroni, 13 -Tel. 4112287)
Alle 20.45 **Quando il gatto è via** di J. Mortimer e B. Cooke, con Matteo Lombardi, Enzo De Marco, Silvia Ricci Regia di Gianni Calviello.

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel 30311078-30311107)
Alle 21.30. **Trappola per topi** di A Christie, con la Compagnia del Teatro Stabile del Giallo Regia di S Scandurra
Prosegue la campagna abbonamenti Trappola per topi, Delitto perfetto; 10 piccoli indiani, Il mastino di Baskerville ; Il mestiere dell'omicidio Informazioni tutti i giorni dalle 9 alle 20 Tel 30311078 - 30311107.

STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel 5347523)
Alle 21 **Mutus Liber** con Riccardo Reim, Lucia Ragni, Gianni De Feo (VM 18) Prenotare al 5896787, lunedì riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890)
Alle 21 15 **Il nome del potere** di Jerzy Broszkiewicz, con la Cooperativa «Bruno Cirino» Regia di Renato Giordano

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6543794)
Alle 21 **L'avaro** di Molière, con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli Regia di Gianfranco De Bosio.

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5809389)
Alle 21 **Tracce** con la Compagnia sarda «Ballendi» diretta da Paola Leoni Coreografie di Mauro Bigonzetti, Marco Cantalupo, Enrica Palmieri, Mario Piazza

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21. **Rumori fuori scena** di Michael Frayn; con la Compagnia «Attori & Tecnici». Regia di Attilio Corsini.

■ PER RAGAZZI

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Tutte le domeniche alle 17. **Pupina e l'orco**. Mattinate per le scuole in versione inglese.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Domani e domenica alle 16.30. **Le avventure di Tom Sawyer** di Norman Taurog

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel 2005892-2005268)
Tutte le domeniche alle 14.30 spettacolo di burattini **Nascita di un fiore** a cura del Teatro delle Bollicine. Seguiranno giochi, musica, clownerie. Ingresso L. 5.000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G. Taffone. Spettacoli per le scuole il giovedì, alle 18, su prenotazione.

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 10 Sua Maestà La Favola. **La storia dell'Oca e della Volpe** con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
Domani alle 17 Festa di apertura con lo spettacolo **Alì Babà** regia di Gianni Conversano. Dal lunedì al venerdì alle 10 spettacoli per le scuole.

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel 787791)
Tutti i giorni alle 18 (lunedì e martedì riposo) **Il mago di Oz** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Giovedì alle 21. Concerto di musica contemporanea con **L'ascolto di Rembrandt** di Giorgio Battistelli e **Angelus Novus** di Matteo D'Amico.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6)
Oggi alle 21 Presso l'Auditorium di Via della Conciliazione Inaugurazione della stagione di musica da camera In programma concerto del **Collegium Cartusianum** e il **Kolner Kammerchor** diretti da Peter Neumann
Sabato alle 19, domenica alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30

ARCUM (Via Astura 1 - Tel 5257428-7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per soci e al coro polifonico

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti, 101 - Tel 6795333)
Aperte iscrizioni ai corsi di alto perfezionamento musicale e a quelli della scuola normale per tutti gli strumenti e le discipline musicali

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel 3331094-8546192)
Domani alle 17 30. Concerto di **Matteo Benedetto Spina** (pianoforte) In programma musiche di Franch, Bach, Mozart, Martucci, Mortari.

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK RICORDI SCUOLA (Via E Macro 31 - Tel. 2757514)
Proseguono le iscrizioni all'Istituto musicale «Bela Bartok» Informazioni tel 2677259

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie teoriche. Per informazioni Ars Nova tel 37 46 249

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel 5912627 - 5923034)
Concerti al Seraphicum È aperta la campagna abbonamenti per la stagione concertistica 1992/93 Tel 5912627 - 5923034, orario 10/12 - 16/19

ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LAETI CANTORES»
L'Associazione cerca voci nuove, maschili e femminili, disponibili ad un impegno bisettimanale Per informazioni ed appuntamento telefonare al numero 897494

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora, 18 - Tel 4464161)
Riposo

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel 6869928)
Sono in corso gli abbonamenti al **29° Festival di Nuova Consonanza** che si inaugurerà il 23 ottobre alle ore 21 presso l'Accademia Americana con un concerto del New York Music Ensemble, musiche di Primosh, Clayton, Dashow, Bcykan, Davidovsky e Ran

AUDITORIUM RAI (Foro Italico)
Lunedì alle 21 Concerto de **I solisti Aquilani**, direttore Vittorio Antonellini In programma musiche di Oppo, De Rossi, Re, Follegara, Hindemith, Britten

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38 - Tel. 8543216)
Domani alle 17.30 Concerto dell'**Ensemble Instrumental de Grenoble** Direttore Marc Tardue In programma musiche di Haendel, Respighi, Teleman, Sciostakovic

CIRCOLO CULTURALE L. PEROSI (Via Aurelia 720 - Tel 66418571)
Domani alle 19 Presso la Chiesa S. Barbara (Largo dei Librari) concerto del Trio **D'Augello-Mencherini-Sciotti**. In programma musiche di Kreutzer, Cali, Bronwuer, Rossini, Walter, Ten, Boske

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
Lunedì alle 21 Inaugurazione della Stagione Concertistica 1992/93 In programma musiche e danze del bacino mediterraneo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel 5780480/5772479)
Alle 21. Recital del chitarrista **Gonzalo Salazar** In programma musiche di Luis De Narvaez, J S Bach, J Rodrigo, Leo Brower

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domenica alle 21. Concerto straordinario di **Vlado Perlemuter** (pianoforte) In programma musiche di Beethoven, Ravel, Chopin

SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel 3202878)
La scuola di musica per bambini diretta da Pablo Colino riprende la sua attività. Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria della scuola dalle 16 alle 19.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori musicali Segreteria tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle 17 alle 20

TANGRAM (Via delle Egadi 7/a - tel. 8882823-8389001)
Riposo

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli - Tel 4817003-481601)
Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel 3234890)
Riposo

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel 3729398)
Alle 22 Concerto della **Roman New Orleans Jazz Band**

ALPHEUS (Via Del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 **Flo et douge'in** Segue discoteca
Sala Momotombo Alle 22 Concerto del gruppo **Caribe**
Sala Red River Alle 22 Concerto del quartetto **Fassi-Boltro**

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara, 4 - Tel 0761/587725)
Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 5812551)
Alle 22 Concerto rock dei **Mark and Dave**

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel 5744020)
Alle 22 Concerto del gruppo **Volante**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio, 36 - Tel 5744036)
Alle 22 Concerto del gruppo **Caribe**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 - Tel 4464968)
Alle 22 I Mobsters presentano **Blanck and Decker**

CLASSICO DI ROMA (Via Libetta, 7 - Tel 5744955)
Alle 21 30 **Andy J forrest and dirty hands**

DITIRAMBO (Via Federico Borromeo 75)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel 4871063)
Alle 21 30 Serata straordinaria con il chitarrista **John Renbourn** con la bag pipe di **Tony Roberts**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6896302)
Alle 22 Blues rock con gli **Stormo**

MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel 5897196)
Alle 22 Salsa e musica colombiana con i **Chirimia**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Alle 21 30 Concerto del quintetto **Swing**

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Alle 22 Serata just-do it Concerto del gruppo **Ottavo Padiglione**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Alle 22 Concerto del gruppo **D'altro canto**

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE

LA QUALITA' FIRMATA CONAD DA' UN TAGLIO AL CAROVITA.

Mentre il costo della vita sale e sempre più persone si chiedono come potranno mantenere la qualità di consumi cui sono abituate, Conad risponde bloccando fino al 31 Dicembre i prezzi dei suoi prodotti a marchio. Le famiglie italiane potranno così scegliere tra più di 400 proposte di altissima qualità, tutte firmate Conad, allo stesso convenientissimo prezzo di sempre. Grazie a questa decisione, avranno la certezza di contenere i costi e di poter contare su prodotti, scelti e controllati con l'esperienza di 30 anni di professionalità, che garantiscono lo stesso livello delle grandi marche. Nei tremila punti vendita Conad e Margherita, la qualità della vita e della spesa non cambia!

IN TUTTI I PUNTI VENDITA

CONAD

E Margherita ®CONAD

Prodotti a Marchio Conad.

400 OCCASIONI DI QUALITA'.

CONAD

Sport

Milan nei guai Tassotti fuori Taccola dal Pisa va all'Inter

Brutte notizie per Fabio Capello. Domenica nella trasferta di Parma dovrà fare a meno di Tassotti bloccato da una frattura a un dito del piede destro. Il terzino si è infortunato durante la partita di Coppa dei Campioni. Intanto l'Inter ha acquistato dal Pisa Mirko Taccola difensore 22enne campione d'Europa con l'Under 21. Costo 6 miliardi.

Boxe europea Vince Kalambay Il titolo dei medi è ancora suo

A 36 anni Patrizio Sumbu Kalambay non ha perso lo smalto pugilistico. Il titolo dei medi resta conservato ieri sera sul ring di Verona. Ma la corona europea dei pesi medi Kalambay ha sconfitto ai punti l'ostico irlandese Collins. Due giudici gli hanno dato il successo mentre il terzo ha optato per un verdetto di parità.

Troppo forte l'armata russa: il Toro dominato e battuto al Delle Alpi
Sempre in affanno di fronte al gioco spumeggiante degli avversari
i granata riescono su autorete a raggiungere un momentaneo pareggio
ma un errore difensivo mette la qualificazione nelle tasche moscovite

Folgorati dalla Dinamo

1 TORINO
Marchegiani, Bruno, Sergio (Silenzi dal 74), Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo (Mussi dal 76), Casagrande, Aquilera, Scifo, Venturin

2 DINAMO MOSCA
Cleimenov, Timofeev, Sciyarov, Tchadadze, Tsarev, Cobelev, Smertin, Dercatch, Tetradze, Cassumov, Simutencov

Arbitro Crug (Germania)
RETI Kassumov al 43, Timofeev autorete 52, Simutenkov al 69
NOTE 30mila spettatori circa, angoli 8 a 7 per la Dinamo, ammoniti Bruno, Annoni, e Varlanov

TULLIO PARISI

TORINO. Doccia fredda per il Torino di Mondonico: nessuno avrebbe pronosticato una sconfitta al «Delle Alpi» con la Dinamo Mosca. Invece è successo. Sfortuna, errori difensivi, qualche prestazione sottotono, ma anche una grande partita della squadra russa. Il Torino è partito all'attacco, ma la difesa della Dinamo ha tenuto bene sotto i colpi di Aguilera, Casagrande. Molto più organizzata, con triangolazioni precise, sostenute dalla maestrie del numero 10 capo cannoniere della squadra Kassumov e dalle veloci incursioni in contropiede dell'altra punta Tetradze, la Dinamo si è sempre rivelata alla resa dei conti più pericolosa del Toro. La squadra di Mondonico ha sviluppato il solito gioco attraverso la regia di Scifo più avanzato e Venturin, ma di fronte alla superiore velocità di esecuzione avversaria non c'è stato molto da fare.

Nel primo tempo i granata hanno cercato di sbloccare il risultato, ma via via che passavano i minuti, non riuscendo nell'intento, sono diventati più nervosi e imprecisi. Eriksson, allenatore della Sampdoria, alla vigilia aveva avvertito Mondonico sulla consistenza della formazione moscovita, alla resa dei conti aveva ragione il mister di Torsby, che in agosto aveva affrontato la Dinamo in un torneo a Valencia. Neanche avesse avvertito il Toro. Marchegiani dopo pochi minuti ha compiuto un intervento prodigioso su un tiro ravvicinato di Tetradze, poco dopo la Dinamo con una conclusione di Timofeev dal limite dell'area ha centrato la traversa. Il primo tempo è andato via così, con qualche guizzo di Aguilera, mal supportato da Casagrande e qualche sbandamento della difesa con Annoni in serata di scarsa vena. Sembrava che il Toro l'avesse fatta franca, invece proprio allo scadere Kassumov ha portato la Dinamo in vantaggio. Cross dalla sinistra di Kobelev, tiro al volo di Simutenkov. Marchegiani respinge a stento, tutto solo Kassumov in anticipo su tutti depone in rete. Prima tegola. Tempo chiuso.

Ripresa: nei primi dieci minuti il Torino si butta all'assalto in una disordinata offensiva che non produce nulla. Ma arriva il pareggio casualmente, non certo per lucidità della manovra granata. Annoni conquista palla, cross che attraversa tutta l'area, dall'altra parte sbuca Scifo che di testa rimette in mezzo, arriva Timofeev scordinato che mette in rete. Fin lì ha fatto tutto lui.

La Dinamo non fa una piega, riprende a macinare gioco, domina a centrocampo e continua ad essere pericolosa in attacco. Al 69 arriva puntualmente il nuovo vantaggio. È ancora una volta l'imprendibile Kassumov a sfuggire a Bruno, centra un pallone molto insidioso sul quale Sergio sbaglia, arriva Simutenkov e di forza segna, infilando imparabilmente Marchegiani. Il Toro è in ginocchio, sotto shock, cerca di raggiungere almeno il pareggio. Aguilera ha la palla buona, ma un rimpallo gli nega il gol. E i russi escono fra gli applausi.

COPPA UEFA
Detentore Ajax Amsterdam (Ol) - Finali 5 e 19 maggio 1993

SEDICESIMI DI FINALE	And 21 ott	Rit 4 nov
Vitoria Guimaraes (Por) Ajax Amsterdam (Ola)	0-3	»
NAPOLI (Ita) Paris St G. (Fra) o Salonicco (Gre)	0-2	»
Kaiserslautern (Ger) Sheffield Wednesday (Ing)	3-1	»
Frem Copenaghen (Dan) Real Saragozza (Spa)	0-1	»
Panathinaikos (Gre) **JUVENTUS (Ita)**	0 1	»
Hearts (Sco) Standard Lieg. (Bel)	0-1	»
Auxerre (Fra) Copenaghen (Dan)	5-0	»
Real Madrid (Spa) Torpedo Mosca (Rus)	5-2	»
Borussia Dortmund (Ger) Glasgow Celtic (Sco)	1 0	»
Arnhem (Ola) Malines (Bel)	1 0	»
ROMA (Ita) Grasshopper (Svi)	3-0	»
Fenerbahce (Tur) Olomouc Sigma (Cec)	1 0	»
Eintracht Francoforte (Ger) Galatasaray (Tur)	0-0	»
TORINO (Ita) Dinamo Mosca (Rus)	1 2	»
Benfica (Por) Vac Izzo (Ung)	5-1	
Anderlecht (Bel) Dinamo Kiev (Ucr)	4-2	

Claudio Ranieri 41 anni da due stagioni al Napoli

Napoli, la crisi travolge l'allenatore
Ultimatum: domenica deve vincere

Ranieri al capolinea E s'affaccia timido l'ex azzurro Vicini

Ranieri godrà della fiducia del Napoli fino alla partita con la Roma. Dopo l'ennesima sconfitta contro i francesi del Psg Ferlaino ha chiesto una pausa di riflessione. Probabilmente con l'aiuto di Moggi sta contattando in queste ore il successore di Ranieri. Favorito sembra Fascetti ma c'è chi parla del «ripudiato» Bianchi. Nelle ultime ore prende corpo un'ipotesi che coinvolge l'ex ct Azeglio Vicini.

LORETTA SILVI

NAPOLI. «Sono il più dispiaciuto di tutti. Non riesco a capire cosa stia succedendo». Deve riflettere. Un'intera città, il giorno dopo la quasi scontata esclusione del Napoli dalla Coppa Uefa (il Psg ha vinto per 2 a 0 al San Paolo), ennesimo capitombolo degli azzurri di Ranieri. Ma quello che il presidente non dice fa capire. Che per esempio se avesse avuto già pronto il sostituto di Ranieri non avrebbe esistato a mandar via già ieri mattina l'ex stimatissimo tecnico. Ferlaino sta cercando il nome giusto e nello studiare il panorama dei tecnici disponibili sulla piazza lo sta aiutando Luciano Moggi dal prossimo gennaio nuovo (per modo di dire) dg partenopeo. Un nome tra l'altro tra i papabili insieme a Castagner spunta il nome di una vecchia conoscenza Ottavio Bianchi. Ma un altro tecnico di cui si parla è Eugenio Fascetti, ieri l'altro il commentatore di Radue si è incontrato a Torino proprio con Moggi. Però nelle ultime ore ha preso corpo un quarto nome che anzi sembra proprio il favorito per l'eventuale eredità Ranieri: quello di Azeglio Vicini, ex ct della Nazionale italiana. Ma quanto durerà ancora la gestione Ranieri? Sicuramente fino alla prossima gara interna contro la Roma. Vincendo la panchina azzurra si salverebbe. Ma per quanto? Il mercoledì successivo il Napoli è chiamato a difendere il due uno contro il Verona in Coppa Italia al Bentegodi. Poi ci sarà la trasferta di Bergamo e il ritorno Uefa. Difficile immaginare che la scalcagnata compagine vista contro l'Udinese e il Psg al San Paolo possa trasformarsi miracolosamente in pochi giorni. Alternative il Napoli ne ha poche e sembra improbabile che Ranieri faccia fuori un elemento del calibro di Zola o Careca, impensabile che sia Fonseca l'escluso per orchestrare un centrocampo più coperto. Mentre capitan Ferrara ricorda che sostituire Ranieri sarebbe un errore perché una decisione del genere sfascerebbe tutto» lo stesso tecnico confessa che «non biasimerebbe il presidente se lo mandasse via». Il Napoli imputa a Ranieri di aver fallito la seconda campagna acquisti consecutiva e soprattutto la scelta dello straniero dopo il rifiuto Blanc è arrivato infatti il pallido svedese Thern. In società fanno notare che Ranieri ha invitato ben nove volte il suo secondo Antonucci per «osservarlo». E che Ferlaino aveva già preso Stoichkov e poi ha accontentato il tecnico con Fonseca. E ancora che tra l'ari e Lombardo l'allenatore ha voluto il primo. Insomma il «dopo Ranieri» sembra essere già cominciato.

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

Domenica a San Siro Schillaci ritrova la Juve che lo ha ripudiato

Totò, il magnifico parafulmine «Cerco un gol, non la vendetta»

Totò Schillaci è in grande attesa. Domenica a Milano arriva la Juve e lui riparla della sua esperienza a Torino. «Vorrei fare un gol, ma soprattutto per l'Inter. Un buon risultato ci servirebbe per uscire da questo brutto momento. Nessuna vendetta, la Juve è da una parte, io dall'altra». Dice Bagnoli: «Impossibile parlar male di Schillaci, s'impegna così tanto che è utile anche quando non gioca bene».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Questione di gusti: se pasteggiate solo a caviale non fa per voi. Se invece ogni tanto apprezzate anche una pizza può darsi che vi sia simpatico. Totò Schillaci basta la parola: suscita subito una discussione. Con lui le mezze misure finora non sono state ammesse: odiato amato, insultato, idolatrato, schermito. Ma un giudizio sereno in maglia azzura fu un diluvio d'amore: nella Juventus una grandinata di fischi. Ma non de tifosi della curva che anzi apprezzavano il suo masochistico sgroppare a testa bassa. No, loro lo capivano e difatti Totò li ricorda ancora con affetto.

Arriva a Milano la Juventus. E Totò, che con Milano si sta conoscendo, è in grande eccitazione. La Juve per lui sono tre anni più neri che bianchi. Gli ricorda il chiacchierone Maifredi con cui non ha mai legato, il taciturno Zoff con cui ha molto legato, il laborioso Trap con cui ha il comune solo la mistica della volontà. Per lui che parla ancora in dialetto milanese, ha sgobbato come un mulo correndo per gente che ha vivacchiato sul suo sudore. Totò è un magnifico parafulmine: parlar male di lui è facile, non occorre un grande sforzo di fantasia. E anche dargli un bel 5 in pagella viene automatico come dare 7 a Franco Baresi. È scontato dài Totò alza la testa. Perché non segni?

Della Juventus Schillaci ne parla con composta moderazione. Vendetta? Rabbia? Voglia di dimostrare quanto si sia sbagliato Boniperti? «No, vendette non ne voglio fare. Mi piacerebbe vincere quello sì. E anche segnare. Quella è una cosa che mi piace sempre. Per l'Inter poi è una partita molto importante. Veniamo da una brutta sconfitta. Un'inversione di tendenza sarebbe un buon segnale».

Ma la Juventus è il passato. E Totò del suo passato ne ha le scatole piene. Come è insofferente per tutti i riferimenti alle notti magiche d'Italia 90. E se non vi manda a quel paese è solo perché sa che si aprirebbe un nuovo contenzioso con stampa e tv. Osvaldo Bagnoli lo ha in simpatia. Come quei milanesi che negli anni 50 parlavano bene dei meridionali («l'è un terrun ma lavura per quater»), il tecnico nerazzurro di fronte alla strampante generosità di Schillaci s'intenerisce: «Cosa volete che vi dica? S'impegna così tanto che anche nel peggiore dei casi si rende sempre utile. No a me Totò va bene. Semmai il suo problema è comune ad altri suoi compagni: è troppo istintivo. Dovrebbe esser più freddo, senza lasciarsi prendere dalla voglia di strafare. Ma è molto tenace, sono convinto che segnando un po' di gol si sbloccherà».

A proposito di gol. L'ultimo che Totò realizzò a San Siro fu proprio contro l'Inter il 26 aprile di quest'anno. Per una di quelle bizzarre coincidenze che spesso si sovrappongono nel calcio, quello fu anche l'ultimo gol che Schillaci segnò in maglia bianconera. «Certo mi piacerebbe segnare un'altra domenica ma per favore non ritiriamo fuori la storia della vendetta. La Juventus è andata da una parte, io dall'altra, ora sono a Milano».

Già, ma Milano cosa dice di Schillaci? Urla? Impreca? Fischia? Applaude? Niente, per il momento è in attesa. La notizia dell'arrivo di Totò non è stata salutata dai tappi di champagne. La sua via crucis bianconera ha raffreddato i già freddini supporter nerazzurri. Dài Totò, forza Totò, ripetono i fedelissimi della curva. Ma è quasi un dovere: un nastro registrato. Milano, la Milano nerazzurra non gli dà, per il momento, né fischi né applausi. Solo una tiepida indifferenza che per Schillaci è quasi benevolenza. «Spero a poco a poco di convincere anche i tifosi. Ma ci vuole tempo. E poi non è solo un problema mio, ma di tutta la squadra. Molte cose sono cambiate dall'anno scorso, dobbiamo trovare un assetto stabile, cercare gli automatismi, imparare a giocare assieme, insomma lo qui sto bene. Mi mancano un po' gli amici di Torino, ma spero di farmene dei nuovi. Poi vivo a Cernobbio, sul lago di Como, un piccolo centro dove io mi faccio la mia vita. Milano? La conosco ancora poco».

Schillaci 28 anni, prima stagione all'Inter a sinistra con la casacca juventina

Scoperto da Scoglio Cannoniere a Italia 90

Salvatore «Totò» Schillaci è nato a Palermo l'1 dicembre 1964. Ha iniziato la carriera fra i dilettanti nell'Amateur Palermo. Nell'estate '82 il passaggio al Messina (C2) dove gioca per 7 stagioni ottenendo due promozioni fino alla serie B per un totale di 219 partite e 61 reti. In questi anni il presidente Massimino non lo cede malgrado le numerose richieste: ogni allenatore (fra cui Scoglio e Zeman) pone come «richiesta irrinunciabile» il veto sulla vendita dell'attaccante. Massimino «crolla» soltanto nell'estate '89 di fronte alla richiesta della Juve: è Boniperti in persona a chiudere l'affare per 6 miliardi di lire. In bianconero tre campionati (90 gare, 26 gol) favoloso il primo '89-90 con Zoff in panchina nel quale Schillaci realizza 15 reti in 30 partite (vinte anche Coppa Uefa e Coppa Italia), raggiungendo «in extremis» la convocazione nella Nazionale di Vicini. In azzurro debutta il 31 marzo 90 a Basilea (Italia-Svizzera 1-0) e proprio in azzurro Schillaci diventa famoso in tutto il mondo («Italia 90» con le sue reti (6 è capocannoniere) trascina la Nazionale al terzo posto finale. Con Sacchi ct Schillaci esce subito dal «giro» le sue presenze in Nazionale restano 15 (7 gol). I successivi due campionati sono deludenti. L'estate scorsa la Juve lo cede all'Inter per 10 miliardi. In nerazzurro Totò ha giocato fin qui 6 partite segnando due reti.

Longarini in galera, Ciarrapico indagato, Casillo riqualificato per ordine di un pretore, ma la Disciplinare oggi lo punirà di nuovo

Affari, manette e calcio: presidenti professione pericolo

Il calcio italiano attraversa una fase delicata: non è più tempo di grandeur, la recessione si avverte e dietro ai fasti del Milan berlusconiano la serie A è scossa dalle vicende che coinvolgono, sia pure in modo diverso, alcuni presidenti di club. Da Ciarrapico (Roma) al duo Longarini-Florini (Ancona) fino a Casillo (Foggia) che è un po' il caso del giorno. Fra il «re dei cereali» e Matarrese è guerra aperta.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Fra le vicende che scuotono il mondo dorato del pallone c'è anche quella che riguarda Pasquale Casillo. Da tempo fra il presidente (dimissionario) del Foggia e il presidente della Figc Antonio Matarrese è guerra aperta con una situazione che degenera giorno dopo giorno. Inibito dalle cariche federali per 21 mesi (Casillo avrebbe gestito di fatto altri club oltre al Foggia: Bologna, Salernitana, San Giuseppese) sotto accusa per alcune dichiarazioni contro Ferlaino (aveva chiesto le dimissioni del presidente del Napoli dalla carica federale) il «re dei cereali» di San Giuseppe Vesuviano ha visto accolto un suo ricorso d'urgenza dal pretore di Ottaviano il quale ha ordinato alla Federcalcio di sospendere ogni procedimento disciplinare nei confronti del suo assistito intimando al contempo la comparizione di Casillo e della Figc in una udienza fissata per il 27 ottobre. Nel ricorso (piccolo) si afferma che Casillo non può rispondere di fronte alla giustizia sportiva non essendo più tesserato. Di fatto nell'ambito del lungo braccio di ferro col Palazzo Casillo si è tolto la soddisfazione di portare Matarrese di fronte al pretore.

Non è finita. Proprio oggi a Milano la Disciplinare doveva pronunciarsi su un paio di questioni che riguardano Casillo: per le dichiarazioni nei confronti di Ferlaino e per il deferimento bis sulle frasi del presidente dimissionario a commento della sua inibizione per 21 mesi. A rigor di logica il procedimento doveva essere sospeso, invece la Disciplinare, a quanto pare oggi procederà regolarmente. Entrambe le questioni pendenti sul capo di Casillo sono infatti «all'ordine del giorno»: lo confermano dalla Lega che dice: Al legno dovesse sì precisare anche che «la Figc sarà presente al riversò». Il 5 luglio, il 27 ottobre davanti al pretore di Ottaviano seconda convocazione per ribadire l'assoluta autonomia della giustizia calcistica. Un braccio di ferro in piena regola di più fronti: le parti interessate, guerra aperta.

A ben vedere, dietro i messaggi fraventi e bugiardi nei confronti di Casillo viene definito «vicino a parecchi club non bastassero Bologna (serie B), Salernitana (C1) e Sangiuseppese (C2) adesso sono stati fatti i nomi anche di Roma e Cagliari. Don Pasquale nuovo amico di Giuseppe Ciarrapico (di cui corrisponde identica fede democristiana, corrente andreottiana) era presente anche l'altra sera come in tante, in troppe occasioni, in tribuna all'Olimpico per la partita di Coppa delle Coppe della Roma. Per Casillo che a fine mese cederà il Foggia il imprenditore salernitano Fedeschi la società giallorossa sarebbe adesso l'obiettivo primario nel settore calcistico.

Tempi duri, tempi particolari per il pallone italiano. La recessione si accompagna a una serie di «casi» che coinvolgono, sia pure in modo diverso, vari presidenti di club. In tempi recentissimi l'ex padrone del Verona Chiampan è finito in carcere, stessa sorte è toccata al patron dell'Ancona Edoardo Longarini indagato per una sfilza di reati mentre il presidente della società dorica imprenditore Camillo Florini è ricorso agli arresti domiciliari. Ciarrapico è indagato per la questione Safim, altrove esistono situazioni «a rischio». Dietro gli antichi fasti il calcio non è più un mondo dorato, non lo è mai perennemente felice.

Edoardo Longarini

Pasquale Casillo

Su AVVENIMENTI in edicola

SU LA TESTA!
Mappa dell'Italia che non ama Amato

RIGOBERTA MENCHÚ
"500 anni, e ora parliamo noi"

ABRUZZO
Truffe, tangenti e delitti

È scontro per la «corsa rosa» in tv

Esplode la polemica sulla gara ciclistica che la Fininvest si è assicurata. Da marzo incontri e riunioni senza esito
Con Berlusconi raggiunto l'accordo in ventiquattro ore
Duro scambio d'accuse tra Pasquarelli e Fattori n.1 Rizzoli

Una presa in Giro

Rai troppo indecisa nella trattativa

«La Rai conosceva le nostre condizioni e sapeva che la Fininvest era interessata al Giro. Abbiamo atteso un segnale fino a lunedì sera; solo il giorno dopo abbiamo avviato la trattativa con Berlusconi». La Rcs, dopo la prima sventagliata di polemiche, fa sentire la sua voce. E rigetta sull'emittente pubblica la responsabilità per aver perso il diritto di trasmettere, come aveva sempre fatto, il Giro d'Italia.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA Ventiquattro ore sono bastate a Silvio Berlusconi per mandare al tappeto la Rai. In quelle ventiquattro ore un Berlusconi deciso ha messo nero su bianco con la Rcs, Rizzoli-Corriere della Sera, e si è assicurato per i prossimi due anni il Giro d'Italia.

E la Rai? Per mesi avrebbe traccheggiato, ingolfandosi in riunioni su riunioni da metà marzo fino al sedici ottobre, rispondendo sempre picche alla richiesta di sborsare qualche miliardo in più per continuare ad esibire tra i «gioielli di famiglia» la corsa a tappe nazionale.

Nella guerra per l'etere la novità, d'obbligo, è costituita dalle dichiarazioni della Rcs, implicitamente un atto d'accusa per l'emittente pubblica. Anche se Giorgio Fattori, amministratore delegato del gruppo, si mantiene su un piano di diplomatica equidistanza. «Aver ceduto i diritti di ripresa televisiva del Giro alle reti Fininvest è un fatto esclusivamente imprenditoriale- è il suo commento-. Non ci sono, da parte del gruppo, schieramenti: oggi non siamo più amici di Berlusconi e nemmeno più nemici della Rai. Semplicemente siamo degli editori multimediali che lavorano con tutti quelli che operano sul mercato della comunicazione».

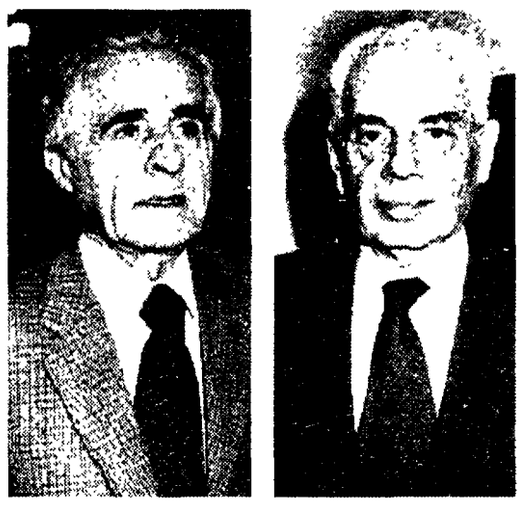
Sull'altro fronte, scende in campo Gilberto Evangelisti. Altra mossa obbligata, visto che si tratta del direttore del Tgs, la testata sportiva della rai, e quindi del principale indiziato. Una linea di difesa di pura contrapposizione, quasi poco convinta. «Posso soltanto dire che le trattative non erano mai state interrotte. Abbiamo richiesto un po' di tempo per verificare la congruità delle richieste. Siccome non ero solo, possono testimoniare che così sono andate le cose sia il responsabile della Sipra, sia quello della Publicitas».

Evangelisti, per ora, respira. Gianni Pasquarelli, direttore generale bersagliato dalle critiche e sollecitato da più parti a dimettersi, ieri pomeriggio ha emesso una sentenza di assoluzione: «So di interpretare anche il pensiero del consiglio di amministrazione affermando che Gilberto Evangelisti ha la piena fiducia mia e dell'azienda».

Un'assoluzione che è soltanto formale, perché ormai tutti sono d'accordo su un punto: la testata sportiva non può gestire, come ha fatto sinora, contratti e convenzioni; e tutti invocano la creazione di un centro che contratti, con una logica tutta commerciale, i diritti televisivi.

«Ma il problema vero- commenta Antonio Bernardi, del Pds, consigliere d'amministrazione della Rai- è che ci vuole una svolta, ci vogliono uomini e strutture nuove. La *pax televisiva* è oggi un non-senso. C'è una situazione di libera concorrenza. La Rai deve attrezzarsi per muoversi su questo terreno. Oggi Berlusconi ha vita facile. Spara alto, poi si siede al tavolo con la Rai per una spartizione. Nel campo dello sport la Rai deve muoversi con una logica di contrattazione diversa, non inseguendo gli eventi. In fondo, la fortuna del ciclismo è legata in gran parte proprio alla Rai».

Anche Maurizio Pagani, ministro delle Poste e Telecomunicazioni e garante della *pax televisiva*, si dichiara colpito dalla vicenda e stila un comunicato poco tenero verso Berlusconi. «È grave- scrive il ministro- che in un momento di difficoltà del paese, e di conseguente crisi che investe il mondo dell'emittenza radiotelevisiva e che penalizza in modo particolare la Rai, un gruppo privato strappi a quest'ultima, a suon di miliardi, alterando l'andamento dei mercati, programmi tradizionalmente diffusi dal servizio pubblico, che rappresenta e deve rappresentare anche nel futturo il momento centrale del sistema radiotelevisivo».



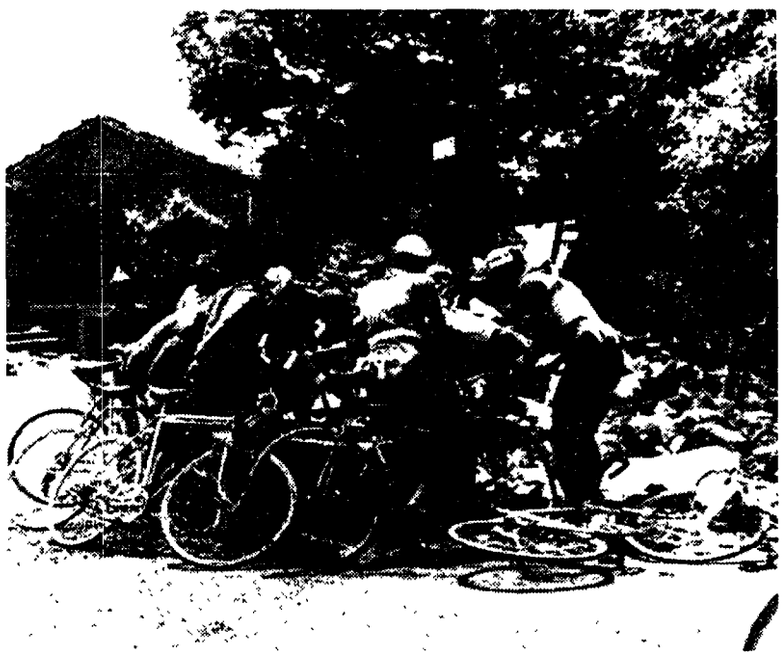
Gianni Pasquarelli (a sinistra) e Giorgio Fattori

«Qualcuno vuole metterci a terra»

ROMA. «Posso già definire lo scenario. Si sta brigando per il commissariamento dell'azienda, cui seguirebbe la vendita di impianti di trasmissione fino ad arrivare alla vendita di una rete. A questo punto, finalmente, la Rai potrebbe riprendere a respirare».

Quella che delinea Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, è una vera e propria guerra commerciale: con l'etere per obiettivo e le stanze della politica come campo di azione. Una guerra che non vede in campo solo Berlusconi e la Rai. Sullo sfondo, al momento defilati ma pronti ad intervenire nell'ora decisiva per spartirsi le spoglie del vinto, si stagliano grossi gruppi imprenditoriali: Agnelli, Caracciolo, De Benedetti, tutti ansiosi di vedere nella polvere il gigante pubblico.

I giornalisti del Tgs, la testata sportiva, sono in assemblea permanente; il sindacato ventila uno sciopero generale dei tredicimila dipendenti. «Sia chiaro: non abbiamo nulla contro Berlusconi- precisa Giulietti-. Lui fa il suo mestiere e lo fa bene. Ma ci preoccupa sapere cosa è accaduto e perché. E, inoltre, come si intenda affrontare la politica sportiva dell'azienda, con la difesa dei diritti di esclusiva, per poter stare sul mercato e sostenere l'urto della concorrenza»».



Il campionissimo Fausto Coppi (a sinistra) festeggia sul palco una vittoria; sotto una tipica immagine del ciclismo Anni 50: grande ressa di gregari per un po' di acqua fresca

IL RICORDO

Quel microfono per i nostri sogni in bianco e nero

CLAUDIO FERRETTI

La prima fu una voce senza nome: «La voce della radio», così firmava il primo, anonimo inviato della Rai al Giro d'Italia, negli anni Trenta. Forse non era nemmeno un giornalista Uno speaker in orbace, come quelli del cinegiornale Luce Una voce di regime, come quelle di Guido Notari e di Vittorio Kramer. Di vera e propria radiocronaca non è proprio il caso di parlare. Un notiziario, niente di più. L'autentica saga dei radiocronisti cominciò nel dopoguerra. E come per tutto il resto, si ripartì da zero, improvvisando. Per tre anni, si alternarono al microfono voci senza storia né futuro. Magari sen professionisti della macchina da scrivere – come Natale Bertocco – o appassionati di ciclismo come l'annunciatore Carlo Proserpio, che sarebbe poi stato lo speaker ufficiale del Giro su tutte le piazze d'Italia per quasi quarant'anni. Ma di veri radiocronisti, nessuna traccia. Finché, nel 1949, l'inviato di turno non incappò in un incidente di percorso. Durante una radiocronaca citò un po' troppo spesso e con troppa convinzione il mitico cambio Campagnolo In odore di pubblicità clandestina, lo sventurato chiuse lì il suo rapporto di collaborazione con la Rai.

Ma bisognava trovare un sostituto e bisognava trovarlo subito. Vittorio Veltroni – che guidava la redazione radiocronache – buttò là un nome: Mario Ferretti. Ma era un nome impronunciabile, perché durante la guerra Ferretti aveva lavorato a Radio Tevere, per la Repubblica di Salò È vero – disse Veltroni – ha un passato fascista ma è l'unico in grado di salvare la situazione. E la salvò. Prese quel Giro in corsa – quel Giro durante il quale, nella Cuneo-Pinerolo, pronunciò per la prima volta le parole «un uomo solo è al comando» con quel che segue – e cominciò a raccontare come nessuno avrebbe più saputo fare l'epopea del ciclismo, di Coppi e Bartali, di addormentati trasferimenti sotto il sole e di montagne violate solo dai nostri sogni in bianco e nero. La fantasia non ha colori. La carovana del Giro sì, tanti; ma fra tanti, il rosa e l'azzurro. Il rosa di quella maglia, sbiadito da sempre, e l'azzurro della Rai. Azzurre le macchine – quelle di una volta – d'un azzurro metalizzato che faceva tanto corpo speciale o astronave, azzurre le tute del corpo di spedizione. Tute democratiche, che mettevano tutti sullo stesso piano, l'autista come il grande inviato, tute da metalmeccanico ma con qualche vezzo alla Blasetti: un collo buono per il foulard, uno stemma da yachtman sul petto; accettabili, insomma, anche da chi avesse la puzza sotto il naso Ed erano tanti i nasi schizzinosi. Ma il fascino di quella tuta resisteva. Tutti omini di Chagall, per evitare di rovinare il guardaroba come Orio Vergani, che alla fine d'un Giro rovesciò sul tavolo del direttore una valigia di polvere e fango e pretese il rimborso.

Finché non arrivò la televisione, che comportò insieme la fine dei sogni e delle tute. Ai telecronisti non piaceva quel look da carburatorista. Qualcuno non sapeva nemmeno chi fosse Blasetti e si buttò sul misto cachemire. Col colore si sarebbe passati a Missoni. Nelle tute rimasero imbracati quelli della radio. Anche i sogni passarono di moda. In televisione ci volle Sergio Zavoli per reinventarli, col «Processo alla tappa». E mentre la televisione reinventava la radio, la radio – per reggere il passo – reinventava la televisione. Sullo studio mobile o sulla motocicletta – il microfono incorporato nel casco – i radiocronisti si trasformavano in corridori, passavano gli stessi guai e vedevano cose mai viste. E leggendo il giornale – la mattina dopo – spesso scoprivano un'altra corsa, che nessuno mai s'era sognato di correre. Poi l'elicottero, le telecamere mobili, la fine degli ultimi misteri.

Da domani, con l'inserimento degli spot pubblicitari – ma soprattutto secondo quella che è la logica pubblicitana, del tornaconto – sarà addirittura possibile vedere quello che non succede. Come quando noi che l'avevamo vissuta dentro leggevamo poi la corsa che il grande inviato, seduto in trattoria, aveva visto in un piatto di fettuccine. Ma con una differenza quel sogno casareccio ingrassava solo lui. La realtà sarà virtuale e il cerchio si chiuderà.

Campionato di basket

Bologna cede alla Panasonic In vetta c'è solo la Philips Messaggero ko: è crisi

ROMA Milano resta sola al comando, battendo in tutta tranquillità la Baker Livorno Le dà una mano la Panasonic, che approfitta di una Knorr decimata per infliggere ai bolognesi la prima netta sconfitta (82-67). La partita del Pentimele resta equilibrata solo nelle fasi d'avvio, grazie soprattutto ad un Moretti che crea problemi alla difesa reggina. Ma appena Sconochini si sveglia, la coperta bianconera si accorcia tremendamente lasciando agli esterni della Panasonic il compito di scavare il primo fossato A metà gara comandano i padroni di casa per 41-34, e l'avvio della ripresa diventa subito un calvario bolognese Moretti si spegne, Carera si carica di falli, Volkov e Garrett dipingono il break decisivo trascinando la Panasonic sul 66-51. La partita è segnata Con pieno merito, comunque, della Panasonic Che da ieri sera è tornata a coabitare con la Knorr in seconda posizione

Risultati A1. Philips-Baker 96-82, Stefanel-Messaggero 99-76, Phonola-Clear 73-82, Kappa-Marr 97-98 (d.t.s.), Panasonic-Knorr 82-67, Teamsystem-Bialetti 77-78, Kleenex-Scavolini 91-84, Scaini-Benetton 70-78. **Classifica.** Philips 12, Knorr, Panasonic e Benetton 10, Clear e Stefanel 8, Messaggero, Kleenex e Bialetti 6, Baker e Kappa 4, Phonola, Marr e Scaini 2, Teamsystem 0. **Risultati A2.** Cagiva-Glaxo 75-59, Fernet Burghy 108-93, Telemarket-Napoli 78-76, Hyundai-Auriga 86-83, Sidis-Panna 101-105, Mangiaebevi-Ticino 106-73, Ferrara-Teorematour 82-83, Medinform-Bancosardegna 105-95 **Classifica.** Napoli, Ticino, Burghy, Mangiaebevi, Auriga e Cagiva 8, Glaxo, Sidis, Bancosardegna, Fernet, Hyundai, Teorema e Telemarket 6, Ferrara 4, Panna e Medinform 0

A 88 anni è morto De Stefani, ex tennista, nel Cio dal 1951

Addio al pioniere della Davis «Senatore» del Comitato olimpico

Una recente foto di De Stefani

Giorgio De Stefani, membro del Comitato olimpico internazionale e della Giunta Esecutiva del Coni, protagonista di spicco dello sport italiano sia in campo agonistico sia in campo dirigenziale, è morto ieri nella sua casa romana. Aveva 88 anni e faceva parte del Cio dal 1951. Una camera ardente è allestita da oggi nella sede del Coni al Foro Italico. I funerali si svolgeranno nella mattinata di domani.

Con Giorgio De Stefani scompare uno dei personaggi più illustri dello sport italiano, sia per gli allori conquistati da atleta, sia, e soprattutto, per i successi raggiunti nella sua lunga carriera di dirigente sportivo De Stefani era nato a Verona nel 1904 Laureato in giurisprudenza cominciò a praticare il tennis fin da ragazzo, affermandosi giovanissimo come uno dei migliori giocatori italiani Per 13 anni fece parte della squadra azzurra di Coppa Davis, classificandosi per diverse stagioni fra i dieci più forti tennisti del mondo. Nel 1930 conquistò il titolo italiano nel singolare. Nell'immediato dopoguerra iniziava la carriera dirigenziale di De Stefani. Già nel 1950 diveniva membro del Comitato direttivo della Federazione internazionale Lawn Tennis. Cinque anni dopo veniva eletto presidente della Filt, carica in cui veniva riconfermato nel '62 e nel '67 Nello stesso periodo, dal '58 al '69, ricopriva l'incarico di presidente della Federtennis italiana.

Il 1951 fu l'anno che segnò l'ingresso di De Stefani nel Comitato olimpico internazionale. Dal 1964 al 1968, fece anche parte della Commissione Esecutiva del Cio. Nei suoi 41 anni di permanenza all'interno del massimo organismo sportivo internazionale De Stefani ha assistito a tutte le sessioni del Cio, ad eccezioni di due alle quali ha dovuto rinunciare per motivi personali. Presidente dell'Accademia olimpica italiana, medaglia d'oro al valore atletico e stella d'oro al merito sportivo, De Stefani era presidente dell'Associazione azzurri d'Italia dal 1970 In qualità di membro del Cio era membro di diritto della Giunta Esecutiva del Coni e presidente della Commissione benemerenze sportive del Coni

F1 a Suzuka

La Ferrari prova Larini e sospensioni

SUZUKA Sono iniziate stamattina le prove del Gran Premio di Formula 1 del Giappone sulla pista di Suzuka e non c'è aria di tensione: il titolo di campione del mondo se lo è già aggiudicato l'inglese Nigel Mansell. Tutte le case stanno provando nuove modifiche alle autovetture come la Ferrari, per esempio, che sperimenterà le «sospensioni intelligenti». Larini rimpiazza Capelli e cercherà di ben impressionare fin dal primo giro. A due GP dalla fine della sua storia in F1 c'è l'Honda che lascerà le corse l'8 novembre sera, al termine della gara programmata ad Adelaide. Chi, per questa stagione, in F1 non correrà più è Gabriele Tarquini La Fondmental, assente all'Estoril, non è riuscita a trovare i fondi per gareggiare in Giappone ed è stata costretta a dare forfait

ARTI

(Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione)

Sabato 24 ottobre 1992 - ore 9,30
presso l'ICOS (g.c.) Via Sirtori, 33 - Milano
Tel. (02) 29522979 - 2049744

CONFRONTO CON IL PDS

"Questione morale, deficit democratico, conflitti economici e sociali nella crisi di Milano: quale strategia e quali proposte del Pds?"

Introduce: **Andrea MARGHERI**

Hanno assicurato la loro presenza: Stefano Draghi, Marco Fumagalli, Emilia De Biasi, Barbara Pollastrini, Claudio Petruccioli, Carlo Smuraglia, Roberto Camagni, Silvano Ambrosetti, Christian Candrian, Roberto Vitali, Giovanni Cominelli, Sandro Pollio, Ferruccio Capelli, Massimo Di Marco, Sergio Vaccà, Gianni Cozzi, Francesco Maffioli, Ivo Paris, Mario Miraglia, Emanuele Tortoreto, Roberto Sarfatti, Lorenzo Comotti.

MILANO PALERMO:
UNITI CONTRO LA MAFIA E LA CORRUZIONE.

Due città schiacciate dall'illegalità. Da qui riparte il nostro impegno, da qui occorre ricostruire una nuova democrazia dei diritti e delle solidarietà. A Palermo le bombe. A Milano le tangenti. Occorre anche che la rabbia di tanta gente si faccia progetto possibile e credibile di cambiamento. Per costruire questo percorso, per discuterlo insieme, ci incontreremo...

RESISTERE E CAMBIARE

OGGI 23 OTTOBRE 1993 - ORE 20,30

PALERMO: AULA CONSILIARE DI PALAZZO DELLE AQUILE
MILANO: SALA DELLA PROVINCIA

Interverranno:
L. Violante, M. Fumagalli, S. Draghi, A. Caponnetto, P. Borrelli, P. Folena, C. Garraffa, S. Lodato, N. Dalla Chiesa, M. Brando, N. Mannino, G. Arnone, C. Smuraglia, N. Zingaretti

L'INIZIATIVA SARÀ TRASMESSA IN DIRETTA DA **ITALIA RADIO**

Sinistra Giovanile nel PDS

AVVISI ECONOMICI
1 Domande di lavoro e di impiego

Dattilografa conoscenza inglese tedesco cerca lavoro domicilio anche computer oppure sostituzione part-time presso cliente, sbobinamento nastri.
Tel. 02/29514362

AVVISI ECONOMICI
16 Investimenti

Investimento Montecarlo vendesi appartamenti o quote fondi Investimento Immobiliare Monegasco

Immocontact 0033/93255122 si parla italiano giorni festivi su appuntamento

Associazione Donne contro la Mafia e la Violenza di ogni tipo Reggio Calabria — *Istituto Gramsci della Calabria*

Domani 24 ottobre 1992, ore 16, dibattito

<Elezione Diretta del Sindaco: una proposta di riforma istituzionale per rinnovare politica e persone>

con la presenza di: Pietro Larizza, segr. gen. Uil; on. Giacomo Mancini, direzione Psi, dott. Saverio Mannino, magistrato; on. Alfonsina Rinaldi, già sindaco di Modena; prof. Cesare Salvi, Istituto Gramsci Nazionale; padre Vincenzo Sibilio, s.j.

Coordinerà il dibattito il dott. Roberto Morrione, vice direttore TG3

Salone Associazione Industriali di Reggio Calabria
Via Torrione, n° 96

critica Marxista nuova serie
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
3-4

Giuseppe Chiarante Alle radici di una sconfitta

osservatorio
Crisi della politica e forma-partito Articoli di Bandoli, Chiaromonte, Cigarini e Muraro, Morelli, Prestipino e Tortorella
Valerio Calzolaio Da De Gasperi a Amato: tutti i governi della Repubblica

laboratorio culturale
Domenico Losurdo Liberalismo, comunismo e storia della libertà
Jacques Bidet La teoria della modernità e i problemi del comunismo
Pasquale Serra Del Noce, tramonto o eclissi della filosofia della prassi?
Michele Pistillo L'antifascismo di Di Vittorio
Fabio Vander Togliatti e Roosevelt

la battaglia delle idee
Maurizio Lichtner La «lezione» di Popper
Giorgio Lunghini A. Smith/La ricchezza delle nazioni Abbozzo
Schede critiche di *Burgio, Coccoli, Dragosei, Ferrara, Finelli, La Porta, La Rocca, Liguori, Melchionda, Morgia, Rampello*

Abbonamenti Italia L. 50.000, estero L. 71.000, sostenitore L. 120.000 su ccp n. 66864000, intestato a Edizioni Tritone, via del Tritone 58b, 00187Roma Per informazioni telefonare ai numeri 06/6789680 e 06/6874131

Bozell Testa Pella Rossetti

Non siamo più alla deriva.

Non ci sono più alibi: bisogna fare i conti con la situazione. Per questo, da giovedì 22 ottobre, sarà ogni settimana in edicola "Il Salvagente". Più che un giornale, è uno strumento per difendere i diritti, consumi e scelte di noi tutti. Ci troverete anche una guida monografica da conservare, l'Enciclopedia dei diritti e dei consumi; questa settimana: "Il risparmio domestico". E il primo risparmio lo farete subito: il numero 1 a sole 900 lire.

IL SALVAGENTE
SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE

SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE.

(Salviamoci, gente.)